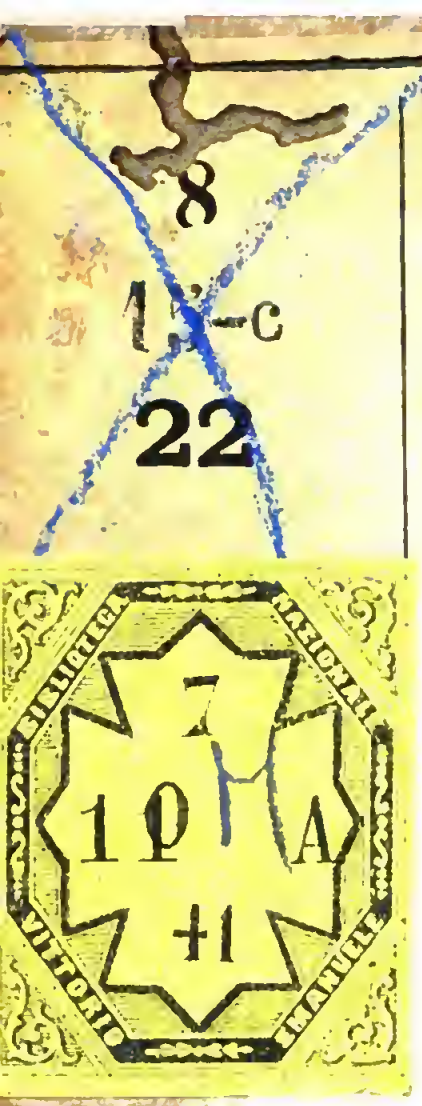
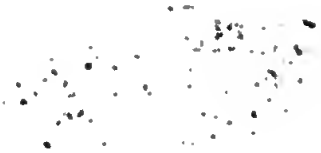

8
22
7
1 ρ
A
+1

170.4.
R.

OPERE
DEL
PADRE PAOLO
DELL'ORDINE DE' SERVI;
E THEOLOGO
DELLA SERENISSIMA
REPVBLICA *di* VENETIA.
VOLVME IV.



1721

HISTORIA PARTICOLARE

delle Cose passate tra il *Sommo* Pontefice

PAOLO V.

BIBLIOTECA N.LE ROMA VITTORIO EMANUELE

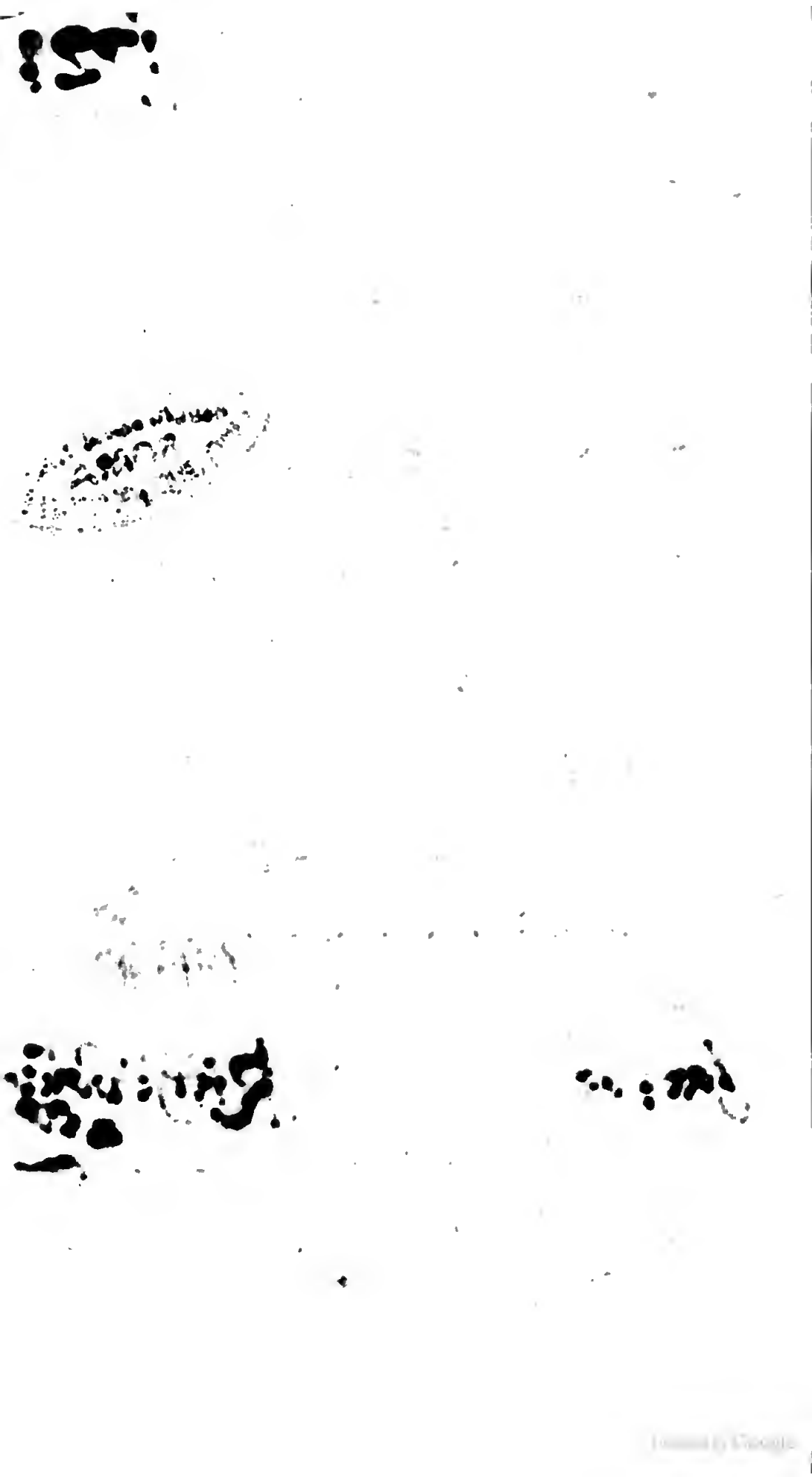
E la *Serenissima* Republica *di*

VENETIA.

Scritta dal *Padre* PAOLO, e divisa in VII LIBRI.

IN MIRANDOLA.

M. DC. LXX.



LO STAMPATORE al LETTORE

BIBLIOTECA N.C.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

BENIGNO Lettore, essendomi venuta alle mani questa eccellente Historia delle differenze che passarono tra Papa Paolo V. & la Republica di Venetia, negl' anni 1605. 1606. & 1607. non mi è paruto di douerne più lungamente priuar il mondo: sì perche l'interesse publico ricerca che la verità sia da tutti conosciuta, come anco per informare la posterità di quanto è occorso in vn negotio così graue, & importante non solo à questa Serenissima Republica, ma etiandio à tutti i Principi Christiani. Et perche

mentre è vissuto l'Autore, non ha voluto per molti rispetti che questa sua opera fosse publicata poco prima della sua morte ne diede il carico al Signor Marc-Antonio Pellegrino Gentilhuomo Vrbinate, il quale, desiderando si sgrauarsi di così precioso pegno, l'hà inuiato in queste parti per farlo palese à tutto il mondo. Riceuetelo dunque, Lettore amoreuole, dalla mia mano, & leggetelo, ch'io m'assicuro che loderete la mia buona intentione, & mi darete animo all' auuenire di metter in luce molte altre opere, se non in tutto così eccellenti, & perfette come questa, ch' almeno seruiranno per render più chiaro & maggiore il vostro sapere. Addio.

SOM-

SOMMARIO
DELLE COSE CONTENVTE in ciaſche LIBRO.

Nel I.

GEnio del Papa Paolo V.
Odia le Republiche, & ſingolarmente la Veneta.
S'adopera à mantenere la libertà Eccleſiaſtica.
Sua imperioſità
Teme la morte
Preſta fede alle diuinationi
Contende con li Luccheſi
Con la Republica di Genoua
Intraprende in vano la Republica di Venetia
Accidente che dà l'origine alla differenza ſopra la quale verte tutta queſta Storia.
Prigionia di Scipione Saraceno canonico Vicentino ed i ſuoi delitti.
Li Genoueſi danno contento à Paolo V.
Legge de' Venetiani di non alienare beni laici ad Eccleſiaſtici,
Prigionia del Conte Brandolino Valdemarino Abbate di Nerueſa & le ſue ſceleratezze.
Paolo V. reſtringe à 3. Capi li diſguſti che hà della Republica di Venetia cioe.

SOMMARIO.

1 L'ordinatione di non fabricar chieze senza licenza del Senato.

2 La legge di non alienar beni laici ad Ecclesiastici.

3 Ed il giudicio instituito nelle cause del Canonico e dell' Abbate.

Paolo V, testifica di non curarsi d'inalzar li suoi parenti

Paolo V. Esorta li Venetiani d'imitar la sommessione de Genouesi.

Minaccia di mandar vn breue hortatorio sopra li 3. capi sopraccenati.

Preme la risposta.

Il senato dà la mantieneſe la sua libertà.

Paolo V, fà formar due Breui l'vno sopra le due Leggi l'altro sopra li due prigioni.

Hà nuoua Contesa contro la Republica di Lucca.

Spedisce li breui al Doge ed alla Repub. Veneta, e questo ancora duplicatamente per due diuersi corrieri e diuerse vie.

Fà concistoro.

Parere di diuersi Cardinali sopra tal emergenza.

Il senato nomina Ambasciatore verso 'l Pontefice Leonardo Donato Caualier e Procurator di S. Marco.

Il Noncio differisce la presentatione de' Breui sopradetti.

Il Papa se ne risente contra lui, rinuouandogli l'ordine di presentarli senza indugio.

Il Noncio presenta li Breui il giorno di Natale.

More il Doge Grimani il giorno seguente.

Non si aperiscono gli Breui, mà s'attende alla creatione d'vn nuouo Doge.

Il Papa vuol impedirla, mà il Noncio non viene ammeſſo

meſſo all' audientia.

Coſtume de' Venetiani vacante il Ducato.

Gouerno della Repub. di Venetia ſempre inuariabili.

Leonardo Donato eſſaltato alla dignità di Doge, e ſuoi talenti.

Scriue al Pontefice benche non congratulato da'l Noncio.

Il Papa riſponde congratulandoſi e riuoca l'ordine dato al Noncio di non comparir inanzi al Doge.

Pietro Duodo Cauallier eletto Ambaſciatore verſo il Pontefice in luogo del Donato.

Vengono aperti li Breui ambidue dello iſteſſo tenore per errore del Noncio.

Il ſenato conferiſce il tutto con li ſuoi conſultori in iure ed altri, in Italia, ed altroue.

Riſponde il Senato al Papa.

Il Pontefice minaccia il Duca di Sauoia della ſcommunica e perche.

Si riſente della riſpoſta del Senato.

Preme la riuocatione d'vna altra legge ancora de' Venetiani circa li beni Eccleſiaſtici Enfiteotici.

Fà propoſitioni d'aggiuſtamento all' Ambaſciatore ordinario di Venetia.

Mette in noncale la rotta riceuuta dal Cigala alli confini di Perſia, non curandoſi che dell' affare che hà co' Venetiani.

Fà preſentar il breue omeſſo per errore in materia de' Carcerati.

Riſentementi del Doge e ſopra che fondati à queſta preſentatione.

Il Senato fà raunar di nuouo li conſultori.

Altro concilioro del Papa ſopra l'Enfiteoſi.

SOMMARIO.

1 L'ordinatione di non fabricar chieze senza licenza del Senato.

2 La legge di non alienar beni laici ad Ecclesiastici.

3 Ed il giudicio instituito nelle cause del Canonico e dell' Abbate.

Paolo V, testifica di non curarsi d'inalzar li suoi parenti

Paolo V. Esorta li Venetiani d'imitar la sommessione de Genouesi.

Minaccia di mandar vn breue hortatorio sopra li 3. capi sopraccenati.

Preme la risposta.

Il senato dà la mantienese la sua libertà.

Paolo V, fà formar due Breui l'vno sopra le due Leggi l'altro sopra li due prigioni.

Hà nuoua Contesa contro la Republica di Lucca.

Spedisce li breui al Doge ed alla Repub. Veneta, e questo ancora duplicatamente per due diuersi corrieri e diuerse vie.

Fà concistoro.

Parere di diuersi Cardinali sopra tal emergenza.

Il senato nomina Ambasciatore verso 'l Pontefice Leonardo Donato Caualier e Procurator di S. Marco.

Il Noncio differisce la presentatione de' Breui sopradetti.

Il Papa se ne risente contra lui, rinnouandogli l'ordine di presentarli senza indugio.

Il Noncio presenta li Breui il giorno di Natale.

More il Doge Grimani il giorno seguente.

Non si aperiscono gli Breui, mà s'attende alla creatione d'vn nuouo Doge.

Il Papa vuol impedirla, mà il Noncio non viene ammesso

meſſo all' audientia.

Coſtume de' Venetiani vacante il Ducato.

Gouerno della Repub. di Venetia ſempre innariabili.

Leonardo Donato eſſaltato alla dignità di Doge, e ſuoi talenti.

Scriue al Pontefice benche non congratulato da'l Noncio.

Il Papa riſponde congratulandoſi e riuoca l'ordine dato al Noncio di non comparir inanzi al Doge.

Pietro Duodo Caualier eletto Ambaſciatore verſo il Pontefice in luogo del Donato.

Vengono aperti li Breui ambidue dello iſteſſo tenore per errore del Noncio.

Il ſenato conferiſce il tutto con li ſuoi conſultori in iure ed altri, in Italia, ed altroue.

Riſponde il Senato al Papa.

Il Pontefice minaccia il Duca di Sauoia della ſcommunica e perche.

Si riſente della riſpoſta del Senato.

Preme la riuocatione d'vna altra legge ancora de' Venetiani circa li beni Eccleſiaſtici Enfiteotici.

Fà propoſitioni d'aggiuſtamento all' Ambaſciatore ordinario di Venetia.

Mette in noncale la rotta riceuuta dal Cigala alli confini di Perſia, non curandoſi che dell' affare che hà co' Venetiani.

Fà preſentar il breue omeſſo per errore in materia de' Carcerati.

Riſentementi del Doge e ſopra che fondati à queſta preſentatione.

Il Senato fà raunar di nuouo li conſultori.

Altro concilioro del Papa ſopra l'Enfiteoſi.

SOMMARIO.

Paolo V. scriue alli Noncii suoi appresso tutti li Prencipi di querelarsi contro la Republica.

Il Senato scriue in sua difesa a tutte le Corti.

Arriua il Duodo à Roma e come vi è ricenuto.

La Republica communica le sue raggioni alli Ambasciatori Cesareo, di Francia, e di Spagna da' quali sono gustate e confermate, officij de' Cardinali di Verona e di Vicenza appresso il Pontefice in fauor de' Venetiani.

Il Papa fà Stampar vn monitorio contro li Venetiani.

Terzo concistoro e pareri de' Cardinali.

Vin publicato ed affisso il monitorio.

Accusato di falsità.

Suo tenore.

Nel II.

Officij de' Ministri de' Prencipi in Corte di Roma per diuertir' o ritardar la publicatione del Monitorio.

Gli Ambasciatori dell' Imperatore, di Francia e di Toscana visitano quelli della Republica doppo la detta publicatione.

A questa nuoua la Repub. ricorre alli aiuti diuini con orationi ed elemosine.

Delibera di riuocar l' Ambasciator straordinario.

Communica il tutto all' Ambasciator Inglese, e dà Ordine à Gregorio Giustiniano Ambasciator suo appresso quel Rè, che ne dia conto à suo Maestà.

Prohibisce in tutto lo stato le copie del monitorio contro il quale fà vn Protesto, communica il tutto à tutti li agenti de' Prencipi che si trouauano à Venetia, le raggioni e lo stato di queste turbe, ed à suoi residenti e sudditi.

Il Duodo si licentia da' l Papa.

Il Noncio

SOMMARIO.

Il Noncio si trattiene co' Giesuiti in Venetia.

Giesuiti famosi in quei tempi nella città di Venetia.

Discorso del Noncio nel Collegio de' Signori Venetiani.

Hà più rispetto per il nome del Papa che per quello di Dio che confonde spesso insieme.

Risposta del Doge.

Risposta del Senato.

Il Papa richiama il Noncio e manda licentiar l' Ambasciator Nani ordinario.

Il Papa non vuol ammetterlo all' audienza che come priuato di modo che parte senza quella, e come accompagnato.

Li superiosi de' Monasterij e Chiese chiamati dal Consiglio de' Dieci per significar loro la mente del Prencipe attorno la continuatione delli diuini officii non ostante il Monitorio.

Lettere scritte ed affisse per tutto lo stato in risposta e confutatione del monitorio.

Capuccini e Theatini vogliono restare e con qual arte.

Arte de' Giesuiti per far partir li Capuccini e restar loro stessi.

Messa non compresa sotto 'l nome delli officij diuini.

Comanda il Senato la partenza a' Giesuiti di tutti li luoghi della sua giurisditione.

Arti de' Giesuiti per commouer la plebe nella loro partenza ed in quella de' Capuccini.

Giesuiti sgridati dal popolo ad vna voce.

Scandalo per la suppellettile da loro lasciata singolarmente per li cruccioli da fonder metalli.

D'vna scrittura trouata nella loro casa di Padoa continente dottrine molto straordinarie.

I Capuccini Theatini e Riformati di S. Francesco parto-

no di Venetia renitenti all' vbidienza, altri Religioſi eſſendo meſſi al gouerno delle chieſe.

Capuccini delli territorij Breſciano e Bergamaſco reſtano perche non vi erano Gieſuiti per ſedurli.

Oue ſi ritirarono e con quei diſagi ſenza ch'il Papa vi rimediaſſe.

Il ſenato dà parte di tutto à tutti gl' Ambaſciatori ed Agenti de Prencipi ed a i loro Reſidenti nelle Corti.

Somma tranquillità, vbbidienza e deuotione à Venetia e per tutto lo ſtato.

Quarto conciſtoro doue il Papa ſi lamenta della non oſſeruatione dell' Interdetto.

Officij de Cardinali Protettori verſo l' Monaci e li Regolari per farlo oſſeruare, e con qual dolcezza, mà vanamente adoprata.

Senzi delle Corti d' Europa ſopra queſte emergenze con varii ſucceſſi curioſi à queſto negotio attinenti, come.

In Polonia.

Alla Corte d'ell' Imperatore.

In Spagna.

In Francia.

In Inghilterra.

In Turino.

In Fiorenza.

In Napoli.

In Milano.

Appreſſo li Duchi di Mantoua e di Modena.

Molti Prencipi s' offeriſcono per Mediatori.

Il Duca di Mantoua.

Il Gran Duca.

Il Duca di Savoia.

Monſieur di Freſnes Ambaſciator Franceſe in Venetia

con

con gl' auuiſi d' Alincourt Ambaſciator Regio in Roma.

Riſpoſte e Repliche del Senato à tutti queſti reiterati offi-cii.

Nel III.

Scritture Calonnie e mali vfficii de' Gieſuiti contro la Republica.

Deliberatione e Decreto di non mai più riceuerli in alcuno luogo dello ſtato.

Giubileo publicato dal Papa ad arte.

In Spagna ſe ne va prolongando la publicatione.

Scrittura affiſſa in Vicenza per eſortar la Republica à ſeparaſi dalla Chieſa Romana come Antichriſtiana, e gouerno de' Venetiani ſopra queſto.

Il Papa procura vanamente d'eſſer pretiato dal Re di Spagna.

E vicino à condeſcendere di ſoſpender le cenſure per trattar di compoſitione.

Il Re di Spagna ſcriue al Papa promettendoli ſoccorſo.

Tre coſe domandate dalli Spagnuoli al Papa.

Negotiatione dell' Alincourt in contrario.

Apparecchi de' Venetiani per la guerra.

Il Papa prouede alla ſicurezza dello ſtato della Chieſa.

Diuieta il commercio.

Mette nuoue impoſitioni.

Preparatiui de' Spagnuoli nello ſtato di Milano e à Napoli.

Li Venetiani proueduno alla libertà del mare.

Diſtribuiſcono le Cernide per la terra ferma.

Diuerſi aiuti vengono loro offerti da Procori Franceſi e i Proteſtanti di quel regno.

SOMMARIO.

Il Papa facendo poco fondamento ſopra l'offerta de' Spagnuoli inclina aſſai all' accordo.

Suoi fratelli comprano Regnano *da Lucio Sauelli.*

Spagnuoli paſſano vfficii appreſſo la Republica per D. Inigo de Cardenas Ambaſciator reſidente.

Il ſomigliante fà il Freſnes Ambaſciator di Francia ſopra la prima parola data per far apertura della negotiatione.

Continuano però le preparationi d'armi d'ambe le parti.

L'Ambaſciator Ingleſe loda li Venetiani.

Il Freſnes propone nuouo partito.

Venetiani ſi dogliono della Corte di Spagna che ſi ſcuſa della lettera ſcritta al Papa.

Si lamenta il Gran Duca di Toſcana che non ſi attende alla ſua mediatione di che vien ringratiato.

Il Re Chriſtianiſſimo fugge di dichiararſi per poter adoperarſi tan più efficacemente all' accordo.

Il Re Ingleſe ſi dichiara per la Republica e li promette aiuti.

La Republica communica al Rè di Francia tutte le ſue raggioni & l'ordine tenuto da lei nell' opporſi alle cenſure.

Nel IV.

Si tenta di metter la Republica in differenza con i Turchi

Impreſa di Durazzo eſſeguita dalli Spagnuoli, ſe ne riſente il Doge contro il Cardenas.

I Turchi accortiſi del vero, promettono buona corriſpondenza ed vnione alla Republica.

Prouerbio Turcheſco.

Armata de' Turchi vien offerirſi.

Complimenti ed atti di Corteſia tra Giaffer Baſſa ed il General Paſqualigo.

Guerra

SOMMARIO.

Guerra di ſcritture offenſiue & difenſiue.

Accidente occorſo per queſto in Milano.

Dottrina de' Scrittori Veneti.

Dottrina de' ſcrittori Ponteficii.

Modo di trattare d'ambe le parti molto differente.

Spagnuoli improuano la via delle ſcritture e le proibiſcono.

Il Secretario Antonio Paulucciui ſi oppone anche lui in Milano e per queſto vien proceſſato dauanti all' Inquiſitione e con qual ſucceſſo.

Nuoua apertura al componimento propoſta dal Freſnes.

Riſpoſta del Senato.

Nuoue Inſtanze del Cardenas.

Nuoua congregatione eretta dal Papa in Romà chiamata congregatione della guerra *e ſue membra.*

Creatione di Otto Cardinali auanti le Tempora.

Il Papa rinuoua le ſue inſtanze al Re di Spagna per eſſerne aiutato.

Il Senato riſponde al Cardenas, e ſi duole appò l Freſnes dell' erettione della ſopra detta Congregatione della guerra, preme il ſoccorſo d'Inghilterra.

Il Gran Duca continua à voler tirar à ſe il negotio.

L'Imperatore s'interpone ancora lui.

Nel V.

Il Papa dichiara ad Alincourt di voler l'accommodamento.

Partito propoſto alla Republica dalli Cardinali Franceſi.

Parola de' Papi.

Il Rè di Francia fà fare doglianze della ſollecitudine

del

SOMMARIO.

Il Duca di Lorrena fa essortare la Repub. ad accommodamento per Monsieur de Marinville.

Controuersia tra li Cantoni di Berna e di Friburgo per causa de i Baliaggi eccitata da' Giesuiti.

Il Duca di Lorrena ed altri hauendo riceuuto Breui espressi dal Papa sadoprano à diuertir il Conte di Vaudemont dall' intentione e dall' obligo di seruir la Repub.

L' Arciduca Massimiliano fà per vn Gentilhuomo domandar à Solotturno che fosse impedito il Padauino e per la leuata e per il passo, Catolici vi consentono ma li Evangelici fauoriscono la Repub Zurigo per il passo e la leuata Berna e Basilea per il passo.

Nuoui motiui per trasternare il Vaudemont dal seruitio della Repub. tanto da parte del Papa che di quei della casa di Lorrena e principalmente della Gran Duchessa sua sorella.

Confusioni ne' Grisoni.

Leuate de' Franceſi ne' Suizzeri ed altroue fanno lagrimar Paolo V.

Del Cardinale di Gioiosa.

Suo passaggio per Torino doue visita l' Ambasciatore della Repub.

Come si ferma alle Papozze nel Ferrarese, e perche.

I Giesuiti sollecitano d'esser compresi nel trattato dell' accordo.

Passa finalmente il Gioiosa à Venetia e come vi vien riceuuto.

Propone li mezzi d'accommodamento.

Costanza del Senato.

Instanze di Gioiosa.

Il ritorno de' Giesuiti rifiutato.

Il Senato communica il tutto à D. Francesco, continua-

tione

tione de' Tumulti ne' Griſoni.

Spagnuoli ſi dichiarano al Papa di non poter aiutarlo in Italia.

Malatia del Vaudemont.

Nel VII.

Il Baſſompierre s'abbocca à Nanſi col Padauino.

Preme da parte del Chriſtianiſſimo il Vaudemont di non dipartirſi dal ſeruitio della Republica.

Il Padauino fà lo ſteſſo à nome del Senato.

Il cantone di Sciaffauſa manda perſona eſpreſſa al Vaudemont per offerirgli la leuata ed ogni altra commodità.

Li Prencipi Loreneſi doppo lunghe conferenze tra di loro conchiudono con la negatiua che danno al Padauino.

Genoeſi annullano vna legge conforme à quelle de' Venetiani per far coſa grata al Papa.

Il Duca di Sauoia riſoluto di partir per Venetia vi manda prima il Solaro.

Il Gioioſa parte di Venetia per Roma.

Il Marcheſe di Caſtiglione Ambaſciator Ceſareo arriua in Venetia.

Vltima riſolutione de' Venetiani ſignificata à loro Miniſtri in tutte le Corti.

La difficoltà in Roma verſe ſopra lo riſtabilimento de' Gieſuiti in Venetia.

Tre altre difficoltà ſi attrauerſano alla trattatione del Cardinale.

Inſtruttione al Cardinale ſotto ſcritta di mano del Papa.

Total

SOMMARIO.

Total conclusione dell' accommodamento.

Il Padanino ricusa esser confessato da' Giesuiti.

L'Ambasciator Veneto in Spagna si confessa e communica prima dell' accordo.

Ritorno del Gioiosa in Venetia,

Conditioni dell' Aggiustamento accettate eccetto quella della restitutione delli Giesuiti.

Essecutione del Trattato.

Li Prigioni si rimettono all' Ambasciatore Fresnes in gratificatione del Christianissimo. Poi à Gioiosa, e finalmente al commissario del Papa.

Il Cardinale e l'Ambasciatore vanno in Collegio dove sedendo secondo il solito il Cardinale pronuntia leuate le Censure.

Il Doge li dà in mano il decreto della riuocatione del Protesto,

Il Cardinale prega che quanta prima si mandi l'Ambasciator à Roma,

Falso rumore che dispiace à Veneti poi passa in piacevolezza.

Francesco Contarini Caualier eletto per Ambasciatore appresso il Papa.

Delibera il Senato se deue mandar Ambasciatori straordinarii alli Rè che s'erano interposti, poi fù risoluto bastare che tal complimento fosse fatto per li Ambasciatori ordinarii.

Le genti leuate dalla Republica, Licentiate.

Presenti donati al Cardinale, e à D. Francesco.

Il Papa sente con qualche disgusto, per la maniera, d'accommodamento seguito, mà però s'acqueta.

Alteriggia del Fuentes.

Il Papa destina il Vescouo di Rimini per Nuntio à Venetia.

Parte

SOMMARIO.

Parte il Contarini per Roma e ſua audienza appreſſo il Pontefice.

Stampa piena di falſità ſopra gli articoli dell' accordo, attribuita al Cardinale Gaetano.

Immoderati acquiſti delli Eccleſiaſtici in Caſtiglia.

Ordine dato al Fuentes di diſarmare e quel che ſegue.

Speſa de' Spagnuoli per li moti di Roma e de' Griſoni.

VIVA SAN MARCO.

HISTO-

HISTORIA PARTICOLARE

delle Cose passate tra il Sommo Pontefice

BIBLIOTECA N.1 ROMA VITTORIO EMANUELE

PAOLO V,

Et la Serenissima Republica *di* VENETIA.

LIBRO PRIMO.

PAOLO V. dalli primi anni della sua pueritia fù dedito & nodrito in quelli studij che non hanno altro per scopo se non l'acquistare la Monarchia spirituale & temporale di tutto il mondo al Pontefice Romano, & auanzando l'ordine clericale sottrarlo dalla potestà & giuridittione di tutti li

Prencipi, inalzandolo anco ſopra li Rè, & ſottomenttendogli i ſecolari in ogni genere di ſeruigi & commodi. Hebbe anco, venuto in età virile, occaſione di eſſercitarſi in maneggiare quelle armi colle quali queſta dottrina ſi ſoſtiene, hauendo eſſercitato l'officio di Auditor della Camera, carico apunto conforme al genio ſuo, imperoche il titolo che ſi dà à quel magiſtrato è, *ſententiarum & cenſurarum intus, & extra latarum vniuerſalis executor* : nel qual carico anco s'adoperò più accuratamente de gli altri ſuoi predeceſſori, non v' eſſendo memoria che da 50. anni in quà ſi foſſero fulminati monitorij & cedoloni quanti egli fulminò in 5. anni, che tenne quell' officio.

Per le quali coſe concepì grandiſſimo deſiderio di vendetta contra quelle perſone, che a lui pareuano eſſer di qualche impedimento alla libertà o licenza Eccleſiaſtica, & al maneggio arbitrario della ſcommunica : mà perche l'ira ſi eſtingue o almeno reſta ſopita quando ha per oggetto perſone tanto alte, che non

non vi ſia ſperanza di poter aggiunger al vindicarſi contra d'eſſe, non concepi tanto ſdegno contra li Rè & Prencipi ſoli, quanto contra le Republiche, imperoche conſiderando quelli che le gouernano nelle loro perſone priuate, nel che ſono ſenza potenza, à lui pareua potere ſperar di ſuperarli, ancora ſe ben congionte in vn corpo, & con la potenza che le forze publiche ſeco portano. Ma ſopra tutto l'odio ſuo era acceſo contro la Republica di Venetia. ſi perche ella ſola ſoſtiene la degnità, & i veri effetti di prencipe independente, come anco per che eſclude totalmente gli Eccleſiaſtici della partecipatione del ſuo gouerno, & più ancora perche ella ſola tra tutti i Prencipi, non penſiona alcuno della Corte Romana, il che eſſendo da eſſi interpretato per termine di poca ſtima, che ſi faccia di loro, fa che s'accendano di particolar odio, & nodriſchino vn' interna mala volontà verſo quella. Per queſte cauſe aſſonto al Ponteficato niuna coſa ſi propoſe per ſcopo, & ſomma dell' officio ſuo, ſe non ag-

grandire l'authorità Eccleſiaſtica, il che egli diceua, reſtituirla nello ſtato, dal quale i ſuoi preceſſori, & in particolare Clemente VIII. l'haueua negligentemente laſciata cadere: per il che i primi penſieri ſuoi furono inſtituir vna congregatione in Roma, la quale non haueſſe altra cura, che di penſar a i modi, come ſi poteſſe mantenere & ampliare, & almeno col trouar le ſcritture in tutte le materie, & metter a campo le difficoltà, preparar materia alli ſucceſſori per dar perfettione a quello che egli non haueſſe potuto finire, & tra tanto mortificare la preſontione (coſi diceua egli) delli gouerni ſecolari. Pensò ancora che per condur à fine queſto diſſegno foſſe neceſſario mandar in tutti i regni, & appreſſo tutti li Prencipi Catholici, Noncij, inclinati a ſimili penſieri, & queſto cominciò ad' eſſequirlo nelle perſone di quelli d' eſſi Noncij che mutò, in particolare à Venetia mando Oratio Matthei Romano Veſcouo di Gierace coſi appaſſionato in queſta opinione, che non ſi vergognò di dire al Prencipe

nel

nel Collegio, che le limosine & le altre opere di pietà, la frequentatione delli sacramenti & ogn' altra buona & Christiana operatione, senza fauorire la liberta ecclesiastica, *ad nihilum valent vltrà.* che tali furono le parole sue, & in molti famigliari ragionamenti tenuti con diuerse persone diceua spesse volte, haver sentito predicare la pietà della Citta di Venetia, mà non hauer la veduta, atteso che nell' elemosine & deuotione non consiste la perfettione Christiana, essendo il cimento di quella, l'essaltatione della giuridittione Ecclesiastica, replicando spesso essere stato mandato dal Papa in quella Nonciatura, per riceuer il martirio in fauore della sede Apostolica: ma questa iattanza d'animo desideroso del martirio, non era senza mistione d'imperiosità, imperoche se alcuno replicaua con qualche ragione contra cosa, ch'egli in cosi fatto proposito promouesse, la riposta sua solita, & ordinaria (come se fosse detta di formula) era, *son Papa io qui, & non voglio altro che obedienza.* Non eresse il Pontefice

la congregatione ſecondo il ſuo diſſegno, auoertito, che quella era vna via di ſcoprire troppo manifeſtamente i ſuoi fini, d'ingeloſire tutti li Prencipi, di farli penſare alli rimedij, & cosi, cauſare effetti contrarij alla ſua intentione come auuenne a Clemente VIII, il quale con hauer eretto vna congregatione ſopra le coſe d'Inghilterra, eccitò l'animo di quel Rè a riſguardare più diligentemente li andamenti delli Catholici del ſuo Regno, onde reſtarono più difficultoſe le impreſe loro. Parimente non miſe il Pontefice ad effetto i primi meſi, alcuna coſa particolare delle già diſſegnate, perche abbatuto dalla vehementia dell' allegrezza, fù aſſalito da graue melanconia con fiſſa apprehenſione della morte, la quale temeua douerli ſucceder in breue, & a queſto timore era ſomminiſtrata materia per la fama ſparſa per Roma, che la imagine della B. Vergine di Subiaco hauena ſudato, coſa ſolita ad auuenire (come dal volgo ſi crede) per auiſar' i Pontefici della morte inſtante, & ancoraper che vn Aſtrologo Fiamingo haue-

ua predetto douer ſucceder la morte di Clemente VIII. nel Marzo, la elettione d'vn Leone, & poi d'vn Paolo che doueuano viuer poco tempo: s'aggiungeua la natura del Pontefice, inclinata & ſolita a preſtar fede alle diuinationi, la quale da ogni coſa pigliaua alimento per il ſuo timore. Queſta perturbatione lo tenne per v. meſi occupato, ſi che ad ogni coſa ſoſpettaua, licentiò per queſta coſa il cuoco ſuo, & lo ſcalco che l'haueuano iongamente ſeruito: & anco ſe qualche perſona baſſa, & non conoſciuta da lui nell' andare per la città, penetrando le guardie, li porgeua memoriale per qualche ſuo affare, temeua con quello eſſer auelenato, & beneſpeſſo li laſciaua cader in terra, la qual fiſſa opinione tenendolo oppreſſo, laſciò in ripoſo il ſuo penſiero tutto drizzato all' aummento della libertà Eccleſiaſtica, Mà nel meſe di Settembre fu ritrouato rimedio dalli parenti & amici al ſudetto timore, hauendo fatto vna numeroſa congregatione di tutti li Aſtrologi, & altri diuinatori di Roma in caſa del Si-

gnor Gio. Franceſco fratello di ſua Santità da quali eſſendo per le loro regole concluſo, che d'alcuni pericoli minacciati dalli influſſi era paſſato il tempo, & che perciò li reſtaua vita lunga, fù leuato dal timor concetto, & ritornò alli ſoliti penſieri di aggrandire la giuridittione Eccleſiaſtica, incomminciò a far tener propoſito col Chriſtianiſſimo che in quel regno foſſe riceuuto il Concilio di Trento. In Spagna procurò, che li Gieſuiti foſſero eſſentati dal pagar le decime. In Napoli tentò che Gio. Franceſco da Ponte, Marcheſe di Morcone detto il regente di Ponte, foſſe mandato a Roma, il quale era ſotto il giudicio d'ell' Inquiſitione, per hauer condannato alla galea vn libraro, di coſa, che qu'ell' Officio pretendeua appartenente a ſe. Alla religione di Malta leuò la collatione d'alcune commende conferendole al Cardinale Borgheſe. Promoſſe difficoltà al Duca di Parma per certe grauezze impoſte da lui ſopra li ſuoi ſuddditi per l'aſſenza del Veſcouo di Parma, da quella Città, per la cauſa del Conte Alberto Scoto,

Scoto, & per altre cose che il Pontefice pretendeua esser contra la bolla *in Cœna Domini*. Al Duca di Sauoia mosse difficoltà per li possessi temporali delli beneficij soliti darsi in quello stato dalli ministri del Prencipe, & per li assistenti secolari, all' officio dell' Inquisitione, & per vn Abbatia che quella Altezza haueua conferito al Cardinale Pio, le quali cose furono tutte poste in negotio, hauendo il Duca mutata la persona nominata all' Abbatia in vn nipote di sua Santità. : Ma non essendo proceduta alcuna di queste cose molto inanzi, per essere state immediate mortificate col porle in negotio; apunto nel principio di Ottobre si offerirono due occasioni non solo per se stesse inuiate alfine intento dal Pōtefice, mà ancora atte come gradi, & mezzi per aprirli la strada a cose maggiori. Vna fù che la Republica di Luca nelli tempi passati auuertendo che molti delli suoi Cittadini mutata religione s'erano ritirati in paesi di Protestanti, per li suoi rispetti haueua fatto editto per quale si prohibiua alli Cittadini di tener com-

mercio, o trattare con quei tali, cosa, che dalli Pontefici passati era stata commendata: ma il Pontefice presente, essendoli riferita, la lodò in se stessa, dicendo però che non haueua la Republica Lucheſe autorità di far vna tal ordinatione, che toccaua la religione, se bene era pia & santa, non hauendo il secolare autorità di decretare cosa alcuna nelle cose Ecclesiastiche, etiandio a fauore, come essi dicono: per il che voleua onninamente che fosse leuata dalli Capitulari, douendo poi egli con autorità Pontificia farla di nuouo. L'altra fù che al Republica di Genoua auuertita che li ministri di alcune confraternità laiche instituite per diuotione, non haueuano maneggiato le entrate con la debita fedeltà, prese partito che li conti fossero riueduti, & a questo effetto ordinò che li libri fossero portati al Doge. Et nell' istessa Città occorse anco cosa di maggior momento, che essendo instituito vn Oratorio di secolari in casa de' Giesuiti per li essercitij Christiani, li Citadini di quella congregatione fecero

tra

tra loro vna conuentione di non fauorir nella distributione de' magistrati se non quelli dell' istesso Oratorio, il che conosciuto da quelli che erano al gouerno, acciò la seditione non passasse più oltre, fecero vn Editto che l'Oratorio non si potesse più congregare. Queste deliberationi che doueuano render commendabile la pietà di quella Republica che volesse proueder alla dilapidatione de' beni temporali dedicati ad opere pie, & prohibir le conuenticole, che sotto pretesto di Religione tendono alla ruina delle Città, non furono risguardate dal Pontefice per questo buon verso, mà furono da lui riprese, & fatto intendere a quella Republica, che erano contra la libertà Ecclesiastica, commandando che fossero rittrattate, altramente minacciando di scomuniche & censure: con la Republica di Venetia fece efficace instanza che fossero dati aiuti di denari all' Imperatore per la guerra d'Ongaria contra Turchi, offerendosi, che quando il Senato restasse per non irritar contra se le armi loro, si dassero i denari a lui,

che egli li haurebbe fatti passar sotto mano, & in questa trattatione vsaua, & faceua vsar dal suo Noncio parole non quali è costume da vn Prencipe che rappresenta all' altro i communi interessi, mà come quello che dimanda contributione straordinaria alli sudditi suoi, per il che dopo qualche risposta modesta data prima, disse il Senato, che per conseruatione dello stato proprio, era necessitato far molte spese, & assicurarsi da molte gelosie che li erano date, le quali impediuano, che non si poteua applicar l'animo a noue imprese, onde era necessario prima conciliar vna perfetta intelligenza tra li Prencipi Christiani accioche deposti li sospetti, tutti vnitamente potessero attender alla oppressione del commun nemico, alla qual vnione (quando fosse fatta qualche apertura) la Republica non sarebbe stata tra gli vltimi a prender le armi contra li nemici del nome Christiano. Parue strana al Pontefice la risposta, persuaso che secondo la dottrina de moderni Canonisti, potesse il Pontefice commandare a ciascuno

cuno Prencipe quello, che li pareua esser per ben commune della Christianità, pure giudicò non douer incomminciar di quà, ma da cosa, che hauesse più pretesto di spiritualità, & toccasse più immediatamente la sede Apostolica, & però prima trattò solamente sul generale, che non fosse violata la libertà Ecclesiastica, & che s'attendesse a restituire la iurisdittione intaccata, facendo, che queste cose fossero dette dal Noncio à Venetia, & dicendole esso all' Ambasciatore, & discendendo al particolare mise anco a campo alcuni negotii toccanti la nauigatione, & li apalti delli Ogli, & i cambij per la costa di Romagna & Marca Anconitana, tentando in qualche maniere di fare, che la Republica riceuesse i suoi commandamenti, proponendo che fosse riuocato vn ordine fatto dal Senato sotto xi. Decembre 1604. con prohibitione alli sudditi del Dominio di nolleggiar vasselli, far sicurtà, o compagnia per trafico di qual si voglia sorte di mercantie, che si leuassero fuori del Dominio, per portar in altre terre

terre aliene ſenza paſſar per Venetía, allegando, che impediua l'abondanza dello ſtato della Chieſa, & però era contra la liberta Eccleſiaſtica. Ma eſſendoli riſpoſto, che ogni Prencipe commanda alli ſuddíti ſuoi, quello che ſerue alla commodità dello ſtato ſuo ſenza riſguardo di quello, che ſegua ne gl' altri, ne per queſto i Prencipi che reſtano di riceuer il beneficio ſi tengono offeſi, & quando la Santità ſua commanderà alli ſuoi ſoggetti quello, che tornerà bene al ſuo gouerno, la Republica non l'intenderà mai in ſiniſtro, ne lo riputerà contra la ſua libertà. S'auuide il Pontefice che queſto tentatiuo ancora pareua difficile da ottenere, non hauendo preteſto alcuno ſpecioſo di farlo apparire congiunto con le coſe ſpirituali, perilche ſubito, che li occorſe accidente, quale pareua poter eſſer tirato allo ſpirituale, abbandonati quelli, ſi voltò tutto a queſt' altro.

L'accidente fù che in Vicenza Scipione Saraceno Canonico Vicentino,

il

il qual gia con gran ſprezzo haueua leuato i ſigilli del Magiſtrato poſti per cuſtodia ſopra la Cancellaria epiſcopale, ad inſtantia del Canceliero, vacante la ſede, s'era dato a moleſtare vna gentil donna ſua parente, la quale non potendo perſuadere dopo hauerla perſeguitata & per le vie & per le chieſe, ſdegnato, venne a deturpargli la porta, & faccia della caſa, per il che ad inſtantia di lei propria, che per ciò venne in perſona a Venetia, & delli gentilhuomini della ſua famiglia, fù chiamato il Canonico in giudicio, doue venne anco ſpontaneamente. haueua il Canonico vn cugino Veſcouo di citta Noua, huomo di molto valore, che nella Città di Venetia era guida di tutti i Noncij & miniſtri Pontificij, & conſigliandoli indrizzaua tutte le loro attioni, a quale anco eſſi Noncij haueuano eſpreſſo ordine di communicare tutte le loro commiſſioni. per opera di queſto fù moſſo il Noncio, del rimanente pur troppo inclinato a voler vn' eſſentione licentioſa nelli preti, & venuto nuouamente

mente con questo pensiero. & da ambidue fu portata di ciò la noua a Roma al Pontefice, & al Vescouo di Vicenza, che si ritrouaua alla Corte, doue ambidue ne trattarono insieme, & si eccitarono scambieuolmente alla difesa del Canonico, & della libertà Ecclesiastica, & dall' vno & dall' altro ne fu parlato ad Agostino Nani Cauallier Ambasciator della Republica nel fine di Ottobre. Disse il Vescouo che il Pontefice non voleua supportar la prigionia del Canonico, & che inanimaua lui a far l'officio di Vescouo, & però sarebbe stato bene, dar sodisfattione al Pont. col rimetter il carcerato al foro Ecclesiastico, non essendo il caso atroce: ma il Pontefice più assolutamente disse, non voler in modo alcuno permettere, che li Ecclesiastici fossero giudicati in qual si voglia caso, per esser ciò contra la dispositione del Concilio. L'Ambasciator del tutto diede conto a Venetia, & mentre aspetta la risposta, in vn altra vdienza fece il Pontefice querimonia col medesimo Ambasciator che fosse stata fatta vn' ordinatione

dinatione del non alienar beni laici ad Eccleſiaſtici, doppo la morte di Clemente VIII. dicendo, che ſe bene era fondata ſopra vna vecchia, la nuoua però era più ampliata, & non poteua ſuſſiſtere per eſſer ambedue inualide & contro i canoni, contro il Concilio, & contro le leggi Imperiali, che è ſcandaloſa, & fa li Eccleſiaſtici di peggior conditione che le perſone infami, aggiungendo, che li ſtatutarij ſono per ciò incorſi in cenſure. le quali coſe fece nell' iſteſſa maniera proporre dal ſuo Noncio in Venetia, & eſſendo in quei giorni arriuati li Ambaſciatori della Rep. eſpreſſi per congratularſi con la ſua Santità, nel principio di Nouembre, fece con loro l'iſteſſe querimonie, incaricandoli di riferire il tutto a Venetia nel' loro ritorno.

In queſto mentre i Signori Genoueſi per dar ſodisfattione al Pontefice, haueuano reuocato il decreto di reueder i cõti alle cõfraternità, & ſi ſcuſauano, che per quiete del loro gouerno conueniua che manteneſſero la deliberatione fatta in materia dell' Oratorio, il Papa entro

in

in colera, & fece ſtampare vn monitorio contra quella Republica, minacciando alli Cardinali Genoueſi, che ſe non ſeguina anco la reuocatione del decreto ſopra l'Oratorio, l'hauerebbe publicato: ſperò il Pontefice con queſto eſſempio indur la Republica di Venetia, a ceder alla ſua volontà ſenza far replica alcuna: eſſendo impreſſo che cederebbe ogni ſua libertà per non entrar in trauagli, maſſime ſe non haueſſe ſpacio longo à deliberare: per tanto non aſpettata la riſpoſta di quanto li Ambaſciatori ſtraordinarij haueuano trattato: & l'ordinario haueua ſcritto à Venetia, di nouo ſi dolſe il Pontefice con l'Ambaſciatore cosi della prigionia del Canonico, come della ordinatione fatta, aggrauandola con dire, che foſſe fatta il Giouedi ſanto, & concluſe il ſuo ragionamento, con moſtrare il monitorio fatto contra li Genoueſi, & dire che voleua eſſer vbidito, & che hauerebbe mandato vn breue hortatorio a Venetia,& poi ſarebbe proceduto piu oltre. L'Ambaſciator rappreſentò a S. Santità che il 26. di Marzo,

Marzo, giorno, quando è data l'ordinatione non potè cader nella settimana santa di quell' anno, che la Pasqua fù a 10. d'Aprile, & supplicò sua Santità che hauendo commesso a lui di scriuere sopra questi particolari a Venetia, & dato carico alli Oratori straordinarij di trattar a bocca, si contentasse di aspettar qualche risposta, prima che si determinasse cosa alcuna, il che fermò il Pontefice per poco tempo; imperoche nel mese di Nouembre l'Ambasciator riceuuta risposta di quanto, egli haueua di Ordine del Pontefice scritto, se ben non ancora di quello, che haueuano trattato li straordinarij per ordine datoli dal Senato, mostrò alla Santità sua il giusto titolo & possessione della Republica di giudicare li Ecclesiastici nelli delitti secolari, fondarsi sopra la potestà naturale di supremo Prencipe, & consuetudine non mai interrotta di piu di mille anni, attestata anco con breui de Pontefici, che si trouano nelli publichi archiuij, mostrando ancora che la legge del non alienare beni laici ad Ecclesiastici, non era solamente

lamente nella Città di Venetia, ma ancora propria & ſpeciale della maggior parte delle Città ſoggette, & quanto a quelle che non l'haueuano, era di douere, che ſeguiſſero le ordinationi della città dominante: moſtrò anco l'equità della legge, & quanto foſſe in queſti tempi ſempre più neceſſaria per conſeruatione delle forze del Dominio, con molte ragioni, & eſſempi di molti regni Chriſtiani, & d'alcune Città dello ſtato Eccleſiaſtico. Aſcoltò il Pontefice con impatienza, ſtorcendoſi, & moſtrando con li geſti del volto & del corpo il diſguſto che interiormente ſentiua, & poi riſpoſe, che le ragioni allegate non valeuano niente, che non biſognaua fondare ſopra la conſuetudine del giudicare, per che era tanto peggiore, quanto più vecchia: ma delli breui, riſpoſe, che non vi era altro archiuio de breui Pontificij ſe non a Roma: che quelli de quali ſi voleua valere erano ſcartafacci, & hauerebbe giuocato il Rochetto, che non vi erano breui autentici in queſta materia, & quanto all' ordinatione,

diceua

diceua che giouinetto nelli ſtudij, poi ne gli Vfficij Vicelegato, Auditor di camera, & Vicario del Papa, era verſato & ben intendente di queſte materie, & ſapeua molto bene che quella legge non poteua ſtare, come ne anco la vecchia del 1536. che il Dominio delli beni è de' priuati; & che per tanto conuiene laſciargli libera la diſpoſitione, & che il reſtringerla, è tirannia; che il medeſimo Senato l'haueua per poco honeſta, poiche haueua commandato che non ſi daſſe la copia ad alcuno, che ſe altroue ſono leggi di quella natura, ſaranno ſtate fatte con l'autorità de' Pontefici; che non toccaua a Venetiani gouernar lo ſtato Eccleſiaſtico, mà alli Papi, quali poteuano fare che ſorte di ſtatuti piaceua loro nel proprio ſtato, & che voleua eſſer obedito. Non auuertiua il Pontefice portato dalla vehementia dell' affetto, che proponendo la difeſa della libertà Eccleſiaſtica, non difendeua quella, ma la licenza delli ſecolari di diſpor delli beni ad arbitrio ſenza freno delle leggi. Et che il chiamar tirannia la legitima

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

legitima limitatione, era vn notar li Pontefici principalmente dell' istesso eccesso, mà non contento delle difficoltà promosse, aggionse anco di nuouo, hauer inteso, esser stato imprigionato il Comte Brandolino Valdemarino Abbate di Neruesa, il quale voleua che fosse consegnato al suo Noncio insieme col Canonico, & che heueua trouato vn' altra ordinatione fatta del 1603. di non potersi fabricar chiese, senza licenza del Senato, la qual biasmò con molta acerbità, in fine, concludendo con queste parole, sino il Molineo heretico, dice che *sapit hæresim.* Aggionse ancora, che era informato, che la Republica riteneua 50000. scudi di legati Ecclesiastici, alle quali tutte voleua fosse proueduto. Rispose l'Ambasciatore che Dio non hà dato maggior autorità per gouernar il proprio stato alli Papi, che a gl'altri Prencipi, quali per legge naturale, hanno tutta quella potestà che è necessaria, & si come non tocca a Venetiani gouernar lo stato Ecclesiastico, cosi ne alli Ecclesiastici gouernar il Veneto; che la legge non

è stata

è ſtata tenuta ſecreta, mà publicata per tutte le Città, & regiſtrata in tutte le Cancellarie di eſſe, di doue ogn' vno può trarne copia: moſtrò anco chiaramente quanto foſſe falſo che la Republica haueſſe coſa alcuna di Legati Eccleſiaſtici, aggiungendo di più, che ſe la Santità ſua vorrà eſſaminar tutte le leggi della Republica, & dar orecchie alle calunnie, che le ſaranno portate inanzi da maleuoli, le controuerſie creſceranno in infinito. La onde il Pontefice ſi fermò & diſſe, che quanto alli 50000. ſcudi, reſtaua pagato della riſpoſta, & che non voleua accreſcere le controuerſie, ma reſtringerle a 3. capi, *L'ordinatione ſopra fabricar chieſe: La legge di non alienar beni laici ad Eccleſiaſtici, & il giudicio inſtituito neſſe cauſe del Canonico & Abbate*: nelle quali tre coſe diceua voler eſſer obedito, aggiungendo, che non ſi penſaſſe condur la coſa in longo col negotio, perche voleua riſoluta & preſta prouiſione, altramente hauerebbe vſato quel rimedio, che li foſſe parſo, che era poſto in quella ſede per ſoſtentar la juriſdittione Eccleſiaſtica, per

la

la quale haueria per ventura di ſpargere il ſangue;che quanto alli ſuoi parenti,voleua che reſtaſſero huomini priuati, & era diſpoſto di non hauer riſguardo a qual ſi voglia coſa,ma voler paſſar inanzi,ſegua cio che vuole. Replicò anco quello, che gia haueua detto , che voleua vn breue hortatorio alla Republica per proceder più inanzi ſe a queſto non foſſe vbidito.

L'Abbate di Neruesa ſudetto era imputato che eſſercitaſſe vna tirannide ſeueriſſima nelle terre vicine della ſua habitatione , volendo riceuer la robba di ciaſcuno a che prezzo li piaceua , & commettendo ſtupri , & violationi d'ogni ſorte di donne , perilche anco eſſercitaſſe ſtregarie & altre operationi magiche ; che profeſſaſſe comporre ſottiliſſimi veneni con quali haueſſe leuato di vita vn fratello proprio ; vn Sacerdote dell' Ordine di S. Agoſtino & vn ſeruitor ſuo:queſti due ſolo per eſſer conſapeuoli de' ſuoi misfatti;quello per eſſergli emulo in caſa: & che con l'iſteſſo veneno haueſſe ridotto il Padre proprio ad eſtremo pericolo

pericolo della vita: che haueſſe commercio carnale continuato con vna ſorella ſua naturale, & auelenaſſe vna ſerua per non eſſer da quella ſcoperto: haueſſe fatto vccidere vn aduerſario ſuo, & haueſſe poi leuato di vita il mandatario col veneno per vicir di pericolo di eſſer paleſato, & commeſſo altri homicidij & ſceleratezze.

Nel principio del ſeguente meſe di Decembre, li Genoueſi interponendoſi i Cardinali di quella natione più toſto ſecondo che ricercauano le ragioni loro priuate, che per li riſpetti publici della patria, riuocarono anco il decreto ſopra l'Oratorio, hauendo il Pontefice promeſſo che in quello per l'auuenire non ſi ſarebbe trattato ſe non di coſe ſpirituali. di queſto il Pontefice diede conto al Ambaſciator Veneto, eſſortando il Senato a conſegnar li prigioni al ſuo Noncio & a reuocare le due ordinationi, & proponendo l'eſſempio de Geneuoſi diceua, *Sequimini pœnitentes*. A che riſpoſe l'Ambaſciatore non eſſer l'iſteſſo il caſo della Republica di Vene-

tia, poi che ella non haueua ſette Cardinali ſuoi Cittadini mediatori tra eſſa & la Santità ſua; ne le coſe erano le iſteſſe, poiche le ordinationi della Repub. erano neceſſarie per il gouerno del Dominio, & da molti ſuoi preceſſori, che inanzi il Ponteficato erano viſſuti in Venetia Confeſſori, Inquiſitori, o Noncij, erano ſtate beniſſimo oſſeruate, ne però mai dopo aſſonti al Ponteficato, le haueuano ripreſe: Alle quali coſe replicò il Pontefice, che ſe le leggi dell' alienatione, & del fabricar chieſe erano neceſſarie, egli le hauerebbe conceſſo, facendo eſſo quello, che non è lecito di fare a Prencipi ſecolari: che ſi ricorreſſe a lui; che ſi trouarebbe prontiſſimo a far ogni fauore, facendo quelle leggi, quando gli foſſe fatto conoſcer il biſogno. ma del giudicare li Eccleſiaſtici, non voleua comportarlo, perche non ſi comprendono tra li ſoggetti del Prencipe, dal quale non poſſono eſſer puniti, ſe ben foſſero ribelli: che li Pontefici paſſati non l'hanno inteſa, ma eſſo vuole tener conto della ſalute dell' anima ſua,

& vuole

& vuole trattar le cose di Dio, come si conuiene, & vuole la sua riputatione: che haueua fatto sin all'hora officio di Padre, verrebbe al presente ad altri rimedi: che haueua deliberato di mandar vn breue hortatorio sopra li 3. capi sopradetti, & se non fosse vbidito in quello spatio, procederebbe più oltre, perche hà potesta sopra tutti, & può priuare i Ré, & hauerà le legioni d'Angeli in fauore. Fece l'Ambasciator consideratione al Pontefice, come fosse necessario non proceder con tanta fretta, poiche non pareua conueniente comprender la legge delle chiese, con l'altra dell' alienatione, ne meno la causa dell' Abbate con quella del Canonico, poiche non sapeua ancora qual fosse la mente della Republica in questi due punti, non hauendo riceuuto risposta alcuna di essi, essortando sua Santità à maturare il negotio. Rispose il Pont. all' Ambasciatore che douesse replicare per hauer la risposta tanto più presto.

Il Senato doppo hauer maturato bene il negotio, & bilanciato d'all' vn canto

lo ſdegno, & il modo del Pontefice precipitoſo, dall' altro la libertà publica, & la neceſſità del ſuo gouerno, ſotto il primo Decembre riſpoſe al Noncio, & ſcriſſe anco a Roma all' Ambaſciatore, che non poteua render li prigioni legitimẽte ritenuti, ne reuocar le leggi giuſtamente ſtatuite, per non pregiudicar alla libertà naturale della Republica datale da Dio, & conſeruata con l'aiuto della Maeſtà ſua diuina, & col ſangue de ſuoi antenati per tante centinaia d'anni, per non confonder tutto il ſuo gouerno proſperato con tali leggi, & modi, ſino al preſente, & per non introdur vna confuſione nel dominio con pericolo, che terminaſſe in qualche ſeditione trauaglioſa. Et queſta riſolutione fù preſa dal Senato con tutti i voti concordi, il che anco fù ſignificato al Noncio, & ſcritto a Roma per moſtrare la concordia della Republica nel difender la ſua libertà, & leuare la ſperanza che il Pontefice fondaua ſopra la diuiſione delli Senatori promeſſagli dalli Gieſuiti.

Il Pontefice riceuuta queſta riſpoſta dal

dal ſuo Noncio per lettere, & dal Ambaſciatore a bocca, non ſi rimoſſe pero dal ſuo propoſito, mà reſtando in quello, che ſino da principio era riſoluto di voler fare, & in che haueua fiſſo l'animo, cioè di volere ſpedir vn breue, non ſi moſſe punto per le coſe che l'Ambaſciator diceſſe, moſtrando la ragione, & la neceſſità, per che il Senato foſſe venuto a tal deliberatione, & la coſtanza con la quale haurebbe perſeuerato, & li eccefiui inconuenienti che ſarebbono nati, quando ſua Santità haueſſe penſato di proceder a modi violenti, ma ordinò che foſſero formati due Breui, vno ſopra le due Leggi; l'altro ſopra li due prigioni.

In queſto tempo andò auiſo à Roma di vn editto fatto dalla Republica di Lucca, laqual riceuendo molta turbatione ne gli affari del ſuo gouerno per eſſecutoriali mandate dall' auditor della Camera di Roma in quella Città, ordinò, che non ſe li daſſe eſſecutione, ſe non erano vedute dalli Magiſtrati; del che il Papa ſi riſcaldò ſopra

modo dicendo, che era contra la liberta Eccleſiaſtica, & che voleua foſſe riuocato l'Editto, ſe bene l'Agente di quella Signoria riſpondeua che la ſua Republica in queſto haueua ſeguito l'eſſempio di molti Prencipi, & lo ſeguirebbe anco nel riuocare, quando eſſi lo faceſſero. Mà nella cauſa con la Republica di Venetia il 9. giorno di Decembre, ordinario per audienza dell' Ambr Veneto, il Pont. trattò con lui con molta humanità in maniera che mai non hebbe dalla Santità ſua accoglienza coſi benigna, coſa, che lo fece entrar in penſiero, che mitigata la vehementia, haueſſe deliberato di procedere con maturità, mà era tutto il contrario, percioche il Papa riſoluto di venir a fatti, raffrenò le parole, come l'euento moſtrò; poiche a 10. Decembre ſpedí due breui chiuſi, & diretti *Marino Grimano Duci, & Reipubl. Venetorum*, quali l'iſteſſo giorno inuiò al ſuo Noncio acciò li preſentaſſe. Dubitò il Pontefice, che non ſi foſſe riſaputo qualche coſa delli Breui mandati a Venetia, & che per tanto poteſſe eſſer diffe-

differito l'arriuo del Corriero, onde ſpedì per via di Ferrara vn duplicato di ambidue li breui al Noncio. mà niſſun incontro auuenne ne nell' vno, ne all' altro Corriero, anzi il Noncio hebbe tutte due l'eſpeditioni al ſuo tempo. Partiti li breui da Roma il Pontefice a XII. fece conſiſtoro; doue narrò che la Republica Venetiana haueua violata la libertà Eccleſiaſtica nello ſtatuir due legge, & ritener due perſone Eccleſiaſtiche, dilatandoſi alquanto ſopra ciaſcuno delli tre capi: non preſe però il voto delli Cardinali, ne permiſe loro, che parlaſſero, coſa che paſsò con qualche mormoratione de medeſimi Cardinali, a quali pareua ſecundo li ſtatuti antichi, douer eſſer non ſolo partecipi: mà conſultori ancora, & ſenza hauer conſideratione alcuna al merito, riputauano per all' hora concordemente la riſolutione frettoloſa & pericoloſa: mà dopo conſiderando le ragioni del Pontefice, & quelle della Rep. ſentiuano diuerſamente del merito, come anco all'Ambr Veneto, che dopo queſto ne parlò con molti di loro,

risponderuano diuersamente, altri che il Pontefice doueua attendere alli bisogni più vrgenti della chiesa, tralasciate queste cose : Il Cardinal Bellarmino chiaramente diceua, che il Papa non parlaua con lui di queste materie giuriditionali, perche le intendeua vn poco largamente & che haurebbe essortato il Pont. ad attender alla residenza delli Prelati nelle sue chiese : Baronio, che queste cose non si trattauano con lui, perche ben sapeuano come era solito di rispondere : Il Zappata diceua esser in Spagna leggi apunto simili a queste controversie : Monopoli diceua, che le leggi si poteuano accommodare, restando le stesse cose in fatto, purche non si nominassero Ecclesiastici : altri approuauano le leggi, mà non i giudicij: & altri i giudicij, ma non le leggi : certo è che, anco inanzi l'espeditione delli Breui, temendosi di qualche inconueniente, i Cardinali Baronio & Perona, fecero a parte in audienza priuata efficaci vfficij col Pont. acciò desistesse da impresa cosi ardua & pericolosa, almeno col metter-

metterla in negotio, si valesse del beneficio del tempo per venir al suo fine, & non mettesse tutto in pericolocon la celerità : mà nissuna cosa potè rimouer la Santità sua dalla essecutione preparata.

Il Senato in questo mentre per diuertir il principio, al quale pareua, che il Pont. corresse, per leuarli con manifestissima dimostratione di reuerenza, l'opinione, che pareua hauesse di non essere stimato, & interponendo tempo, fare che per necessità hauesse spatio di pensar meglio, & anco prestargli giusto, & euidente pretesto, quando si fosse riconosciuto, di andar tratenuto, giudicò mandarli vn Amb^r espresso per queste cause, & accioche dalla qualità del soggetto, che se li mandaua, conoscesse il Pontefice la molta stima, che si faceua di quella Santa Sede, elesse Leonardo Donato Cauallier & Procurator di S. Marco, Senator di grand' età, & senza fallo il più eminente nella Republica, che fù poi assunto al prencipato, deliberò ancora di scriuer alli ministri suoi in tutte le Corti, acciò fosse dato

da loro parte alli principi delle ragioni publiche della durezza del Pontefice, & di tutto quello che passaua.

Mà il Noncio, il quale riceuette li breui vn giorno doppo l'elettione dell' Ambr sopraſedette dalla preſentatione, & diede conto per corriero eſpreſſo dell' Elettione d'eſſo, qual' auiſo riceuuto dal Pont. reſtò ſopra modo ſdegnato col Noncio che non haueſſe eſſeguito il ſuo commandamento, & ſi foſſe arrogato di giudicare egli qual foſſe meglio, & li ſpedì vn Corriero eſpreſſo con ordine di preſentar li breui immediate doppo la riceuuta; & acciò queſto non foſſe penetrato dall' Ambre fece partir il corriero in carrozza ſenza ſtiuali, per entrar a cauallo nella ſeconda poſta, come fece. Il Noncio riceuuto il commandamento la notte di Natale, per vbidir pontualmente a ſua Santità, la mattina di quella feſta preſentò il breue alli conſiglieri congregati, per interuenire alla Meſſa ſolenne di Terza, ſenza il Doge Grimani, che ſi ritrouaua in eſtremo della ſua vita, la quale anco termi-

terminò il giorno ſeguente : perilche li breui non furono aperti , mà ſecondo gl'ordini della Republica s'atteſe alla creatione del nuouo Doge. Il Papa hauendo hauuto raguaglio dal ſuo Noncio della preſentatione delli Breui , & della morte del Doge , gli riſcriſſe , che doueſſe proteſtare alla Republica di non paſſar oltra nella elettione perche ſarebbe ſtata nulla , come fatta da ſcommunicati , penſando per queſta via metter qualche confuſione o diuiſione nella Republica con vna tal nouità , come altre volte auuenne in Roma nelle ſedi vacanti , non ſapendo il gouerno della Republica ; il qual per mutatione di Doge , o per interregno non ſi varia punto , mà reſta in tutto , & per tutto fermo & ſtabile. Per eſſeguir queſto , il Noncio con grande inſtanza dimandò audientia alla Signoria , la quale non lo ammeſſe , ſeguendo il coſtume , di non vdire , vacante il Ducato , miniſtri de' Prencipi per altra coſa , che per le condoglienze.

Mentre che s'atteſe all' elettione del

nouo Doge, il Noncio communicò con molte persone la commissione che haueua di protestare, & anco vn altro ordine di guardarsi da ogni attione per quale potesse parere che egli approuasse per legitima qualunque cosa fosse succeſſa, da quali essendo auuertito dell' importantia dell' impresa, & che era vn tentatiuo non mai più vdito nel mondo, vn confonder a fatto le cose spirituali, con le temporali, & offesa estrema, & immedicabile non solo alla Republica, mà ancora a tutti li potentati, & che nella città per questa causa non sarebbe nata alteratione alcuna, anzi che questa ingiuria haurebbe eccitato tutti congiuntamente a sostener la dignità publica, & forse haurebbe interrotto ogni commercio con la Corte Romana: dando conto al Pontefice di non esser stato ammesso all' audienza dalli consiglieri, scrisse insieme tutte queste considerationi. Non differirono molto li Elettori a dar perfettione al suo carico, ma il x. Gennaro, per secreti suffragij secondo il solito, essal-

tarono

tarono a quella dignità Leonardo Donato, Senatore ſtimato ſenza alcuna controuerſia eminente ſopra tutti per l'integrità della vita, continuata ſino dalla pueritia, per eſperienza nelli gouerni, & per eſquiſita cognitione di lettere, ornato ancò di tutte le virtù heroiche, che ſono rare in queſto ſecolo. Tutti gli Ambri andarono immediate a congratularſi ſecondo il coſtume col nouo Prencipe. il Noncio ſolo s'aſtenne di comparergli inanzi, ſin tanto, che haueſſe riſpoſta dal Pontefice, come intendeſſe quello, che gli haueua poſto in conſideratione ſomminiſtratoli da qualche Prelati ſauij. Mà con tutto, che il Noncio non compariſſe, non reſtò il Doge di ſcriuer al Pontefice, come è ſolito, dando parte dell' elettione ſua.

S'era publicata per Roma la deliberatione del Pont. di non riconoſcer il nouo Doge, & andata a notitia dell' Ambre il quale non reſtò di far vfficij con tutti quelli, che haueuano intratura col Papa, moſtrando li inconuenienti che ſarebbono nati al certo ſe ſi eſſeguiua tal deliberatione

liberatione, & egli era ben risoluto di quello doueua fare, se non fosse stata riceuuta la lettera. Mà il Pontefice, o per questi vfficij, o per auuisi del Noncio messe in silentio questa pretensione, & riceuette la lettera, & al Doge rispose congratulandosi, & riuocò l'ordine dato già al Noncio di non comparire inanzi al Doge.

In questo tempo, che passò della presentatione delli breui fino alla ripolta, che il Senato fece, come si dirà, nelle audienze il Pontefice perseueraua in sollecitare risolutione, dicendo, che non si restasse per mancamento di Prencipe, che pareua bene potersi anco in quel tempo ridur il Senato, che non si pensasse di metter in negotio, per portar il tutto alla longa; che egli era inimico del tempo, che haueua scritto, sperando nell' osseruanza della Rep. mà che, se non haueste presta risposta, si risolverebbe ad altro; & vna volta disse, vedremo da mattina: il che poi espose che non era detto affermatiuamente, mà solo per non obligarsi a tempo alcuno &

per

per conſeruarſi libero a far quello che le foſſe piaciuto, & che ſe doueſſe farſi ſcorticare, voleua ſoſtentar la cauſa di Dio, & la ſua riputatione. L'opinione della corte era, che la Rep. doueſſe cedere, & haueuano concetto di lei, che foſſe più toſto per profondar l'oro, che turbare la pace; che nel Senato ancora foſſero molti ſcropoloſi, & però che nell' anguſtia della deliberatione il timore potrebbe più.

Mà in Venetia il primo negotio trattato dal Senato dopo l'Elettione del Prencipe, fù la cauſa col Pont. & prima fu eletto Amb. in luogo del Donato, fatto Prencipe, Pietro Duodo Cauallier, per iſpedir quella legatione quanto prima, & pigliati in mano li breui, quali ſi credeuano eſſer vno ſopra le leggi, l'altro ſopra li prigioni: aperti, ſi trouarono ambidue dello iſteſſo tenore, & con le iſteſſe parole formati: in quelli diceua il Pont. in ſoſtanza. Eſſer venuto a ſua notitia, che la Rep. per li anni adietto, nelli ſuoi conſigli haueua trattato & ſtatuito molte coſe contra la libertà Eccleſiaſtica,

clesiastica, & contra gli Canoni, Concilij, & Constitutioni Pontificie, mà tra le altre che del 1603. in Pregadi, hauendo rispetto a certe leggi de' suoi maggiori, che non si possa frabicar chiese, & luoghi pij senza licenza, quando più tosto doueua scancellare tutte le vecchie ordinationi sopra ciò, haueua di nouo statuito l'istesso, & esteso lo statuto, che era per sola Venetia, a tutti i luoghi del Dominio, con pena alli trasgressori, quasi che le chiese & persone Ecclesiastiche fossero in alcun modo soggette alla temporal giurisdittione, & che chi fabrica chiese, fosse degno di castigo, come trouato a commettere qualche sceleratezza. & ancora che nel mese di Marzo prossimo passato, hauendo risguardo ad vn altra legge fatta del 1536. doue è prohibita l'alienatione perpetua de' beni laici della Città & Ducato di Venetia in luoghi Ecclesiastici, senza licenza del Senato, sotto certe pene, la qual legge, quantunque esso Senato fosse in obligo di cassare, con tutto ciò di nouo haueua statuito l'istesso,

& este-so

& eſteſo la legge, & pene ſudette a tutti i luoghi dello Stato, come ſe alli Signori temporali foſsè lecito ſtatuir alcuna coſa, o eſſercitar giuriſdittione, ò diſponer ſenza li Eccleſiaſtici, & maſſime ſenza il Pont. delli beni di Chieſa, maſſime quelli che ſono laſciati da' fedeli, per rimedio delli peccati, & ſcarico delle loro conſcienze alle chieſe, perſonne Eccleſiaſtiche, & altri luoghi pij: le quali coſe per eſſer in dannatione dell' anima, & ſcandalo di molti, & contrarie alla libertà Eccleſiaſtica, ſono nulle & inualide, ſi come egli ancora per tali le dichiara, non eſſendo alcuno obligato ad oſſeruarle; anzi eſſendo quelli che hanno fatto queſti, & ſimili ſtatuti, & che ſe ne ſono valuti, incorſi nelle cenſure Eccleſiaſtiche, & in priuatione delli feudi, che hanno dallo chieſe; & li loro ſtati & dominij ſono ancora ſottopoſti ad altre pene: Anzi che nõ reſtituendo il tutto in priſtino, le pene ſudette contro loro ſono aggraua-te, ne poſſono eſſer aſſoluti, ſe nõ reuocate tali leggi, & reſtituito ogni coſa ſeguita per

per virtù di quelle, nello ſtato di prima.

Per il che egli poſto nel ſupremo trono non potendo tali coſe diſſimulare ammoniſce a conſiderar il pericolo delle anime, doue perciò la Rep. ſi troua, & a prouedere, altrimente non eſſendo vbidite le ſue ammonitioni commanda ſotto pena di ſcommunica *latæ ſententiæ* che le ſudette leggi, & antiche & moderne ſiano riuocate & cancellate, & cio ſia publicato per tutto il Dominio, & datone conto a lui, il che non facendo, egli ſarà sforzato, dopo che haurà riceuuto auuiſo dal ſuo Noncio della preſentatione di queſte ſue, venire all' eſſecutione delle pene ſenza altra citatione, & a qualunque altri rimedij non volendo che Dio li dimandi conto nel giorno del giudicio d'hauer mancato del ſuo debito, certificando che egli, quale non hà altro fine, che il quieto gouerno della Rep. Chriſtiana, non è per diſſimulare, quando l'auttorità della Sede Apoſtolica viene offeſa, la libertà Eccleſiaſtica calpeſtata, i Canoni negletti, le ragioni delle chieſe, & li priui-

priuilegij delle persone ecclesiastiche violati; che è la somma di tutto il suo carico, certificando che non si muoue per rispetti mondani, ne cerca altro che la gloria di essercitare il suo gouerno Apostolico perfettamente quanto più si può, & si come non vuole intaccare l'auttorità secolare, così non vuole permettere, che sia offesa l'Ecclesiastica: & se la Repub. sarà obediente alli commandamenti suoi, lo libererà di gran trauaglio, che sente per causa di lei, & ella potrà ritenere li feudi che possede delle chiese, anzi che per nissun' altra via la Rep. potrà meglio difendersi dalli incommodi, che patisce dalli infedeli, se non conseruando le ragioni de gli Ecclesiastici che giorno & notte vigilano, pregando Dio per essa Republica.

Il Senato intese le difficoltà promosse dal Pont. deliberò conferire il tutto con li Consultori suoi in iure, che erano Erasmo Gratiani da Vdine, & Marc Antonio Pellegrini Padouano Caualliери, & famosi Giurisconsulti di questo secolo, come le opere loro, che sono in luce, al mondo

do manifestano: & per hauer appresso a questi, vn Consultore perito della Theologia & cognitione Canonica, condusse al suo seruitio F. Paulo di Venetia dell' ordine de Serui. Con questi tre, & colli dottori più principali dello studio di Padoua, & cõ altri della città di Venetia, & dal Dominio, conosciuti di buona coscientia, & dottrina eminente, consigliò per rispondere al Pontefice quello, che fosse conueuiente. deliberò anco di consultare le istesse controuersie vertenti, cõ celebri Dottori d'Italia, & d'altri luoghi d'Europa per risoluere secondo il parer loro le difficoltà, che di nuouo fossero occorse: & in breue tempo hebbe consigli di eccellenti Giurisconsulti Italiani non soggetti al Dominio Veneto, & in particolare da Giacomo Menocchio Presidente di Milano, huomo della qualità, che le attioni sue honoratissime in difender l'auttorità delli Magistrati, & le opere, che perpetuamente viueranno chiaramente dimostrano. Mà in progresso hebbe anco in scrittura, consigli di celebri dottori di Francia, & Spagna, quali proce-

procedendo per diuerse vie, tutti però monstrauano euidentemente che le controuersie promosse dal Pont. erano di cosa temporale, doue l'autorità Pontificia non si estende; & però era stato lecito alla Rep. statuir secondo che li rispetti del suo gouerno comportauano: furono anco mandati essemplari delle leggi di quasi tutti li regni & dominij Christiani doue sono statuite, & osseruate leggi dell' istessa forma, le quali anco poi in diverse scritture vscite a fauore delle ragioni publiche sono state registrate o nominate: mà per quello si poteua al presente, (inteſi li pareri de' suoi dottori) rispose il Senato sotto il di 28 Gennaro in sostanza; Che con gran dolore, & marauiglia haueua inteso dalle lettere di sua Santità, che le leggi della Rep. osseruate felicemente per tanti secoli, nō poste in dubio d'alcuno delli precessori di sua Beatitudine, (quali riuocare, sarebbe riuoltare li fondamenti del gouerno) si riprendessero come contrarie all' autorità della Sede Apostolica, & quelli che le hanno costituite, homini di eccellente pietà & bene-

meriti

meriti della ſede Apoſtolica,che ſono in cielo,foſſero notati per violatori della libertà Eccleſiaſtica,che ſecondo l'ammonitione della Santità ſua hà eſſaminato,& fatto eſſaminare le ſue leggi, & vecchie & nuoue, ne hà trouato in quelle,coſa che non habbia potuto per l'autorità di ſupremo Prencipe ſtatuire,o che offenda l'autorità Pontificale, eſſendo che al ſecolare appartiene, auuertire che ſorte di compagnie s'introducano nelle città, & che non ſiano fatti edificij,che poſſano in qualunque tempo eſſer dannoſi alla ſicurtà publica;maſſime che ſe bene il Dominio abonda di chieſe, & luochi pij al pari d'ogn'altro,non di meno quando è ſtato conueniente non ſi è mancato di dar licenza di fabricare,aiutando anco le opere con publica liberalità & munificenza:& che nella legge del non alienar beni laici in perpetuo ad Eccleſiaſtici hauendo diſpoſto di coſe mere temporali,non è fatto coſa alcuna contra li Canoni.Et ſi come i Pontefici hanno potuto prohibire alli Eccleſiaſtici il non alienar à ſecolari li beni delle chieſe ſenza licen-

za, cosi il Prencipe puo commetter l'istesso delli beni laici, che non siano alienati ad Ecclesiastici senza licenza, non perdendo li Ecclesiastici per ciò cosa alcuna di quello che lor viene lasciato o donato, poiche ne riceuono il precio che equiuale allo stabile; aggiungendo, che torna in danno non solo del temporale, ma anco delli Ecclesiastici, l'indebolire le forze del dominio, quale per tale alienatione perde li seruitij necessarij; & pure e vna antiguardia alla Christianità contra gli infedeli: per il che non crede il Senato esser incorso in censure, poiche li Prencipi secolari hanno per legge diuina, a quale nissuna humana può derogare, la potestà di far leggi sopra le cose temporali: ne meno le monitioni di sua Santità hanno luogo, doue non si tratta di cosa spirituale, mà di temporale, disgiunta in tutto dall' autorità Pontificia, ne meno crede il Senato, che la Santità sua, piena di pietà & religione vorrà senza cognitione della causa, persistere nelle sue comminationi, & che tanto haueua scritto in breuità, rimettendosi

doſi a quello, che l'Ambr ſtraordinario le haurebbe eſplicato, inſieme con altre coſe più ampiamente.

In queſto mentre ſtaua il Pontef. con deſiderio eccesſiuo di hauer la riſpoſta alli ſuoi breui, aſpettandola conforme alli penſieri ſuoi, non potendoſi mai perſuadere, che la Republica foſſe per haver riſpetto maggiore alla conſeruatione della propria libertà, che timore delle ſue minaccie, le quali per oſtentare quanto foſſero tremende, non ſolo con l'eſſempio de' Genoueſi, mà ancora con vn maggiore, hauendo inteſo che il Duca di Sauoia haueua commandato al Veſcouo di Foſſano, che partiſſe dal ſuo ſtato (il che fù fatto da quella Altezza per importanti & digniſſimi riſpetti) il Pont. adirato grauiſſimamente, minacciò al Duca la ſcommunica ſe non ritrattaua il precetto.

Giunſero à Roma le lettere del Senato, & dall' Ambaſciatore furono preſentate al Pont. il quale le aprì alla ſua preſenza, & prima ſi cõmoſſe molto per l'errore

l'errore cõmesso nella presentatione delli due breui dell' istesso tenore in luogo di due diuersi,& attribuì il fallo al Nõcio: & andando inanzi nella lettione della lettera, si mostraua sempre più turbato: in fine, non discendendo a maggior particolare disse, che li suoi breui monitoriali non hanno risposta, & che le risposte del Senato, sono friuole; che la cosa è chiara, & che era risolutissimo di proceder inanzi: aggiunse ancora, che di nuouo haueua trouato vn' altra legge sopra li beni Ecclesiastici enfiteotici, quale voleua fosse insieme con le altre riuocata, & se ben solo all'hora la proponeua, per non hauerla prima saputa, la stimaua non di meno più di tutte, & che bisognaua risoluere di obedirlo, perche la causa sua, è causa di Dio, *Et portæ Inferi non prævalebunt aduersus eam*: se poi li Monac. di Padoua ò daltroue compranano più del douere, si habbia riccorso a lui, che prouederà, non potendo l'autorità secolare intrometterssi in questo, il che facendo, li Venetiani sono tiranni & differenti dalli loro maggiori,

& parlò con tanta commotione che l'Amb. non giudicò esser bene per all'hora passar molto inanzi, onde toccate alcune poche parole circa questa vltima legge, si licentiò. Ma quando fù per vscire della Camera dell' udienza, il Pont. lo richiamò, & leuatosi da sedere, l'introdusse in vna stanza più di dentro, & rimesso il rigore così estremo vsato sin' all' hora, raddolcito discorse assai quietamente le sue pretensioni, & ascoltò le risposte dell'Amb. monstrandosi inchinato a qualche componimento: & intorno la legge nouamente trouata, concluse che non n'haurebbe parlato, purche hauesse hauuto qualche sodisfattione in materia delle altre due compresse nel breue mandato, & quanto alli Prigioni che rendendosi il Canonico al suo Noncio, concederebbe l'Abbate per gratia, al giudicio del foro secolare, mà che si faccia presto, perche e nimico del tempo, & non vuole, che si stia in speranza che il Papa muora, che se in 15. giorni hauerà sodisfattione, non si sentirà nel suo Ponteficato altro trauaglio,

glio, ma non hauendola nel detto termine, procederà inanzi. Ricercò anco l'Ambr che ſcriueſſe di cio, & ſpediſſe corriero eſpreſſo, ſi come fece, & in conformita di queſto parlò anco il Noncio in Collegio à Venetia, eſſortando con molte parole a dar ſodisfattione al Pont. con riuocar le due leggi, & render il Canonico, promettendo, che fatto queſto s'haurebbe dal Pont. le maggiori gratie, che mai foſſero per il paſſato ſtate fatte dalla ſede Apoſtolica ad alcun Prencipe. & fece mentione della legge dell' Enfiteuſi, narrando come il Pont. la ſtimaua più contraria all' autorità ſua, che le altre due, non ſi diffuſe però molto & laſciò anco queſta parte ſenza concluſione: il che vdito diede molta marauiglia, & il Doge, per non hauerne ſentito trattar inanzi, ricercò maggior eſplicatione. Mà il Noncio accoſtatoſi a lui con voce ſommeſſa li diſſe, che non occorreua paſſar più oltre in queſto, per che egli daua parola a ſua Serenità che non ſe ne ſarebbe parlato. Mà al Doge non parue che queſta promeſſa doueſſe ſtar ſecre-

ta, & però ad'alta voce replicò la cosa dettagli dal Noncio, & la parola datagli. Questa remissione di rigore vsata dal Papa in Roma, & dal ministro in Venetia, fece creder, che all' arriuo dell' Ambre straordinario facilmente ogni cosa si potesse comporre, il che era sommamente grato al Senato, che il Pont. restasse persuaso delle sue ragioni; & per tanto al Noncio il quale con dura maniera sollecitaua la resolutione, rispose che sarebbe andato il Duodo, quale haurebbe rapresentato a sua Santità quanto occorreua. Ma il Pont.a pena lasciò passar li 15. giorni, che ritornato alli rigori nel mese di Febraro, quando l'Ambr Nani li diede conto, che il Duodo era stato spedito, si dolse, che differisse tanto, dicendo di non poter in modo alcuno patire dilatione, & che non vuol' esser tenuto ad aspettarlo: & pochi giorni dopo dando conto l'Ambr della rotta riceuuta dal Cigala alli confini di Persia, non fece alcuna reflessione sopra quella narratione, ma stando sopra il Duodo disse che non venga per dir ragioni, perche voi hauete

uete detto a baſtanza. Reſtaua il Pont. reſleſſo nella ſua deliberatione, & per tanto ordinò al Noncio ſuo che preſentaſſe l'altro breue, dato pure ſotto il x. Decembre & diretto, *Marino Grimano Duci & Reip. Venetorum.* in materia del Canonico & Abbate carcerati, il che egli eſſe gui il xxv. di Febraro due giorni dopo che l'Ambr Duodo era partito per Roma, eſſendo ſtate ſpedite le ſue commiſſioni ſotto il xviii. Il Prencipe fece honeſto riſentimento che ſi preſentaſſe vn breue due giorni dopo partito vn Ambre per la ſteſſa cauſa, & tanto più quanto non era diretto a lui, mà fatto gia per preſentare al preceſſore. Il Papa nel breue ſudetto dopo hauer narrato d'hauer inteſo per lettere del Noncio, & parole dell' Ambre, che erano ritenuti tutta via il Canonico & l'Abbate già preſi dalli Magiſtrati della Republica, riputando di poterlo fare in virtù de' priuilegi conceſſi dalla ſede Apoſtolica, & d'vna conſuetudine di giudicare gli Eccleſiaſtici, quali coſe ſe foſſero conformi alle ſacre conſtitutioni le cõporterebbe,

l'immunità Eccl^a anzi più toſto ſia noto a ciaſcuno che egli vuole, li Eccleſiaſtici eſſer eſſempio di bontà a tutti gli altri, & ſe ſi foſſe dalli officiali ſecolari proceduto contra il Canonico & Abbate a qualche atto o ſententie condannatorie, o eſſecutorie, egli le annulla & per nulle le dichiara, minacciando, che ſe non ſarà vbidito, ouero ſi differirà a farlo, procederà più inanzi come la giuſtitia ricerca, non tralaſciando alcuna coſa di quelle che appartengono al ſuo officio per conſeruatione della giuriſdittione Eccleſiaſtica. Il Senato inteſo il tenore del breue, quatunque già haueſſe poſto in conſulta de' Dottori non ſolo le leggi nominate dal Pont. nell' altro ſuo breue, mà ancora la materia di giudicar Eccleſiaſtici, che il Pont. promoſſe prima come è ſtato detto, & dalli conſultori foſſe ſtato riſoluto, che il coſtume vſato da immemorabil tempo nel Dominio era legitimo & ben fondato, con tutto ciò per non laſciar diligenza alcuna, che poteſſe chiarir meglio le difficoltà, congregò di nuouo li iſteſſi, coſi habitanti in

Venetia, come altroue nello ſtato, & volſe intender il parer loro ſopra il contenuto del breue, & qual riſpoſta foſſe conueniente dare, qual parer riceuuto, & eſſaminato tutto quello che occorreua, riſpoſe al Pont. ſotto li XI. Marzo, hauer letto il breue di ſua Santità con riuerenza, mà non ſenza diſpiacere, vedendo creſcer ogni giorno materie di diſcordia, & che la Santità ſua vuole diſtruggere li inſtituti della Rep. conſeruati illeſi ſino al preſente: non volendo dir altro il rimetter al ſuo Noncio il Canonico & l'Abbate, ſe non ſpogliarſi della poteſtà di caſtigare le ſceleratezze, quale la Rep. hà eſſercitato dal naſcimento ſuo con approbatione de' ſommi Pontefici che queſta poteſtà Dio l'hà data alli primi, che inſtituirono la Republica & per loro è deriuata nelli preſenti, & è ſtata continuamente eſſercitata con moderatione, non eccedendo mai li termini legitimi, che li Pontefici paſſati l'hanno approuata, & ſe alcuno d'eſſi haueſſe attentato qualche coſa à pregiudicio della poteſtà data alla

Repub·

Repub. da Dio, ciò non le nuoce, non hauendo mai essa per tali rispetti lasciato di essercitare la sua autorità, & che il Senato tiene per fermo, atteſa la purità della sua coscienza, che alle commination̄i della Santità sua non resta luogo alcuno, anzi confida, che pigliarà in bene quello che dalla Rep. & già & vltimamente è stato fatto in honor di Dio, per quiete publica & castigo' de' delinquenti.

Subito che il Pont. hebbe spedito la commissione al Noncio di presentar il breue, hauendo vdito che per Roma passaua certa fama, che egli si fosse rimosso, o almeno rallentato dalle sue pretensioni, si trauagliò grauissimamente, & per ouuiarli & racquistare la riputatione che li pareua hauer perduta, risolse di parlar di nuouo in Consistoro per mostrar di persistere nelle istesse deliberationi, perilche li xx. Febraro congregati li Cardinali, recapitolate le cose dette l'altra volta, aggiunse ancò la pretensione della legge, che chiamaua delle Emfiteosi, non permise però che alcuno delli

Cardinali diceſſe coſa alcuna, mà paſsò alle coſe Conſiſtoriali. Dopo nell' audienza dell' Ambaſciatore ſi doſſe, che ſi andaſſe per la lunga, & che tardaſſe tanto l'eſtraordinario, minacciando che egli l'abbreuiarà. Non reſtò l'Ambr di dirli, che non differiua la Republica li negotij, più toſto pareua che la Santità ſua li preueniſſe, imperoche ella nel Conſiſtoro delli XII. Decembre, s'era doluta della Rep. ſopra la legge del non edificar chieſe, prima che haueſſe inteſo ne per ſcrittura, ne in voce, qual foſſe la mente del Senato in queſto particolare, & anco in queſt' vltimo Conſiſtoro haueua pur fatto querele ſopra la legge che chiama dell' Enfiteoſi, della quale non haueua ſcritto pur parola, ne ordinato a lui che ne ſcriueſſe, ne fattone parlar al Noncio. Tentò anco l'Ambr il mezo del Cardinal Borgheſe, per fermar il corſo del Pont. troppo incitato, mà riſpoſe il Cardinale ſcuſando il Papa con dire, che non può ritirarſi, hauendo dato conto due volte in Conſiſtoro & anco alli Prencipi.

Giunſe dopo queſte coſe in Roma la riſpoſta

risposta del Senato con commissione all' Ambre di presentarla immediate inanzi l'arriuo del Duodo, acciò che, se le controuersie si fossero composte, come si speraua, quel breue non restasse viuo senza risposta, perilche subito fù presentata dall' Ambasciatore, mà il Pont. non la lesse alla presenza sua, come l'altra, solo disse, Li Venetiani fanno come quelli che danno, & si lamentano; che ascolterà il Duodo, mà non vuol negotiatione, se non porterà sodisfattione, passerà inanzi: vsaua le solite querele, che si voleua portar il negotio in lungo, & goder il beneficio del tempo, del quale egli era nemico, ne poteua patir dilatione, si doleua anco che l'Ambr straordinario differisse tanto, & questo non perche pensasse con la sua presenza di trouar qualche componimento, essendo gia risoluto, & hauendo fermato l'animo a voler proseguire con le ingiurie contra la Republica: mà perche hauendo detto a molti ministri de Prencipi già, che haurebbe vdito l'Ambre, non li pareua poter passar inanzi prima che l'hauesse

sentito,& questo l'affligeua sopra modo, vedendo passare quei pochi giorni senza che egli potesse venir all' essecutione. Non restò però in questo tempo di scriuer di nuouo alli Noncij suoi appresso tutti li Principi,dando lor' ordine di querelarsi contro la Republica, il che saputo a Venetia, fece deliberare il Senato di scriuer a tutte le corti, & mandar informatione a tutti li Ambri, acciò se fosse occorso esponessero la giustitia della causa della Republica, & le vessationi indebite del Pontefice.

In fine di Marzo arriuò il Duodo Ambasciator espresso, al quale il Pont. non permise che passasse la prima audienza con vfficij & complimenti secondo che è costume,mà lo tirò immediate nel trattato, vdendolo anco benignamente,mà non volendo egli rispondere a cosa alcuna particolare, se ben l'Ambasciatore metteua in consideratione le ragioni proprie per ciascuna delle controuersie, solo restando nel generale diceua, che l'essentione de gli Ecclesiastici è *de iure diuino*, & però che non voleua più il partito

tito proposto di contentarsi d'vn solo prigione: che non vuol toccar le cose temporali, & che le tre leggi sono vsurpationi, che egli non si moueua per passioni, che la causa è causa di Dio, che l'Ambr Nani ordinario gl'haueua detto più volte le cose stesse, che non valeuano niente, che egli l'ascoltaua per farli piacere, mà non per mutarsi della sua deliberatione, che voleua esser vbidito, & altre tali cose. Il Duodo per fermar vn poco tanto corso, & dar tempo di pensarui, offerì di scriuer a Venetia quella sua risolutione, si contentò il Pont. facendo conto quando il corriero poteua tornar con la risposta, minacciando di non aspettar vn momento di più. Lequali cose intese a Venetia fù risoluto di communicar il tutto alli Ambri Cesareo, di Francia & di Spagna. Questo rispose, che il suo Rè vuole la Pace, & che in cose tali non darebbe fomento al Papa. Il Conte di Cantacroi approuò tutte le ragioni dettegli con l'essempio della Franca Contea suo paese, doue l'istesse cose sono accostumate. Monseigr di Fresnes Ambascia-

tor

tor Franceſe riſpoſe, che non ſa intendere queſte leggi Pontificie, per quali negano alli Prencipi il dominio del ſuo ſtato, & che con ogni ragione la Republica anteponeua la ſua libertà ad ogni altro riſpetto, perche, *Salus populi ſuprema lex eſto.*

Viſitò il Duodo ſecondo il coſtume, li Cardinali, & con tutti hebbe ragionamento delle coſe controuerſe, quali ſe ben parlauano diuerſamente, ſi vedeua però, che non haueuano hauuto altra parte del negotio, ſaluo che nelli conſiſtorij delli XII. Decembre & XX. Febraro: non reſtò il Duodo nelle altre audientie, che hebbe dal Pont. che non tentaſſe ancora di mitigarlo, ſperando che ſi poteſſe ridurre le controuerſie a negotio, ſe ſi trouaſſe qualche modo di fermare il precipitio con che correuano, mà il Papa ſi moſtrò riſoluto, dicendo che hà vſato patientia grandiſſima, che quei Signori *duriores efficiuntur.* che ogni giorno egli veniua a peggior conditione; poiche intendeua dirſi apertamente in Venetia di non volerli dar alcuna ſodisfattione, mà

che

che egli non poteua abbandonar la sua riputatione, che nel Senato non vi era persona alcuna, che sapesse, & haueua consultato con li suoi dottori, egli haueua fatto scriuer ad'huomini, che terrebbono quelli a scuola, & concluse che procederà con le armi spirituali, del rimanente haurà quei signori per figli: il Duodo vdendo la risolutione fermata, & conoscendo che il replicar più oltre era senza frutto, si licentiò dell' audienza con poche & graui parole.

Il giorno seguente li Cardinali di Verona & di Vicenza trouarono occasione d'insinuarsi col Pont. a ragionar di questa materia & fecero destro, & efficace officio, essortando a metter qualche dilatione, al che rispose il Pont. che haueua differito pur troppo, che il partito proposto al Nani non era stato stimato degno di rispostа: che haueua ascoltato il Duodo, con tutto che parlasse viuamente, che haueua 25. o 30. lettere da Venetia doue li era scritto, che non speraſſe alcuna sodisfattione, con tutto questo voleua dar anco termine 24. giorni, che

era

era molto, acciò haueſſero ſpacio alla reſipiſcentia: Conſiderarono li Cardinali con grauiſſime parole il danno che ſarebbe ſeguito quando le armi ſpirituali foſſero ſtate ſprezzate, a che il Papa riſpoſe, che all'hora adoperarebbe le temporali. Et coſi ſenza communicar il penſier ſuo con molte perſone fece formar & ſtampar vn monitorio contro la Rep. qual poi rieſaminando & non piacendoli, il mutò, & finalmente ne formò, & fece ſtampare vn altro ſotto li 17. Aprile per farne la publicatione quel giorno in conſiſtoro: con tutto ciò venuta queſta mattina era nell' animo molto fluttuante, & ambiguo di quello che doueſſe fare, & approſſimatoſi l'hora, eſſendo gia congregati li Cardinali, pensò, & quaſi che riſolſe di tralaſciare, o differire ad' altro tempo, ma il Cardinal Arrigoni, quale ſecondo il coſtume delli Cardinali, partecipi del gouerno del Pontificato, non era andato a baſſo con li altri alla ſala, mà reſtato inſieme col nepote di ſopra alla Camera del Pont. per leuarlo & accompagnarlo a baſſo, lo confortò à non

deſiſtere,

desistere, perilche ripigliato il consiglio di prima discese a Consistoro, doue fece narratione delle cause che pretendeua contra la Rep. dilatandosi particolarmente sopra la legge da lui chiamata delle enfiteosi, con tutto, che non haueſſe di ciò scritto a Venetia, ne trattatone con li Ambri, saluo che dicendoli d'hauerla trouata. Aggiunse d'hauere studiato prima egli stesso, poi ancora hauer consultato con celebri Canonisti, da quali era stato concluso che le ordinationi della Republica sono contro l'autorità della Sede Apostolica & la immunità & libertà Ecclesiastica, allegando che erano contrarie al Concilio di Simmaco, & al Lugdunense di Gregorio, & alli decreti delli Concilij, o Congregationi Constantiense & Basilienſe, che cosi fù dichiarato contro Henrico II. contro li Re di Castiglia & altri Re, Carlo II. & Carlo IV. che sapeua esserui Dottori Canonisti che difendono lo statuto di non poter alienar beni laici in Ecclesiastici, mà sono pochi, & parlano contra la commune, & in caso che restasse dubio alcuno,

cuno, egli all'hora dichiaraua, che tutte erano contro la libertà Eccleſiaſtica: fece anco legger vna Conſtitutione d'Innocenzo III. ſopra certo editto dell' Imp. Henrico Conſtantinopolitano,& paſſando a parlare delli giudicij criminali contra li Eccleſiaſtici, diſſe che li Venetiani pretendeuano priuilegi, li quali però eſtendeuano à luoghi & capi non compreſi, etiandio contro le perſone delli Veſcoui. Eſſaggerò anco la patientia vſata da lui in hauerli aſpettati a penitenza per tanto tempo, perilche poteua (ſenza più differire, ne dar altro termine) venir all' interdetto:mà *mitius agendo*, haueua deliberato dar ancora 24. giorni di termine, voleua il voto delli Cardinali per fare ogni coſa canonicamente furono detti li voti, ne quali è di ſingolare, che Pinelli lodò l'hauer aſſegnato 24. giorni di termine, perche coſi anco fù fatto con Henrico III. Rè di Francia. Aſcoli fece ſegno col capo di conſentire ſenza dir parola, che s'intendeſſe, (come anco haueua fatto ſotto Clemente quando ſi publicò il monitorio

rio contro il Duca Cesare da Este.) Il Cardinal di Verona, lodato il zelo di sua Santità, la quale era proceduta in questo negotio (disse) *lenta festinatione*, soggiunse che in Senato così numeroso come quello di Venetia, non si poteuano spedir le cose con tanta prestezza, che non era da mouersi in fretta contra vna Republica benemerita, che l'haurebbe potuto differire al quanto, con speranza di poterla racquistare, & in questo mentre fare studiare quello, che li Venetiani allegano, & concluse con queste parole, *Sed differ, habent paruæ commoda magna moræ.* Parlò il Pontefice all'hora dicendo, non hauer fatto cosa alcuna di suo giudicio proprio, mà hauer vdito huomini dotti, & proceduto con loro consiglio; All'hora replicò il Cardin. che essendo così non poteua contradire a quello che era piacciuto alla Santità sua. Sauli disse che li Venetiani erano stati pur troppo aspettati & uditi, mà che con loro conueniua proceder aspramente, che cederebbono: però lodaua il proceder con animo forte, rimettendo il rimanente

nente à Dio, la cui causa si tratta. Santa Cecilia disse dolersi della conditione de tempi presenti che sforzaua la Santità sua a venir a tali remedi, mà rallegrarsi insieme che in questo la Santità sua non hauesse nissun rispetto humano, mà riferisse il tutto all'honor di Dio & alla dignità & libertà della chiesa. Bandino lodò Dio, che haueſſe dato alla Santità sua nel principio del Ponteficato occasione di acquistarsi fama immortale, & restituire la libertà & giurisdittione Ecclesiastica. Il voto di Baronio fondato sopra il suo thema, che il ministerio di Pietro ha due parti, l'vna pascere, l'altra vccidere, e andato attorno cosi publico, che non è necessario farne mentione: Giustiniano disse che si conformaua col parere di sua Santità, essendo in causa notoria *notorietate facti, & notorietate iuris*, che non vedeua quale scusa li Venetiani potesso addurre, che l'aspettarli più sarebbe nodrirli nel peccato, & participare con loro, perilche lodaua la deliberatione di sua santità: Zappata disse che il termine di 24. giorni era troppo lungo,

lungo, & che li Eccleſiaſtici ſotto li Venetiani erano di peggior conditione, che non furono ſotto Faraone li Hebrei. Conti ringratiò Dio che a queſti tempi haueſſe dato vn Pontefice, che gagliardo di età & ſantità con la forza delle ſue virtù, & zelo poteſſe, & voleſſe reſtituir la libertà Eccleſiaſtica, & l'autorità della Sede Apoſtolica.

Li altri tutti con breui parole aſſentirono, ò replicate le ragioni dette dal Pont. confirmarono, ouero ſi diffuſero in ragioni & allegationi de' Canoniſti per aggiungere alle ragioni dette dal Papa, & da gli altri. Il che fatto ſi paſsò alle propoſitioni conſiſtoriali ſecondo il conſueto. Il numero de' Cardinali, che ſi ritrouarono in Conſiſtoro fù 41. non eſſendo quella mattina andati Como, Aldobrandino, Santiquattro, ne Ceſis.

Non ſi poteua aſpettar altro dalli Cardinali, ſaluo che conſentiſſero alla deliberatione del Pont. alcuni per propria inclinatione all' iſteſſa opinione, come appaſſionati alla libertà Eccleſiaſtica, altri perche li intereſſi proprij per le pretenſioni

tenſioni al Ponteficato, li sforzauano a dimoſtrarſi tali, altri non ardiuano di contradire al Papa in coſa alcuna per non priuarſi della ſperanza di ottener qualche emolumento per ſe, & per li ſuoi, con che alcuno di eſſi ſi è ſcuſato, dicendo, che ſe haueſſe detto coſa alcuna contra il penſiero del Papa, haurebbe fatto danno a ſe, ſenza alcun beneficio della Republica. Et non è coſa poſta in dubio dalla corte, che li voti delli Cardinali ſono riceuuti in conſiſtoro per ſola apparenza; imperoche mai non ſono informati del negotio, che ſi tratta, ſi come del preſente non hanno hauuto altra informatione, ſe non per le poche parole che il Papa diſſe due volte in Conſiſtoro, come s'è detto; & alle volte viene loro anco propoſto materia della quale per l'inanzi non hanno mai ſentito parlare: vanno con tutto ciò li Pontefici ſicuri a proporre in Conſiſtoro tutto quello che vogliono, fondati ſopra il conſueto, che è di aſſentire ad ogni coſa: il che anco la corte dice apertamente vſando la figura delle Annominationi, & mutando

mutãdo la voce Latina, *aſſẽtiri, in aſſẽtari.*

Finito il Conſiſtoro fù il monitorio affiſſo nelli luoghi ſoliti di Roma & immediate ſeminato per tutta quella città: imperoche erano già ſtampate innumerabili copie, parte in Latino, parte in Italiano, de quali ne furono mandate per tutte le città d'Italia, & nello ſtato di Venetia ſeminate, innumerabili mãdate alli Gieſuiti, & altri religioſi che teneuano le Parti del Pont. & loro confederati, accompagnate con lettere ſeditioſe, & continuato d'inuiarne per qualche ſettimana in forma di lettere chiuſe, mà in ſolo foglio bianco con la ſola ſopraſcritta ad ogni perſona, della quale ſapeſſero il nome. E ben da mariuigliarſi, perche nel tranſonto volgare ſtampato pur nella ſtamparia Vaticana vi ſiano aggiunte alcune parole doue ſi tratta della prigionia dell'Abbate & del Canonico; cioe, & hanno commeſſa la cognitione delle coſe loro al magiſtrato ſecolare di detta Signoria detto l'Auuogador: le quali non ſono nel Latino. & la marauiglia naſce, ſi perche non è puato vera tale commiſſione,

missione, come anco perche non si può penetrare a che questa falsità serua loro.

Il monitorio era indrizzato alli Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Vicarij, & a tutti li Ecclesiastici secolari & regolari, che hanno dignità Eccleſiast. nel Dominio della Rep. Veneta. in quello espone il Pont. che alli mesi passati li è peruenuto a notitia, che il Doge & Senato Veneto ne gli anni passati hanno fatto molti decreti contra l'autorità della Sede Apostolica & immunità Ecclesiastica repugnanti alli Concilij generali, alli Canoni & constitutioni de' Pont. Romani, & specialmente nomina la parte del 1602. che leua la pretensione à gl' Ecclesiastici di appropriarsi beni possessi per virtù di diretto che habbiano in loro, restando li però il suo diretto saluo; in 2. luoco quella del 1605. doue si estende a tutto lo stato la prohibitione di fabricar chiese, & luoghi pij senza licenza in 3. luoco, nomina la parte 1605. doue parimente si estende a tutto il Dominio la prohibitione di poter alienar in perpetuo beni stabili secolari in Eccleſiaſt. in 4. luoco

ço nomina la retentione del Canonico Vicentino & dell' Abbate di Neruesa, soggiungendo; che alcune delle sudette cose leuano le ragioni, che la chiesa possiede per contratti fatti, & sono in pregiudicio della sua auttorità, & delli dritti delle chiese, & priuilegi delle persone Ecclesiastiche, leuando la libertà Ecclesiastica, & tutte in danno delle anime del Doge, & del Senato, & scandalo di molti, & che quelli, quali hanno fatto tali cose, sono incorsi nelle censure & nella priuatione delli feudi, da quali pene non possono esser assoluti, se non dal Pont. Rom.i riuocate p.a le leggi & statuti, & restituito ogni cosa nello stato primiero, & essendo che il Doge, & Senato doppo molte paterne monitioni sue, non hà ancora riuocate le leggi, ne reso li prigioni, Egli, che a nessun modo deue sopportare, che la libertà & immunità Ecclesiastica & l'auttorità della Sede Apostolica sia violata, ad essempio de' dieci Pontefici nominati, & d'altri ancora, & di consiglio & consenso delli Cardinali, (hauuto con loro deliberatione matura)

ancora che li ſopraſcritti decreti ſiano irriti & nulli da ſe, nientedimeno li dichiara per tali: & di più ſcommunica & dichiara & denoncia per tali, (come ſe foſſero nominati ſpecialmente) il Doge & Senato, quali ſi troveranno all' hora, & nelli tempi ſeguenti, inſieme con li fautori, conſultori, & aderenti loro, ſe in termine di 24. giorni dal dì della publicatione, quali aſſegna per 3. termini di 8. giorni l'vno, il Doge & Senato non haveranno rivocato, caſſato & annullato li decreti ſudetti & tutte le coſe ſeguite da quelli, levata ogni eccettione & ſcuſa, & notificata per tutto la caſſatione, & reſtituito in priſtino le coſe fatte in virtù di quelli, il promeſſo di non far' più tali coſe, & dato ad eſſo Pont. conto del tutto, & conſegnato con effetto al Noncio ſuo il Canonico & l'Abbate, dalla qual' ſcommunica non poſſino eſſer aſſoluti, ſe non dal Pont. Romano, ſaluo che in articolo di morte, nel qual ſe per caſo alcuno ſarà aſſoluto, riſanandoſi, ricaſchi nell' iſteſſa ſcommunica, ſe non vbidirà al ſuo commandamento per quanto potrà,

trà, & se morirà non sia sepelito in luogo sacro sin che non sarà da gl' altri vbidito alli commandamenti suoi. Et se doppo li 24. giorni il Doge & Senato staranno per tre altri dì ostinati, sottopone all' Interdetto tutto il Dominio, si che non si possa celebrare le Messe, & divini Officij, salvo che nelli modi, luoghi, & casi concessi dalla legge commune, & priva il Doge & Senato di tutti li beni, che possedono dalla chiesa Romana, o dalle altre chiese & di tutti li privilegi & indulti ottenuti da quelle, & in specie delli privilegi di proceder contra li chierici in certi casi, riservando a se & a' suoi successori, di aggravare & riaggravare le censure & pene contra loro, & contra li suoi adherenti, fautori consultori, &c. & proceder ad altre pene & ad altri rimedij se perseuerano nella contumacia: non ostante &c. commandando alli Patriarchi, Arciveścovi & Vescovi & alli altri minori Ecclesiastici sotto pena &c. respettiuamente, che doppo riceuute queste sue lettere, overo hauutone notitia, le facciano publicar' nelle chiese, quando concorre

più popolo, & attaccarle alle porte &c. Decretando che sia data fede alli transonti anco stampati, sottoscritti da vn Notaro, & sigillati con sigillo di dignità Ecclesiastica, & che la publicatione fatta in Roma oblighi come vn' intimatione personale.

LIBRO SECONDO.

LA publicatione d'vn monitorio così severo repentinamente fulminato contra vna Rep. di tanta grandezza, commosse li ministri delli Prencipi che residevano appresso il Pont. Il Marchese di Castiglione Ambr Cesareo, ò mosso perche li paresse che li rispetti del suo Prencipe comportassero così, overo per haver' egli gli stati suoi in confine del dominio Veneto, fece instanza grande col Pont. per vna prorogatione, cosa che poco mosse la Santità sua, ò perche stimasse l'officio senza vigore, venendo dal ministro, & non dal Prencipe, o perche stimasse po-

poco anco Ceſare ſteſſo ; o perche lo riputaſſe alieno dalli ſuoi intereſſi, per deſiderio di eſſer aiutato nella guerra contra Turchi, per le quali coſe anco nel dar parte alli Ambaſciatori di queſto negotio, al Ceſareo diede conto aſſai leggiero. Mà il Marcheſe vedendo poco ſtimati gl' officij ſuoi proprij, ſpedì per haverne ordine dall' Imp. che però non li ſucceſſe per l'oppoſitione fattali dal Prainer, mal affetto al nome Veneto.

Fece l'iſteſſo vfficio (pur come da ſe, Monſieur d'Alincourt Ambr del Chriſtianiſſimo) alle dimande del quale il Papa non condiſceſe, anzi riſpoſe, che egli dourebbe eſſortar' la Rep. ad' vbidire, mà l'Ambaſciator diede auuiſo al ſuo Rè per il corrier ſuo ordinario così delle attioni ſucceſſe, come dell' vfficio fatto da lui, & della riſpoſta del Papa. Più efficacemente trattò col Pont. il Conte di Veriia Ambaſciator del Duca di Savoia per nome del ſuo Prencipe, eſſortando il Pont. ad interpor' dilatione, & trovar' modo di compor' le differenze ; al quale il Papa riſpoſe, che altro non mancarebbe

per far li Venetiani più ostinati, & che il Duca dourebbe voltarsi a loro per farli vbidire, non s'astenne l'Ambasciator di replicare, che la parola, vbidire, era troppo pregnante per vsar con vn Prencipe, mà che il differire sarebbe ben sempre giudicato da tutti ragioneuole. Il Gran Duca di Toscana, scrisse anco al Vescouo di Soana, pregandolo far' questo officio a nome suo col Papa.

Furono visitati li Ambasciatori della Rep. doppo la publicatione del monitorio dalli Ambasciatori dell'Impre, di Francia, & di Toscana, quali li communicarono le cose operate col Papa, & la durezza trouata in lui.

Alcuni teneuano, che il Pont. secondo il costume de gli inesperti, subito promulgato il monitorio, essalato l'ardore dell'animo, si riuoltasse a considerare li inconuenienti, che la ragion' mostraua douer succeder', & per tanto fosse mal contento & desideraße occasione di prorogare il termine se fosse stato richiesto dalla Rep. Altri, anco diceuano, che per la sola interpositione di questi Prencipi

&

& Ambaſciatori l'haurebbe fatto, quando haueſſe creduto, che la Rep. l'haueſſe accettato, poiche ſarebbe ſtato gran vantaggio alli fini ſuoi, quando per quella ſtrada haueſſe aperta via à far riceuer' i ſuoi commandamenti, mà comunque la coſa ſi foſſe, il Pont. reſtò fermo à vedere l'eſito del ſuo monitorio; la publicatione del quale riſaputaſi a Venetia in Senato, prima fù deliberato di ricorrere alli aiuti diuini, & mandato a tutte le Chieſe, monaſterij così di huomini, come di donne, & altri luoghi pij, che faceſſero oratione conforme all'vſo antico, & fù diſtribuita buona ſomma di danari per elemoſina a luoghi pij, poi voltatiſi alle coſe del gouerno, ſi conſultò, ſe conueniua laſciar' li Ambaſciatori in Roma, o pur' richiamarli, conſigliauano alcuni che foſſero richiamati, poiche non poteua la Rep. riceuuta vna tanta ingiuria, ritener' quiui con dignità, Ambaſciatore, altri conſideravano, che il leuarli, era interromper affatto ogni commercio, furono approuate per buone le ragioni, & trouato temperamento di ſeguirle ambedue, & fù

risoluto di richiamar l'Ambr straordinario solamento, mostrando così il debito risentimento, & lasciar' l'ordinario per soprabondare in vfficio di pietà & riuerenza verso la Sede Apostolica, & non venir' a risolutione di alienatione, se non necessitati da estrema violentia. Fù anco deliberato di communicar' il tutto all' Ambr Inglese, al quale fino all'hora non fù data parte di cosa alcuna per li rispetti, che non consigliauano trattare cose controuerse col Papa, & in conformità si scrisse a Gregorio Giustiniano Ambr della Republica appresso quel Rè che non dasse conto alla Maestà sua. Henrico Vvotton Ambasciator Inglese in Venetia si dolse gratiosamente, che fosse communicato tanto inanzi ad altri Ambasciatori che a lui, mà quanto alle pretensioni del Pont. disse, che non sapeua intendere questa Theologia Romana, che è contraria alla giustitia & all' honestà.

Hora per prouedere a gli inconuenienti che potesse causare il monitorio del Pont. fù dato ordine di commandare a tutti

a tutti li prelati Eccleſiaſtici di non far', ne laſciar' publicar', ne affiger' in luogo alcuno, bolla, o breue, o altra ſcrittura che foſſe loro inuiata. Di più fu fatto proclama che ſotto pena della diſgratia del Prencipe, qualunque haueſſe copia di certo breue publicato in Roma contro la Rep. la doueſſe preſentare alli Magiſtrati in Venetia & alli Rettori, nelli luoghi ſoggetti, & fù l'obedienza coſi pronta, che ne furono portate tante copie, che parue marauiglia come tante ne foſſero ſtampate : non ne fù attaccato alcuno per la diligentia, che fecero li popoli ſteſſi, da' quali in diuerſi luoghi furono ſcoperti, & preſi quelli, che veniuano per far' tal effetto. Fù anco partecipato a tutti li agenti de' Prencipi, che ſi ritrouano in Venetia lo ſtato, & le cagioni di queſte turbe, & ſcritto l'iſteſſo a tutti li Reſidenti per la Rep. appreſſo altri Prencipi. Fù medeſimamente deliberato dal Senato di ſcriuer' a tutti li Rettori delle Città & luoghi ſoggetti & dar' parte di le ingiurie, che la Rep. riceueua dal Pont. & delle ragioni che haueua per ſe

ſuoi preceſſori, & non humano ma diuino, eſſendo le armi adoperate da lui ſpirituali, l'vſo delle quali ſtà inſieme col paterno amore che porta alla Republica per hauer l'vbidienza che tutti li Prencipi ſono obligati a renderli.

In Venetia il Noncio Apoſtolico dopo l'auuiſo della publicatione, ſi tratteneua tutto il giorno nella caſa de' Gieſuiti, doue erano padri molto conſpicui per le attioni loro paſſate in riuolgimenti & negotij di ſtato, a' quali era Prepoſito il P. Bernardino Senele, (che ſi trouò anco con ſimil carico in Parigi, quando i Gieſuiti furono ſcacciati da quella Città) & il P. Antonio Poſſeuino molto nominato per le coſe fatte da lui in Moſcouia & Polonia, tanto nelli tempi, quando fù in perſona in quelle regioni, quanto anco doppò, con maneggi & trattati. Il P. Gio. Barone Venetiano ancora perſona molto entrante, che nella città doue habita, non permette che ſia fatto coſa alcuna notabile ſenza ſuo interuento, & il P. Gioan Gentes perſona verſata nella profeſſione che ſi chiama de' caſi di

coſcienza, eſpertiſſimo per dannare, & trouar che riprendere in ogni attione fatta ſenza loro partecipatione, & per giuſtificare qualunque attione delli loro deuoti & altri Padri tutti buoni eſſecutori del loro quarto voto.

Il Noncio doppo l'auiſo dell' Interdetto non fù al Collegio ſe non ſotto il 28. del meſe, doue hauendo pª moſtrato gran dolor' & diſplicenza per le coſe occorſe. ſoggiunſe, che non ſi dourebbe proceder' col Papa con tanta repugnanza, che il Papa s'èmoſſo da zelo, & che anco adeſſo, ſe ſi pregaſſe vn poco per parte, ogni coſa ſi componerebbe, & per tanto la Serenità ſua propone ſſe qualche temperamento, che egli offeriua il mezo ſuo per portarlo, & metter in piede il negotio & fauorirlo. Queſto diſcorſo lo condì il Noncio con molte parole di pietà, per farlo piu affettuoſo, & perſuaſiuo, perilchè li occorſe nominare ſpeſſo la Maeſtà Diuina, della quale parlando, vſaua queſto termine, cio è Noſtro Signore, il quale vſando anco, quando voleua ſignificare il Papa, rendeua il ſuo ragionamento

ambiguo,

ambiguo, eccetto che alli più prudenti quali già in altri ragionamenti l'haueuano osseruato, & all'hora auuertiuano, che nel pronunciare la parola, N. Signore, se voleua intender il Papa, si leuaua la beretta di capo, mà quando voleua intender Dio, teneua il capo coperto: A questo discorso misto di negotio & semplicità, fatto in forma di sermone, rispose il Doge, Che a nessun huomo di sano intelletto può piacer di veder' trauagliata vna Republica Cattolica & pia, che nessun può approuar' le attioni del Papa; si dolse, che non volesse ascoltar il Duodo, che li habbia fatto affiger' vn monitorio sulla faccia, tenuto ingiusto da tutti, senza alcun scropolo, venendo ad vna tanta risolutione, senza saper' prima come il mondo si gouerna, che non poteua far' cosa più a proposito per metter la sede Apostolica sotto il sindicato di tutto il mondo, & in pericolo manifesto, che se la Rep. si appartasse del Papa, sarebbe seguita con danno irreparabile de gli Ecclesiastici. mà la Rep. non partirà dalla sua pietà, & si difenderà; che sua Signoria fà bene, persuadendo

ſuadendo la pace, mà la perſuada al Papa, che la perturba.

Il Noncio vdito queſto, fece inſtanza, con poca maniera, d'hauer qualche riſpoſta dal Senato & ſi licentiò. Il Senato doppo 8. giorni li riſpoſe nell' iſteſſo tenore, che era ſtato parlato dal Prencipe, il che vdito da lui, principiò dalle ſteſſe poco grate condoglienze vſate l'altra volta, paſſò a moſtrar diſpiacere, che non ſi foſſe trouato temperamento, concludendo, che il Senato doueſſe eſſer' auuertito che per ſoſtentar vna legge particolare, non ſi tiraſſe adoſſo qualche ruina vniuerſale. A che il Doge riſpoſe, Che la prudenza doueua eſſer raccordata al Papa, che haueua precipitato, & che ſarebbe bene, ſe gli meteſſe in conſideratione li pericoli imminenti, & ſe gli moſtraſſe la neceſſità di ſchifarli, ritirandoſi dalle ingiurie, Che queſti conſigli che gli dà, ſono da vecchio, & lungamente verſato nelli gouerni.

Al Pontefice (hauendo inteſo il proclama fatto contro il ſuo monitorio & la deliberatione delli ſudditi prontiſſimi a

ſeruir

seruir' il loro Prencipe,& difender' le sue ragioni, & però non potendo sperare l'osseruatione del suo Interdetto) non parue, che il suo Noncio potesse restar più in Venetia con dignità, per il che gli scrisse, che douesse partirsi, & esso alli 6. Maggio mandò il Vescouo di Soana a licentiare l'Ambasciator Nani ordinario, commettendoli espressamente che non lasciasse in Roma alcuno delli suoi. Desideraua il Pont. vederlo inanzi la partita,& per tanto hauendo mandato l'Ambr a richiedere audienza per il giorno seguente, l'acconsentì prontamente, mà poi, ò per che da altri fosse così persuaso, o per proprio motiuo, dubitando che non li facesse qualche protesto, mandò la mattina per il maestro delle cerimonie a dirli, che non voleua riceuerlo in qualità d'Ambre, però che andasse come priuato, che l'haurebbe riceuuto & veduto volentieri. Rispose il Nani, che non sapeua come separar da se il titolo d'Ambasciatore, ne meno poteua farlo senza la saputa del Prencipe,la cui persona rappresentaua,perilche quando alla Santità

sua

ſua non piaceua vederlo come Ambaſciatore, egli ſi ſarebbe partito. Riferì il meſſo la riſpoſta al pont. quale lo rimandò con riſolutione, che come Ambaſciatore non voleua riceuerlo: & già erano congregati molti prelati, & altre perſone per accompagnarlo all' audienza; alcuni de' quali inteſa la riſolutione del Papa, & la deliberatione dell' Ambaſciatore di partir all'hora, dimandarono al Maeſtro delle cerimonie ſudº, ſe poteuano accompagnarlo, al che hauendo eſſo riſpoſto, però come da ſe, che non era conueniente, ſucceſſe, che tutte le carrozze loro ſeguirono l'Ambaſciatore, mà pochi delli prelati l'accompagnarono in perſona, hauendo gli altri riſperto di farlo. Il Conte Gio. Franceſco di Gambara ſe ben fatto di poco tempo Prelato, & perciò di ſperanze tanto più grandi, quanto più freſche, il quale hauendo adoperato il Pont. per interceſſore appreſſo la Rep. della liberatione del Conte Annibale ſuo fratello, dal bando, non haueua potuto ottener' la gratia con qualche ſdegno anco del Pont. non volſe reſtar

restar di accompagnarlo in persona, dicendo che nessun rispetto era bastante, di farlo cessar dal suo debito, attione, & parole da far arrossire quelli, che piu strettamente obligati, furono cosi pronti a mancare. Partì l'Ambasciator honoreuolmente accompagnato, concioſia cosa che immediate passò per Roma la fama della sua partita, onde concorsero tutti quelli della natione, & anco li baroni, & gentil'huomini Romani affettionati alla Rep. mà il Pont. vn giorno doppò gli spedì dietro vn Colonello, acciò l'accompagnasse per tutto lo stato Ecclesiastico, il quale lo giunse a Foligno, & li offerì la sua compagnia per nome del Pont. l'Ambasciator se ben' haueua grossa compagnia, riceuè non dimeno il Colonello per poco spacio di viaggio poi ringratiata per il rimanente, sua Santità lo licentiò, & se ne ritornò ben veduto in tutti i luoghi dello stato Ecclesiastico per doue passò.

Furono chiamati dalli capi del consiglio de x. li superiori delli Monasterij & altre chiese di Venetia, & significato loro la

la mente del Prencipe, essere, che si continuasse nelli diuini officij, & che niuno partisse dallo stato senza licenza. Fù promessa la protettione a quelli che restassero, & dichiarato che quelli che volessero partire non potessero portar' via robbe delle chiese, ne altre di valore. fù anco comandato loro, che se gli fosse inuiato, in qual si voglia modo alcun breue da Roma, o ordine dalli loro superiori senza leggerlo, lo presentassero alli magistrati, & fù dato ordine alli Rettori di tutte le Città, e luoghi del Dominio, che facessero l'istesso in tutte le terre della loro giurisditione. Poi si consigliò se si doueua far' risposta alcuna al monitorio, & non mancaua chi proponeua che si venisse al rimedio dell' appellatione, vsato sempre da tutti li Prencipi & Republiche, massime da 300. anni in quà contro li tentatiui delli Pontefici, & dal Senato in diuerse tali occasioni, & occorrenze, etiandio doppo che li Papi Pio II. Sisto IIII. Giulio II. per suoi breui particolari, & altri per la bolla *in Cœna Domini*, hanno tentato dannare simili appellationi: preualse non

non dimeno il Consiglio quale proponeua, che l'appellatione si fà dell'ingiustitia la quale tenghi qualche coperta ò apparenza di giustitia, cosa che non hà luogo in questo monitorio, doue le nullità sono molte, & tanto notorie, là onde fù deliberato con somma concordia, di scriuere alli Prelati dello stato quello che il Prencipe sentisse del Monitorio publicato, & per che causa hauesse pensato di non vsare altro rimedio, come nelle lettere delli 6. Maggio, le quali furono stampate per esser affisse nelli luoghi publici, & conteneuano in sostanza; Che era venuta à sua notitia la publicatione fatta in Roma alli 17. Aprile d'vn certo breue fulminato contra esso Prencipe, Senato, & dominio, del tenore come in quello, Perilche, douendo tener cura della quiete publica, & dell' auttorità di supremo Prencipe, protesta inanzi Dio, & tutto'l mondo di non hauer' tralasciato modo alcuno possibile per render', il Pont. capace delle chiarissime & validissime ragioni della Republica, ma hauendo trouato le orecchie sue

chiuse,

chiuſe, & veduto quel breue publicato contra ogni ragione & equità contra la dottrina della ſcrittura, delli Padri, & delli Canoni, in pregiudicio dell' autorità ſecolare data di Dio, della libertà dello ſtato, & con perturbatione della quiete de' ſudditi, & con ſcandalo vniuerſale, non dubita di douer'hauer' quel breue non ſolo per ingiuſto & indebito, mà ancora per nullo, proceduto *de facto*, & con modo illegitimo, che non hà riputato douer'vſar quelli rimedij, che in altre occaſioni la Rep. & altri ſupremi Prencipi hanno adoperato con li Pont. che trapaſſarono la poteſtà data lor' da Dio, confidando, che eſſi Prelati ſiano per tener l'iſteſſo, & per continuare nel culto Diuino, hauendo la Rep. deliberato di perſeuerare nella ſanta fede, & nell' oſſeruanza verſo la Chieſa Romana, vſata dalla Rep. ſino dall' origine della città. Occorſe coſa notabile, che il giorno 8 del meſe nell' iſteſſo tempo, quando i Noncio andò per dimandar licenza al Prencipe di partire, foſſe anco affiſſa per la Città, la copia delle lettere ſudette,

onde

onde esso nel ritorno alla propria habitatione la vidde sopra la chiesa di S. Francesco vicina al Palazzo suo. Li Capuccini & Theatini fino all'hora non pensarono al partire, ouero non scoprirono il pensier loro, anzi il Prouinciale & altri Padri de' Capuccini, quali gouernano vna loro prouincia posta in questo stato, quando s'intese la publicatione del monitorio in Roma, haueuano tra loro preso consiglio & deliberato, che non trattandosi tra il Pont. & la Rep. cosa di fede, essi non erano obligati a seguire li pensieri del Papa, & mandarono lettere di questo tenore a tutti li loro Monasterij posti nello stato; poi essendo venuto vn mandato dalli suoi superiori espresso per far lor' intendere, esser' mente loro che onninamente partissero; fecero vfficio, che fosse loro prohibito il partire a pena della vita, & che il precetto fosse generale a tutti, acciò hauesse maggior apparenza; il che ottenuto, diedero voce d'esser pronti & desiderosi di partire, mà scusati per il precetto fatto lor' dal Prencipe sotto pena della vita, finalmente si mutarono

mutarono totalmente per la cauſa che ſi dirà.

Li Gieſuiti immediate, che hebbero auuiſo del monitorio publicato in Roma, ſpedirono alla volta del Pont. il Padre Achille Gagliardo Padoano, per ſignificare a ſua Santità, le opere che haurebbono potuto fare a ſuo beneficio, quando foſſero reſtati nello ſtato: perilche ſtando in aſpettatione della riſpoſta da Roma, quando lor'fù intimata la mente del Senato, haueuano parlato in apparenza come gli altri, non dimeno o perche foſſero dubij della mente del Pontefice, o per altra cauſa, valutiſi della loro ſolita equiuocatione, diſſero, che hauerebbono continuato li diuini vfficij, le predicationi & confeſſioni ſecondo il loro conſueto: mà il Pont. inteſe le propoſte de' Gieſuiti; conſiderato, che maggior danno alle coſe ſue hauerebbono fatto, col non ſeruare l'Interdetto in publico, che bene con li vfficij in priuato, ſi riſolſe che voleua che ſeruaſſero l'Interdetto, & mandò loro il cammandamento per l'iſteſſo corriero, che portò al Noncio l'ordine

di

di partire: perilche intesa la mente del Papa, haueuano preso risolutione di partire, differendo però quanto poteuano: fecero nondimeno vscir fama, che erano deliberati di restare, astenendosi dal dire la Messa in publico solamente, seguitando però li diuini vfficij secondo il loro solito. Pareua loro esser' con molta diminutione della propria riputatione, che quando partissero essi, li Capuccini restassero, & per farli partire, oltra l'hauer' vsate molte arti, così per mezo del Noncio, come di qualche altro ministro di Prencipe, che per 4. giorni continui andò ogni dì al loro monasterio; finalmente li vinsero con dirli, che tutto'l mondo miraua nelli Capuccini, & che la loro risolutione, sarebbe stata vna sentenza diffinitiua, se il monitorio del Papa fosse valido, ò nò; perilche, douendo esser abbracciata da tutto'l mondo l'opinione seguita da loro, haueuano grande occasione di meritare appresso la sede Apostolica: da qual arte restarono così gonfiati & persuasi, che andarono dal Prencipe, per dichiararsi di non poter restare;

restare; & F. Theodoro Bergamasco Compagno del Prouinciale venne a tanto, che hebbe ardir di dire, esser diuersa la conditione loro da quella de gli altri religiosi, a' quali importaua poco, quello che facessero: mà li Capuccini doueuano esser' la regola, & norma di tutti, restando in loro fissi gli occhi di ciascuno, per douer' prender' essempio di stimare, o far poco conto delle censure del Pont. Mà approssimandosi il termine di 24. giorni prefisso ne'l monitorio, furono chiamati li Giesuiti il di 9. Maggio, per hauer' da loro certa risolutione, quali all'hora dichiararono l'Equiuocatione sua, con negare, di poter' dir la Messa; il che non era contrario alla loro p.a promessa, imperoche la Messa per la sua eccellenza non e compresa sotto questo nome di officij Diuini: Bellissima certo era l'inuentione, offerirsi di dire li officij Diuini, & escludere poi da quel numero la Messa per la sua eccellenza, & li altri tutti, per non esser' soliti di celebrarli, & per tal via prometter tutto, & non attener niente alla Rep. & restare nello stato, &

insieme

insieme seruare l'Interdetto secondo la mente del Papa: La cosa fu messa l'istesso giorno in consultatione, & fù deliberato in Senato che fosse mandato il vicario Patriarcale a riceuer in consegna la robba della chiesa, & alli Giesuiti commandato, che immediate partissero: Et fù scritto alli rettori delle città, che li facessero partire dalli luoghi della loro giurisditione nella maniera istessa. Li Giesuiti a Venetia intesa la deliberatione chiamarono tumultuariamente alla Chiesa le loro deuote, da quali ottennero somma di danari assai grande, & fecero officio con li Capuccini che partendo vscissero processionalmente col Christo inanzi, per concitare la plebe, se fosse stato possibile: poi venuta la sera dimandarono ministri publici alli magistrati per loro sicurezza, quali anco furono mandati, ne contentandosi di questo, mandarono a ricercar l'Ambasciaror di Francia, che li facesse assistere per guardia dalli suoi seruitori, il che non fù giudicato conueniente da quel Signore, essendoci la guardia publica: Partirono la

ſera alle 2. hore di notte, ciaſcuno con vn Chriſto al collo, per moſtrare che Chriſto partiua con loro concorſe moltitudine di popolo, quanto capiua il longo fuori della chieſa, così in terra come in aqua, a queſto ſpettacolo, & quando il Prepoſito che vltimo entrò in barca dimandò la beneditione al Vicario Patriarcale che era andato per riceuer il luogo, ſi leuò vna voce in tutto il popolo che in lingua Venetiana gridò, dicendo, Andè in mal' horá. Haueuano occultato per la citta vaſi & ornamenti precioſi della Chieſa, la miglior ſuppelletrile di caſa, & aſſai libri, & laſciarono la caſa quaſi vuota & nuda. vi reſtò anco per tutto il giorno ſeguente reliquie di fuoco in due luoghi, doue haueuano abbruggiato indicibile quantità di ſcritture. Laſciarono ancora alcuni crucioli da fonder metalli in buon numero, del che eſſendo vſcita fama per tutta la Città, che daua ſcandalo anco a quelli pochi deuoti loro che reſtauano: il Padre Poſſeuino ſcriſſe, & la lettera fù veduta publicamente, che non erano per fonder

ori,

ori, ne argenti, come erano calonniati, mà per gouernar le berette. Nella casa non restò cosa di momento, saluo che la libraria donatali per legato dal già Arciuescouo Luigi Molino Vescouo di Treuiso nelli suoi armarij, & vna cassa di libri prohibiti a parte. Mà in Padoa restarono molte copie d'vna scrittura continente 18. regole con questo titolo, *Regulæ aliquot seruandæ, vt cum Orthodoxa Ecclesia verè sentiamus.* nella 17. delle quali si commanda di guardarsi dal predicare, & inculcare troppo la gratia di Dio. & nello 3. si ordina di creder alla Chiesa Hierarchica, se ella dirà esser negro quello, che a gli occhi par' bianco. Inanzi che partissero, lasciarono a suoi penitenti instruttione come douessero gouernasi nell' osseruation dell'interdetto.

Si restò con qualche speranza, che partiti li Giesuiti, non douesse esser' fatto altro moto da alcuno delli Religiosi, mà sentendosi che li Capuccini & Theatini andauano dicendo, che non haurebbono potuto restar' di osseruar' l'interdetto, non mancauano alcuni che riputando questo

procedere da infirmità di coſcienza erronea, li compatiuano, & deſiderauano che foſſero tolerati, altri più prudenti conoſcendo beniſſimo, che ciò non proueniua ſe non da ambitione di parer' migliori de gl' altri, & diſegno d'acquiſtar' fauori appreſſo il Pont. deteſtauano la loro hipocriſia, ma il Senato riputando non conuenire alla giuſtitia & ragione, che teneua nella cauſa, ne al ſeruitio di Dio, & tranquillità della Religione, quale in tempi tanto calamitoſi, poteua per vna tal nouità patir' gran detrimento, ſe nel ſuo Dominio vi foſſe Eccleſiaſtico, che ſeruaſſe l'Interdetto, l'vltimo giorno del termine, diede ordine, che partiſſero tutti quelli, che non erano diſpoſti di proſeguir' nelli Diuini officij, Partirono da Venetia i Capuccini, Theatini, & Reformati di S. Franceſco, che eſſi ancora ſi moſtrauano renitenti all' vbidienza, & furono poſti altri Religioſi al gouerno di quelle Chieſe: Ma li Capuccini delli territorij Breſciano & Bergamaſco, (doue non erano Gieſuiti che poteſſero ſedurli) non furono concordi

con

con gl' altri, reſtarono & atteſero alli ſeruitij diuini ſenzà far' nouità, perilchè anco furono acerbamente perſeguitati da' loro ſuperiori Romani, con ſcommuniche & altre pene ſpirituali, ſe bene ſenza effetto, quanto alle temporali, per la protettione che tenne il Prencipe di loro, & quanto alle ſpirituali, per la difeſa, che fecero in ſcrittura con buoni fondamenti, (eſſendo huomini di lettere & di prudenza) che non ſi erano moſſi a prender' riſolutione, ſe non con ſicurezza di coſcienza. Voleuano li Capuccini di Venetia ſecondo l'inſtruttione de' Gieſuiti, partire con ſolennità, per eccitare qualche tumulto, mà non eſſendo lor' permeſſo, quella mattina celebrarono vna Meſſa ſola, & conſumarono tutto il Santiſſimo Sacramento dell' Euchariſtia, che ſi conſeruaua in Chieſa, & concluſero la Meſſa, ſenza dar benedittione al popolo. Laſciarono eſſi ancora a ſuoi deuoti, varie inſtruttioni per oſſeruar' l'interdetto, come anco fecero li Theatini: mà in tanta fretta, non hauendò potuto conſultare inſieme, non furono, ne queſti

con li Giesuiti, ne meno, tutti li Giesuiti concordi: peril chè anco li loro aderenti procedeuano diuersamente, altri, hauendo opinione, che fossero nulli tutti li sacramenti ministrati dalli sacerdoti, che restarono, & perciò non fosse lecito adorar l'Eucharistia come prima: altri, che l'udir la Messa, fosse solo peccato veniale: altri, che fosse peccato grauissimo, quantunque si celebrasse il vero sacramento. Di queste instruttione & delle varie maniere d'osseruarle, se ne sono anco vedute scritture fatte dalli suoi aderenti.

Li Giesuiti partiti, si ritirarono in Ferrara, Bologna & Mantoua luoghi propinqui, di doue potessero riceuer le consultationi delli suoi, & far le risposte prestamente, & adoperarsi per concitare più facilmente con messi, o lettere frequenti qualche seditione: li altri religiosi partiti, si ritirarono essi ancora a Milano, Mantoua, Ferrara & Bologna, doue restando, erano molto mal veduti da gl' altri delli medesimi ordini, come quelli, che fossero andati a leuar' lor' parte delle

loro

loro commodità; & li capi delli monaſterij, ſi doleuano, che le bocche erano duplicate, & che il Papa non haueua mandato altro, che indulgenze, & diceuano apertamente, che ſe altro ſuſſidio non verrà lor' da Roma, non potranno continuar' a far' le ſpeſe, & veſtir' tanta gente. Certo è, che li Capuccini (quali al numero di 800. partirono dallo ſtato) non poterono trouar' commodo ricapito tutti, & molti ne morirono per diſagio.

Mà in Venetia fù per ordine del Senato communicato a tutti gli Ambaſciatori & reſidenti de' Prencipi, è ſcritto alli miniſtri della Rep. in tutte le Corti, dando conto di tutte le coſe ſuccedute, & che il Noncio ſi era partito, & l'Ambaſciator Nani era ſtato licentiato, che la Rep. haueua per nulle tutte le coſe fatte dal Papa, che era riſoluta di viuer' Catolica & difenderſi.

Si teneua in Roma per fermo, che il monitorio doueſſe far' tre notabili effetti, Il primo che i religioſi partiſſero del Dominio, & perciò l'interdetto reſtaſſe almeno per neceſſità oſſeruato: Il ſecondo

che le Città & popoli ſoggetti, vedendoſi priui delli Diuini officij & delli eſſercitij della Religione, ſolleuatiſi mandaſſero al Prencipe, & ricercaſſero che al Pont. foſſe data ſodisfattione : Il tertio che per queſte coſe, la nobilità ſi metteſſe in confuſione, meſtitia & ſpauento, & naſceſſe qualche diuiſione frà eſſe : perilchè laſciarono paſſare non ſolo li 24. giorni del termine, & li altri tre aſſegnati nel monitorio, mà molti altri ancora, ne' quali li Gieſuiti (ſe bene aſſenti) s'adoperarono con tutte le arti. Ma vedendoſi in Roma, che le Cenſure, & che gl' vfficij de' Gieſuiti non faceuano quelli effetti di ſolleuatione ne i popoli, che ſi erano propoſti; imperoche oltre li Gieſuiti ſcacciati, li Cappucini & Theatini licentiati, niſſun' altro ordine partì, li Diuini officij erano celebrati ſecondo il conſueto, anzi bene ſpeſſo, con qualche ſollennità di più, & il popolo interueniua alle Chieſe, con maggior' concorſo, vedendoſi anco frequentare li officij, quale, che per altri tempi non erano troppo ſolleciti. Et il Senato era vnitiſſimo nelle deliberationi,

tioni, & la Città & popolo si conseruarono quietissimi nella vbidienza, anzi che le Città, quali non haueuano sino a quell' hora mandati Ambasciatori per la Congratulatione al nouo Doge, seguirono di farlo, senza alcun rispetto, risguardo del monitorio già vscito, non restando di dichiararsi apertamente, che nelle cose temporali, riconoscenano di non douer' vbidire a qual si voglia altra persona: Vna tanta tranquillità non solo nacque dal volontario ossequio & vbidienza delli popoli, ma ancora dalla prouidenza del Senato, & diligenza delli Magistrati, che inuigilarono a tutti li accidenti, & fù maneggiato così gran negotio con tanta prudenza & destrità, che si condusse, senza che fosse dato morte ad alcuno, ammirando ogn'vno come così gran gouerno fosse tenuto in piedi, senza cauar' sangue. Anzi che li commandamenti fatti à gl' Ecclesiastici sotto pena della vita, furono dati tali ad instanza & richiesta di quelli di loro, che disposti volontariamente ad' esseguirli, desiderauanoquel pretesto per iscusarsi.

La Corte Romana biasimaua l'attione del Pont. & quelli che meno parlauano à suo disfauore, diceuano, che se ben haueſſe ragione nel merito della cauſa, nel modo però ſeruato, era neceſſario notarlo di troppa celerità, & di troppa confidenza: per il contrario, lodauano la prudenza de' Venetiani, che haueſſero ſaputo riceuer' vn' incontro tale, & ritener' le coſe loro in quiete, & tranquillità: A queſto s'aggiunſe l'arriuo a Roma del P. Antonio Bariſone andatoui in poſta à Roma per portar al Pont. con la viua voce, quello che veniua detto a Ferrara, (di doue egli partiua) & ne gl'altri luoghi che confinano collo ſtato Venetiano, delle ragioni della Rep. con approbatione, & per eccitarlo a conſeruare la dignità Pontificia: Perilchè il Papa in conſiſtoro fece gran querimonie che l'interdetto non foſſe oſſeruato dalli Eccleſiaſtici; concludendo, che era neceſſario trouarui qualche ripiego; & ricercò i Cardinali, che ogn' vno con ſollecitudine penſaſſe a qualche rimedio, & lo riportaſſero alla Santita ſua

à parte:

à parte: Non credeuano ancora li Cardinali che cosi li Ecclesiastici, come il popolo per la maggior parte fossero persuasi della nullità delle censure, più tosto pensauano, che vi fosse dispositione in loro di osseruarle, ma che aspettassero qualche occasione per metterlo ad effetto, onde giudicarono bene il prestargliela, con mouer' i religiosi a far' qualche nouità, o astenendosi dalli Diuini officij, o partendo dello stato, perilchè dalli Cardinali Protettori de' Regolari, & dalli superiori loro, che erano in Corte, & in altri luoghi d'Italia furono fatti officij verso li suoi, con minaccie di censure, pene & altri mali corporali & spirituali, & con promesse di gratie honori e dignità, non solo àlli capi, ma anco ad ogn' altro particolare, acciò seruassero l'interdetto, ouero partissero.

Ma trattauano diuersamente con li Monachi, & altri Regolari ricchi: & altramente con poueri mendicanti: a questi, si diceua che non potendo restare, & osseruar l'interdetto, omninamente abbandonassero i luoghi, & partissero, &

che era intentione di Noſtro Signore, coſi chiamando il Papa) che quando altrimente non poteſſero partire, più toſto ſopportaſſero il Martirio. Alli ricchi diceuano, che il Papa vuole, che l'interdetto ſi oſſerui, ma non vuole però, che per queſto i monaſterij s'abbandonino. Mandarono anco commiſſarij per alcuni de' Regolari Frati dell' iſteſſa regola, quelli, che infimi nelle loro congregationi, per acquiſtar merito, s'erano offerti di andare alli pericoli, mà niuno hebbe ardire di entrar' nel Dominio, ne per le minaccie ò promeſſe furono ſouuertiti, ſe non qualche pochi timidi, o ambitioſi, che ſono partiti ſperando gran premij: Spinſero anco alcuni Santoni, o Romiti acciò ch'andaſſero facendo con li popoli officij ſiniſtri per ſollenarli: ma alli confini eſſendo trouati con ſcritture & inſtruttioni adoſſo, furono rimandati in eſſecutione d'un commendamento fatto dal Senato ſotto il 24. Maggio a tutti li Rettori, di cuſtodire che Frati, o Preti di fuori non entraſsero con ſcritture, acciò non metteſſero qualche ſeditione. Queſte

furono

furono le cose tratttate con arme spirituali, & artificij coperti di pretesto di Religione & pietà, quali tutti restarono senza effetto nello stato della Republica.

Ma alle Corti de' Prencipi, la cosa non fù riceuuta per tutto all' istesso modo.

In Polonia ritrouandosi Aluise Foscarini Ambr della Republica andato espressamente per congratularsi con quel Re, delle sue nozze, il Noncio del Pont. in quel regno, & li Giesuiti operarono quanto fù possibile, per fargli riceuere qualche affronto.

Il Noncio prima ricercò il Re che il monitorio fosse publicato, di che hebbe assoluta ripulsa, onde riuoltatosi alli Religiosi diede ordine a tutti, che non ammetessero nella Chiesa, l'Ambasciatore o alcuno delli suoi: perilchè anco due gentilhuomini andati a Messa alli Franciscani, furono mandati fuori di Chiesa, di che essendosi doluto il Foscarini col Maresciał di Corte, egli & il Card. di Cracouia, chiamati li Frati, li commendarono, che il giorno seguente cantassero vna sollenne Messa, alla quale inuitassero

taſſero l'Ambaſciatore, dimandandoli prima perdono della ripulſa data alli ſuoi gentilhuomini. La Meſſa fù cantata con gran concorſo di popolo, & diſguſto del Noncio, & il Re approuò le coſe fatte dalli ſuoi, & per decreto del Senato fece vn Editto, che non ſi faceſſe atto alcuno, che poteſſe apportar' diſpiacer alla Republica, & ſcriſſe al Papa lamentandoſi del tentatiuo del Noncio, aggiungendo che ſua Santità haueua gran cauſa di tener' conto della Rep. a favor' della quale, tiene tutto il Regno,& egli ſteſſo,concorrendoui anco i riſpetti ſuoi, & del medeſimo regno,eſſendoſi poco fà venuto alle mani per ſimil cauſa, paſſando anco a dire, che per cauſe leggieri, & doue non ſi tratta di fede, non ſono da farſi così gran motiui,eſſortando ſua Santità,a ſopire queſti romori, replicando il diſpiacer' ſuo & di tutto il Senato per il tentatiuo del Noncio, tanto più, per eſſer' coſa noua in quel Regno, che ſi publichino cenſure contrà qual ſi voglia Prencipe, allegando, che ciò non ſi potè fare, quando furono fatti

i monito-

i monitorij contra il Re di Francia Henrico III. & dopo, nella cauſa di Ferrara contro il Duca Ceſare d'Eſte, perilchè non è meno douere, che ſia fatto contra la Rep. Veneta, la cui coſa era commune col ſuo regno; Partecipò tutto queſto il Re coll' Ambaſciatore anzi gli diede copia delle Leggi del Regno ſimili alle Venete.

Alla Corte dell'Imperatore, per le difficoltà ordinarie di hauer audienza da quella Maeſtà, l'Ambr partecipò con tutti li miniſtri Imperiali, quali moſtrarono ſentir per la Republica, allegando, che in tutti li ſtati di Germania ſono ſimili coſtitutioni, & moſtrando diſpiacere delle coſe fatte dal Papa, come quelle che daſſero bona occaſione a' Proteſtanti, di fortificare le loro ragioni, di tener li beneficij Eccleſiaſtici: ſolo il Gran Cancellier, & il Mareſcial Prainer ſentiuano per il Papa. Hebbe poi anco Franciſco Soranzo Cauallier Ambaſciator audienza dall' Imperatore, quale ringratiò della communicatione, ſi marauigliò, che il Noncio mai non glie n'haueſſe da-

to

to parte,& essortò a trouar qualche temperamento di compensatione. Mà venuto il giorno del *Corpus Domini*,nel quale è solito farci vna sollennissima processione alli Giesuiti, con l'Interuento di tutti li Ministri de' Prencipi, fecero li Padri vfficio coll' Ambasciatore, che restasse d'interuenirui, il quale hauendoli ripresi aspramente, si risoluè d'andarui per ogni modo, come fece, fingendosi il Noncio indisposto:per non ritrouaruisi presente, ma douendosi nelli giorni seguenti farne due altre, considerò il Noncio quanto fosse per riuscir' di suo pregiudicio se fossero fatte simili alla prima, & mandò l'Ambasciator di Toscana a far' vfficio col Venetiano, che si contentasse di non interuenirui, minacciandolo che haurebbe fatto serrar' la Chiesa, prohibita la processione,comandato che esso nõ fosse mai ammesso in Chiesa,fattolo publicar' per iscommunicato, & che auuertisse bene allo scandalo che sarebbe nato,perchè tutti li Protestanti si sarebbono vniti con lui,& li Cattolici sepatati. Si rimise l'Ambasciator a quello che l'Imperatore

haurebbe

haurebbe ordinato, ma non volendo la M.S. ingerirsi in cose di Chiesa, l'Ambasciator si risolse mettersi in purga, temendo non riceuer' qualche affronto per opera delli Giesuiti, & del Noncio Apostolico, aiutato dal Prainer mal affetto al nome Venetiano, à' quali niun' altro ministro si opponeua per la speranza d'hauer 100000 scudi dal Papa per aiuto della guerra contra' Turchi, ma dopo (hauendo il Pont. ricusato di somministrar l'aiuto, perilche conuenne anco far la pace con li solleuati in Vngaria, concedendoli le cose occupate, & l'essercitio della religione loro, & essendo morto il Prainer, & mortificato il calore del Noncio; poiche hebbe veduto li Noncij di Francia & Spagna fatti Cardinali, & non esser tenuto conto alcuno di lui) le cose si mutarono, & l'Ambr fù ammesso per tutto, & non hà dubio, che se egli fosse stato costante anco nel principio, haurebbe superato ogni difficoltà perchè vn mese dopo, dolendosi l'Ambre coll' Imperatore per nome della Republica, rappresentandoli che oltre l'ingiuria fatta a lei,

lei, era ſtato anco con pregiudicio di S. M. che il Papa commandaſſe alla ſua Corte,& alli miniſtri d'altri Prencipi che ſono per ſeruirla:l'Imp.ſcusò le coſe paſſate, dicendo eſſer' ſtate fatte ſenza ſua ſaputa, il che è molto veriſimile;perchè l'Ambaſciator Ceſareo in Venetia interuenne col Prencipe a tutte le Capelle, ſi come fece anco l'Ambaſciator del Chriſtianiſſimo.

In Spagna al primo auuiſo che andò delle pretenſioni del Pont.& della riſpoſta della Republica, conobbero che ſi trattaua l'intereſſe di tutti li Prencipi, & lodarono la coſtanza del Senato, ſe bene il Marcheſe di Vigliena Ambaſciator in Roma,ſi moſtraua inclinato al Pont. per ottenere con queſta via il Cardinalato per D.Gabriel Paceco ſuo fratello & ſcriueua anco in Spagna, a fauor del Papa: doue,non credendo mai,che per tal cauſa ſi doueſſe venir all' armi, & eſſendo quaſi certi che la Rep. ſoſtenterebbe la cauſa ſua,& commune:anzi,vedendo appreſſo, che poteua eſſer con qualche loro vtilità, ſe le diſſenſioni continuaſſero

tra

tra il Pontef. & la Republica, dalle quali, non poteua riuſcire altro, che guadagno per loro, poiche la diffidenza trà due Prencipi Italiani, i maggiori, rendeua più ſtabili le coſe loro: & vincendo la Republica, col Pont. ancora eſſi accreſceuano la giuriſdittione temporale, & quando pure (il che non credeuano) le coſe ſi foſſero ridotte a termini di rottura, ſarebbe ſtato in loro poteſtà impedir la guerra, ſe così haueſſe portato la loro vtilità, ò valerſe ne a loro profitto, laſciarono correr' la coſa ſenza ordinar' altro al Marcheſe, il quale per queſto potè continuare, fomentando i penſieri del Pont. a che la ſua inclinatione, & vtilità lo ſpingeua, paſſando anco a prometergli aiuti d'arme quando foſſe ſtato biſogno, con parole generali però, & che non vbligauano preciſamente: mà arriuato auuiſo dell' Interdetto pronunciato, il Re vide la cauſa eſſer' paſſata più inanzi di quello, che egli hauerebbe voluto, & ſi dolſe di non eſſerſi intromeſſo prima. Il Noncio faceua inſtanza, che l'Ambaſciator Veneto foſſe dichiarato

ſcommunicato

ſcommunicato ne i Pulpiti, & diſſe che ſe l'Ambaſciator foſſe comparſo alla Capella Regia, egli hauerebbe commandato alli Capellani del Re, di fermarſi delli officij diuini, & ſe non foſſe ſtato vbidito, ſi ſarebbe partito. In quella Corte erano fatti officij molto ſiniſtri, maſſime dalli Genouesi, quali erano toccati d'inuidia, perche hauendo la ſua Republica ceduto, quella di Venetia conſeruaſſe la ſua libertà, & riuolgeuano le coſe, commendando Genoua di diuotione & vbidienza, & aſcriuendo a pertinacia, & poca Religione, quello che giuſtamente veniua fatto a Venetia, per conſeruatione della propria libertà. Mà ſopra tutti quelli, che ſi moſtrauano nemici della Republica aperti, teneua il primo luogo il Veſcouo di Monte Pulciano Ambaſciator di Toſcana, il quale non ſolo s'aſtenne dalla conuerſatione dell' Ambaſciator Veneto, mà ancora procuraua le occaſioni per detraere alle attioni della Republica, come anco Aſdrubale Mont' acuto, Reſidente di quella Altezza in Venetia, non

reſtaua

reſtaua in tutte le occaſioni di fare. Per queſte coſe, ſi fece in Madrid in caſa & con la preſenza del Cardinale di Toledo, congregatione di 12. Theologi, & ſi poſe in deliberatione, ſe ſi doueſſe ammettere l'Ambaſciator alli diuini officij, facendo non ſolo il Noncio, mà li Gieſuiti ancora, molta inſtanza per l'eſcluſione, la qual congregatione al fine, (non ſentendo contra la Rep. alcuno, tra quel numero delli 12. ſe non li ſoli Gieſuiti) concluſe di non eſcluderlo. Et il Re per non dichiararſi d'ammetterlo, o eſcluderlo dalla ſua capella, reſtò molti giorni ſenza farla, & arriuata in quella Corte la nuoua, che l'Ambaſciator Soranzo in Praga foſſe ſtato eſcluſo dalla proceſſione, non commendarono il ſeguito alla Corte Ceſarea in quel particolare, & al Noncio che nelle ſue inſtanze, lo propoſe per eſſempio, riſpoſero, che quel Regno non ſi gouernaua con eſſempi d'altri.

L'Ambaſciatore del Re in Venetia, non è ſolito d'interuenir mai nelle Cerimonie Eccleſiaſtiche col Prencipe per cauſa

cauſa della precedenza tra lui & quel di Francia, perilchè non hebbe occaſione in queſto di moſtrare la mente del ſuo Re, mà in tutte le altre coſe ſi portò nella maniera ſteſſa, che prima, comparendo, & trattando ſecondo i modi ſoliti ſenza che ſi vedeſſe differenza. Et ſe bene in queſte & altre coſe fù moſtrato dal Re di Spagna, & da ſuoi miniſtri gran riſpetto alla Rep. ſi viddero nondimeno in neceſſità di far qualche dichiaratione per il Papa, & principalmente perche la Santità ſua con lettere ſpeciali non ſolo dirette al Re, mà anco al Duca di Lerma s'era racomandata, perilchè riſpoſero al Pontefice conforme il deſiderio ſuo, come ſi dirà.

In Francia quando il 31. di Gennaro fù dato conto al Re da Pietro Priuli Ambre, quella Maeſtà ſi moſtrò deſideroſiſſima, che ſi trouaſſe qualche maniera d'accommodamento, che foſſe ſenza pregiudicio, & portaſſe la trattatione innanzi, dando eſſempio di ſe, che temporeggiaua le molte inſtanze aſſiduamente fattegli, acciò riceueſſe il Concilio di Trento,

Trento, ſino coll'offerirſi di alterarlo, doue foſſe contrario alla libertà della Chieſa Gallicana, ma egli, (ſe ben vede doue mirano) ſi vale del beneficio del tempo: eſſendoui certe coſe, che è meglio, moſtrar di non vederle. Ricercò anco dall' Ambaſciatore il modo proprio & accommodato alla prattica del gouerno Veneto, come ſi poteſſe ſchifar' queſt'incontro, quaſi ſcoprendo deſiderio d'eſſer ricercato d'interpoſitione, commandò di ſubito a Monſieur d'Alincourt ſuo Ambaſciatore in Roma, che faceſſe col Pontefice ogni buon' officio per la Rep. In conformità di queſto, Monſieur di Freſnes Ambaſciator del Re in Venetia nel 30. Marzo diede conto al Collegio, che il Papa haueua giuſtificato la cauſa ſua appreſſo il Re, eſſortando la Republica, come da ſe, che informaſſe il Re acciò non reſtaſſe impreſſo, aggiungendo, che così eſſo, come l'Ambaſciatore in Roma, haueuano commiſſione di ſeruir' ſua Serenità: parole che tutte erano con ottimo zelo dette, coſi dal Re, come dalli miniſtri ſuoi per trouar apertura

tura di esser intromessi al componimento del Negotio, di che anco il Senato ringratiò il Re, & all' Ambasciatore diede informatione sopra tutti li capi controuersi, la qual' anco mandò al Priuli in Francia, acciò li rappresentasse al Re, come anco fece. Ma subito che giunse l'auuiso della publicatione del Monitorio in Roma, fù fatta dal Noncio Barberino sollecita instanza, che l'Ambasciator Veneto fosse escluso dalle Chiese, mà non potè ottener' cosa alcuna; non solo perche l'animo del Re fosse di portarsi neutrale; mà ancora perche quel Regno tiene costantemente, che i Pontefici non habbiano alcuna potestà nel temporale delli Prencipi, ne meno possano proceder' con censure verso loro, ne verso li loro Officiali, nelle cose che toccano il gouerno: perilchè fù sforzato il Noncio a deporre la sua pretensione; & fù trattato con l'Ambasciator Venet. al medesimo modo; ne per rispetto delle censure Pontificie, si fece alcuna nouità, anzi il Re immediate, vdita la publicatione del monitorio fatta in Roma, si dolse grande-

grandemente del frettoloſo procedere del Papa, & gli ſpedì con diligenza, ricercandolo di prolongar' il termine, con diſſegno d'intrometterſi in queſta controuerſia con ambe le parti per accommodarla: ſcriſſe anco lettere particolari per queſto effetto alli due fratelli del Pontefice, al Cardinal Borgheſe & alli Cardinali Franceſi, & ſe bene il corriero giunſe, che li 27. giorni del Monitorio erano già ſpediti, non reſtò Monſieur d'Alincourt Ambaſciator Regio in Roma di preſentare le lettere, & di trattare col Pont. il quale ſcusò il termine ſpirato, che li toglieua il poter col prolongarlò, ſodisfar' ſua Maeſtà. Il Rè ſenti con diſpiacere, che la ſua interpoſitione foſſe coſi poco ſtimata, con tutto ciò deliberò di continuare, & ſcriſſe all' Amb^r ſuo che non reſtaſſe di trattar' col Pont. per aprir' qualche altra via al negotio del componimento.

In Inghilterra, (ſapendoſi i concetti, che hà quel Re dell' autorita Pontificia) ogn' vno può penſare come foſſe riceuuto l'auuiſo delle attioni del Pont. & non

farebbe biſogno, dirne altro, ſe non foſſe notabile la riſpoſta, che quel Rè fece a Giorgio Giuſtiniano Ambaſciator della Rep. quando li diede parte di quanto paſſaua per ordine del Senato, in..... doue il Rè, vdita la relatione dell' Ambaſciatore, dopo hauer moſtrato quanto gradiſſe l'vfficio, (& lodate le leggi della Rep.) paſsò a dire, che egli vorrebbe vedere vna volta riformata la Chieſa di Dio, & però deſidererebbe vn Concilio libero, per metter fine a tante controuerſie, le quali non hanno origine, ſe non per le vſurpationi ſpirituali de' Papi, dal chenon li pareua di veder alieno il Rè di Francia, & altri Prencipi, & che forſe Dio voleua cauar queſto bene dalli trauagli de la Rep. che egli ne fece ben parlare a Papa Clemente, quando fù fatto ricercar da lui nel principio, che egli entrò al Regno d'Inghilterra, per che voleſſe vnirſi alla Chieſa Romana, qual riſpoſe, che non trattaſſe di Concilio, che ben deſideraua che ſi riuniſſe, mà quando non voleua farlo con altro mezo, che con quello del Concilio, ſe

ne

ne reſtaſſe più toſto cosi : Aggiunſe anco il Rè, Eſſer la pernicie della Chieſa che i Papi ſi ſtimino più che Dio : & oltre di ciò : che l'adulatione li guaſta in maniera, che non è marauiglia, ſe non aſcoltano alcuno, & ſe procedono con precipitio. Di Olanda, Li Stati di quelle Prouincie vnite, & il Conte Mauritio di Naſſau, a parte ſcriſſero lettere di molta affettione alla Republica, offerendo anco li loro aiuti di arme & vettouaglie, & ogni altro ſeruitio nell' occaſioni, che le controuerſie poteſſero partorire, a' quali fù corriſpoſto dal Senato con lettere di vgual beneuolenza, aggradendo le oblationi, & riceuendo l'eſſecutione, ſe il biſogno l'haueſſe ricercato.

In Turino ancora, quel Duca (eſſendoli data parte da Pietro Contarini Ambaſciatore, del Monitorio affiſſo in Roma) moſtrò d'eſſerne auuiſato, affermò d'intender molto bene le ragioni della Rep. & conoſcere, che la cauſa è commune a tutti li Prencipi: non volſe meno far dimoſtratione alcuna a fauore del Pont. quatunque dal Noncio gli foſſe

fatta grandiſſima inſtanza, mà non volendo manco offenderlo apertamente, reſtò di far Capella, per leuar occaſione di queſta difficoltà: Non caminò con l'iſteſſa moderatione l'Ambaſciator ſuo appreſſo la Republica, il quale ſi ritirò, ne mai comparue inanzi al Prencipe, ſe bene inuitato, & nella villa, doue s'era poi trasferito, faceua ogni ſiniſtro vfficio con li Preti, & perſone vicine, contra la Rep. a fauor del Papa, il che ſeruiua più a moſtrar il ſuo mal' animo & affetto appaſſionato, che a far danno alcuno. Il Duca ancora (ſe ben tenne ſempre l'iſteſſa opinione delle Cenſure Pontificie) non trattò nel medeſimo modo coll' Ambaſciatore, imperoche eſſendo occorſo, che dalla Rep. furono ſcritte lettere alli ſuoi figliuoli con titolo di Eccellenza, ſecondo che per l'innanzi haueua coſtumato di fare, ſdegnato di queſto, fece Capella, non ammeſſo l'Ambaſciatore, & hebbe guſto di far ſapere, che ciò haueua fatto, perche la Rep. non haueua dato de l'Altezza a' ſuoi figliuoli.

In

In Fiorenza non fece quel Gran Duca verſo Roberto Lio Secretario della Rep. alcuna nouità, trattò con eſſo lui all' iſteſſo modo, che prima, ſolo Antonio Grimani Veſcouo di Torcello Noncio del Pont. in quella Città, (ſe ben gentilhuomo Venetiano) ricusò di ammeterlo in caſa ſua, & li fece intendere, che per l'auuenire non trattaſſe più con lui, fino che non haueſſe ordine da Roma di quello che doueua fare: mà alcuni giorni dopo, mutato penſiero, (per qual cauſa, non ſi ſà) ſenza aſpettar altro da Roma, ritornò a trattar con eſſo lui nel modo ſolito.

In Napoli il Conte di Beneuento, Vicerè; alla rappreſentatione che li fece Agoſtin Dolce, Reſidente appreſſo lui per la Rep. biaſimò la frettoloſa maniera del Papa, approuò le ragioni della Rep. & trattò ſempre col Reſidente nel modo ſolito, il chè fece anco Monſignor Baſtone Veſcouo di Pauia Noncio del Pontefice.

L'iſteſſo anco oſſeruò in Milano: il Conte di Fuentes, Gouernator di quel-

lo Stato, con Antonio Paulucci Residente per la Republica appresso di se ; In altre Città d'Italia, la Rep. non hà ministro alcuno.

Mà li Duchi di Mantoua & Modena mostrarono bene la stima che faceuano della Rep. & come intendessero le attioni del Papa col mezo delli Residenti loro in Venetia.

Hora tornando alla narratione della cose succesſe : I Prencipi d'Italia, & gli Ambasciatori delli Rè residenti in Roma, & appresso la Rep. quando conobbero, che il Pont. subito veduto il suo monitorio non stimato, restò confuso & fluttuante in se medesimo, quasi manifestamente mostrandosi pentito del fatto, entrarono in speranza che il negotio si potesse accommodare, & ogn'vno di loro desideraua esser il mediatore di cosi grand' affare, & per tre mesi seguenti dopo la publicatione dell' Interdetto a gara si offeriuano.

Il Duca di Mantoua al quale l'Agente suo in Roma scrisse, ch'egli haueua trouato il Papa più mite, & si haueua lasciato

to

to intendere che farebbe qualche cosa più per lui, che per altri, & volentieri tratterebbe con esso, si offerì di condursi a Venetia & a Roma, per adoperarsi: mà gli fù risposto dal Senator, che s'haueua vsato ogni sapere & ogni destrezza acciò ch' il Papa non precipitasse, ne era stato possiblile trattenerlo, che non corresse doue la sua volontà mal'affetta lo portaua, hora, che era proceduto alle manifeste ingiurie, non si sapeua più che altro fare, se prima il Pont. leuate le censure non tornasse le cose allo stato di prima: restaua bene nella Republica, dispositione di mostrarsi offequente alla Sede Apostolica in tutte le cose, doue non resti violata la libertà, ò alterato il gouerno.

Il Guicciardino Ambasciator del Gran Duca di Toscana, venuto già prima per far li complimenti col Doge per la sua Elettione, ritrouandosi ancora a Venetia, espose l'officio che il Gran Duca haueua fatto col Vescouo di Soana, & altre trattationi hauute in conseguente dopo quello: offerendo S. A. di passar

ancora più innanzi, & di andar anco a Roma in persona, al quale fù rispoſto con affettuoſo ringratiamento & recognitione della buona volontà, ſoggiongendo Che le turbe non ſono procedute dalla Rep. mà dalla poca deſterità del Pont. il quale ſenza ragione alcuna è paſſato ad ingiuriarla coſi notabilmente; perilche eſſendo le coſe in tale ſtato, non ſà che altro fare, ſe non attender a diffenderſi, conſeruando la Religione Catholica. Trattò poi il Gran Duca con Roberto Lio Secretario della Republica, Reſidente appreſſo di ſe, & li diſſe, non poterſi negare, che il Papa non foſſe corſo a furia, che non ſi doueua proceder con vn Prencipe in tal modo, manco in caſo di hereſia, mà che dopo, ſe n'era aueduto, & aſcoltaua; che era tempo d'introdur negotio; che la riſpoſta data li da Venetia, era ben amoreuole mà conciſa, che biſognaua diſcender al particolare & dar qualche ſodisfattione al Papa; che ſi ſarebbe fatto il ſeruitio del publico gouerno per qualche altra via, che foſſe piaciuta anco al Papa, che non

non ſi deue diſputar de' vocaboli, quando l'intentione ſi conſeguiſce, che tra il Pont. & la Rep. le coſe non vanno del pari, mà ſi tratta col vicario di Dio, che ſi potrebbe trouar qualche temperamento con qualche dichiaratione, delle Leggi fatte, come ſi ſuol fare, quando conſernando la ſteſſa ordinatione, ſi ſuol dar ſodisfattione di parole.

Il Duca di Sauoia ancora narrò all' Ambaſciatore Contarini, che haueua fatto vfficij in Roma, col Pontefice, & & ſignificatoli liberamente che la congiuntura delle coſe, lo perſuadeua a trouar qualche temperamento, poiche poteua eſſer certo, che non haurebbe tutti li Prencipi della ſua: & anco la Rep. doueua hauer l'iſteſſa conſideratione, con tutto che la ragione foſſe dal canto ſuo: Che eſſo ancora haueua continue controuerſie con la Corte Romana, che le temporeggiaua col portar inanzi: però ſarebbe ſtato molto ſalutifero veder di componere in qualche maniera le controuerſie, al che offeriua l'opera & la diligenza ſua. Ancora D. Inico di Cardenas

Ambaſciator di Spagna, eſſortò efficacemente alla quiete, aſſicurando che l'iſteſſo penſiero era del Rè ſuo, alla tranquillità d'Italia: & però pregaua la Rep. che apriſſe ſtrada a qualche temperamento, aggiungendo, che queſto vfficio non ſi faceua con lei ſola, mà ſi ſarebbe fatto in Roma per parte del Rè, maggiore & più efficace.

Più efficacemente & ſollecitamente di tutti, operaua Monſieur di Freſnes Ambaſciator Franceſe, il quale, non ancora finito il termine del monitorio portò auuiſo in Collegio, Che il Pont. era pentito delle coſe fatte, & trauagliatiſſimo, che con ogni poco di ſodisfattione, anzi più toſto di apparenza, ſi ſarebbe accommodato, che tanto li ſignificaua Alincourt Ambaſciator regio in Roma. Dopo di queſto, diede conto che Alincourt & li Cardinali Franceſi haueuano fatto gagliardo vfficio col Pont. moſtrandoli, che le opportunità preſenti, (quando la Sede Apoſtolica non era ſenza trauagli in Ongaria) non comportauano che ſi tagliaſſe il braccio deſtro, ch'

era

era la Republica, & ricercandolo in fine, che ſoſpendeſſe il monitorio, al che il Papa, (hauendo dimandato due giorni di tempo per penſarui) haueua riſpoſto, d'hauer conferito con diuerſi Cardinali la loro propoſta, & che ogn'vno concludeua, che egli non poteua farlo con ſuo honore, eſſendo ſeguito il Proteſto con parole ingiurioſe (coſi diceua egli) contra la ſua Perſona: con tutto ciò, dal Card. Borgheſe era ſtato loro detto, che ſe la Rep. moſtraſſe oſſequio, riuocando la Legge delle Enfiteoſi, & rimettendo i prigioni in mano del Rè, potrebbe eſſer, che il Papa ſoſpendeſſe il monitorio per qualche giorni, acciò ſi poteſſe trattare. Soggiunſe Freſnes, Che ſi riceueſſe in bene, l'interpoſitione del Rè, il quale haueua il ſuo Regno ſicuro, & quieto, & & ſenza intereſſi, & quello che fe, è ſolo per il bene commune degli altri: che ſe credeſſe poter con quel mezo comporre le controuerſie, manderebbe il maggior Prencipe di Francia, andrebbe anco eſſo in perſona: che il Papa non è Giulio II. che habbia il fuoco in mano: che ſi con-

fidi nel ſuo Rè, & ſe gli apra il cuore, che è Venetiano. Ritornò anco Freſnes la 3 volta, con dire, che per corrier eſpreſſo era ſtato auuiſato, che il Marcheſe di Vigliena haueua pregato il Papa di non paſſar innanzi per alcuni pochi giorni, perche ſarebbono venuti ordini di Spagna, & vfficij efficaci con la Rep. che ſarebbe neceſſitata dar ogni ſodisfattione, che per tanto non ſi riſoluueſſe ſopra l'vfficio de' Franceſi, & che il Papa era di cio molto contento, & che era ſino paſſato a dire, che quando credeſſe eſſer aiutato, haueua in mano tanto, da poter citar il Doge all' Inquiſitione, & notarlo di Hereſia: ſoggiunſe però Freſnes, che eſſortaua la Rep. a far preſto, & riſoluerſi, acciò non faceſſe ſforzatamente, & con pregiudicio, quello, che poteua far volontariamente, & con honore: & che non faceſſe per altri, quello che non voleua far per il ſuo Rè, amico, benemerito, & confidente.

A tutte queſte propoſte fù riſpoſto dal Senato in vna ſol volta: Prima, ringratiando il Rè degl' vfficij fatti, & marauigliandoſi,

gliandoſi, che per quelli il Papa non ſi foſſe moſſo, aggrauando perciò la durezza di lui molto più, & concludendo da queſto la poca ſperanza, che ſi poteua hauer di ridurlo a ſani conſigli, aggiungendo poi; che ſe il Papa non leua le ingiurie con reuocar le cenſure, non ſi può aprire ſtrada al negotio, che già il Senato, con l'Ambaſciatore ſtraordinario, per molte dimoſtrationi ha dato ſegno d'ogni oſſequio, ſi che non ſi può far dauantaggio, ne le coſe ſono in termini, che lo permettano, poiche il Papa è paſſato tanto innanzi con le ingiurie: che la Rep. col proteſto non hà ingiuriato alcuno, mà ſi è difeſa, & è ſtata neceſſitata a farlo, per paleſar al mondo, che voleua viuer Catholica: che quando ſaranno leuate le cenſure, il Senato tratterà quello che il Rè proponerà, pur che non ſia contra la libertà della Republica, ne diſordini il gouerno: che quanto alle coſe trattate dall'Ambaſciator di Spagna col Papa, non occorre dir altro, ſaluo che in ogni euento, la Rep. difenderà la ſua libertà, e non farà mai coſa indegna, & operarà con

ſperanza

ſperanza d'hauer ſempre in ciò fauoreuole il ſuo Rè, ad inſtanza del quale farà ſempre tutto quello che ſarà fattibile, ne farà per altri quello che farà per lui, & che le ingiurie dette contra la perſona del Doge, non lo toccano tanto in particolare, quanto toccano tutta la Republica, la quale ſi vendicherà di tanta & ſi eſſorbitante iniquità, eſſendo queſta ſolo vna malignità, per diuidere la concordia, che è nel Senato, & in tutta la Rep. & che è vna via da troncare ogni trattatione d'accommodamento: Freſnes lodò la riſpoſta, mà ſoggionſe: Il Papa con lagrime hauer dette ad Alincourt, che non vuole intaccar le ragioni della Republica, mà ſolo conſeruar l'autorità & dignità della Sede Apoſtolica, che ſe il Senato ſoſpendera le Leggi, egli ſoſpenderà le Cenſure, promettendo che ſi contenterà che le coſe reſtino nel modo di prima, & che le Leggi ſi oſſeruino con preſtargli l'aſſenſo: ſoggionſe Freſnes, Che ſarebbe pur bene far qualche apertura al negotio, & quando la Republica foſſe per contentarſi di queſto, farlo più toſto hoggi, che

che dimani, perche più che si và innanzi, ogni giorno nascono maggiori essacerbationi, & che anco il Rè è stato morduto in Roma, come quello che procuri la depressione dell' autorità di quella Sede, desidererebbe il Rè, che chi è stato primo ad ingiuriare, fosse il primo a riuocar le ingiurie, mà persistendo il Pont. in non volere, si poteua trouar temperamento di far le sospensioni delle Leggi, & del Monitorio, tutto in un tempo: che il Rè desidera l'accommodamento per l'affettione che porta a la Rep. & anco per che queste difficoltà li portano impedimento alla sradicatione delli heretici, che dourà essere grata cosi al Pont. come alla Republica.

Di nuouo ancora il Residente di Mantoua (hauuta vna staffetta in diligenza) riferì per parte del Duca, che il Papa non si trouaua più tanto duro, & che vi era ottima speranza di accomodamento, & propose questo partito, cio è, Che la Republica con vn Ambasciatore espresso supplicasse il Papa di sospender le Censure, & rimetter la trattatione di tutte

le controuerſie ad vna congregatione de' Cardinali, o Prelati deputati da lui, mà non diffidenti, li quali poi trattaſſero ſopra le Leggi, & ritrouaſſero rimedio, che ambe le parti reſtaſſero ſodisfatte. Diſcorſe lungamente il Reſidente, per moſtrar con ragioni, che perciò non ſarebbe diminuita la riputatione della Rep. maſſime perche ogni humiliatione verſo la Sede Apoſtolica, è ſenza diminutione, di riputatione: alla qual propoſta, non eſſendo coſi preſto fatta riſpoſta dal Senato, ritornò il Reſidente a ſollecitarla: offerendo che il Duca verrebbe a Venetia incognito, che paſſerebbe per le poſte a Roma, Riſpoſe il Doge, ringratiando il Duca, ſoggiungendo, Che ſi è fatto tutto il poſſibile, che hora la Rep. è troppo offeſa, che le coſe propoſte, hanno troppi contrarij, & che ſe altro occorrerà al Senato, glie lo farà ſapere.

Il Gran Duca ancora, in quell' iſteſſo tempo, diſſe al Reſidente Veneto, Che la negotiatione Franceſe non poteua far più effetto, che il Papa era arrabbiato, però

però biſognaua piegar da ambe le parti: perche il Papa mai non leueria l'interdetto, ſe non ſi fà qualche coſa a Venetia, che a lui il negotio preme, per la quiete publica, che ſe penſaſſe eſſer creduto, s'intrometterebbe con ſperanza anco, anzi certezza di ridurr' il tutto a buon fine, & queſto non per intereſſe, ne per ambitione, (che vuol laſciar la gloria ad altri) che hà fatto dir l'iſteſſo al Papa, il quale a queſti concetti s'è intenerito, & hà pianto, che è neceſſario venir a riſolutione di dar qualche ſodiſfattione al Papa, altrimente ogni coſa andeſà di mal in peggio. Ma in contrario di tutti Agoſtino Valiero Cardinale, Veſcouo di Verona, (Prelato, che ſempre moſtrò in ogni attione l'affettione ſua ſincera verſo la patria, & la deuotione al ſuo Prencipe) ſcriſſe in altra forma, dicendo hauer parlato col Papa, & hauerlo ritrouato di buona volontà, inclinato a qualche temperamento, mà che per mano de' Prencipi non vi era ſperanza di poter far coſa buona, proponendo egli vn altro partito, & queſto era,

era, che il Patriarca eletto andaſſe a Roma, come priuato, (coſa, che al Papa ſarebbe ſtata grata, & l'haurebbe viſto volontieri per diuerſi riſpetti) il qual Patriarca haurebbe potuto trattare quaſi come Ambaſciatore, quello che foſſe ſtato a propoſito. In Senato, (conſiderate le coſe propoſte da tanti Prencipi, & eſſaminate le ragioni, che da vn canto perſuadeuano a dar orecchie alle loro propoſitioni, & aprir via al negotio, col conceder qualche coſa in ſodisfattione al Papa: dall' altro coſtringeuano a conſeruar la libertà, ſino a quel tempo non mai violata, etiandio in occaſioni difficiliſſime) venne in reſolutione di riſponder vniformemente a tutti.

Al Reſidente di Mantoua (dopo hauer affettuoſamente ringratiato S.A. della beneuolenza, & diligenza vſata) diſſe, Che la volontà della Republica era ottima alla pace: mà eſſendo ella cosi grauemente offeſa dal Papa, non conueniua, che foſſe la prima a far dimoſtratione di voler riconciliatione: mà bene, quando il Papa haueſſe leuato le ingiurie, che an-

encora

cora durauano con le Cenſure, ſe gl' haurebbe data ogni ſodisfattione, non pregiudiciale al gouerno,& che il Senato ſperaua, che la prudenza del Duca, conoſcerebbe quanto i partiti propoſti ſiano pregiudiciali, & approuerebbe la deliberatione, ſapendo quando conuenga eſſer geloſo della publica libertà.

A Freſnes riſpoſe nell' iſteſſo ſenſo,Che non oſtanti le grauiſſime ingiurie, & offeſe fatte dal Papa, & la mala volontà ſua verſo la Republica, ella nondimeno è paratiſſima a riceuer ogni conueniente modo di concordia, però volga gli vfficij al Pont.che leui le cenſure, che con queſto ſi aprirà ſtrada a moſtrar' la buona volontà del Senato, il quale (per riſpetto di ſua Maeſtà) all' hora moſtrerà tutti quelli oſſequij che ſaranno poſſibili, ſalua la libertà ſua.

L'Ambaſciator, vdito queſto, replicò, Che il Re temendo li mali che ſopraſtanno per queſta controuerſia, non per intereſſe proprio, mà per riſpetto della Rep.haueua deliberato interporſi,

& a Roma ha fatto li vfficij che conueniua: però ſarebbe ſtato anco conueniente, che il Senato haueſſe confidato nel Rè, & dichiarato che coſa foſſe quello, che ſarà per fare, quando le cenſure foſſero leuate, il che haurebbe ſeruito per indur il Papa a la riuocatione del Monitorio. Hora intendendo, che il Senato non vuole vſcir delle parole generali, ne confidar la mente ſua col Rè, egli ſi ritirerà, & non darà più moleſtia, perche il Papa, (che è perſuaſo di non hauer fallato, & di eſſer retto dallo Spirito Santo, & che la riuocatione delle cenſure è con ſua poca riputatione) non ſarà mai poſſibile, che ci venga, ſe non moſtrandoli qual coſa ſia per ottenere, di ſua dignità, & ſodisfattione. Doppoi aggiunſe Freſnes, che Alincourt trouaua il Papa di natura fermo, & duro, & che biſogna eſſere grand' Oratore, a perſuaderlo, & ſe alcuna volta, vinto dalla ragione, cede, torna però a l'iſteſſo; & quando è conuinto, dice, che vi penſerà, mà il penſare poi è lo ſtar fermo; perilche ſe altro non ſi dice a lui, il Rè ſi ritirerà.

LIBRO

LIBRO TERZO.

MEntre che queſte coſe ſi trattauano in Venetia & a Roma,& nelle Corti de' Prencipi i Gieſuiti non reſtauano di far ogni ſiniſtro vfficio contra la Republica, fuori d'Italia,& dentro, nelle Città, doue ſi trouauano, ſeminando molte calunnie, cosi ne'ragionamenti priuati, come n'elle publiche predicationi, & nel dominio della Rep.con lettere a' loro adherenti, chiamauano anco i loro deuoti alli confini, entrauano eſſi nel Dominio trauestiti, & ſconoſciuti, a fare ſiniſtri vfficij, diſſeminarono di varie indulgenze a quelli, che oſſeruauano l'Interdetto, & a chi perſuadeſſe altri ad oſſeruarlo, o preſtaſſe qualche fauore alla cauſa del Pont.ſcriſſero lettere falſe, & le diſſeminarono per tutto, ſotto nome della Rep.di Genoua,a quella di Venetia, & ne ſeminarono anco in molti luoghi vn' altra, ſcritta da vn loro deuoto, ſotto nome della Città di Verona, alla Città di

tà di Breſcia, le quali coſe vedute dal Senato, fù commeſſo, che ſi formaſſe proceſſo delle ſeditioſe attioni loro, fatte cosi vltimamente in queſte occaſioni, come anco nelli tempi precedenti in diuerſe altre: Et quanto alle coſe fatte in queſta vltima occaſione, ſi giuſtificò abondantemente, che nelle Prediche haueuano inuehito contra la Republica, chiamandola heretica, Lutherana, tirannico gouerno, abomineuole, & con innumerabili altri tali epiteti, & queſto nelle Città di Ferrara, Bologna, Parma, Mantoua, in Bari, Palermo, & altri luoghi: che per opere, & ſuggeſtioni loro, furono tutti i mali incontri auuenuti in Spagna, & in Boemia a gli Ambaſciatori della Republica, & che in Francia, & in Polonia hanno tentato di farle ogni ingiuria, ſino in Inghilterra con li Catolici di quel Regno hanno fatto ogni ſiniſtro vfficio, ſino riprendendo, che la Repub. teneſſe Ambaſciatore appreſſo quella Maeſtà, & di quella, in Venetia, con dire per iſcuſa de gl' altri Prencipi, che i loro intereſſi lo comportauano, mà non

non milita l'istesso nella Republica, che fecero sinistri vfficij con li Prencipi d'Italia, acciò non permetessero che la Republica assoldasse nello Stato loro; & non essendo lor'succesſo questo, andarono per i villagi detestando il Nome Veneto, & minacciando arrabiatamente, chi fosse andato alla guerra: Le seditioni, che si trouarono eccitate da loro nel dominio con lettere, con instruttioni, con trattationi a bocca, tenute con li sudditi, che per qualche accidente andauano nelle Città, doue essi erano, & alli confini dello stato, con li deuoti loro, chiamati là, furono innumerabili: Fù giustificato anco, che molti delli disturbi dati dal Pontefice in queste occasioni, hanno proceduto da instigatione loro, & da speranze dategli; che essi hauessero parte nel gouerno della Republica, & che poteuano metter diuisione tra li Senatori. Mà di cose passate, fù giustificato, che, quando la Rep. doppo la morte di Henrico III. diede titolo di Christianissimo al presente Rè di Francia, essi auuisarono a Roma d'hauer

uer fatto di ciò coſcienza a molti Senatori, che parciò erano pentiti, & haueuano negato loro l'aſſolutione, ſe non promettendo di ritrattare, & che era facil coſa, che inſtando il Pont. ogni coſa ſi riuoltaſſe: per laqual perſuaſione il Pont. fece l'inſtanza, ne eſſendo ſodisfatto, paſſorono molti diſguſti, & trauagli; che in diuerſe occaſioni s'erano moſtrati fautori di Prencipe grãdi, & perciò ingeritiſi nelli negocij del gouerno; che ſpendeuano più di 100. ſcudi in porto di lettere; che arguiſce la moltiplicità de' negotij, & corriſpondenze per tutto: Si prouarono anco molte inſidie teſe alla robba de' loro confitenti, & delle donne in particolare, con molto danno delle famiglie; Fù anco conſiderata la dottrina loro nelle politiche in eſſaltatione della Monarchia, & depreſſione dell' Ariſtocratia, con certe maſſime molto contrarie al gouerno, & inſtituti della Republica giunto che i Gieſuiti ſono ſtati autori, & iſtromento di tutte le ſolleuationi, ſeditioni, diſordini, & danni ſucceſſi a noſtri tempi in tutti i

Regni

Regni & Prouincie del Mondo : perilche furono trouate colpe non ſolo nelli particolari di loro, ma anco nell' vniuerſale della ſocietà, molto più di quelle, che ſi haurebbe potuto penſare : Fù propoſto il tutto al Senato, & da quello deliberato ſotto il 14. Giugno ; Che eſſendo ſtata riceuuta la Congregatione de' Gieſuiti in Venetia nelli primi principij del loro naſcimento, & ſempre fauoriti, ne hauendo eſſi vſato mai altro, che ingratudine contra la Republica, & eſſendoſi ſempre moſtrati inclinati a far ogni vfficio pregiudiciale a quella, & vedendoſi al preſente continuate con inſopportabili moleſtie, mali vfficij & inſolentiſſime maledicenze, procurando di offenderla, Non poteſſero eſſer mai più riceuuti in alcun luogo dello ſtato, ne queſta deliberatione poteſſe eſſer reuocata, ſe non letto prima il proceſſo formato, & con conſiglio di tutto il Collegio, conforme con i voti di cinque ſeſti del Senato, ridotto in numero ſopra 180. Et è chiariſſimo argomento, le loro colpe eſſer' enormi, &

euidenti ; Che niſſuno di tanto numero parlò à loro fauore , & nello ſcrutinio fatto per voti ſecreti ſi ritrouarono tutti conformi a decretare la perpetua loro eſcluſione , con tuto che di quel numero ve ne foſſe qualche parte , che per il paſſato ſi foſſe confeſſata da loro , & gli haueſſe in altre occaſioni fauoriti affettuoſamente.

Mà il Pont. vedendo le difficoltà di venir all' accordo tanto deſiderato da lui , con quella dignità , che haurebbe voluto , & conſiderando inſieme , Che tutti i maneggi & artificij , cosi delli Gieſuiti come d'altri Eccleſiaſtici non poteuano metter diſſenſione nello ſtato della Rep. (coſa che egli penſaua eſſer molto profitteuole per indurr' il Senato a ceder alla ſua volontà) riuſcendo tutte le Impreſe ſenza frutto , non hauendo potuto con tante arti , & inſidie prender' altri , che qualche perſona ſemplice, venne ad vna ſottiliſſima inuentione ; & il 19. del Meſe di Giugno publicò vn Giubileo , inuitando tutto il Popolo Chriſtiano a pregar Dio inſieme con lui ,

lui, per li biſogni della Chieſa, & concedendo indulgenze, aſſolutioni, & remiſſioni a tutti, eccetto quelli che ſi trouaſſero nelle Città & luoghi interdetti, a' quali non conceſſe le ſudette gratie, ne li ammeſſe nel numero di quelli, l'orationi de' quali imploraua: In Italia niſſuna coſa ſpirituale è più deſiderata, o aſpettata dalli popoli, & quando è concessa, riceuuta con piu diuoto affetto, che il Giubileo: per tanto penſarono che i Popoli del Dominio Veneto vedendoſi priuati di tanta gratia, conceſſa a tutti li Fedeli, doueſſero far qualche moto per ottenerla, mà non eſſendo ſucceſſo il mal effetto, che ſperauano li Gieſuiti, li quali in queſto tempo con ogni occaſione di Prediche nelle Città vicine haueuano detratto all' honor della Republica, ſi diedero allhora, ad'vſar l'eſtremo delle loro arti, per far naſcer qualche confuſione, ſcriuendo alli loro adherenti, Che quantunque il Pont. non concedeſſe il Giubileo generalmente à tutti, nelle terre del dominio Veneto, eſſi però haueuano

facoltà dalla Santità ſua, di concederlo alle perſone, quali oſſeruaſſero le conditioni propoſte da loro; frà queſte, vi era Il non andar alla Meſſa, Il non approuar le ragioni & attioni publiche, & altre più importanti.

Fù bene in Spagna conoſciuto il fine di queſto Giubileo, imperoche, quantunque tengano grandiſſima deuotione verſo le Indulgenze, che vengono da Roma, & maſſime Giubilei; veduto queſto, reſtarono molto ſoſpeſi, & con tutto ch'il Noncio faceſſe più volte inſtanza grande per la publicatione, andarono prolongando tre meſi, prima che vi acconſentiſſero. Nel tempo che in Roma attendeuano alle Cerimonie del Giubileo, in Vicenza fù attaccata in diuerſi luoghi vna ſcrittura, doue era eſſortata la Rep. a ſepararſi dalla vbidienza della Chieſa Romana, & toccaua diuerſi punti della Religione, nominando anco il Papa per Antichriſto; coſa che auuiſata a Venetia, turbò molto il Senato, la cui reſolutione era ſtata ſempre coſtante in conſeruare la Reli-

Religione intatta : conſiderò molto bene, che quantunque ſimili operationi furtiue, poſſano eſſer fatte da vn ſolo, non dimeno, quando non ſi proueda, ſi che niſſun ardiſca d'imitarle, poſſono hauer pernicioſe conſeguenze ; Perilche publicò vn bando ſeuero, proponendo premij a chi manifeſtaſſe l'autore, ordinando anco alli Rettori di far accurata inquiſitione : con tutta la diligenza vſata, non ſi trouò ſe non alcuni lontani indicij, che foſſero ſtati li Eccleſiaſtici ſteſſi, ò per moſtrare il pericolo, & incitare a conuenire preſto col Papa, o per verificare le detrattioni, che li Padri Gieſuiti ſeminauano.

Nel tempo medeſimo che il Pont. ordinò queſto Giubileo operò che Vigliena ſpediſſe vn Corriero in Spagna, ſignificando al Re ; Che il Papa ſi foſſe gettato tutto ſotto la ſua protettione, & che però li dimandaua non ſolo fauore, mà ancora aiuti di arme. Fù riſpoſto dal Re all' Ambaſciatore ; Che doueſſe reprimere queſti penſieri perche le turbationi d'Italia non tornauano

commode alla Sede Apoſtolica, ne alla Corona di Spagna, la qual riſpoſta ſe ben affliſſe il Pont. ſopra modo, non dimeno per tentar ogni mezzo, ſpedì eſſo vn Corriero, con vn Breue al Rè, & vna Scrittura delle ragioni ſue, & con vna lettera al Duca di Lerma, doue a lui raccommandaua ſe, & le coſe ſue, con eccеſſiuo affetto, & offerta di obligatione, & recognitione, nominandolo, Baſe della Corona di Spagna, ſopra quale poſaua la Monarchia Catolica, Vnico fondamento della Chieſa; & era ſcritto il Breue nel principio in Latino, mà nel progreſſo in volgare Italiano, per darli il titolo di Eccelenza, (coſa inſolita alli Pontefici) con tutto ciò il Papa non confidando di ottener in Spagna quello che deſideraua, aſcoltaua, & trattaua li propoſti componimenti; & cetto è, che li vfficij fatti da molti Cardinali, & Ambaſciatori in Roma, ma ſpecialmente quelli de l'Ambaſciatore Chriſtianiſſimo, furono cosi efficaci, che congiunti, foſſe col rimordimento, che il Pont. ſentiua nella propria coſcienza,

coscienza, lo riduſſero a tale, che reſtò quaſi perſuaſo, & fù vicino a condeſcendere di ſoſpender le cenſure, per aprire ſtrada a trattar compoſitione, & s'era dato a riceuer i voti de' Cardinali ſopra di queſto; li quali mentre aſcolta in principio di Luglio, nel tempo apunto, che Monſieur di Freſnes fece l'vltima inſtanza ſua, (della quale habbiamo fatto mentione) quando il bando de' Gieſuiti nella publicatione del Giubileo diuerti da continuare il trattato della negotiatione: venne riſpoſta di Spagna delle lettere ſcritte dal Papa, & l'Ambaſciator Catolico accompagnato da 3. Cardinali, preſentò al Pont. vna lettera del ſuo Re, nella quale ſcriueua, Che haurebbe hauuto deſiderio, che le differenze con la Repub. di Venetia non foſſero paſſate coſi innanzi: ma perche vedeua la dignità della Santità ſua molto intereſſata, ſi era riſoluto di aſſiſterli con le ſue forze, & che di ciò ne haueua ſcritto alli Miniſtri ſuoi d'Italia, & dato ordine che foſſe fatto intendere alli Prencipi ſuoi dipendenti.

Fù letta dal Papa la lettera con ſomma allegrezza, la quale dimoſtrò non ſolo con le parole, mà anco con reſcriuere lettere affettuoſiſſime, non ſolo al Re, ma al Duca di Lerma anco, & ſpedì le lettere per Corriero eſpreſſo. Ne mancò, chi penſaua, che le lettere di Spagna foſſero ſtate ſcritte in Italia, & s'allegaua per buona congettura, che in quelle il Re diceua, d'hauer fatto nota la ſua volontà all' Ambaſciator Veneto reſidente appreſſo alla ſua perſona, al qual nondimeno non hauea fatto motto alcuno, innanzi che capitaſſe la riſpoſta del Pont. Mà la verità fù, che il Duca di Lerma moſſo dal' honore fattogli dal Papa, & dalle humili preghiere portegli, volſe corriſpondere, il che li fù facile da fare, poiche hauendo li Conſiglieri di Stato, (per la traſlatione della Corte) tolto licenza di ſtar' aſſenti per tre meſi, niſſun di loro in quel tempo ſi ritrouaua alla Corte, fuor che il Duca di Chinçon, il quale come cognato di Vigliena, era delli iſteſſi penſieri: Fù anco detto da alcuni Miniſtri del Re in Italia, che

che fù conceduta la lettera dal Re, con fine di pacificar le cose più facilmente, perche da alcuni Prelati Venetiani era stato asseuerantemente affermato, che quãdoil Re si fosse dichiarato apertamẽte per il Pontefice, il Senato haurebbe cesso immediate, & si sarebbe humiliato, la qual cosa significata da Roma in Spagna, rese la dimanda del Pont. più facile appresso l' animo del Re, & del Duca di Lerma, inchinatissimi a conseruar la pace.

Mà l'Ambasciator Spagnolo in Roma, & gli altri Ministri del Re in Italia, pretendeuano con questa lettera, & offici fatti, d'hauer messa la Sede Apostolica in grande riputatione, & anco disse il Marchese di Vigliena Ambasciator di Spagna al Pontefice, che il suo Re gli farebbe con poche parole conseguir quello, che altri non hauria potuto con molte, & che li haurebbe fatto venir i Venetiani prostrati: perilche anco pareua alli Spagnoli, hauer acquistato gran merito, & però potersi valere del Papa alli suoi bisogni, & volendo che non ser-

uisse meno a loro di profitto & riputatione, che al Pontefice, lo ricercarono di tre cose: La prima, Che facesse publica festa in Roma di fuochi & campane: La seconda, Che leggesse la lettera in Concistoro, e fosse conseruata nelli Archiui: La terza, Che troncasse totalmente la trattatione incomminciata dall' Ambasciator Francese, ne parlasse di questo negotio più oltre col Re di Francia: Le quali cose publicate nella Corte, & passate per bocca di tutti, mossero Alincourt ad andare all' audienza, & narrare al Papa la fama sparsa delli trionfi che faceuano per la lettera, & delle cose promesse, & dimandate dall' Ambasciatore Spagnuolo: Al che soggiunse, Che sono ostentationi, solo per disturbar l'acommodamento, & tener in discordia due Principi i maggiori d'Italia, che vniti, sono contrapeso bastante per raffrenar li dissegni loro, che questi sono termini da Monarchi del mondo, in bocca de' quali, sarebbono anco troppo arroganti: che gli Spagnuoli conoscono se, & la debolezza propria, che altroue non possono

possono sostentare, ma lor' conuiene cedere, & trattar di pace, & in Italia si credono di commandar a tutti, & esser vnici arbitri d'ogni cosa; mà che se si moueranno, gli altri non staranno a guardare. Il Papa confessò esser vere le richieste de gli Spagnuoli, ma che a lui non compiono di piacere, & si vedrà che non si farà altro, & che continuerà la trattatione; vero è che si tien obligato ad ambe le due Corone, per la pietà delli due Re, da' quali vgualmente spera protettione, che hà gia tolto il voto delli Cardinali, & ch' ogn' vno lo consiglia non passar' avanti nelli partiti proposti per l'accommodamento, se li Venetiani non mostrano riuerenza. Non restauano però li affettionati a Spagna, di magnificare le offerte del Re. Anzi che li Cardinali della Congregatione, consultando quello che fosse da fare per ridur li Venetiani a ceder alla volontà del Pontefice, concluſero, & riferirono al Papa, che sarebbe bastato l'aiuto del Re, il quale si haurebbe hauuto, pur che se gli fosse concesso quello, che ricerca

in materia di Sicilia, il che fù creduto eſſer da loro detto in concerto coll' Ambaſciatore Catolico.

In Spagna ancora, li Conſiglieri parlauano dell' iſteſſo tenore al Noncio, che ſe il Pont. voleua fauori dal Re, conueniua ancora, che ne concedeſſe, per dar qualche ſodisfattione alli popoli ſoggetti, acciò lor' non li rincreſceſſe eſſer implicati in vna tal guerra: & li fecero motto della relaſſatione del feudo di Napoli: & di conceder Ferrara per guarnigione delle genti da guerra; & Ancona, per ricouero della loro armata: Il Conte di Fuentes ancora, in eſſecutione delle promeſſe del Re, mandò D. Franciſco di Mendozza Caſtellano di Lodi, il Gouernator di Lech, & il Capitano Lachiuga alli Prencipi d'Italia, compartendo tra queſti il carico, ſecondo che la commodità del viaggio portaua; & queſto per ſignificare a tutti loro la dichiaratione fatta dal Re, & ricercarli a dichiararſi col Pont. in conformità. Queſti vfficij furono variamente interpretati

pretati dalli Prencipi d'Italia, con tutto ciò quasi vniformemente rimandarono il messo, con risposte generali, non hauendo alcuno, riputato bene il descender'ad vna tal dichiaratione. Parue solo al Conte, che il Duca di Modena non rispondesse con quella prontezza, & larghezza, che desideraua.

Il Pontefice, molto sodisfatto per la lettera riceuuta, & per le cose fatte dal Conte, restaua nondimeno sospeso, vedendo ben trattato l'Ambasciator Veneto alla Corte, mà il Marchese di Vigliena trouò modi di concordare queste attioni, che pareuano coutrarie, dicendo, che tutto si faceua per seruitio di S. S, accioche li vfficij, quali il Re disegnaua fare, in suo fauore, hauessero più facilmente luogo.

La lettera Regia insieme con gli vfficij, che il Conte di Fuentes mandò à fare per Italia, furono apunto come trombette che nel mezzo della pace suonano sprouistamente alla guerra, imperoche per l'innanzi, se bene il Senato Veneto fece qualche prouisione, non fù

però

però con penſiero di aſſalir' altri, ne di hauer biſogno di difenderſi dalle armi temporali del Papa, ne meno di altro Prencipe, che pigliaſſe impreſa di valerſi di quel preteſto per acquiſtar qualche parte del ſuo Stato, come altre volte è auuenuto tra Chriſtiani; mà bene per riſpetto di buon gouerno, fece alcune leggieri prouiſioni ſubito che vide il Papa riſoluto di paſſar alle cenſure: Per queſta cauſa ſcriſſe immediate al Proueditor Generale in Candia, che mandaſſe le galee in Golfo; Et prepoſe a tutte l'Iſole di Leuante, Philippo Paſqualigo con ſuprema autorità; Commandò al Proueditor generale in Dalmatia, che aſſoldaſſe 400. fanti tra Albaneſi & Croati, ſotto 4. capi per diſtribuirli in 10. barche longhe a 40. per barca, che a queſto effetto erano preparate: Et eleſſe 30. gouernatori di Galera, acciò foſſero preparati per armare: ſe il biſogno lo ricercaſſe. Eleſſe ancora Benedetto Moro Procurator di S. Marco, Proueditor generale in terra ferma.

Il Pontefice ancora (hauendo più riſguardo

riſguardo a qualche mal humore, che nel ſuo ſtato ſi troua, non ſolo per il ſolito di quei Popoli, che non poſſono contentarſi del gouerno inuiato più à commodo delli gouernatori ſteſſi, che delli gouernati, mà anco per i ſpeciali mancamenti di quel Ponteficato) fece far raſſegne delle cernide; fece far alcuni deboli ripari a Rimini, & in Ancona, & per tener ferma Ferrara, di doue piu ſi poteua temere, non hauendoui dentro ſe non 500 fanti & 45.caualli, vi aggiunſe altri 1000. fanti appreſſo: bandì tutti li foreſtieri dalla Romagna, & Marca, commandando che tutti li natiui tornaſſero: ma riceuute le lettere di Spagna, giudicò neceſſario, per ſoſtentar la riputatione, (che gli pareua hauer acquiſtato) con qualche effetto, & col timor delle armi temporali, indurre a cedere alle ſpirituali, prouederſene quanto più poteua; al maneggio delle quali però, vedeua opporſi molte coſe. Prima, vna eccеſſiua penuria delle coſe del vitto in Roma, & in tutto lo ſtato ſuo, perilche i ſuoi popoli, & in Roma, & altroue gridauano

gridauano Pace & Pane ; la qual careſtia nelli vicini di Napoli & Abbruzzo ſi ſtendeua : & per il contrario era abondanza grandiſſima nel Dominio Veneto ; Conſideraua anco il pericolo, in che ſi trouaua la riuiera di Romagna, tutta aperta, & eſpoſta ad ogni incurſione; I popoli di quella regione, aſſai ben' affetti al nome Veneto, per li molti & neceſſarij commodi che riceuono dal commercio : Li cittadini di Ferrara in qualche ſoſpetto ; per far qualche prouiſione, leuò la legatione di Ferrar al Card. Aldobrandino, che l'haueua riceuuta da Papa Clemente irreuocabilmente per tutta la ſua vita ; leuò quella di Bologna a Montalto, che l'haueua tenuta 18. anni, & creò in Ferrara Legato, Spinola ; in Romagna, Gaetano, & in Bologna, il Cardinale Giuſtiniano, tenendoli per poco ben affetti al dominio di Venetia : fece rappezzare, mà con leggieriſſimi ripari le Città di marina ; fece leuar li argenti della caſa di Loreto, ſotto preteſto di aſſicurarſi : mandò a Ferrara Lucio Sauelli, per gouernar le genti da guerra

guerra in quella Città; alli Cittadini della quale furono leuate tutte le armi, & voltata l'artigliaria del caſtello verſo la Città, & banditi da quella i foreſtieri, che non haueuano arte o negotio di conſideratione; accrebbe le genti d'arme in quella Città, ſino al numero di 1800. fanti & 100. caualli; mutandoſi le guardie della citadella ogni 10. giorni per la diffidenza; & mancando d'armi, fece pigliar quelle della Meldola, che Papa Clemente con vn ſuo breue haueua donato al zio Gio. Franceſco Aldobrandino: in Romagna ancora, fece nuouo bando, che tutti li foreſtieri douеſſero partire, & li natiui ritornare. Prouide in Rauenna 200. fanti, in Ceruia 300. in Ancona 40. perche quella Città ſi guardaua da ſe ſteſſa; fece preſidiare le terre di marina con le genti delle ſue cernide, gia raſſegnate; le guardie delle quali biſognaua ſpeſſo mutare, & rimettere, per nó eſſe pagate, & perche moltifuggiuano.

Il numero de' ſoldati, hora era accreſciuto, hora era diminuito, ſecondo che fuggiuano, ò erano neceſſitati a ritirarſi alle

alle loro caſe; per non hauer da ſoſtentarſi: ma certa coſa è, che il numero de' fanti pagati non arriuò mai a 2400. & il numero di Caualli a 350. mandò in Ancona il Colonel Federigo Fabio Ghiſleri eletto Capitano de' caualli leggieri; il quale anco fece vn rolo di 1700. archibugieri a cauallo, deſcritti in diuerſe Città dello ſtato Eccleſiaſtico, la maggior parte però ſenza arme, & ſenza caualli, a' quali non diede altro ſtipendio, che facoltà di portar armi, ne però queſti mai ſi riduſſero inſieme: Fece anco il Pont. vna liſta di Capitani per ſeruirſene a tẽpo; la liſta de quali fece andar attorno per tutto, & fece chiamar' alquanti di quelli che erano in Fiandra; Prohibì ancora alle terre di Romagna & Marca, il commercio con' Venetiani: quale nondimeno fù quaſi ſubito reſtituito, prouandoſi cõ l'eſperienza, eſſer' di grauiſſimo dãno à loro ſteſſi, il leuarlo, maſſime perche li Gabellieri proteſtarono di rinonciare le Gabelle; & nõ ſi ſapeua doue cauar denari altroue, per pagar la ſoldateſca: Fù prohibito ancora l'eſtrattione de' da-

nari da 10 ſcudi in sù, & ſequeſtrate le entrate de' ſudditi Venetiani: & in Roma per proueder danari, fù meſſa nuoua impoſitione ſopra il ſale, la carne, & la carta; con riſolutione di metterne anco ſopra il vino, & legname di lauoro, quando il biſogno foſſe vrgente. Ne baſtando queſte proviſioni, ſi conſultò in Congregatione, come ſi poteſſe trouar danari; & per la difficoltà, li pareri erano molto varij, fù trattato di grauare li Cardinali; nel che, altri tacquero, altri fecero ſegno di non approuare; onde non ſi riſolſe altro, ſe non di mettere grauezza a gli ordini de' Regolari, come ſi fece. Le quali coſe fatte ſucceſſiuamente dal Pont. in diuerſi tempi per tutto lo ſpacio di eſſi, che paſsò ſino all' accommodamento, le hò congionte qui tutte inſieme, acciò che non interrompano il filo delle negotiationi, che è la principal materia di queſta Hiſtoria.

Nel Ducato di Milano non ſi trouauano altre armi, che 900. ſoldati Spagnuoli, compreſi quelli, che erano nelli preſidij, ſette compagnie di Caualli leggieri

gieri ben in ordine ..... di caualli groſſi aſſai mal' ordinati. Nella Camera non vi erano più che 400. milia ſcudi; & non ſi pagauano manco li prouiſionati; di maniera che li ſoldati del Caſtello di Milano, quaſi ſi amutinarono, ſe non foſſero ſtati preſti il Conte, & Caſtellano con dar lor' vn poco di ſodisfattione di danari: Fece venir il Conte di Fuentes 20. compagnie di biſogni, di Spagna, che erano in numero 1800. la maggior parte putti, gente nuoua & ineſperta che furono diſtribuiti nelli preſidij: fece anco far le moſtre di cavalli, alli loro quartieri, per non pagarli, quali comparuero con caualli la maggior parte preſtati, non potendo ſenza le paghe prouederſi: Fece anco entrare alquanti ſoldati Spagnuoli alla sfilata, che erano sbarcati a Monaco, & al Finale, faceua lauorar con diligenza in Pauia, & nel Caſtello di Milano per caualcar l'artigliaria, & il Papa per indurr' il Conte ad operar più ſollecitamente a ſuo ſeruitio, conceſſe molti beneficij Eccleſiaſtici in Spagna a' ſuoi parenti, & alli nominati

da

da lui:& per aiutar le ſpeſe, li conceſſe le decime del Clero di Milano, ſe ben' gli Eccleſiaſtici congregati dal Cardin. Borromeo, per effettuar queſta conceſſione, repugnarono, dicendo: Che la grauezza è nuoua, non più impoſta,& preſero partito di ſupplicare & ſua Santità, & il Conte, che non s'introduceſſe tal nouità; il Conte non premette molto in hauerle, onde la coſa paſsò facilmente in ſilentio. Diede anco nome il Conte di Fuentes, di voler hauer in ordine vn eſſercito di 25000, perſone compoſto di Napolitani, Tedeſchi, Suizzeri,& Spagnuoli, il che non hauendo dato principio d'eſſecutione ſino all' anno ſeguente, all' hora ſe ne dirà. In Napoli, armarono li Spagnuoli 26. Galee per ſtar pronti a tutti li biſogni.

Mà il Senato di Venetia non attendendo tanto alle prouiſioni Pontificie, quanto a preuenire qualche inſidie, & all' armata maritima, che ſi preparaua a Napoli, oltre le 28. Galee che ordinariamente ſi tengono, ne aggiunſe altre 10. & 3. galee groſſe con 20. barche minori,

nute nelle fortezze, assoldò nel principio 2000 Italiani, 600. Corsi, & 150. Caualli Albanesi sotto tre Capitani, quali aggiunse alli 600. huomini d'arme, con li suoi primi piatti, trattenuti per ordinario; le quali genti distribuì per lo stato di terra ferma, mandato Nicolo Delfino Proueditor, di là dal Minzio, & Gio. Giacomo Zanne, in Padouano, & Polesine di Rouigo: & crescendo i sospetti, assoldò 6000 fanti Italiani appresso il rimanente della militia, liquali furono posti sotto carico di Gentil-huomini di terra ferma sudditi del Dominio: lequali armi poi l'anno seguente furono aumentate fino al numero di 12000. fanti, oltre quelli delle Cernide, 4000. Caualli, come a suo luogo si dirà. In questo tempo ancora le Città, & altri particolari soggetti si offerirono a contribuire, quando fosse stato loro commendato, & le offerte di diuersi ascendeuano al numero di 7000. fanti, & 1200. caualli: li quali non furono raccolti, perche la concordia seguì, si come non fù bisogno valersi di militia raccolta di Christiani,

sudditi

temente quando altri la moueſſe.

Il Conte di Fuentes, per tener viuo il beneficio fatto con la lettera del Rè, & con li ſuoi vfficij, faceua ſpeſſo intẽdere al Papa, hora per mezzo dell' Ambaſciator Catholico in Roma, hora per perſone eſpreſſe, le prouiſioni che diſſegnaua fare, & l'animo, d'impedire che non paſſaſſe gente Oltramontana in Italia, auuiſando, che teneua per ciò buona guardia alli confini de' Griſoni, & ſtaua armato alli confini di Venetia, per tenerli in officio: con tutto ciò era notiſſimo al Pontefice, che per la careſtia di Napoli biſognaua, che le prouiſioni de' ſoldati, che ſi doueuano cauare da quel Regno, andaſſero tardiſſime, & vedeua ancora di non poter corriſpondere alle dimande che li erano fatte dalla parte di Spagna: Penſaua anco molto alle parole dette dal Rè al ſuo Noncio, che non era per muouer guerra, ſe non quando il Pontefice foſſe aſſaltato nello ſtato ſuo: per lequali coſe haueua anco qualche penſiero, che il Rè di Spagna haueſſe più animo di veder lui ſcemato di reputatio-

ne,&laRep.à ſpendere,che il negotio terminarſi à ſuo fauore,onde daua orecchie ad ognvno , che li parlaua d'accordo; & maſſime perche era molto deſiderato dalli Fratelli, che diſſegnauano comprare Regnano da Lucio Sauelli , come anco lo comprarono dopo , non oſtante il biſogno , che la Sede Apoſtolica haueua di danari. Per queſte coſe , il Pont.vdiua & fauoriua grandemente l'Ambaſciatore Chriſtianiſſimo che dell' accordo li parlaua, & ſe bene anco l'Ambaſciatore di Spagna faceua gl'iſteſſi vfficij per la concordia: il Pont. nondimeno daua più orecchie al Franceſe ; ſi perche ſtimaua, che foſſe più facilmente vdito & creduto in Venetia il Rè Chriſtianiſſimo ; come anco perche poteua trattare con Franceſi più liberamente , temendo de' Spagnuoli , che non voleſſero vſar ſeco l'autorità : Mà in Spagna ridottiſi li Conſiglieri alla Corte, fecero rifleſſione ſopra la lettera ſcritta dal Rè , & li vfficii fatti dal Conte con li Prencipi d'Italia ; & ſi come non erano con intentione di muouer la guerra , mà ſolo di moſtrare, che

quella

quella Corona in tutte le occasioni è cõgiunta con la Sede Apostolica, così fù giudicato necessario che ciò s'intendesse chiaramente in Venetia, acciò non succedesse qualche inconueniente contra la loro intentione, massime che erano pentiti d'hauer lasciata correre la controuersia tanto oltre, & giudicauano espediente per le cose loro, intrometterseue in qualche maniera; mà volendo effettuar ambi dui questi disegni con riputatione; con occasione, che l'Ambasciator Veneto diede parte di alcune cose seguite in questa materia, li disse il Duca di Lerma, che nelli punti delle controuersie, la Rep. sosteneua la ragione di tutti li Principi; mà quanto al modo, si poteua con termini più dolci leuar il filo alle armi spirituali, ricorrendo al Rè, acciò egli facesse conoscer al Papa il pregiudicio, che faceua a se medesimo, col metter à rischio l'obedienza, Passò anco à dire, Che il Rè haueua commandato à suoi ministri, di esser'istromenti di pace, & harebbe continuato, se non fosse stato violentato à far altramente, col' ammet-

ter Prencipi non intereſſati in Italia; Procurauano poi per mezo del Conte d'Oliuares, che l'Ambaſciator Veneto faceſſe qualche inſtanza al Rè, ſe non à nome del Prencipe, almeno come da ſe, acciò la M.S. s'intrometeſſe in queſta controuerſia; mà perche l'Ambaſciator ſi ſcusò di far ciò ſenza commiſſione, ſi riſolſero di venir più all' aperta, & mandar D. Gio. di Velaſco, Conteſtabile di Caſtiglia in Italia, ſenza certa commiſſione, mà per darla poi ſecondo l'occaſione. A queſto ſi oppoſe il Noncio, come à perſona, che in Milano s'era moſtrata contraria alla Giuriſditione Eccleſiaſtica; & che in Ferrara nelle cerimonie, che ſi fecero all' ingreſſo della Reina, haueua dato diſguſto alli Cardinali in materia dell' andar inanzi; Si pensò anco à Gioanni Idiaques, & ad altri: mà per non differire, ordinarono, che li primi vfficij foſſero fatti da D. Inigo di Cardenas Ambaſciator reſidente; Il qual à 13. Luglio preſentatoſi nel Collegio, diſſe; Che il Rè, amando la conſeruatione della pace, deſidera, che i diſguſti tra il

Pont.

Pont.& la Republica non procedano innanzi, mà ſe gli ritroui qualche componimento, & per tanto hà commandato a tutti li ſuoi miniſtri: che s'adoperino à queſto fine, & a lui particolarmente hà commeſſo, che ne preghi la Republica, accertandola che tutto quello, che à lei parerà fare per metter fine à queſto negotio, ſarà gratiſſimo à S.M. Al che il Doge, (hauendo lodato il penſiero del Rè, & ringratiatolo) riſpoſe, Che la Rep. non può far più di quello, che hà fatto; che biſogna voltarſi a chi hà promoſſo li trauagli; (& qui recapitulò in breuità le coſe occorſe) concludendo, A noi non ſtà aprir la ſtrada chiuſa da altri: Il Pontefice, col mandar via l'Ambaſciatore & leuar il Noncio, hà interrotto ogni negotio di trattatione, il qual non ſi può rimetter in piedi, ſe prima non ſi leuano le Cenſure, colle quali la Rep.è offeſa, & ingiuriata. Replicò l'Ambaſciatore, ſupplicando ſua Serenità, che ſi contentaſſe laſciarlo dire, Che trattandoſi d'accommodamento, non biſogna rammemorare le ingiurie paſſate, non potendo

queſto far alcun buon' effetto, & che ſe la Rep. ſi duole, ſi lamenta anco il Papa: mà egli non vuol' entrar à diſcorrere, ſe il Papa habbia fatto bene: (che ſarebbe vn entrar nelle coſe paſſate) Et ſe la Serenità ſua dice eſſer reſtato ſulla difeſa ſolamente, vi è però ſtato cosi bene, che apunto di queſto il Papa ſi duole, che con la qualità di eſſa, egli ſia reſtato offeſo, & però conuienne laſciar ogni coſa paſſata, & guardando ſolamente all'innanzi, trouar modo, che ſi reſtituiſca l'amicitia di prima. La prudenza di ſua Serenità è tale, che ſarebbe temerità volerli ricordar il modo: Eſſer coſa notiſſima à tutti, che il Pont. ſoſtiene due perſone, Vna di Vicario di Chriſto, & l'Altra, di Prencipe temporale, le quali diſtinguendo l'vna dall'altra, ſarà facil coſa veder' in che ſia conueniente dar qualche ſodisfattione al Papa, perche come à Prencipe temporale, niuno hà maggior obligo con lui, che con gl' altri Supremi; mà, come ſpirituale, ogn'vno è obligato ad vbidirlo. Che il Rè non vuole, che ſi mandino le Leggi al Papa, acciò

acciò le corregga, ò le ammendi, ne che si faccia alcuna cosa contraria alla libertà, ò pregiudiciale alla dignità della Republica: anzi, che quando vi fosse nel Senato qualche intentione di far tal cosa, (come mancamento, il qual pregiudicarebbe à tutti li Prencipi, & anco alla Maestà sua,) hà dato ordine a lui, come Ambasciatore, di essortar la Republica, & confortarla a non farsi pregiudicio, ne commetter indegnità: mà verso il Papa si può ben far qualche dimostratione apparente di ossequio spirituale, che in sostanza non voglia dir niente: Et rispondendo il Prencipe, Che già la Republica haueua mostrato col Pont. ogni riuerenza filiale, innanzi che sua Santità venisse alla publicatione delle Censure; si che non restaua da far altro d'auantaggio; mà publicato il Monitorio, leuato il Noncio, & interrotto ogni commercio, non può manco replicar li medesimi atti di riuerenza, se il Pont. col leuar le Censure, non apre la strada. Replicò l'Ambasciatore, Interrogando il Prencipe, Se per far questa apertura, sua

Serenità ſi contenterà, che egli preghi il Papa per nome del Rè à leuar la ſcommunica. Diſſe il Doge, Che ſi come hà ſempre detto, cosi ſempre replicherà, che è neceſſario leuar l'intoppo; leuiſi poi, o con vn mezzo, o con vn' altro, o per ſpontanea volontà del Papa, o per preghiere altrui, poco importarà alla ſoſtanza del negotio; & che S. M. poteua far quello, che le piaceua. Aggiunſe l'Ambaſciatore; Dourà anco la Serenità V. contentarſi, che il Pont. ſia pregato a nome di lei: Et dicendo il Prencipe, Che per quiete d'Italia, & per impedire tanti mali, che ſeguirebbono, ſe le coſe capitaſſero alla guerra, quando il Rè foſſe certo, che il Pont. ricercato in quella forma, doueſſe leuar le cenſure, non ſarebbe inconueniente il contentarſi; mà però, che di queſto glie n'haurebbe dato più riſoluta riſpoſta col Senato: Cardenas non laſciò cader la parola, mà ſoggiunſe immediate; Adunque io riceuo queſta parola da V. Serenità, di pregar il Pont. anco in nome ſuo, che leui le cenſure: però trattandoſi di parole di corteſia, ſarà neceſſario

neceſſario aggiungere, che a V. Serenità diſpiace, hauerli dato diſguſto (che ſono parole da niente, mà ben di corteſia, & che ſe ben non vogliono dir niente, ſono neceſſarie in queſta occorrenza) Riſpoſe il Doge, che ne da lui, ne dal Senato era ſtato dato diſguſto di ſorte alcuna al Pontefice, mà ſe egli ſe l'haueua preſo non ſi poteua far altro: che alli diſpiaceri volontarij, altro rimedio non vi è, ſe non il volontario riconoſcimento.

L'iſteſſo giorno ancora andò all' audienza l'Ambaſciator di Francia, & iui narrò come il Papa hauea riferito ad'Alincourt d'hauer riceuuto i voti di tutti li Cardinali conformi; ſecondo il parer de' quali non può venir alla ſoſpenſione delle cenſure, ſe dal canto della Republica non ſi fà qualche dimoſtratione di ſommiſſione; & qui, paſsò l'Ambaſciator à dire, Che ſi potrebbe forſi vincere il Papa con ragione, & induvlo à contentarſi di eſſer il primo; mà che in ogni modo ſarebbe neceſſario dirli quello, che la Rep. foſſe per fare dopoi, altrimenti non s'indurrebbe mai: Et però eſſer ne-

ceſſario, che dichiari la Rep. quello, che vorrà fare; & che biſogna habbia confidenza nel Rè, il quale è amico & congiunto, & che hà a cuore i riſpetti della Republica, & apra a lui il ſuo penſiero; perche non hà da riputare, che il Re ſuo habbia altro fine, che il beneficio della Rep. Riſpoſe il Principe, Che già è ſtato detto a baſtanza, & che è ſtata mandata la riſpoſta al Rè, così, per mezo di ſua Signoria come dell' Ambaſciator reſidente appreſſo S.M. & che non conueniua far vna tal dimanda; non ſeruendo ancora il tempo, che poteſſe eſſer venuto riſpoſta dal Rè, di quello che gl' era ſtato ſcritto, & detto: Replicò Monſieur di Freſnes, Che egli preuedeua quello, che il Rè era per dire, poiche quello, che ſe gl'era ſcritto erano parole generali, & che egli era sforzato preuenire quello, che il Rè dirà per eſſer incalzato da Roma, doue trattano con gran dignità; perilche biſogna humiliarſi, & non è pregiudicio della temporalità, il ſottometterſi al Papa, eſſendo *ius commune* l'humiliarſi alli Pontefici; Aggiunſe, Che

fà an-

fà ancora queſt' inſtanza, parendogli, che ſia fatto gran torto al ſuo Rè, & alla buona volontà, che hà verſo la Rep. non confidando in lui, & non aprendoli liberamente l'animo: che in gratificatione del Rè, facciano queſta dichiaratione, perche con vna ſemplice promeſſa fatta a S.M. il Papa ſi contenterà di ſoſpender le Cenſure. Fece ancora gran conſideratione ſopra la lettera del Rè di Spagna al Papa, magnificando le promiſſioni di quel Rè, & la ricognitione del Papa verſo lui; Et concludendo, che non era tempo di diſguſtar il Rè di Francia, il qual ſenza dubbio reſtarebbe diſguſtato, quando non ſe li parlaſſe apertamente. A queſt' vltimo capo cominciò il Prencipe a riſponderli, dicendoli, Che la lettera non è qual ſi dice; ne le promeſſe coſi grandi, ne tanta la confidentia del Papa in quelle; & che tutta via pur all'hora Cardenas haueua trattato con termini di gran ſoauità, Confeſſando le ragioni della Rep. & affermando, Che il cederle, ſarebbe ſtato di pregiudicio à tutti li Prencipi; & che quando la Rep. haueſſe

fatto cosa indecente, ouero fosse restata offesa nella sua auttorità, sarebbe restato parimente offeso il Rè di Spagna per gl' interessi communi di tutti li Prencipi, & che si vedeua chiaro che il Rè di Spagna era volto all' accommodamento; perilche non faceua bisogno precipitar il negotio, mandando innanzi quello, che deue seguir dapoi: & aggiunse ancora, Che in ogni euento la Rep. non era mai per degenerar dalla virtù, & costanza de suoi maggiori: Fresnes pregò il Prencipe, che non prendesse in cattiuo senso le sue parole dette per singolar affettione, solo per significare, che hauendo giurato il Papa, che nissun Cardinale hà assentito alla sospẽsione, se prima non fosse fatto qualche cosa a Venetia, era necessario pensar quello che si possa fare, & doue si può arriuare; il che pensato, con ogni confidenza communicare si poteua al suo Rè, come ad amico: Il Senato considerate le proposte di questi due Ambasciatori, fece risposta allo Spagnuolo, dicendo, Che è necessario applicar' i rimedij à quella parte, d'onde viene il male;

che

che à queſti trauagli la Republica non ha dato cauſa pur minima, mà tutti ſon nati dalla volontà del Papa, il quale non ſolo hà tentato di violar la libertà della Republica, & volerli leuar la poteſtà ſua, mà è paſſato anco alle ingiurie, & offeſe; però deſiderando il Rè di accommodar queſte differentie, che non paſſino più oltre, è neceſſario voltarſi al Papa, & di là far naſcer il principio, con la riuocatione delle ingiurie, & offeſe fatte, & che quando il Rè habbia certa parola, che il Papa ſia per leuar le Cenſure, in gratificatione della M.S. ſi contenta la Rep. Che per ſolo termine di officio, preghi il Pont. per nome ſuo à leuarle; & li aggiunga anco; Che il Senato ſente con diſpiacere, che ſà Santità ſua habbia voluto prender diſguſto delle attioni d'vna Rep. ſua diuota, indrizzate a gloria di Dio, conſeruatione della tranquillità publica, & della libertà & poteſtà datale dalla Maeſtà Diuina.

Queſta riſpoſta medeſima fù communicata anco al Franceſe ſoggiungendo, Che ſe la M. Chriſtianiſſima ſtimerà bene,

ne, potrà valersi dell'istesso col Pontefice.

Questa fù la prima parola data, per far' apertura della negotiatione; dalla quale non vedendosi nascer alcun buon effetto, anzi osseruando il Senato, che il Pont. non solo continuaua le sue preparationi di guerra, mà ancora faceua efficaci instanze al Rè Catolico per l'essecutione delle sue promesse, & spediua spesso in Spagna, & continuauan'i dissegni del Conte di Fuentes di armarsi potentemente: credettesi che il Pont. fosse alieno dalla concordia, (se ben mostraua in contrario) ouero volesse esser ben prouisto per auuantaggiarsi nell' accordo; & per tanto giudicò necessario, douer esso parimente per ogni buon rispetto intendere, qual fosse la mente de gl' amici suoi, in caso che si passasse a i fatti, & per tanto scrisse a gli Ambasciatori suoi in Francia, & in Inghilterra, che dassero conto ciascuno al Rè appresso qual risiede, Che il Pont. sempre più si allontana da ogni ragioneuole componimento, & và facendo preparationi

parationi d'arme ; che già il Rè di Spagna ſi è dichiarato per lui, & gli hà dato lettera propria, per pegno, con promeſſa di aſſiſtenza ; che il Papa ſpeſſo mandaua in Spagna ; & dall' altra parte, la Rep. era riſoluta di non far coſa contra la ſua libertà, & dignità, per qual ſi voglia coſa ; onde pareua al Senato tempo opportuno di poter ricorrer alle MM. loro, per intender la loro intentione, & quello che foſſero per fare, quando le coſe capitaſſero à manifeſta rottura : Fù inſieme dato ordine a gli Ambaſciatori della Rep. che procuraſſero per ogni via di penetrare la mente di quel Rè, & cauar da loro qualche dichiaratione del loro animo : Fù oltre di ciò deliberato di chiamar gli Ambaſciatori dell'vno, & l'altro di quei Rè, reſidenti in Venetia, & dar lor' conto delle medeſime coſe ; A che l'Ambaſciator Ingleſe (dopo l'hauer ringratiato della communicatione, & dolutoſi per nome del Rè delle ingiurie, che erano fatte contra ogni ragione ad vna Republica, che meritaua fauori & gratie) lodò;

lodò la generosità, & risolutione al difendere la propria dignità, affermando, che per tal effetto haurà dal Rè ogni aiuto & fauore.così di officij, come d'arme, & aiuti, Proposè anco l'Ambasciatore come da se, Partito di lega col suo Rè, & altri Prencipi amici suoi.

Mà il Francese rispose, Che il Rè conosce molto bene le ragioni della Republica, & il torto che è dal canto del Papa, col quale però non si deue proceder con ogni rigore, dando l'essempio delle humiliationi & sommissioni, che il Rè vsò con Papa Clemente, essortanda la Rep. ad vsar ogni diligentia per trouar modo di accommodar le controuersie: soggiungendo però, Che quando si venisse alle armi, (cosa che non crede) il Rè assisterà alla Republica: che li Spagnuoli non sono in stato di principiar vna nuoua guerra, & che le loro, sono parole, & apparenze,quali al sicuro non si ridurranno à gli effetti, mà pure, quando questo fosse, con amplissime parole promise l'assistenza del Rè: soggiunse però, Che il Papa parla dolcemente, & propone,

propone, Che ſi ſoſpendano le Leggi, che eſſo ancora ſoſpenderà le Cenſure, anzi quando il Papa haurà parola, che le Leggi debbiano eſſer ſoſpeſe, egli ſarà il primo a ſoſpender le Cenſure. Propoſe oltre cio Monſieur di Freſnes vn' altro partito, mà come ſuo penſiero, Che (per metter fine ad' ogni litigio, & fermar il Papa con certezza, che le ragioni della Rep. reſtarebbono illeſe) ſi potrebbe rimetter tutte le difficoltà nelli due Rè, di Francia & di Spagna, i quali per intereſſe loro, & perche la coſa e commune a tutti li Prencipi, non potrebbono ſe non approuar le Leggi, & attioni del Senato; al che, Eſſendo conſiderato quante difficoltà ſi ſarebbono interpoſte innanzi che ſi haueſſe potuto ottener dal Papa, che ſi contentaſſe di altrettanto; & quando anco foſſe ottenuto, quante altre ſi ſarebbono attrauerſate innanzi la concluſione; fù rappreſentata la propoſta all' Ambaſciatore, come poco riuſcibile; & egli la poſe in ſilentio.

Auuisò il Senato l'Ambaſciator ſuo in Spagna, di tutte le coſe propoſte, & riſpoſte,

riſpoſte, & gli ordinò, Che ringratiaſſe il Rè dell' offerta ſua ad interporſi, & che moſtraſſe al Rè, quanto quella Corona hà cauſa di conſeruar l'amicitia con la Republica, & faceſſe modeſta doglienza, Che i penſieri del Papa foſſero fomentati con la lettera di S. M. & officij di alcuni ſuoi Miniſtri; Al che fù riſpoſto dal Conteſtabile per nome del Rè, Che la lettera ſcritta al Pont. non era per leuar l'amicitia, che quella M. tiene con la Republica, mà ſolo per moſtrarſi difenſore della Sede Apoſtolica, quando foſſe aſſaltata nello ſtato ſuo. Et Cardenas qualche 15. giorni dopo la communicatione fatta alli ſopra detti Ambaſciatori, andò all' audienza, & diede conto della lettera ſcritta dal Rè al Papa, & aſſicurò con parole efficaciſſime; Che non era niente, & era ſcritta con parole generali, non hauendo il ſuo Rè hauuto altra intentione, che di aſſiſtere al Papa in caſo, che foſſe aſſaltato nelli ſtati ſuoi proprij dalle forze della Rep. accompagnate da arme di Prencipi foreſtieri; mà in altro caſo non haueua penſiero alcuno di offender la

Rep.

Rep. ſe ben la lettera ſcritta al Pont. era con parole di affetto, per acquiſtar credito apreſſo ſua Santità, & per poterſi intrometter mediatore ad accommodar le differenze per compoſitione, delle quali ancora haueua chieſto parola di dimandar al Pont. per nome della Republica, Che leuaſſe le Cenſure, moſtrando il diſpiacere, che ſentiua delli diſguſti di ſua Santità, mà che la commiſſione datali per pregar il Papa, era molto aſciutta & riſtretta, per poter muouerlo ad alcun buon effetto, che biſognaua allargarla con qualche altra aggiunta, che foſſe paruta alla Serenità ſua conueniente: di nuouo aggiunſe; Che aſſicuraua la Rep. ſopra la parola del Rè di queſta ſua buona intentione, ſoggiungendo, che non ſapeua ſe altri, che moſtrauano d'intrometterſi in queſto accommodamento, haueſſero tanta mira alla pace quanto eſſi. Fù da alcuni creduto, che Cardenas (hauendo inteſo la communicatione fatta agli Ambaſciatori di Francia & Inghilterra, conoſcendo quanto mal' effetto produceua la lettera del Rè, & gli effetti

effetti conſeguenti quella) veniſſe a riſolutione di far queſt' officio. Altri teneuano, che ne haueſſe riceuuto commiſſione eſpreſſa di Spagna; Certo è, che queſto ſteſſo officio era ſtato fatto alcuni giorni innanzi in Spagna coll' Ambaſciator Veneto dal Conteſtabile di Caſtiglia, mandato eſpreſſamente a dirli, Che la lettera ſcritta dal Rè, di aſſiſter al Pontefice, non era per leuar l'amicitia, che quella Maeſtà tiene con la Rep. mà ſolo per acquiſtar gratia appreſſo il Papa, ſenza penſiero di venir alle arme in fauor di lui, ſe non in neceſſità, cioè, quando egli foſſe aſſaltato nello ſtato ſuo. Et veramente, in Spagna, operauano con ſincerità all' accommodamento, & procurauano con ogni diligenza di perſuader il Noncio appreſſo loro à pratticar coll' Ambaſciatore Veneto, almeno in ſecreto, acciò da quello poteſſe intender le coſe, che non pareua loro conueniente dirli eſſi ſteſſi; & in particolare la ſicurezza, che il Rè li daua, di non aiutar il Papa, ſe non a difeſa dello Stato ſuo da Oltramontani; & anco acciò gli narraſſe quello

che

che la Repub. trattaua con Franceſi, mà il Noncio non conſenti mai voler trattar coll' Ambaſciatore Veneto, manco, ſecretamente.

Se bene il negotio dell' accommodamento era in mano di due coſi gran Rè, nondimeno il Gran Duca di Toſcana era ſoprafatto da vn' eccesſiuo deſiderio, che ſi accommodaſſe per mano ſua, & in queſti tempi fece condoglienze con il Reſidente della Rep. appreſſo di ſe, & fecele far parimente dal Reſidente ſuo a Venetia, con dire Che egli s'era adoperato efficacemente coi Papa, non per altro fine, ſe non per la quiete della Republica; che egli non haueua alcun intereſſe che di amicitia, eſſendo le coſe ſue in ſtato ſicuriſſimo; & che ſe dalla Rep. foſſe ſtato corriſpoſto, & communicatoli la ſua intentione, & datoli qualche libertà di trattare, haurebbe forſe ridotto il negotio in qualche buono ſtato: aggiunſe anco lunghi ragionamenti dell' vtilità, & beneficio, che ſi riceue dalla concordia, & delli danni & incommodi della guerra: Al che fù riſpoſto dal

Senato

Senato al Reſidente ſuo, & ordinato à Roberto Lio, che li riſpondeſſe à bocca con dire, Che la ſincerità & beneuolenza ſua era molto ben nota al Senato; che gl' vffici fatti da lui col Papa, erano molto ben graditi, & che i diſcorſi ſuoi erano commendati & approuati; mà che il tempo non comportaua, che la Republica condeſcendeſſe ad alcuna particolare propoſta innanzi che le Cenſure foſſero leuate; perche hauendo il Papa interrotto ogni commercio di trattatione, biſognaua, Che col leuar le Cenſure prima tornaſſe à dar adito, il qual aperto, ſi potrebbe procedere a quelle propoſte, che ſi vedeſſero più proprie per metter fine alle differentie. Queſta riſpoſta reſa da Roberto Lio al Gran Duca, replicò egli, La ſua intentione eſſer' ottima verſo il bene della Republica, quale procurerà ſempre, ſe ſarà adoperato; che egli non è maleſtante, che debbia deſiderar mutatione; che è vecchio, & però i ſuoi conſigli meritano eſſere creduti; che ſi ſono fatti errori notabili da ambe le parti per paſſione,

passione, & che vi è bisogno di Medico; però si vsi; Che egli hà parlato libero col Papa, dal quale è stato preso in sospetto, per non hauergli offerti aiuti, come tutti gl' altri, che hà detto tanto, che non sà più che dire, che il Papa inclina bene, mà li Cardinali fanno cattiui vffici; che egli vorrebbe adoperarsi per la Rep. ancora di più, & se sarà commandato, parlerà; altramente non sà più che fare.

Quando arriuò in Francia la proposta del Senato che ricercaua dal Rè qualche dichiaratione; quella Maestà rispose, che il Nõcio del Pont. per nome della Santità sua l'haueua ricecrato dal medesimo, mà egli vedeua molto bene, che il dichiararsi, non sarebbe altro, se non mettersi in sospetto dell' altra parte, & però escluderſi dal poter' esser mediatore nell' accordo, & tagliar' affatto la trattatione incominciata, perilchè non gli pareua conueniente dichiararsi per alcuna delle parti, ne far buone le ragioni di qual si voglia di loro, mà conseruandosi neutrale, continuar il negotio per l'accommodamento,

damento, il qual ſarebbe più vtile ad ambe le parti, che non ſarebbe la ſua dichiaratione à quella, per quale ſi moſtraſſe; tanto più quanto la ſperanza di concludere, era proſſima, però che il Senato ſi piegaſſe in qualche parte, perche il Papa ſi andaua accommodando.

Mà il Rè d'Inghilterra ſe ben molto occupato per la preſenza del Rè di Danimarca ſuo cognato, ſi che non attendeua ad altro negotio, ne daua vdienza ad alcun' Ambaſciatore, intendendo quello, di che doueua parlarli il Giuſtiniano Ambaſciator Veneto, l'aſcoltò, & inteſo tutto il progreſſo, & ſucceſſo delle coſe occorſe, & la petitione del Senato, riſpoſe, Che reſtaua molto conſolato intendendo la coſtanza del popolo, & la vnione del Senato à difeſa della propria libertà, della giuſtitia, & della poteſtà data da Dio alli Prencipi: Si riſe della dichiaratione di Spagna, fatta ſolo con vna lettera, dicendo, Che non fà parole, chi vuol far fatti; Che egli è obligato alla Rep. per l'amore, che gl'hà moſtrato, & per la dimoſtratione fatta d'honore verſo

di

di lui con mandarli Ambaſciatori & ordinari & ſtraordinari, eſſendo però contratta amiticia ſcambieuole, & ſincera, non potendo naſcer alcuna occaſione di rottura; Che de gl' altri, non ſi può dir l'iſteſſo: Mà che à quanto il Senato adimandaua all'hora, egli ſi teneua obligato à condeſcender: prima, perche ſente largamente per la Republica; poi, perche haueua confidanza in lui, il quale ſarebbe ingrato & ingiuſto, ſe negaſſe di proteger vna cauſa cosi giuſta, doue il Senato ſi oppone ſolo all' oppreſſione, & vuol ſoſtentare la ſua libertà, & autorità di tutti le Prencipi; Che e ſtato prudentiſſimo conſiglio, il proceder con deſtrezza, per non metter guerra, mà ſe la vioza de gl' altri vorrà venir a rottura, reſti il Senato ſicuro in parola di Prencipe, che li aſſiſterà con tutte le ſue forze, & che haurebbe commeſſo al ſuo Ambaſciator in Venetia di far l'iſteſſo officio più ampiamente, non potendò all'hora per la preſentia del Rè di Danimarca paſſar più oltre. Il Conte di Salisberi ancora per ordine del Rè, con-

firmò all' Ambaſciatore l'iſteſſe coſe, & vi aggiunſe, Che il Rè non ſi muoue ad aſſiſtere alla Rep. per animo, che egli habbia di alienar le membra della Chieſa Romana dal ſuo Capo; ſa bene, che la Rep. non laſcierà l'antica Religione, al che anco egli la conforta: ne meno ſi muoue, perche eſſendo Spagna per il Papa, egli voglia eſſer dall' altra parte, mà per opponerſi a quelli, che tentano di leuar la libertà alli Prencipi, & aiutar chi la vuol ſoſtentar, & difendere.

In ſimil tenore parlò anco l'Ambaſciator Ingleſe in Venetià, dicendo, Che dalla Maeſtà del ſuo Signore haueua particolar commandamento di obligarlo in parola di Rè, a douer eſſer vnito con la Republica, per aſſiſterle di conſiglio, di forze, & per adoperarſi con tutti gl' amici ſuoi, acciò che faceſſero l'iſteſſo; & queſto, non per fini baſſi, o intereſſe proprio, ne per fomentare gli trauagli d'altri, ne per concorrenza, o oppoſitione ad altro Prencipe, mà per due ragioni, Prima, perche riconoſcendoſi obligato a Dio per molti benefici, repu-

ta

ta ſuo debito di difender la cauſa ſua, doue ſi tratta di conſeruar la podeſtà: che la Maeſtà ſua hà coſtituito in terra; Poi anco per il vincolo d'amicitia rinouato con la Rep. Aggiunſe anco l'Ambaſciator a queſto, Che teneua ordine dal Rè, di paleſare, o tener ſecreta queſta dichiaratione, come foſſe parſo più iſpediente alla Republica. Fù ringratiato il Rè, & l'Ambaſciatore con ampliſſime parole, & commeſſo al Giuſtiniano che faceſſe l'iſteſſo, & ſcritto anco vna lettera particolare al Rè con quelli rendimenti di gratie, che conueniua.

L'Ambaſciator di Francia, pochi giorni dopo arriuata la riſpoſta del ſuo Rè, forſe per addolcirla, andò all'vdienza, & fece lungo diſcorſo, eſſortando all' accommodamento, concludendo, che quando non ſeguiſſe, il Rè non ſi ſcoſtarà dalla ſincera amicitia, che conſerua con la Rep. perilche anco la Maeſtà ſua deſideraua di eſſer inſtrutta intieramente delle ragioni ſue, non ſolo quanto al merito, & giuſtitia delle Leggi, & altre coſe controuerſe, mà ancora quant' all'

ordine tenuto nell' opporsi alle Censure del Pontefice, il qual si lamenta, non solo sudette cose, ma anco di hauer riceuuto nuoue offese con impedire la nauigatione a i luoghi Ecclesiastici,& con bandire dallo stato la Religione de' Giesuiti tutta intiera. Al che per decreto del Senato fù fatta rispostà con ringratiar il Rè della buona & sincera affettione, & fù dato all' Ambasciator in scritto vn breue sommario delle ragioni cosi in giutificatione delle Leggi, & giudicio, come anco delle attioni fatte dal Senato, & dalli Magistrati per propulsare le ingiurie del Pontefice, & impedire le seditioni, che si haurebbono potuto eccitare le sue Censure: Fù risoluta ancora la querela della nauigatione, con dire, Che appartiene alla ragione di buon gouerno, operare, che lo stato suo sia prouisto delle cose necessarie,non lasciando passar ad altri quello, che hà bisogno per se; per la qual cosa la Rep. fà condurr' à Venetia i nauili che si ritrouano in mare, con robbe bisognose per il suo Dominio; dal che se ne segue, che il Dominio Ecclesiastico

cleſiaſtico non ſe poſſa valere, non è colpa ſua, mà ordine conueniente delle coſe humane. Quanto alli Gieſuiti, che non ſono ſtati ſcacciati, mà partiti da ſe, non hauendo voluto obedire al commandamento fatto loro di proſeguir li Diuini vffici: mà dopo la loro partita, hauendo hauuto notitia d'innumerabili offeſe, machinationi & inſidie vſate da loro, il Senato hà decretato conforme al giuſto, che non poſſano più tornare. Mà con tutto che il Rè prometteſſe ſincerità di amicitia alla Rep. non volſe però mai adoperarſi in particolar alcuno, che poteſſe aiutar la cauſa di lei: anzi che hauendo il Priuli Ambaſciator appreſſo lui fatto officio, che impediſſe la leuata de' Suizzeri, che il Papa diſſegnaua fare, & aiutaſſe quella della Rep. negò di volerlo fare, dicendo, che queſta era vna via di volerlo far dichiarare; coſa che egli era riſoluto di non voler fare, mà moſtrandoſi neutrale, trattar l'accommodamento, dicendo, che alla Rep. non faceua biſogno tanta prouiſione d'arme, mà baſtaua hauer munite le ſue piazze.

LIBRO QVARTO

MENTRE che queſte coſe ſi trattano, dalli Spagnuoli fù tentato di metter la Republica in differenza con i Turchi, a fine che foſſe ſforzata riccorrer a loro, & per quella via eſſi haueſſero poteſtà di condurr' il Senato ad accettar quel termine di compoſitione col Papa, che foſſe piaciuto loro: mà non riuſcì quello che ſi credettero; anzi portò pericolo di non terminare in diſordine grande, ſe dalla prudenza del Senato Veneto non foſſe ſtato diuertito, & queſto fù, Che eſſendo partito da Napoli il Marcheſe Santa Croce con 26. galee, riceuuta la benedittione dal Noncio, paſſò à Meſſina, & là le rinforzò in 14. & hauendo hauuto auuiſo, che l'armata Venetiana era in Corfù, nauigando ſecretiſſimamente & ſenza alberi, per non eſſere ſcoperto, a 10. d'Agoſto arriuò a Durazzo Città d'Albania, poſſeduta da' Turchi,

chi, doue la trouò quasi vuota d'habitatori, per esser la stagione opportuna alli negotij del Contado; perilche con poca fatica la sacchegiò, & abbrusciò, menò via 155. tra huomini, donne, & putti, & secondo che essi stessi hanno mandato relatione in stampa; fra' quali 30. erano Christiani, che liberò subitò che fù in Otranto: prese anco 30. pezzi d'artiglaria, de' quali portò via la minuta, la grossa fù sforzato di lasciare inchiodata, per timore delli Turchi, che grossi veniuano al soccorso. Vdita in Venetia la nuoua di questa sorpresa, dispiacque molto al Senato per dubbio, che li Turchi non volessero vendicarsi, ouero si voltassero contra la Republica, come più vicina, il che altre volte haueuano costumato di fare, ò almeno non fossero entrati nel Golfo per dar sopra la Puglia, cosi, mettendo le cose in confusione: perilchè chiamato l'Ambasciator Cardenas, fece il Prencipe con lui graue doglianza, dicendo, Che per niente voleuano destar li Turchi, & tirar la loro armata in Golfo con non minor pregiudi-

cio proprio, che della Republica; perilche il morto Rè mai non consenti, che fossero tentate tal' imprese, la prudenza del quale fù tale, & tanta, che è degna d'esser imitata. Accennò anco il Prencipe, che se vn' altra volta fosse occorso l'istesso, non si sarebbe comportato. Rispose Cardenas, che haurebbe pregato il Rè a commandare, che le armate non entrassero più in Golfo. Mà à Costantinopoli, i Turchi s'accorsero delle arti Spagnuole, & che l'impresa di Durazzo non era stata per altro tentata, se non per metterli alle mani con la Republica, & per tanto fù spedito da quel Signore commissione al Capo della loro armata, con commandamento d'intendersi bene col Capo della Venetiana, & vnirsi con quella a danni del Papa, & delli Spagnuoli; & dopo, il primo Visir chiamò Ottauian Bon Bailo della Republica, & si querelò dell' insulto di Durazzo, concludendo, Che la Rep. era in obligo di risentirsi essa, perche ben conosceua il Signore che non era fatto per altro, se non per metterlo alle armi con la Republica,

blica, mà che in contrario volendo proceder generosamente, sarà occasione di liberarla da questo, & dalli altri trauagli che le sono dati da quella parte, accennando le cose de gli Vscocchi, & altre materie di danni, & disgusti, vsando questo prouerbio Turchesco, *Che è meglio esser' vn giorno Gallo, che sempre Gallina.* Gli offerì l'vnione dell' armata loro di presente, & ogni altro aiuto contra Spagnuoli & il Papa, gli mostrò, che la Rep. non hà maggior nemici, che i Spagnuoli, & Preti; il che essendo palese, non si può dissimulare, che debbe vendicarsi, & asicurarsi per sempre con li loro aiuti, essendo vana cosa armare per non adoperar le armi contra i nemici, & se anco l'vnione dell' armata, & d'altri aiuti, non li paresse opportuna, gl' offerì, che se l'armata Venetiana assalterà da vn canto lo Stato Ecclesiastico, ouero delli Spagnuoli, essi l'assalteranno dall' altro; & il Signore scriuerà a tutti suoi Ministri, che prestino ogni aiuto alla Republica, senza aspettar altro ordine dalla porta.

Poçhi giorni dopo, comparue l'arma-

ta de' Turchi alle Gomenicie, poco lontano da Corfù in num.di 55. Galee, commandate di Giaffer Baſsà, al quale hauendo il General Paſqualigo (che ſi ritrouaua a Corfù, & commandaua l'armata Venetiana che era in quei luoghi) mandato Vettor Barbaro ſuo Secretario, a complire con lui, a viſitarlo, & far doglianza di alcuni leggieri danni da certe Galeotte di Corſari, Giaffer ſpedi immediate 20. Galee per prenderle, ſi come anco dopo, le preſe, & fece impiccar il Capo, & al Secretario diſſe magnifiche parole della ſtima, che il Gran Signore faceua della Republica. Soggiunſe, Che haueua ordini ſpeditigli dal Signore con lettere delli 5 Settembre di vnirſi con l'armata della Republica, per andar contra il Papa, & il Rè di Spagna in quella maniera che foſſe paruta migliore alli Capitani Veneti; ouero d'andar diuiſamente, ſe cosi haueſſero giudicato meglio, & mandò il Baſſà tre delle ſue galee al Paſqualigo con il Bei di Damiata, con quel di Scio, & con Aſſan, ſopranominato Giauarino Genoueſe per darli conto dell'

dell' ordine hauuto da Costantinopoli, & sollecitare la risolutione; A quest' officio corrispose il Pasqualigo, aggiungendo però, Che conueniua dar conto di ciò à Venetia, & aspettar risolutione: Offerirono li Turchi vna Galeòtta velocissima per far il viaggio più presto, il ritorno della quale haurebbono aspettato; mà il Pasqualigo allegando la lunghezza del tempo, & l'incommodità che l'armata haurebbe patito, stando lungamente in quelle acque, operò, che si ritirassero di là, dandoli intentione, che sarebbono auuisati di quello, che si fosse risoluto.

In questo stesso mese d'Agosto diede principio vna sorte di guerra fatta con scritture offensiue dal canto del Pontefice & difensiue dal canto della Repub. trattata da ambe le parti con ardore assai grande; & fù di molto momento alla negotiatione che si trattaua, imperoche certo è, che il Pont. fù esso il primo ad assaltar la Rep. con questa sorte d'arme: restò nondimeno tanto al disotto nel maneggiarle, che questo fù

potentiſſima cauſa di far che l'accommodamento ſi concludeſſe preſto, parendo aſſai più intaccata nella riputatione la Corte Romana, per l'offeſa, che le Scritture le faceuano; che la Rep. per le Cenſure, che continuauano.

L'origine & il progreſſo fù in queſto modo: Poi che la Repub. hebbe impedita l'eſſecutione delle Cenſure con tal ragione, deſtrezza & coſtanza, il Papa che ſentiua eſſer ripreſo dalla Corte d'hauer proceduto ſpenſieratamente; ſtudiaua, & faceua ſtudiare, & finalmente riſolſe di ſcriuer le ſue ragioni, & fece formare vna ſcrittura da Scipion Gobellucci, al quale anco diede per ciò la Secretaria, (ſolita venderſi) & mandò la Scrittura ſudetta à Mantoua, Milano, Cremona, & Ferrara, acciò foſſe diſſeminata in quei confini, la mandò anco in Spagna al ſuo Noncio, non ſolo per ſua inſtruttione, mà ancora acciò foſſe ſparſa; perilchè in Venetia era propoſto da alcuni, che foſſe neceſſario publicar ſimilmẽte le ragioni della Republica, cosi per far oppoſitioni alla Scrittura ſudetta,

come

come anco perchè ciò era desiderato ardentemente dalli sudditi ; ma più, perchè hauendo nelle lettere delli 6. Maggio detto della nullità del Monitorio, pareua necessario, che le ragioni fossero esplicate, & che le lettere del Prencipe, fossero con aperte ragioni sostentate, ma sopra ogn' altro rispetto, perche i Giesuiti, (non meno appassionati, che il Pont. stesso in questa causa) andauano dicendo & persuadendo, & declamando per li pulpiti, & scriuendo alli suoi adherenti nello stato, che se la Rep. haueste ragione alcuna l'haurebbe manifestata, ma che le basta dir in vniuersale d'hauer molte ragioni, perche non sà a che discender in particolare. Altri diceuano, che si era fatto quanto bastaua a necessaria difesa, & però non era da proceder più oltre senza necessità: Et preualse questo parere, per la riuerenza grande che la Rep. parta alla Sede Apostolica, alla quale pareua che conueniste più tosto mancar' in qualche parte alla propria riputatione, che dar alcun indicio di non riuerire quella Sede, anco ne i tempi

tempi, che riceue manifeste ingiurie, Non fù possibile ritener gl' ingegni viuaci, che non scriuessero qualche cosuccia furtiuamente; onde dall' vna & dall' altra parte vsciuano assai discorsi, & orationi, tutti pero scritti à mano: Furono anco scritte con nomi supposti (per dar maggior credito) diuerse lettere, & in particolare vna sotto nome del Senato alle Città soggette: vna vera (come si è detto) fù bene scritta & letta in tutti li consigli delle Città, ma non ne fù mai dato copia ad alcuno, può esser, che qualche persona erudita hauendola sentita leggere, & credendo hauerla ben mandata à memoria, haueſſe poi ridotto in scritto, più quello, che si pensaua hauer vdito, che quello, che veramente vdi; ouero, che parendo troppo modesto, riseruato, & riuerēte il modo tenuto dal Senato, à bello studio vi aggiungesse motti, punture, & aculei per accommodarla meglio al gusto volgare, & sotto mano la fece correrre: ma fù ben accidente di molto cattiua conseguenza, quello che occorse in Milano doue alcuni Ecclesiastici

ſtici di grã qualità, fecero ſtampare ſenza nome ne di autore, ne di luogo, in vn foglio ſolo vna ſcrittura molto pernicioſa, nella quale cõtra ogni ſana dottrina, s'inſegnaua, che li matrimonij ſarebbono ſtati inualidi, le congiuntioni maritali adulterio, & li figliuoli non legitimi, inſegnando appreſſo, che foſſe non ſolo lecito, ma anco merito alli Paſtori abbandonar' la greggia, & per occultare donde la ſtampa vſciſſe, prohibirono ſtrettiſſimamente, anco ſotto Cenſure, allo ſtampatore, che in Milano non ne foſſe dato eſſemplare alcuno, & queſto foglio ſtampato, fù diſſeminato in tutti i confini di Bergamo, Breſcia, & Crema, alla quale ſcrittura per far oppoſitione, fù da qualche perſona mandato fuori alcune coſe ſcritte già 150. anni da Gio. Gerſon, coſi bene accomodate alli negotij all' hora vertenti, che pareuano ſcritte apunto in quella occaſione, & tali, che certo non ſi ſarebbe ſcritto all' hora coſi riſolutamente & coſi bene: A queſto s'aggiunſe vna lettera, ſenza nome dell' autore, che eſſortaua i Curati ad attendere

attendere alle loro Chieſe, ſenza timore di offender Dio, non ſeruando l'interdetto.

Ma l'Inquiſitione di Roma ſotto li 27. Giugno prohibì nominatamente queſta vltima ſtampa, & inſieme le altre non ſtampate ſotto pena di ſcommunica à chi le leggeſſe, & teneſſe, allegando per cauſa, che in quelle vi feſſero molte coſe temerarie, calunnioſe, ſcandaloſe, ſeditioſe, ſciſmatiche, heretiche, in vltimo attacandoui vn, *Reſpectiuè*, per render il tutto ambiguo. Finalemente è rotto il ſilentio in Roma, doue vſcì vna ſcrittura del Card. Bellarmino contra li trattati di Gerſon ſopra detti: poco dopo, La Parenesi del Card. Baronio con tante detrattioni, & maledicenze, & appreſſo, vn' altra del Card. Colonna, con le quali ſcritture penſarono di turbar la fedeltà di tutte le ſorti d'huomini, imperoche Colonna preſe aſſonto d'intimorire li Prelati, & altri Eccleſiaſtici maggiori, col terrore di Cenſure, & priuatione di dignità, & benefici: Bellarmino, di batter le coſcienze pie, con eſſaltare

tare l'autorita del Pont. al pari della Diuina, Baronio credette maledicendo, tirar a ſe l'animo di tutte le perſone erudite. Non penſarono à Roma, che mai alcuno ardiſſe opporſi alla riputatione di queſti gran Cardinali, ſi, perche erano perſuaſi, che vi foſſe quella ignoranza, che haueuano tentato da molti anni in quà d'introdurui, come anco, atteſa la dignità delli ſcrittori di coſi alto ſtato. Ma à Venetia acciò che alcuna pia coſcienza non foſſe trauagliata dalle hiperboli del Bellarmino, li fù riſpoſto con celerità, per metter alla luce la verità, & moſtrar a tutti qual obedienza doueſſe il Chriſtiano al Sommo Pontefice; & furono anco manifeſtate le ragioni publiche & difeſe le tre ordinationi della Republica, & l'autorità di giudicare Eccleſiaſtici, che il Papa nel Monitorio haueua oppugnato, con le ſcritture intitolate, *Le conſiderationi & l'auiſo*, parendo anco neceſſario, render conto al mondo, Che le attioni della Republica, in commandare, che li Diuini offici foſſero cõtinuati, erano ſtate ragioneuoli, & legitime: Fù giudicato neceſſario prouar queſto col trat-

tato dell'Interdetto,& fù insieme cõcesso dal Senato, che si potessero stampar' altre cose scritte a fauor publico,seruando in ciò,quel tutto, che le Leggi dello stato prescriuono, cio è, Che non vi sia cosa contraria alla fede, buoni costumi, & autorità de' Prencipi; Ma perche l'Inquisitore non poteua far l'officio suo, di veder le compositioni da stamparsi, furono deputati cinque Theologi appresso il Vicario Patriarcale, & il Theologo della Rep. che hauessero questa cura.

Ma andate à Roma le sudette 4. scritture, l'Officio dell' Inquisitione sotto il di 30. Settembre fece vna special prohibitione di esse, nominandole tutte particolarmente, perche in esse si conteneßero heresie, errori, & scandali, ma pur col solito, *Respectivè*, aggiungendo la prohibitione d'ogn' altra, che per l'auuenire vsciße o in stampa, o in scrittura di mano, contra l'interdetto Pontificio, vietando che non potessero esser lette, ne tenute, sotto Censure di scommunica, & riseruatione d'assolutione; la qual prohibitione, che doueua,

atteſi

(atteſi li ſpauenti di ſcommunica) fare, che tutte le ſcritture a fauore della Republica, foſſero ſopite, fece contrario effetto, imperoche alcuni di là concluſero, Che non vi foſſe ragione dal canto di chi non volcua, che il mondo vedeſſe la cauſa intera; altri, diceuano, Che li tre Cardinali haueuano palliato la verità, & non voleuano che foſſe ſcoperta: ad altri pareua ſtrana la prohibitione delle ſcritture, che poteſſero eſſer fatte, moſtrando Che pretendeſſero Spirito di Profetia per preuedere, che non poteſſe eſſere ſcritto coſa buona, ouero autorità di eſtinguere indifferentemente il buono col cattiuo: alcuni anco da queſta prohibitione concludeuano, Che non vi foſſe coſa degna di Cenſure, poiche non haueua la Corte ardito di notar' alcun particolare, & con quello aduerbio, *Reſpectiuè*, s'haueua riſeruato vna coperta di tutte le obiettioni: Fù propoſto da alcuni, Che per difenderſi da tal' ingiuria, ſi doueſſe con publico decreto vietare le ſcritture compoſte a fauore del Pontefice: Ma altri conſiderauano,

rauano, che era vn far quello; che ſi riprendeua in altrui, & che tornaua in beneficio, il laſciarle vedere per moſtrar, che niente veniua palliato dal canto della Republica, & che ella non diffidaua del giudicio di ciaſcuno: la qual opinione preualſe, & le ſcritture furono non ſolo permeſſe, ma anco conceſſo, che publicamente ſi vendeſſero, & foſſero portate liberaméte nello ſtato.

Li Pontificij, in ſucceſſo del tempo, che ſegui dal Luglio ſino, all' Aprile, quando ſi concluſe l'accommodamento, ogni ſorte d'huomini a gara ſi poſero a ſcriuer per guadagnar la gratia del Pontefice, perilchè vſcirono molto opere, & de' Gieſuiti, & d'altri; parte con nome vero, & parte con ſuppoſito; alle quali fù riſpoſto da mol-te perſone erudite, per ributtare le calunnie, & oppugnare le falſe dottrine, che tentauano di ſeminare: La dottrina delli Scrittori Veneti in ſomma era queſta, [*Che Iddio hà coſtituito due gouerni nel mondo, vno Spirituale, & l'altro temporale; ciaſcuno di eſſi, ſupremo, & independente l'vno dall' altro;*

L'vno è il ministerio Ecclesiastico, l'altro e il gouverno politico; Dello Spirituale hà dato la cura a gli Apostoli, & alli suoi successori; Del temporale, a' Prencipi, si che gli vni non possano intrometterſi in quello, che a gl' altri appartiene; Che il Papa non hà potestà di annullare le Leggi de' Prencipi sopra le cose temporali, ne priuarli delli stati, ne liberare li sudditi dalla soggettione, & che l'inhabilitar' alli Regni, & destituire i Re, è cosa attentata da 500. anni in quà contra le Scritture, & li essempi di Christo, & delli Santi; Et che l'insegnar, che in caso di controuersia tra il Papa, & vn Principe, sià lecito perseguitarlo con insidie, & forza aperta, & sia remissione delli peccati alli sudditi che si rebellano da lui, è dottrina seditiosa, & sacrilega; che gli Ecclesiastici per Legge Diuina non hanno riceuuto alcuna essentione dalla potestà secolare, ne quanto alle persone, ne quanto alla robba loro, ma bene dalli pij Prencipi incominciando da Constantino fino a Federigo II. hanno hauuto varie essentioni, cosi reali, come personali, hora maggiori, hora minori,

secondo

secondo l'essigenza de' tempi, & conuenientia de' luoghi; il che è stato anco fatto nelli altri Regni & Prencipati, hauendo sempre, (così gli Imperatori, come gli altri Prencipi) essentatili dalla potestà delli Magistrati, non però mai dalla sua propria potestà Suprema; & che le essentioni concesse da' Pontefici all' Ordine Clericale, non sono state in alcuni luoghi riceuute: in altri, sono state accettate in parte, & in parte non; & tanto vagliono, quanto sono state riceuute; & che non ostante qualunque essentione, il Principe hà ogni potestà sopra le persone, & beni loro, quando la necessità del ben publico astringe, o necessità valersi di quelle; & se alcuna essentione fosse abusata con perturbatione della publica tranquillità, il Prencipe sarebbe tenuto prouederui.

Vn' altro capo della loro dottrina ancora era, *Che il Pont. non si debbe tener per infallibile, se non doue li fosse promessa da Dio la sua Diuina assistenza; il che alcuni Dottori moderni dicono, Esser nelle cause necessarie alla Fede solamente.; & insieme, Quando vserà li debiti*

mezi

mezi d'inuocatione Diuina, & conſulte Eccleſiaſtiche, ma l'autorità di ſciogliere, & legare, s'intende Claue non errante, *commandando Iddio, che ſegua, non l'arbitrio, ma il merito, & giuſtitia della cauſa: Che quando il Pont. per controuerſia con li Prencipi, paſſa al fulminar Cenſure, è lecitto alli Dottori conſiderare, ſe procedano* à claue errante, vel non errante, *& il Prencipe, quando è certificato, che ſiano inualide le Cenſure fulminate contra ſe, lo ſtato, ò ſudditi ſuoi, può, & deue per la conſeruatione della quiete publica, impedir l'eſſecutione, conſeruando la Religione, & la conueniente riuerenza alla Chieſa: Che ſecondo la dottrina di S. Agoſtino, La ſcommunica contra vna moltitudine, ò contra chi commanda, ò ſia, ſeguito da numero grande di popolo, e perniciosa, & ſacrilega; Che il nuouo nome di obedienza cieca inuentato da Ignatio Loiola, fù incognito alla Chieſa, & ad ogni buon Theologo, leua l'eſſentiale della virtù (che è operare per certa cognitione, & elettione) eſpone à pericolo di offender Dio, & non iſcuſa l'ingan-*

nato

nato dal Principe ſpirituale, & può partorire delle ſeditioni, che ſi ſono vedute da 40. anni in quà, dopo che queſto abuſo è introdotto.

Per il contrario la dottrina delli Scrittori Pontificij andaua inculcando, *Che la poteſtà temporale delli Prencipi, è ſubordinata alla poteſtà Eccleſiaſtica, & ſoggetta a quella; perilchè il Papa hà autorità di priuare li Prencipi delli ſtati loro per li delitti & mancamenti che commetteſſero nel gouerno, & anco, ſenza delitti, quando il Papa giudicaſſe, che ciò foſſe vtile per il bene della Chieſa; Che può liberare i ſudditi dalla ſoggettione, & dal giuramento di fedeltà; Che ſono obligati leuar l'obedientia, & perſeguitar anco il Prencipe, ſe il Papa lo commanda; Et ſe bene tutti conueniuano nell' aſſerir queſte maſſime, però non erano d'accordo nel modo, perche li toccati da vn poco di vergogna, diceuano, Che tanta autorità non è nel Papa, perchè Chriſto gli habbia dato autorità temporale, ma perche alla ſpirituale queſta è neceſſaria; & però Chriſto dando la ſpirituale, hà dato anco indirettamente*

tamente la temporale; vana coperta, poiche non fù altra differenza, che de' nomi; mà la maggior parte di loro, alla libera ſcriueuano, *Che il Papa a ogni autorità in Cielo & in Terra, coſi ſpirituale come temporale ſopra tutti i Principi del mondo, come ſopra i ſudditi & vaſſalli; Che può correggerli d'ogni delitto, Che è Monarca temporale ſopra tutto'l mondo; Che da ogni Principe temporale ſupremo ſi può appellare al Papa, Che può far Legge a tutti li Principi, & annullare le fatte da loro:* Della elletione delli Eccleſiaſtici, *ancora tutti d'accordo negarono, Che l'habbiano per gratia, & priuilegio delli Principi, ſe ben le Leggi, Coſtitutioni, & priuilegi ſi ritrouano ancora: mà non erano d'accordo come l'habbiano riceuuta, affermando alcuni di eſſi, che è* De iure Diuino, *Altri, Che l'hanno per coſtitutioni delli Concilij; mà tutti d'accordo poi aſſerendo, Che non ſono ſoggetti al Principe, manco in caſo di leſa Maeſtà, & Che non ſono tenuti obedir alle Leggi, ſe non* Vi directiua; *paſſando alcuni di eſſi tanto oltre a dire,*

Che li Eccleſiaſtici debbono eſſer arbitri, ſe li precetti del Prencipe ſiano giuſti, & ſe li ſudditi ſiano obligati ad obedirli : mà eſſi Eccleſiaſtici non debbono al Prencipe ne tributo, ne gabelle, ne obedienza ; Che il Papa non può fallare, che hà l'aſſiſtenza dello Spirito ſanto : anzi è neceſſario oſſeruar qualunque ſua ſentenza, o giuſta, o ingiuſta, Che a lui appartiene la dichiaratione di tutti li dubij, & neſſuno ſi può partir dalla dichiaratione ſua, ne replicarli ſe ben conteneſſe ingiuſtitia, & ſe ben tutto'l mondo ſentiſſe contra l'opinione del Papa, biſogna ſtar' à quello, che il Papa dice, & non è ſcuſato dal peccato, chi non ſegue il parer del Papa, ſe ben tutto'l mondo l'haueſſe per falſo ; I libri loro erano ripieni di queſte altre maſſime ancora, *Che il Papa è vn Dio in terra; vn Sole di giuſtitia ; vn Lume della Religione ; Che il giudicio, & la ſentenza di Dio, & del Papa è vna ; Che vno è il tribunale, & la Corte del Papa, & di Dio ; Che dubitare della poteſtà del Papa, è quanto dubitar di quella di Dio : Coſa notabile è : che il Cardin.*

Bellarmino

Bellarmino affermi asseuerantemente, Che il restringere l'obedienza douuta al Papa, nelle cose spettanti alla salute dell' anima, è ridurla in niente; Che S. Paolo appellò à Cesare che non era suo giudice, & non à S. Pietro, per non far ridere; Che li S. Pontefici antichi mostrauano soggettione agl' Imperatori, per le conditioni di quei tempi, che così comportauano; Altri hanno anco aggiunto, Che bisognaua introdur l'Imperio del Papa poco a poco, perche non conueniua spogliar del loro Dominio li Frencipi nouamente conuertiti, ma bisognaua permetterli qualche cosa per interessarli; & altre tali cose, che molte persone pie abhorriuano di sentire, & riputauano bestemmie.

Fù anco molto differente il modo di trattare dell' vna parte & dell' altra, perche li scritti delli Pont. massime delli PP. Giesuiti, erano pieni di maledicenze, detrattioni, ingiurie & calunnie contra la Rep. & li scrittori di lei; pieni anco d'incitamenti à sedition, & ribellione; ma gli

Scrittori Veneti vſarono, (perche così volle il Senato) ogni riuerenza, parlando del Pontefice, & ogni modeſtia verſo gli ſcrittori ſuoi, trattando la controuerſia ſenza paſſar più oltre, non notando i difetti della Corte, (non per mancamento di materia, che è ben noto al Mondo quanto abondi, ma ſolo per vſar la debita conuenenuolezza, di non paſſare dalle cauſe alle perſone, come fanno quelli, che mancano di ragione) le quali coſe ogn'vno può oculatamente vedere nelle raccolte ſtampate in diuerſi luoghi & tradotte in varie lingue, doue ſi contengono le ſcritture di ambe le parti: Quando in Spagna s'inteſe delle ſcritture, che andauano in publico, non piacque loro molto, anzi fecero intender al Pont. Che era meglio procedeſſe con la ſola autorità, imperoche con le ſcritture ſi daua materia al mondo di diſcorrere, & a ciaſcuno di formare il proprio giudicio con diminutione dell' autorità Pontificia, maſſime che le ſcritture dal ſuo canto,

haue-

haueuano voluto profondar troppo nell' autorità delli Principi, che non rendeua beneficio alla Chiesa, & erano piene più di detrattioni, che di ragioni; aggiungendo, Che ogni proposta chiamaua la sua risposta, Anzi ripresero il Padre Sosa Franciscano, che haueua scritto in Spagnuolo in questa materia, & gl' ordinarono che raccoglisse tutti gl' essemplari quanto più si poteua, si come anco egli fece. Consentirono ad instantia del Noncio, Che le scritture fossero prohibite, nò dal Conseglio Regio, (come esso ricercaua,) ma dall' Inquisitione; & per non includer il protesto del Prencipe, fecero nominare le stampate tutte, tacendo quello, & le scritte à mano con termine generale, aggiungendo in fine, che in questa materia non si potesse parlar ne per vna parte, ne per l'altra, non stamparono però l'editto, ne lo affisero mà lo publicarono per le parochie, (che sono le Chiese meno frequentate.)

La cauſa delle ſcritture, in Milano hebbe à far riuſcir vn diſordine, perche ſi come da alcuni erano in ſecreto auidamente lette, coſi dalli mal'affetti erano ripreſe cõ le maledicenze & ingiurie ſolite alli Eccleſiaſtici d'vſare; il che nõ poteua ſopportar il Secretario Antonio Paulucci, quando era detto in ſua preſenza: per queſto, formarono all' Inquiſitione vn certo proceſſo contra di lui, di che hauendone notitia, ne diede conto al Fuentes, che ſi marauigliò della preſontione, & li diſſe, che non douеſſe prenderne trauaglio. Ma pochi giorni dopo vn Notaro dell' Officio lò citò da parte dell' Inquiſitore, al quale egli riſpoſe, Che era perſona publica, & ſotto la protettione del Conte, ne doueua vbidir ad' altri; che al ſuo Prencipe; minacciò il Notaro, che ſi ſarebbe proceduto cõtra lui in altra maniera: Il Conte auuiſato, mandò a chiamar l'Inquiſitore, & al Paulucci fece intendere, che andaſſe a l'audienza ſicuramente. Dopo che hebbe parlato il Conte con l'Inquiſitore diſſe al Paulucci, Che egli diceua le ragioni della Republica troppo

troppo liberamẽte, però che ſarebbe ſtato bene, che andaſſe dall' Inquiſitore, che gli haurebbe detto vna ſola parola, & nõ ſarebbe ſtato altro; negò il Paulucci di poterſi ſottoppor' a qual ſi voglia perſona, ſenza commiſſione del ſuo Prencipe; Il Conte gli offerì il fiſcal Torniello, che l'accõpagnaſſe a quell' officio, & reſtaſſe là, ſino che l'Inquiſitor pigliaſſe l'informatione, & lo ricõpagnaſſe a caſa, ringratiò il Paulucci, negando di poterlo far ſenza licenza, perilchè il Conte li mãdò a dire, che egli non voleua più impedirſene, ne ſaperne altro. Diede auuiſo del tutto il Paulucci à Venetia, doue fù fatta coll' Ambaſciator Cardenas la dogliãza, che ſi douena, & fù approuato quanto il Secretario haueua fatto, Dall' Ambaſciator fù ſcritto al Conte, il quale chiamò il Secretario, & gli diſſe, che haueua parlato troppo liberamente delli negotij, & che era neceſſario guardarſi: di dare ſcãdalo, Riſpoſe il Paulucci, Che ſperaua, che col prohibir S.E. che non li foſſe data occaſione, il caſo non ſarebbe, piu ſucceſſo. Dopo queſto l'Inquiſitore li fece intẽder,

che non come Inquisitore, ma come amico desideraua parlarli in qualche luogo priuato; a che rispose, Che sarebbe stato prontissimo, prima che fosse nata la difficoltà di ascoltarlo come amico in luogo priuato, ma dopo non poteua, ne voleua far altro.

Ma tornando alla negotiatione dell' accordo, la qual mai non si restò di trattare, con tutto che ciascuna delle parti con scritture difendesse le sue ragioni? Fù fatta in fine d'Agosto vn' altra apertura, vn poco maggiore al componimẽto, la qual fù quasi il compimento di tutta la negotiatione, se ben poi varie cose furono trattate dopo, tutte senza effetto. Comparue a li 17. Agosto Monsi. di Fresnes con lettere del Re delli 4. nelle quali diceua, Dispiacerli i disturbi quali passauano tra il Pont. & la Republica, temere gl' inconuenienti che da ciò possono succedere; & per il luogo che tiene in Christianità, & per l'osseruãza verso la Sede Apostolica: & per l'amicitia con la Republica, essersi mosso da se ad intrometterſi, procurando qualche honesto compo-

componimento, ma restar impedito da essequire questo suo lodeuole disegno, se la Rep. non si aiuta con li mezi dependenti da lei medesima; hauer commesso à Fresnes suo Ambasciatore che essorti la Serenità sua alla continuatione di Prudenza, & all'affettione verso Dio, verso la Christianità, & verso il suo Stato medesimo, acertando che l'intentione sua non tende ad altro, se non alla conseruatione della libertà della Rep. Letta la lettera, Fresnes fece la sua espositione, dicendo, Che il Re restaua disgustato di non hauer cauato se non parole generali in negotio, che tanto importa, & preme: dubita, che la nuoua instanza, la quale all'hora faceua con sincerità non apportasse discontento, & fosse interpretata ad' altro fine, che il disegnato da lui; non dimeno essendo amico & obligato, per quello, che la Rep. hà operato per lui, come memore de' benefici, preuedendo gli inconuenienti, se ne duole, & si muoue senza esser ricercato, acciò non vadano auanti, come necessariamente andaranno, se la Rep.

non vuole aiutarsi: che il Papa è condescéso a conditioni honeste, & tali, che pare, non dimandi cosa contraria alla dignità & libertà della Republica: dispiacerebbe al Re, che hauendo il Papa giustificato la causa sua appresso il Mondo, quanto all' ordine, (se ben quanto al merito, ogn'vno sente per la Republica) ella restasse con tutti li Prencipi Christiani, contra, non potendo manco il Re, in quel caso, mostrarsi per lei, come farebbe, quando il Papa scostandosi dal giusto, volesse intaccar' la libertà, & pregiudicar' al gouerno, nel qual caso esso Re impiegherebbe tutte le sue forze, tutte le armi, & tutti li stati in seruitio di sua Serenità: Aggiunse Fresnes, Che la Maestà sua sente tanto dispiacere di non poter hauer qualche particolar' intentione sopra questo negotio, che è stata in pensiero di ritirarsi, & non passar piu oltre, ma si e risoluta di arrischiar' anco quest' altra proua; & far vna replica, pregando, che in gratia sua voglia il Senato confidar' in lui, come amico, & confidente, quello, doue può condescendere per dar qualche

qualche sodisfattione al Pontifice, testificando, che quando la Santità sua hauesse hauuto qualunque cosa, che saluasse la sua riputatione, si sarebbe contentata: & quì, passò l'Ambasciator a proponer' diuersi partiti; Vno fù, Che dal Senato fosse sospesa l'essecutione delle Leggi, il Protesto publicato contra il momtorio del Papa, con conditione che il Pont. ancora sospendesse per 4. ò 6. mesi il monitorio, & le Censure, per poter in quelli, trattar del merito delle cause controuerse; mostrò, Che la sospensione delle Leggi fosse cosa da douersi acconsentir facilmente, perchè essendo Leggi prohibitiue, l'osseruanza delle quali consiste in non facendo, col sospendere, non si veniua però a conceder, che fosse fatto nouità alcuna: ma quanto alla sospensione del Protesto, non dimandaua che si facesse in quelle parti, doue la Rep. giustifica le sue attioni, & però chiama le Censure nulle, & inualide, ma solo in quella parte, doue mostra di esser lontana dall' amicitia del Papa: & se questo modo non satisfacesse intieramente, si

trouaſſe alcun' altro, conueniente, che non ſarebbe difficile inuentare, poi che la coſa in ſe, è honeſta, & che ſi tratta di parole ſolamente: & ſe non pareſſe che la ſoſpenſione del monitorio per 6. meſi baſtaſſe, ſi potrebbe, concordare che il Pont. la faceſſe anco per più lungo tempo; Vn' altro partito propoſe, Che li prigioni foſſero reſi ſenza pregiudicio delle ragioni della Rep. & che le Religioni partite per cauſa dell' Interdetto ritornaſſero, & il Papa ſoſpendeſſe il Monitorio per qualche tempo: Correſſe però l'Ambre queſta propoſta, con dire, Non eſſer intentione del Re, che ſi faccia coſa alcuna contra la dignità, o in diſſeruitio della Republica, & che ſe alcuna delle propoſte ſono pregiudiciali, ſi contenta, che non ſe ne parli, che egli le hà meſſe innanzi, parendo a lui, che non pregiudichino: ma ſe li ſarà fatto conoſcer' il contrario, non ne parlerà più: conſiderò, che era neceſſario dar qualche apparente occaſione al Papa di ritirarſi, perchè mai più Pontifice alcuno hà riuocate

bolle,

bolle, eccetto a Coſtanza per autorità del Concilio: & ſe ad alcuno pareſſe coſa inconueniente, & aliena dal coſtume della Republica, di metter mano nelle ſue Leggi, a petitione del Papa, o veramente renderli i prigioni dimandati; a queſto ſi può trouar temperamento, con far le ſudette coſe a petitione & inſtanza del Re, & in gratificatione della Maeſtà ſua, ſenza far' mentione del Papa.

Nel Senato fù propoſta queſta materia in deliberatione; & ben eſſaminate tutte le ragioni, & conſiderati inſieme i pericoli che traheua ſeco la continuatione di queſte controuerſie, Fù antepoſto per commun conſenſo, ad ogn' altro riſpetto, la conſeruatione della libertà, la quale ſenza dubbio ſarebbe violata, quando il Senato foſſe conſtretto ſotto qual ſi voglia pretеſto a leuar l'autorità alle ſue Leggi: Il dar i prigioni in gratificatione al Re, non parue coſa, che toglieſſe niente alla libertà, (ſe ben ſi vedeua che ciò era fatto per ſodisfar il Papa) imperoche queſto era vn fatto particolare, che non tiraua però

in

in conſeguenza, che douesse esser fatto l'istesso nelli tempi seguenti: Et quì furono due opinioni: alcuni proponeuano, Che se ne donasse vn solo; altri erano di parere, che si donassero ambidue; & preualse questa opinione, perche il darne vno (per la identità del caso) portaua per necessità vna petitione dell' altro, laqual haurebbe mostrato, che non essendo il Senato condiscesso a quel tutto, che poteua fare alla prima, si potesse hauer anco speranza, di tirarlo ad altro; & con questo aprir' la porta ad altre dimande pregiudiciali, che quando alla prima si fosse fatto tutto il possibile, restaua libero il Senato da nuoue instanze, & obligato il Re à voltarsi al Papa: Si hebbe anco consideratione, Che donato vn prigione al Re di Francia, si apriua la porta a qualche altro Prencipe di dimandar l'altro; & non concedendosi, restar mal sodisfatto; concedendosi, mostrarsi che per il Re di Francia non si fosse fatta cosa singolare. Adunque deliberato di donar ambidue i prigioni al Re, Rispose il Senato alla proposta dell'

Ambascia-

Ambasciatore, ringratiando il Re di esserſi interposto, aggiungendo, Che si come la Rep. riceue in bene tutto quello, che viene da sua Maestà, così la prega a non interpretar in sinistra parte, che il Senato non sia condiscesо ad alcun particolare, imperoche non sà che fare in difficoltà promossa fuor' d'ogni ragione, & credenza, contra la libertà, & il gouerno, al quale presuppone, & è certo, che la Maestà sua non vuol pregiudicare: vedersi ben doue mirino i disegni del Papa, il quale poi che vede esser conosciuta, & confessata da tutti, non solo fuori d'Italia, ma anco à Roma medesima, la ragione della Republica, nel merito; vorrebbe per auuantaggiarsi metter disordine nell' ordine; nel qual anco la giustitia & ragione della Republica è così chiara, che è manifesta ad ogn' vno, essendo conspicui gl' errori del Papa inescusabili: perilchè non è giusto col proprio danno, & indignità, corregger li falli altrui, poiche hauendo gl' altri causato li disordini, non può il Senato rimediarli: hà ben fatto assai, che essendo

do contra ogni ragione ingiuriato, hà proceduto con moderatione essemplare, & fatto quel tanto solamente, che la necessaria difesa ricercaua: le difficoltà promosseli dal Pontefice nel principio delle controuersie, sono state irragioneuoli, ma le cose succesſe dapoi, intolerabili, essendo stata la Rep. insidiata; procurato di metterle seditioni nello stato, di solleuarli i popoli; & (quel, che più di tutto importa) messali in pericolo anco la Religione: & con tutte queste cose non si desiste, ma sotto pretesto di partiti, & di sodisfattione nell' ordine, vuol mostrar il Pont. d'hauer ragione nel merito: Ma con tutto questo è stata sempre pronta la Rep. a far tutto quello, che si potesse, salua la libertà, la quale non può conceder che sia diminuita, senza offender grauissimamente la Maestà Diuina: La sospensione delle Leggi non è altro, che vn confessar' mancamento di autorità nel'o statuirle; la qual cosa ogn'vn vede, che tronca affatto tutti i nerui del gouerno, perche non si tratta di queste Leggi sole, ma di qualunque altra, & di tutta l'au-

torità

torità di reggere & gouernar lo Stato, quando si consenta, che il Pont. per Censure possa constringerla a sospender queste: Cosa non solo pernicioſa alla libertà della Republica, ma di tutti li Principi soprani, quali necessariamente restano priuati della sopranità, quando siano sottoposti alla Censura de' Papi, che possano con scommuniche costringerli a regolar le Leggi a modo loro: & il pretesto di libertà Ecclesiastica farà, che nissuna Legge sia essente dalla Censura del Papa, poi che egli s'attribuisce l'auttorità di diffinire etiandio contra l'opinione vniuersale, Qual siano le Leggi conuenienti, & quali nò: Ne l'esser le Leggi prohibitiue, permette, Che possano esser sospese senza pregiudicio, poi che sospesa la prohibitione, resta la libertà di contrauenirci, & ogni sospensione argomenta, o mancamento d'autorità o mancamento di consiglio; & il farla, costretto da minaccie altrui, conclude soggettione: Riceue la Republica la parola del Re, cioè, Che non voglia alcuna cosa pregiudiciale, & per tanto

tanto si scusa di non poter condiscender, a questo particolare. Non hà proposto alla Maestà sua alcuna cosa, parendole, Che chi ha dato causa alli presenti disordini, douesse anco porgerli la conueniente medicina: Ma hora in gratia di sua Maestà, condiscende a dichiararsi che cosa potrebbe fare, quando però il Pontefice hauesse prima leuato le Censure; & questo, per mostrar al Re d'hauer' inclinatione alla Concordia, & di voler far per la Maestà sua, tutto quello, che è possibile, & condiscender' al particolare; il che non hà voluto far per altri: si contenta, quando la Maestà sua sia sicura, & habbia parola ferma dal Papa, che leuerà le Censure totalmente, & metterà compito fine alle controuersie, donar' alla Maestà sua in gratificatione, li 2. prigioni, ancor che rei di grauissimi delitti, & leuerà il Protesto, salue però le ragioni publiche di poter' giudicar' gli Ecclesiastici, quando è ispediente per il buon gouerno, In conformità di questo anco, rispose il Senato alla lettera del Re, & ordinò all' Ambasciator

baſciator Priuli, che doueſſe parlarli: Il Re ringratiò, Affermando eſſer certo, che non ſi ſarebbe fatto per altri quello che s'è fatto per lui, che egli è intereſſato con la Rep. per molti offici, & in particolare per eſſere ſtato riceuuto nella ſua Nobiltà; & per la dimoſtratione preſente, che premerà coll' Ambaſciator ſuo in Roma, acciò ch' il Papa ſi contenti di tanto: ma quando queſto non ſucceda, & non reſti altro, che la ſoſpenſione delle Leggi, ſpera, che anco queſto ſi fara, perche Freſnes ſcriue, che le ragioni, quali ſi adducono in contrario, non ſtringono: Replicò il Priuli, che a Freſnes ſi era detto a baſtanza, ma che forſe egli non haurà ſcritto il tutto, & conſideraſſe ſua Maeſtà li gran pregiudicij, che era all' autorità d'vn Prencipe ſupremo, quando foſſe coſtretto mutar le ſue Leggi ad arbitrio d'altri, paſſandoſi da vna legge ad vn'altra, & finalmente a riconoſcer da altri tutta la poteſtà di gouernare: Le quali coſe eſpoſte dall' Ambaſciatore aſſai amplificatamente, fecero condeſcender il Re a dire, che

non

non persuaderà mai la Republica a far cosa contra la sua libertà, dignità, & buon gouerno.

Nel tempo, che la risposta del Senato andò in Francia, l'Ambasciator Cardenas tentò esso ancora di far condiscender il Senato a qualche particolare: & però presentatosi innanzi al Prencipe, fece vn' essortatione molto lunga all' accommodamento, & concluse, Che era necessario conceder alcuna cosa al Re suo Signore, perche egli quando hauesse da portar qualche sodisfattione al Papa, se gli getterebbe a' piedi, supplicandolo a metter fine a queste controuersie, & pericoli; Che il Pont. non si è contentato di quanto alli giorni passati se gl' è detto, però è necessario, che li sia allargata la commissione; Col Papa non conuiene stare sopra puntigli, perche è Vicario di Christo, la onde il cederli, & sottomettersi non è vergogna; che egli vuol proponer vn temperamento di questa natura; cio è che si faccia lui Auogador per due sole hore, perche in quelle egli operarà tal cosa, che tutto il negotio

resterà

reſterà accommodato : Li dimandò il Principe, che coſa voleua intender per eſſer Auogador, & che vorrebbe metter in eſſecutione con quella poteſtà: riſpoſe, che ſia prima creato ſecondo che ſi coſtuma, che poi fatto, ſtudierà la ſua autorità; & replicò, che biſognaua non guardar ſottilmente, doue ſi hà da trattar' col Papa, ma eſſer molto larghi in humiliationi, ſodisfattioni, ſommiſſioni, & obedienza verſo lui.

A queſta propoſta non eſſendo fatta riſpoſta dal Senato per qualche giorni, l'Ambaſciator comparue di nuouo, narrando hauer hauuti l'efficaci ordini dal Re per ricercar la Republica, che li dia qualche coſa in mano, per poterſi con quella preſentar' al Papa: che vede bene la Rep. deſideroſa d'accommodamento, & il Papa non meno di lei: che da ogni parte ſi ſcuopre buona volontà, ma tutto ſtà nel modo di eſſequirla; il quale ſino adeſſo neſſuno ſà, o vuol trouare, ſuccedendo in ciò, come nell' acquiſto del Paradiſo, il quale ogn'vno vorrebbe, ma niſſun vuole i mezzi dibiti: Ne a queſta

queſta ſeconda propoſitione eſſendo data riſpoſta, Cardenas fece giudicio, che inſtando più, poteſſe riportar riſpoſta nõ molto grata, & però fece intender, che ſe non ſi riſolueua di darli qualche coſa in mano, ſecondo la ſua petitione, più toſto ſi portaſſe inanzi, che darli la negatiua.

Ma paſſati qualche giorni, eſſendo chiamato per il ſucceſſo di Durazzo, (del qual ſi è parlato di ſopra) dopo trattato quel negotio, fece modeſta dogliãza, Che alla ſua petitione triplicata non foſſe ſtato riſpoſto, ſoggiungendo però, che non dimandaua riſpoſta, ſe ben la deſideraua: A che per decreto del Senato già fatto, riſpoſe il Prencipe, che non potendoſi far più in ſodisfattione del Papa, di quanto ſi era fatto, & per tanto non potendoſi meno ſodisfar lui di riſpoſta, era ſtato ſodisfatto, con non riſpondere, ſi come egli haueua dimandato: Soggiunſe D. Inico. Adunque io farò l'Auuogadore, & ſoſpendo la riſpoſta, che m'hà dato il Senato, acciò vi penſi meglio, & ſi riſolua di ſoſpender le Leggi in gratificatione del mio Re, & non del Papa, & perſuaſe con diuerſe ra-

gioni, che si come il sospender a petitione del Papa era di pregiudicio, così non era di pregiudicio alcuno il sospender a petitione d'vn altro Prencipe, & diede l'essempio del suo Re, il quale ad instanza del Re di Francia sospese l'editto delli 30. per 100. & non reputò, che fosse con diminutione dell' autorità sua, essortò à bilanciare la sospensione, (cosa leggiera) con gli imcommodi, & pericoli, che potrebbe portar lo star fermi, & fece instanza di nuoua risposta.

Alla qual propositione mentre si pensa, con risolutione però, di non conceder cosa pregiudiciale alla libertà, ecco, che arriua auuiso, come il Pont. nel principio di Settẽbre eresse vna nuoua Congregatione in Roma, & la chiamò la Cõgregatione della guerra, con deliberatione, che si congregasse 2. volte alla settimana, per trattare delli modi dell' adoperar' le armi tẽporali, la qual cosa diede da ragionar assai in Roma, & per Italia; prima per il nome inusitato, *Congregatione della guerra*, essendo antico costume della Corte di coprir il maneggio delle

le cose temporali con nomi & colori spirituali, & hora, per il contrario, essendo il Pont. lontanissimo dal potere, se ben prossimo al volere maneggiar arme temporali, facesse questa vana dimostratione di potéza módana, con intitolar la Congregatione di nome fastoso di guerra: Accrescena la marauiglia, La qualità delle persone interuenienti in quella, poiche erano tutte di professione, che douena esser alienissima da simil maneggio, essendoui chiamati 15. Cardinali, la elettione de' quali mostiò bene doue il Papa confidasse, perche erano tutti dipendenti da Spagna; Questi furono, Como, Pinelli, Sauli, Camerino, Sfondrato, Giustiniano, S. Georgio, Arrigone, Visconte, Conti, Borghese, Sforza, Montalto, Farnese, Cesis: & di questa ne cauò vna picciola di 4. solamente, che furono Pinelli, Giustiniano, S. Giorgio, Cesis, acciò col Tesoriere, & con li Commissarij della Camera, attendessero a' modi di trouar danari. Creò ancora 8. Cardinali il di ..... Settembre con molta marauiglia delle persone pie, & riue-

& riuerenti dell' antichità , per che cauſa non haueſſe aſpettato le *Tempora*, che doueuano eſſer frà pochi giorni; Vero è , che qualche Pontifice per il paſſato hà creato vno , o due , o tre Cardinali per qualche cauſa vrgente, fuori delle *Tempora* , & quando erano lontane per più meſi ; mà ſi oſſeruaua, che queſta foſſe la prima promotione intiera, fatta fuori delle *Tempora*, che doueuano eſſer la ſettimana ſeguente: Li Cardinali creati furono li Noncij di Francia & Spagna, acciò ſi affaticaſſero con maggior ardore per il beneficio riceuuto in ſuo ſeruitio , & haueſſero però maggior riputatione appreſſo quelle Corone : duo altri furono , Gaetano & Spinola, per valerſi di loro nello ſtato Eccleſiaſtico, alle frontiere di Venetia, come quelli, la diſpoſition de' quali era ben nota : A queſti aggiunſe altri 4. Lanti , auditore della Camera ; Monreale; Maffei ; & Ferratini, per le aſſontioni de' quali al Cardinalato, vacauano aſſai buoni officij , in Corte vendibili : la qual promotione non fù di guſto alcuno a gli

Ambaſciatori di Francia, & Spagna; con tutto che queſto, per gli intereſſi del ſuo Rè, douеſſe eſſer molto contento, poiche di queſto numero ottonario, ſei almeno erano diuotiſſimi di quella Corona; mà più diſpiacque all' Ambaſciatore che foſſe tralaſciato ſuo fratello; ſi come al Franceſe, non fù grata la promotione, doue non fù hauuto conſideratione di ſuo padre.

Fece anco la Santità ſua dar conto al Rè di Spagna della promotione fatta, & con queſta occaſione fece nuoue inſtanze a quel Rè, per eſſer aiutato contra la Republica, rappreſentando, (ſi come era ſolito) con la più aſpra maniera che ſi poteſſe, le coſe trattate da Freſnes, facendoli dire, Che a Venetia era ſprezzata l'autorità del Rè Catolico, & a lui non faceua beneficio; perche il Rè di Francia, (che ſente per lui, & opererebbe efficacemente) ſe gli attauerſa, vedendolo congiunto con Spagna; (Mà troppo prudenti ſono li Spagnuoli, per eſſer moſſi da ragioni di queſta ſorte.)

In

In Venetia, per la congregatioue eretta dal Papa, fù aperta la via al Senato di risponder a Cardenas chiaramente, come si fece, con dire, Che era molto ben noto a tutto'l mondo, che la Rep. non poteua toccar le sue Leggi in maniera alcuna, senza notabil detrimento del suo gouerno, & tanto più li pareua cosa marauigliosa, che alla Rep. solamente si voltasse, & a quella si proponessero cose di tanto suo pregiudicio, & dall' altra parte fossero fomentate le pretensioni del Papa, Che se il fine era la quiete d'Italia,& della Christianita,si vedeua chiaramente se la Rep. l'amaua, & che appariuano manifesti segni del contrario nel Pontefice principale de' quali era la congregatione formata nuouamente per la guerra, la qual mostraua ben con questo nome, a che si miraua, & con la qualità de' soggetti introdotti in essa, si dichiaraua doue erano fondati questi pensieri: Si fece insieme protestatione di non hauer altro fine, ne intentione, che di difendersi; il che facendo,

se si veniſſe alle arme, la cauſa naſcerà dal Papa: però che, ſe il Rè di Spagna deſideraua la quiete, faceſſe officio col Papa, d'onde era l'orgine, & progreſſo di tutte le turbationi. Commendò anco il Senato gl' officij fatti dall' iſteſſo Ambaſciatore per la quiete; non reſtando però di aggiungere, Che ſe altri altroue ſi foſſero adoperati con buona intentione & deſtrezza come egli, non ſi ſarebbe a queſti termini, (accennando Vigliena di cui haueua auuiſo anco di Spagna, che non procedeſſe à queſto ſcopo di quiete) Fù ſpedito anco vn Corriero con diligenza a Franceſco Priuli Ambaſciator in Spagna, commandandoli di far officio col Rè, & con i miniſtri, in conformità. Fù anco chiamato nel medeſimo tempo Monſicur di Freſnes, & datoli parte della congregatione di guerra nuouamente eretta, & delli Cardinaii interuenienti in quella, mal' affetti alla Republica, & non confidenti à Francia; nel che, il Papa haueua moſtratopoco riſpetto al Rè, non aſpettando la ſua riſpoſta; ne queſto poterſi aſcriuer ad altra cauſa, ſe non perchè

chè il Papa è tutto voltato alle turbe,& ſi confida nella dichiaratione di Spagna, non iſtimando gl' altri; confidato nell' appoggio, che reputata douer' hauere, ilqual', ſia per ſomminiſtrargli la forze; aggiungendo, Che il Senato in confidanza communica con lui come Ambaſciatore d'vn Rè amico, & giuſto; eſſer riſoluto di far quanto potrà per difenderſi,& propulſar le ingiurie con confidanza anco, che della Maeſtà del ſuo padrone poſa ſperare ogni aſſiſtentia per ſeruitio commune.

L'Ambaſciator ſi dolſe della congregatione eretta, & della qualità de' ſoggetti, & che il Papa non haueſſe aſpettato la riſpoſta del Rè, come haueua promeſſo, & perchè apunto in quel tempo haueua hauuto riſpoſta dal Rè di quãto la Republicaera condiſceſa in gratificatione della Maeſtà ſua; paſſò a ringratiarla delli prigioni, & delle altre coſe, di che haueua dato parola, ſoggiungendo però, reſtar qualche dubbio nel Rè, Che eſſendo le Cenſure più principalmente per cauſa delle Leggi, il Papa non vorrà

ridurſi a riuocarle ſenza la ſoſpenſione, che però il Rè hà lette le ragioni della Republica, & le approua, & ſe ne valerà, ſe ben col Papa non vi vuoi ragione, il qual eſſendo precipitato nel foſſo, per mal conſiglio, non vede come vſcirne, & però anco ſpeſſe volte ritratta la parola data vna volta, & ogni dilatione, lo mette in ſoſpetto & dubitatione, perilchè eſſorta a metterui preſto fine; coſa che non ſi può far ſenza la ſoſpenſione dell' eſſecutione delle Leggi, adducendo per ragione, che è pura cerimonia, & che ſi fà in gratificatione del Rè, & non del Papa, & che non ſi fà per altro, ſe non per dar preteſto al Papa di poter ritirarſi con dignità, & che forſi ſi potrebbe, facendo queſto, reſtar di parlare & di prigioni, & di proteſto: che queſte coſe il Rè le raccorda, proteſtando però, che non ſi debbia far minimo pregiudicio alla libertà & al gouerno; Che non hà altro fine, ſaluo che il ben commune, & però l'intende diuerſamente da altri, li quali hanno fatto inſtantia al Papa, Che non accordi, ſe non per loro mano,

il

il fine de' quali non è altro, ſe non conſumar l'vna parte & l'altra; Paſſò anco l'Ambaſciator a dire, Che quando naſceſſe apertura alla guerra, egli ſarebbe prontiſſimo a far il ſeruitio della Republica, maſſime communicando gli i penſieri dell' offeſe & difeſe. Dimandò anco parola, Che non ſi accordaſſe per altro mezo, che per il ſuo, perchè il Rè non era ancora intieramente certo che il Papa ſi foſſe gettato in braccio de gli Spagnuoli; mà quando lo vedeſſe riſoluto di rompere, haurebbe frenato la furia, perche doueua far queſto, principalmente per la beneuolentia & buona intelligentia che tiene con la Republica; con la quale, (ſe bene non haueſſe confederatione alcuna) doueua per ragion di ſtato aſſiſterle, & non laſciarla perdere; Parue al Senato coſa molto opportuna, il procurare d'hauer confermatione di queſto della propria bocca del Rè; Et però ordinò al Priuli Ambaſciator appreſſo S.M. di vſar ogni maniera per iſcoprir l'animo di S. M. & per cauar queſta confermatione, con dire; Che continuando il Papa ad

armarsi, con appoggi de gli Spagnuoli & d'altri, & stringendo il tempo, S. M. fosse contenta di vsar l'autorità sua per impedir gl' inconuenienti, i quali, quando andassero continuando di tal maniera, la Rep. non potrebbe far, di non ricorrere alli più veri, antichi, & esperimentati amici, fra' quali S. M. è principale, & quando si compiaccia communicar confidentemente la sua volontà, si manderà persona espressa che tratti i particolari, A quest' officio rispose il Rè, essere stato ricercato dal Noncio a nome del Papa, che volesse dichiararsi per la Santita sua, perilchè risponderà quel medesimo, che hà risposto a lui, cioè, Che il dichiararsi per alcuna delle parti, è vn fomentare le discordie, però non vuole dar fomento ne alli pensieri del Papa, ne delle Republica, come gli Spagnuoli fanno per auanzarsi essi; mà però se li Spagnuoli volessero romper, haurebbe fatto quello, che hauesse douuto, & ogn'vno lo può credere: mà al presente non si debbe premer in voler dichiarationi, mà si bene in operare, che non si venga

venga a rottura, per le incommodità che porta seco la guerra, le quali non si possono capire, da chi non le hà prouate; massime atteſi i pericoli, che la guerra induce, di perdere la Religione: perilchè bisogna vsar ogni opera per non interromper la trattatione, & render lui inhabile a concluder l'accommodamento, come sarebbe se si dichiarasse per vna parte, o se vi fosse mandato Ambasciator espresso; che non sarebbe altro, che metterlo in sospetto al Pont. & dar occasione a' Spagnuoli di riempir il Papa di male impressioni.

Fù communicato anco all' Ambasciator d'Inghilterra residente in Venetia, le medesime prouisioni che il Pont. faceua a Roma, & dettogli, che poteua publicar la dichiaratione del Rè, & procurar li aiuti gia proferti; & in conformità, si scrisse all' Ambasciator Giustiniano, che trattasse col Rè, l'Ambasciator in Venetia, sentì piacere di douer far quest' officio, affermando, Che ciò era vn publicar la gloria del Rè; & che egli l'haurebbe fatto in Venetia con tutti li Ministri

de' Principi, & ſparſa anco la fama per il mondo con lettere: Eſſortò anco, che ſi veniſſe alli particolari di quanto ſi diſſegnaſſe operare, perchè il Rè, egli, & gli altri Miniſtri di S. M. in ogni luogo, faranno ogni coſa poſſibile, & moſtrerõno il cuore aperto; Paſsò anco l'Ambaſciator a dire, Che era neceſſario dar fine preſto al negotio, il qual non ſi poteua terminare, ſe non con vno de i tre modi, o col cedere; o col rimetterſi in Principi; o con la guerra; che vedeua bene la Republica non inclinata al primo; mà quando haueſſe riſoluto di rimetterſi in alcuno, gli raccordaua di elegger il ſuo Rè, come quello, che molto ben intendeua quanto importaſſe mantener l'autorità data da Dio alli Principi: però quãdo s'haueſſe hauuto da venir alla guerra, metteua in conſideratione à Sua Serenità, che, ſe ben dicono i Filoſofi, il Sole, ſenza eſſer caldo, riſcaldar le altre coſe, però non accade cosi nelle coſe humane, mà chi vuol riſcaldar gl' altri a ſuo fauore, conuiene prima riſcaldar ſe ſteſſo.

Deliberò anco il Senato di dar conto a tutte

a tutte le Corti, della dichiaratione del Re d'Inghilterra.

Ma il Re alla rappreſentatione dell' Ambaſciator Giuſtiniano, riſpoſe, Che chiamaua Dio in teſtimonio, di non hauer fatto riſolutione di difender la cauſa della Republica per altro fine, che per ſeruitio di Dio, per conſeruar la libertà data da S. M. Diuina alli Principi, & non per conteſa propria che habbia col Papa; ne lo muoue il particolar beneficio della Republica, ſe non perche vede, che difende cauſa giuſtiſſima & grata a Dio, nella qual quanto va più conſiderando con l'animo, tanto più ſi conferma nella protettione & difeſa di eſſa, non trouando ombra d'apparente ragione, che lo poſſa ritirare: hà fatto riſolutione con prontezza, & con coſtanza la ſoſtentarà: non farà come Spagna, che con vna carta hà empiuto l'animo del Papa di vanità, per condurlo à precipitio; metterà il promeſſo in eſſecutione con ſincerità, & coſtanza d'animo, corriſpondente alle parole: Conſiderò anco il Re, Eſſer coſa di momento, che i

Papa ſi preparaſſe alla guerra,& haueſſe formata vna Congregatione ſopra di ciò di diffidenti della Rep. & dependenti da Spagna; Aggiunſe,Che ſarebbe ſtato più pronto ad incomminciar da' fatti, che dal publicar la ſua dichiaratione: ma poi che queſto torna commodo alla Republica, tanto haurebbe fatto,còn quella maggior riputatione di eſſa, che foſſe poſſibile, facendo anco offici con tutti li Principi ſuoi amici, & col Re di Danimarca, & con li Principi di Germania, ſperando di cauar anco da queſti buon frutto: Col Re di Spagna, & coll' Arciduca, (diſſe) non occorre far' officio, eſſendo vno dichiarato per il Papa, & l'altro, dependente da quello: Con Francia, non eſſer neceſſario, perche eſſendo Spagna per il Papa, tocca a quel Re penſarui più che a tutti, per preuenire li pregiudicij che di lontano poſſono eſſer indrizzati, & riuſcire contra il ſuo Regno, che già gli hà prouati: Che ſe crede conuenirli per il titolo di Chriſtianiſſimo, la diſeſa della Chieſa, può ben ſgannarſi, vedendo, che non ſi tratta

tratta di Chiesa, mà di causa commune alla libertàde' Principi, dalla quale resta protetta & mantenuta la Chiesa: Conclude, dicendo che farà più con le opere, che con le parole, Essegui anco quel Re quanto haueua dato intentione, con far dire per il Conte di Salisberi alli Ministri de' Principi, che erano appresso lui, la risolutione presa di assister alla Republica, & collo scriuer l'istesso alli Principi di Germania, & ad altri suoi amici.

Mentre che si trattano queste cose con li Re, & da loro col Papa, il Gran Duca di Toscana giudicò apunto carico del suo molto sapere, il tentar di condurr' ad effetto, esso, quello, che era difficile a due cosi gran Re; perilche quasi ogni settimana faceua officio con Roberto Lio, Residente appresso di se per la Republica, & lo feceua fare in Venetia dal Montaguti suo Residente, con essortare alla pace, & concordia, per beneficio d'Italia, & con offerirsi mediatore: alli quali officij fù sempre corrisposto con ringratiamento, & concludendo,

cludendo, Che si voltasse al Papa, poiche la Rep. era condiscesa a tanto, che il Re di Francia l'haueua sino ringratiata, Ma il Gran Duca non si contenta di risposta, la quale non gli apriſſe la strada a tirar à se il negotio; & però con molta destrezza, quasi che si querelaua, d'hauer fatto efficaci offici, & col Papa, & con la Rep. & che non gli era corrisposto, anzi li veniua detto tali cose da ambe le parti, che se le haueſſe rapportate, sarebbe stato vn intorbidar il negotio, non ridurlo a conclusione, Che non pretendeua consigliar il Senato, sapendo la sua Prudenza, ne meno leuar la trattatione di mano al altri Principi maggiori, ma bene esser a parte con loro in seruitio di Dio, & della Christianità; perilchè voleua auuisar la Republica, di quanto il Pontefice haueua vltimamente detto all' Ambasciator suo, & questo era, Che la Santità sua non doueua, ne poteua assentire alle conditioni proposte dall' Ambasciator di Francia, perchè era molto suo pregiudicio, riceuer la Rep. di Venetia dalla mano del

del Re, essendo egli Capo Spirituale della Chiesa, al qual non è condecente riceuer li suoi sudditi dalla mano d'altti, tanto più, che generalmente, quando nasce difficoltà tra il foro Ecclesiastico, & secolare, il giudicio è dell' Ecclesiastico, come più degno, & ancora diceua il Pont. Che il riceuer i prigioni per mano del Re, era vn tornar a dietro, massime, che alcuni Prelati Venetiani, quali si trouano in Roma, l'haueuano assicurato, che la Rep. gli haurebbe dati liberamente, & che era risoluto di non sospender la scommunica, se li prigioni non erano consegnati, & tutte le scritture vscite a fauor della Rep. riuocate; Che si contentaua poi di far veder in Roma il rimanente di ragione, formando vna Congregatione di Cardinali, Auditori, & Teologi; parte de' quali si contentarà, che siano confidenti della Republica, con questo però, che il Re di Francia, & esso Gran Duca diano parola di star' a quello, che fosse deciso dalla Congregatione, Che se ben già era condiscesso a far vna reciproca sospensione,

penſione; eſſo, del Monitorio, & la Republica, delle Leggi, non poteua però perſeuerare, perche non era approuata dalli Cardinali, & che il Chriſtianiſſimo gli haueua fatto dire, Che i Venetiani dourebbono accettarla, & che quando haurà fatto quanto le parerà col negotio, piglierà altro partito, & ſe' Venetiani hauranno in aiuto gl' heretici, egli hauera più Chriſtianii di quello, che ſi crede: Lequali coſe eſſo Gran Duca voleua far ſaper' alla Republica, acciò penſaſſe molto bene, Niſſuna riſolutione eſſer peggiore di quella, che porta la guerra col Papa, il quale non hà che perdere, & chi combatte con lui, può perder molto, non potendoſi a lui, vincendo, leuar coſa alcuna che non conuenga reſtituirgliela duplicatamente; & ſe la guerra non fà per alcuno, ſpecialmente non è vtile alli bene ſtanti, poiche di là vengono le mutationi, & facilmente ſi paſſa dal bene al male, con poco ſperanza di ritornar in dietro: Che ſe bene il Re di Francia, tratta con gran deſiderio, del bene della

Republ.

Repubi. egli però non sarà inferiore nel procurar il medesimo, per esser amico, & Principe Italiano, & huomo da bene: Non douersi dubitare, che venẽdosi alla guerra, il Papa sarà aiutato da' Spagnuoli, & da altri, & però, (per fuggir le turbationi d'Italia, che nascerebbono,) egli vorrebbe indurre il Papa a contentarsi di rimetter tutte le controuersie nelli due Re, & che la Rep. facesse l'istesso, anzi la consiglierebbe a farlo, senza aspettar il Papa; perche essendo cosa chiara, che il Papa non lo farà mai, per non si sottometter al giudicio d'altri, la Republica con questo tratto, auãtaggierebbe le cose sue, & farebbe cader il Papa in diffidentia delli Re, & leuerebbe l'animo alli Spagnuoli di aiutarlo: & quãdo bene il Papa condiscendesse, potrebbe ben la Rep. esser certa che li Re non deciderebbono se non come comportano gli interessi loro, che sono i medesimi con quei della Rep.; Et pur' quãdo questo partito hauesse alcuna difficolta, vi è vn altro forse più difficile, ma certo più riuscibile con spender qualche cosa, dal che nõ bisogna abhor-

rire, perche lo ſoſpender a tempo, è grand' avanzo; & egli sà ben quello, che dice: è grand' amico del Signor Gio. Battiſta Borgheſe, fratello del Papa, ſe ſi laſcierà far a lui, con pochi danari la farà accommodare: A queſte propoſitioni riſpoſe il Senato, ringratiato prima il Gran Duca della communicatione di quanto haueua penetrato in Roma, & anco de gl' offici fatti, & delli buoni conſigli & diſcorſi, ſoggiungendo, che già poteua eſſer manifeſtiſſima al mondo la inclinatione della Rep. alla quiete, nella quale intende ſempre di continuare, quando non ſia neceſſità far altramente, & ne hà dato manifeſti ſegni, poi che non guardando alle offeſe riceuute, & alla giuſtitia della cauſa ſua, la quale ricercaua, che non declinaſſe punto ad aſcoltare alcuna coſa, ſino, che le ingiurie non foſſero leuate; non dimeno non ſolo hà tenuta aperta la via alla trattatione, & aſcoltate le propoſitioni, ma etiandio è condiſceſa a tutto quello hà potuto, per interpoſitione & inſtantia delli Re; & con tutto che habbia

bia fatto molto, & tanto, che il Re di Francia è reſtato non ſolo compiutamente ſodisfatto di lei, & delle ſue attioni, ma ancora l'hà fatta ringratiar eſpreſſamente, non di meno non ſi è potuto per ancora hauer riſolutione di quello, in che il Re è reſtato col Papa: Ne per queſto vuol la Rep. ritirarſi dalle coſe conuenute col Re, ma aſpettar, quello, che la M.S. le farà ſapere, non conuenendo interromper la trattatione che è nelle mani ſue: ma trà tanto vuol ben dirli confidentemente, che ſi ritrouano molte & inſuperabili difficoltà nelle coſe, che il Pont. gli hà fatto intendere per il ſuo Ambaſciatore, Imperoche, per quanto ſi aſpetta alli prigioni, hauendoli donati al Re, non hà più parte in loro, ne è più in ſue mani farne altra riſolutione, In quello che tocca le ſcritture, eſſendo vſcite prima, quelle di Roma, piene d'ingiurie, maledicenze & calunnie, alle quali per neceſſità è ſtato riſpoſto con la condecente modeſtia, non conuiene parlarne, ſe prima, o almeno inſieme non ſi parla delle Romane;

mane ; Della Congregatione, (a laquale il Papa vuol rimetter il negotio) non conuien dir altro, non essendo solita la Rep. rimetter' alla decisione altrui le cose spettanti al suo Gouerno; Ma quanto alle altre propositioni fatte da S.A. poi che i modi del trattare del Pont. donno giusto sospetto, che non sia disposto alla quiete; non si può essaminarle, prima che si habbia maggior certezza dall' animo suo, poi che si come per le cose sino al presente consentite, la volubilità del Papa ben conosciutà da S.A. non hà permesso, che ne sia seguito alcun buon' effetto; chiaramente vede la Rep. Che dall' vdire altre propositioni non riceuerà alcun frutto, senon di obligar la parola sua a molte cose, senza hauerne alcuna corrispondẽza; ma quando, leuate prima le Cẽsure, si vedrà qualche fondamento di amicabile temperamento nelle proposte, che leui la dubitatione dell' inconstantia prouata, vi si haurà all' hora particolar consideratione, & si terminerà risolutamente; cosa che non si può far adesso, stando sul

discorso.

diſcorſo. A queſta riſpoſta portatali dal Reſidente per nome del Senato replicò il Gran Duca, Che il Papa non è mal affetto, ſe ben gli accidenti poſſono hauerlo perturbato, & che ciò egli l'afferma per la cognitione che ne hà, & che ſe bene pareua mutato, non di meno, quando il ſuo Ambaſciator li replicò le coſe dette; le confermò; ma non ben dicendo d'hauer fatto far molte propoſte alla Republica, ne mai hauer potuto cauar niente dalla ſua volontà; però, (diſſe il Gran Duca) biſogna laſciarſi intendere; Che le trattationi aprono la via alle concluſioni, & che egli vſerà quello che li ſarà confidato; con auantaggio della Republica, non portandolo al Papa tutto inſieme, ma ritenendone parte in ſe per valerſene alle opportunità, & non come gl' altri, che ſe bene hanno ancora cauato riſolutione.

Le interpoſitioni di tanti Principi, per concordar queſte difficoltà, moſſero anco l'Imperatore a metterui qualche penſiero; perilche nel principio d'Ottobre

tobre mandò il Coraducci ſuo Vicecancelliero, a trouar il Soranzo Ambaſciator della Republica appreſſo lui,& dirli, Come S. M. (intendendo i diſpareri tra il Pontefice & la Republica, eſſer paſſati tanto auanti, che pareua il modo di raſſettarli difficile perilche anco il Re di Francia pareua foſſe per abbandonnar la trattatione) hauendo à cuore il bene della Chriſtianità, penſerebbe d'interporſi per conciliare qualche buona concordia,quando però ſapeſſe di far piacere,& di poterne riuſcir con honore;Che quando le parti foſſero riſolute di non voler ceder in coſa alcuna, non vorrebbe auuenturare la ſua dignità, & riputatione: Riſpoſe il Soranzo, ringratiando S.M.& ſoggiungendo poi, La Rep. eſſer pronta a far ogni coſa per non turbar la quiete, ſalua la ſua libertà,dignità,& riſpetti del gouerno, ma che il Papa vuol tutto,pretende, che ſi ceda ad ogni ſua voglia, & ſenza diſceptar alcuno: il Coraducci dopo diſcorſo qualche coſa particolare intorno alle coſe, ſoggiunſe il Vicecancelliero, Che l'Imp.

non

non era per dimandar cosa alla Rep. che fosse contra la sua dignità, & che haurebbe mandato il Marchese di Castiglione ben informato: Fecero dopo questo il Noncio del Pont. & l'Ambasciator di Spagna efficaci offici con l'Imp. acciò che si dichiarasse per il Pont. con quali la M. sua si lasciò intender liberamente, Che non era stato bene il dichiararsi per vna parte, & far le dimostrationi che erano state fatte con lettere, & altre tali apparenze, per che era stato vn dar animo, & far pretender essorbitanze pregiudiciali: però volendo egli l'accommodamento in ogni modo, & essendo risoluto di far quanto potrà, acciò segua, non vuol cosa, che possa difficoltarlo: & poi con l'Ambasciator Spagnuolo a parte, fece officio, che per seruitio publico della Christianità, il Re douesse mortificar alquanto il Papa, acciò ridotto alli termini ragioneuoli, la concordia seguisse più facilmente: Queste cose essendo scritte d'all' Ambasciator Soranzo a Venetia, li fù commesso di ringratiar l'Imp. & di accer-

tarlo della inclinatione alla quiete, & insieme dirli, che sarà carissimo al Senato, se piacerà à sua Maestà far officio col Pont. che si contenti delle cose offerte gli col mezzo, & in gratificatione del Re di Francia.

LIBRO QVINTO.

CON queste trattationi si peruenne al fine d'Ottobre; quando il Papa hauendo in consideratione, che quanto più si prolungaua la separatione della Rep. dalla sua obedienza, tanto più la sua reputatione pigliaua deterioramento, perche le scritture apriuano gl' occhi a molti, & la libertà del parlare faceua conoscer gran difetti della Corte Romana, che non erano cosi ben auuertiti da molti; s'aggiungeua a questo, che nel trattar con li Spagnuoli sopra li particolari de gli aiuti, non trouaua i fatti corrispondenti alle parole, proponendo loro conditioni dure, & con tutto

tutto ciò, lasciandosi intendere, che non conueniua alla pietà del Rè, esser causa di guerra in Italia, & però non era disposto di aiutarlo, se non quando fosse assalito: perilche risoluto il Pont. in se stesso, di voler veder il fine del negotio, chiamò Alincourt, al quale fece lungo ragionamento, mostrando, che conosceua i disordini, & discorrendo delli danni, & pregiudici, che riceueua, & delli pericoli, a' quali si sottometteua, egli attestò & affermò asseuerantemente che voleua l'accommodamento, assicurandolo di buona volontà, soggiungendo, non esser sua dignità, che primo proponesse, mà bene esser prontissimo ad accettare tutte le proposte conuenienti, le quali esso Alincourt poteua ben giudicare quali fossero, per li passati ragionamenti, condiscese anco a rammemorar qualche particolare, mà si, che non paresse che egli lo proponesse.

Delle quali cose hauendo tenuto Alincourt ragionamento con li Cardinali Francesi, proposero tutti insieme per mezo di Fresnes alla Rep. vn partito con

queſte conditioni, Che il Pont. leuerebbe le Cenſure, con queſto, che foſſe pregato il Papa a nome del Re, & della Repub. a leuarle, & l'Interdetto foſſe ſeruato prima 4. ò 6. giorni, Che li prigioni foſſero dati al Papa in gratificatione del Rè, Che ſi riuocaſſero le lettere Ducali, Si annullaſſero le ſcritture fatte a fauor della cauſa della Rep. Si rimetteſſero li Religioſi partiti, ſolo per cauſa dell' Interdetto, Si mandaſſe vn Ambaſciatore per ringratiar il Pont. che haueſſe aperta la ſtrada alla trattatione amicabile, ne ſi parlaſſe più di riuocare; o ſoſpender le Leggi, mà leuare le Cenſure, Sopra quello che reſtaſſe, ſi trattaſſe tra il Papa & la Rep. come tra Principe & Principe. Et che ſi deputaſſe vn giorno prefiſſo, acciò che nell'iſteſſo tempo foſſero eſeguite da la Rep. tutte queſte coſe, & dal Papa foſſero leuate le Cenſure; ſi che non ſi poteſſe dire ne l'vno ne l'altro eſſere ſtato il primo: Queſte coſe le propoſe Freſnes hauendo prima conſiderato, che la Rep. non era in neceſſità di venir ad accordi per timore, che

doueſſe

douesse hauer, d'essere sforzata, perche sapeua molto bene, & il poter della Rep. & li aiuti che haurebbe hauuto: ma perchè tra questi, molti ne sarebbono stati, che non riconoscono la Chiesa Romana, quanto più questi vi vengono pronti, tanto più il Senato prudentissimo, deue far ogn' opera per non lasciarli venire, A questa proposta il Senato, hauendo il tutto maturamente considerato, rispose, Cõtentarsi che il Pont. fosse pregato dall' Ambas. del Re per nome della Rep. a leuar le Censure, Et che li prigioni fossero donati al Re senza pregiudicio delle ragioni della Rep. Che quanto al Protesto fatto con Lettere Ducali contra il Monitorio del Pont. non vi era alcuna difficoltà, che restasse leuato, quando fossero leuate le Censure del Monitorio, Mà quanto alle altre scritture, la Rep. haurebbe fatto apunto quel medesimo che hauesse fatto il Papa, delle contrarie scritte a fauor suo, Che il seruare l'Interdetto anco per vn' hora, non per giorni, sarebbe vn testificare, che fosse valido; il che non essendo vero, non si potreb-

be far ſenza offeſa di Dio,& ſenſa condannar le attioni della Rep. fatte legitimamẽte. Quãto alli Religioſi, che queſto nõ era pũto da trattare, ſe nõ cõ la Sãtità ſua medeſima, Della miſſione dell'Ambaſciator, diſſe; Che leuate le Cenſure, manderebbe immediate vn Ambaſciator à riſedere ſecondo l'ordinario, mà tutto queſto con conditione, che li Miniſtri Franceſi ſi laſciaſſero intender apertamente, ſe haueuano ſicurezza dal Papa, perche altramente il Senato non intendeua di eſſer condiſceſo a coſa alcuna, ſe eſſi non foſſero ſicuri che il Papa haurebbe accettata la conditione. A queſta propoſta replicò Freſnes, Che egli non haurebbe propoſta queſte coſe, ſe il Papa non haueſſe data la parola, mà L'hà data & replicò 4. volte L'hà data; ſoggiungendo, E vero, che li Papi ſi fanno tal'hora lecito di rittrattarla, però credo, che la mãterrà, perche L'hà data, perilchè io accetto le conditioni, & riceuo la parola di pregar il Papa per nome del Re, & della Rep. che leui le Cenſure, & parimente, che ſi manderà l'Ambaſciator il quale S. Santità aſſicura,

che

che sarà accettato con li soliti honori, & così hà promesso ad Alincourt; & parimente aggiunse, Io riceuo li prigioni in nome del Rè, in gratificatione, & senza pregiudicio delle ragioni della Republica; E vero che il Papa non vorrà far sopra ciò alcuna dichiaratione; mà questa conditione resta chiara appresso il Rè, & non fà bisogno che in questo la Republica habbia cosa alcuna dal Papa, perche non tratta col Papa, mà tratta col Rè, Intorno alli Religiosi disse, Io sarei vn mal' Auuocato per loro, perche non possono negare, che non habbiano commesso vn grand' errore in disobedir il Principe contra il commandamento di Dio, essi, à' quali tocca predicar l'obedientia, la qual S. M. Diuina commanda, oltra che hanno abbandonata la patria, dalla quale erano accarezzati, & ben trattati, la loro ingratitudine è così insopportabile, che se perteneſſe à me, li farei decimar, per essempio d'altri; E ben assai grande la benignità della Republica nel consentire, che il suo Ambasciator ne tratti con sua Santità:

& concluſe il ſuo ragionamento, con render gratie in nome del Rè, delle altre coſe fatte in ſua gratificatione, affermando, che conoſce l'ottima volontà della Repub. alla quiete commune, hauendo fatto quanto veramente hà potuto.

Mentre che queſte coſe ſi trattano, andò in Francia auuiſo al Re delle varietà vſate dal Papa per innanzi, & anco della ſollecitudine del Gran Duca, per intrometterſi, & l'orecchia che il Papa gli preſtaua: perilchè ſi riſenti, & contro il Gran Duca che ſi haueſſe voluto metter in queſta negotiatione, & moſtrò diſguſto del Papa, & commandò ad Alincourt, che ne faceſſe doglianza, poiche queſto moſtraua vna poca confidanza di ſua Santità in lui, & fece il Re queſta medeſima querela contra il Card. Barberino, Noncio appreſſo di ſe: Et per Freſnes fece dir a Venetia, che ringratiaua il Senato della parola data di non concluder per mano d'altri, però che la varietà del Papa lo coſtringeua à laſciar, che la Santità ſua prouaſſe quello, che poteſſe far per altri mezzi; Ma quando Alincourt eſpoſe

espose al Papa il commandamento del Re, con dirli, che sua Maestà li daua ordine di ritirarsi dalla negotiatione delle cose di Venetia, poiche la Santità sua crede poter far meglio per mezzo d'altri. Il Pont. (già auuertito per lettere del Barberino, & perciò apparecchiato alla risposta), si scusò, dicendo, che non poteua impedire la volontà, & il desiderio, che alcuno haueſſe d'impiegarsi in questo negotio, ne meno vsar inciuilità, negando di ascoltare; mà era sempre stato di ottimà confidanza in S.M. & per tanto vuole, che tutto sia in sua mano, affermò con graui & replicati giuramenti, di hauer ottima intentione in questo negotio; & desiderare che si finisse in quell' istessa hora, si che altri, che il Rè non haueſſe parte [illegible] ne saputa; & per testificare con i fatti la verità di questo: si contenterà delle conditioni proposte da sua Maestà, & staua fermo nella parola data di formar vna Congregatione di 6. Cardinali & 6. Auditori; tra questi poneua Delfino, Mantica, Serafino de' Cardinali & delli

Auditori, Cuccina, & Marquemont. Replicò Alincourt con marauiglia, dicendo, che di ciò non si era parlato per l'innanzi; & affermando il Pont.il contrario, disse modestamente l'Ambasciatore, Che egli non haueua mai inteso cosi, & che era certo, Che la Rep. era risoluta di rimetterſi in Congregatione; & dopo molto repliche dall' vna parte, & dall' altra, si contentò il Papa di dar parola, Che non si parlasse più di Congregatione, & condiscese appresso a discorrer sopra le altre Conditioni, pregato prima Alincourt, Che per l'amor di Dio stessero secrete, perche li Spagnuoli osseruauano tutto quello, che si trattaua per sturbarlo; & promise, Che leuerebbe le Censure; datali parola in contracambio, che dalla Rep. fossero eseguite le infrascritte conditioni; Che li prigioni fossero dati in mano di vn Prelato ordinato da lui; Che l'Ambasciator vada per ricercar' che le Censure fossero leuate, & si presenti con esso Alincourt, promettendo che sarà riceuuto & trattato conuenientemente, Che nell' istesso giorno

no ſtatuito, ſi reuochi il Proteſto con tutte le ſeguite, & ſi richiamino le Religioni; & dal Rè foſſe aſſicurato, Che mentre l'Ambaſciator Veneto tratterà con lui, le Leggi non ſi eſſeguiranno; Aggiunſe il Pont. Che ciò non deſideraua per altro, che per dignità della Sede Apoſtolica, & del ſuo carico, & ſi dilatò à perſuader queſto, con efficaci parole & geſti, aggiungendo, Che non era però certo nel Conciſtoro douer tirar tutto il numero de' Cardinali in queſto parere: Replicò Alincourt, Quanto alla miſſione dell' Ambaſciatore, Che la Conditione non era apuntata cosi: mà il Papa riſpoſe, Che per ſeruar la ſua reputatione, & moſtrar la validità della ſcommunica non poteua far altrimenti: non valſe ad Alincourt replicare, Che la ragione concludeua il contrario, perche il riceuer'vn Ambaſciator con l'honore & termini ſoliti, moſtraua più toſto la inualidità della ſcommunica; ne per molto che diceſſe cosi in queſto punto, come ne gli altri, potè auanzar coſa alcuna, mà concluſe in Papa, che ſcri-

tatione delle cose proposte, potendosi da ciò conoscere l'intentione del Papa esser diuersa da quello, che vuol far credere al mondo, poi che le nuoue proposte erano piene di contrari, & difficoltà insuperabili: Quanto alli prigioni si poteuano dare conforme alla sodisfattione del Re, come cosa, che già è di Sua Maestà, & da lei accettata, con la conditione, che sia senza pregiudicio; mà a nissuna delle altre cose si può consentire, essendo inconuenienti, contrarie al gouerno. Il mandar l'Ambasciator innanzi, sarebbe manifestar al mondo d'hauer peccato, & che la Scommunica fosse giusta, & le operationi fatte dalla Rep. per diffesa dell' innocenza sua, indebite; Il richiamar le Religioni in quel giorno, sarebbe farle andar' glorioſe d'vna attione d'inobediẽza, & d'hauer abbãdõnata la patria, essẽdo ben' assai il contentarsi di rimetter questo alla trattatione dell' Ambas. con sua Santità, douendosi considerar in questo particolare molte graui occorrenze: Il dimãdar al Re parola, che non si esseguiranno le Leggi, è dimanda indebita, non

meno pregiudiciale alla Maestà sua, che alla Repubblica, la quale hà ferma intentione di esseguir le sue Leggi, & dice chiaramẽte, & con ferma risolutione, che non intende mai di sospenderle, ne di alterarle in minima parte, il che quando fosse veduto, dopo data la parola dal Rè, si crederebbe dal Mondo, ouero, che la Republica hauesse mancato alla M. sua, ouero, che ella si fosse mossa senza fondamento ad obligar la sua parola, Aggiunse ancora il Senato esser certo, Che il Rè intenderà male questa variatione, con poco rispetto verso la Maestà sua, per laquale la Rep. era condiscesa a fare anco più di quello, che doueua: & se bene (attesa la maniera del trattare del Pont.) haurebbe la Rep. potuto, & forse douuto ritrattar quello, a che sino all' hora era condiscesa, tuttauia per mostrare, che da lei non fosse mai restato di far tutto il possibile, per non turbar la quiete della Christianità, era in animo di continuare nella buona dispositione verso l'accommodamento, stando ferma nella parola data, non ostante la variatione

variatione del Papa, a che ſe egli non vorrà condiſcendere ſpera il Senato da S. M. buona corriſpondenza all' oſſeruanza moſtrata verſo lei, a contemplatione della quale era tanto condiſceſa: Con queſta occaſione anco fece il Senato ſaper all' Ambaſciatore ſudetto, Che eſſendoſi già per gl' offici ſuoi fermate le ſtampe, hora vedendoſi per il contrario vſcir da Roma & altroue tanti libelli famoſi, & à dannare le opere ſcritte a fauor della Rep. & proceder contra le perſone de gli auttori & de' librari, con cenſure, & con altri termini indebiti: la ragion di neceſſaria difeſa coſtringe a laſciare ſtampare, acciò ſiano note al mondo le giuſte difeſe.

Con queſte tratattioni ſi portò il tempo fino dopo il mezzo di Nouembre, quando arriuò in Venetia D. Franceſco di Caſtro Ambaſciator del Rè Catolico per metter mano à conciliar qualche concordia tra il Pont. & la Rep. Sino dal principio penſarono in Spagna, che foſſe molto vtile per le coſe loro intrometterſi per accommodare queſta controuerſia,

uersia, cosi acciò non eccittasse motiui di guerra in Italia,come anco perche haueuano inteso, che li Francesi s'erano interposti, & pensarono a molti soggetti eminenti di quel Regno,& finalmente si voltarono i pensieri a D.Francesco di Castro, persona molto principale per esser stato al gouerno del Regno di Napoli, & stimato molto, come nipote del Duca di Lerma:non venne però immediate, che li fù spedito l'ordine di Spagna,mà si fermò in Gaëta assai giorni, si perchè dall'vn canto D.Inico Ambasciator ordinario,(non hauendo gusto che venisse altro straordinario) haueua scritto che per ancora non vi era probabilità d'accordo o d'accommodamento,& non era a proposito d'arrischiare la riputatione del Re con mandar vn' espresso, massime non stringendo la necessità, poi che egli haueua hauuto parola dal Principe, che le armi, cosi le preparate,come quelle,che s'hauessero racolte per l'auuenire,non erano per offender in conto alcuno il Pont.mà solo per difesa dello stato proprio,se fosse stato bisogno.Però più principal

cipal cauſa della dilatione fù per aſpettar l'arriuo di Aiton nuouo Ambaſciator del Catolico in Roma ; perſona che intendeua bene il negotio che paſſaua , & haurebbe fatto buona corriſpondenza nel trattare col Papa , alla trattatione di D. Franciſco in Venetia , (che del Marcheſe di Vigliena all'hora Ambaſciatore non ſi poteua hauer l'iſteſſa ſperanza, per eſſerſi eſſo già dichiarato troppo apertamente inclinato alle coſe del Pont. & paſſato tanto innanzi,che di ciò n'era nato qualche diſguſto in Spagna) Haueua il Marcheſe commiſſione dal Rè di far intender al Papa , Che ſi come la M.ſua voleua ſoſtener la riputatione del Pont. quanto foſſe poſſibile,cosi non voleua in maniera alcuna la guerra in Italia , perche ciò non era di ſeruitio di S.M.meno della Sede Apoſtolica, la quale per la coliuuie di gente di varia Religione , che ſarebbe concorſa , quando bene haueſſe hauuto vittoria di arme , haurebbe ſentito perdita notabile dell' obedienza , & riuerenza in Italia ; la qual commiſſione il Marcheſe eſſegui nella prima audienza, s'aggiunſe

s'aggiunſe alle coſe che fecero differir D. Franceſco ancora, perche aſpettaua ordine dal Pont. il qual hauendo fabricati gran concetti ſopra queſta Ambaſciaria, voleua cauare tutto quello, che poteua per mezo di Francia, tenendo per fermo, che per neceſſità il Senato doueſſe condiſcender a conceder qualche coſa a petitione del Rè Catolico, oltre le conceſſe per il Rè Chriſtianiſ. però vedendo il Pont. d'hauer ottenuto tutto quello che era poſſibile per mezo di Francia, (riſoluto in ſe di concordar con quello, quando non poteſſe hauer di più) deliberò gettar l'vltimo colpo, ſpedendo ampliſſimi & ſecreti ordini a queſto deſtinato da Spagna, Li quali riceuuti, venne D. Franceſco a Venetia, accompagnato da molti Signori titolati del Regno di Napoli, & dal Secretario Cauezza Leale, mandatoli dall' Ambaſciator di Roma per Miniſtro di gran conſiglio, & capacità: Conduceua anco ſeco il Cigala Gieſuita, come principal Miniſtro dell' Ambaſciaria: mà meglio conſigliato, lo laſciò tornar à Roma.

Giunto

Giunto D. Franceſco a Venetia, fù eſtraordinariamente honorato dalla Rep. con ogni dimoſtratione, ſpendendo anco per queſto, 100. ſcudi il giorno: Mà queſto Signore non haueua molto ſpeciali commiſſioni dal Rè, non ſapendoſi bene ancora qual foſſe lo ſtato del negotio, & per qual via conueniſſe condurlo; mà haueua ordine di parlar prima generalmente; acciò alla giornata auuiſando quello, che biſognaſſe fare, ſi poteſſe diſcender alli particolari; Perilchè nell' audienza publica; doue fù riceuuto con ogni dimoſtratione d'honore non paſsò termini di complimento; Mà nella prima priuata, preſentò là lettera del Re delli 5. Agoſto, ſcritta con molta humanità, nella quale, (fatta mentione della ſua buona volontà verſo la Rep.) diceua eſſer venuto in deliberatione di mandar D. Franceſco, per componer le controuerſie, che paſſauano con ſua Santità, con ſodisfattione della Rep. Et il Caſtro, preſentata la lettera diſſe; Eſſere ſtato mandato dal Re, per deſiderio della pace, per bene della Rep. & di tutta Italia;

a fauor

a fauor delle quali S. Maestà haurebbe fatto maggior cosa, se haueſſe saputo che far di più, & che egli hà riceuuto volentieri il carico per obedire a S.M. & per l'affettione che porta alla Rep. sperando di poter facilmente concluder ogni buona risolutione con sua Serenità, poiche essendo tre li capi che sogliono difficoltare ogni trattatione, Il primo: Passione & affetto souerchio della persona per nome di cui si tratta, o di quella stessa, che porta la parola; Il secondo, Inconuenienza nella cosa trattata, Il terzo, Incapacità, & poco buona volontà nella persona con quale si tratta; Egli è sicuro di non douer trouar alcuno di questi intoppi, Perche il Re è di ottima mente, non ha fine, se non del bene, li torna in beneficio la grandezza della Rep per esser antemurale della Christianità contra le forze de' Turchi: Et per quel che tocca la persona dell' Ambasciatore mandato, egli non sarebbe venuto per ingannare essendo nato Caualliere, & obligato alla verità sopra ogn' altra cosa: Quanto al secondo, si tratta di quiete, cosa molto

conuene-

conueneuole ; di vnione con la Sede Apoſtolica, coſa molto vtile alla Republica ; eſſendo piene le hiſtorie de' ſeruitij ſcambieuoli paſſati tra ambedue, & dannoſa la diſunione ; perchè, ſe è contra ragione, eccita tutti gl' altri Principi ad inimicitia contra di ſe ; & quando è con ragione, non però deue far ceſſar la riuerenza che ſi deue portar al Pontefice: Quanto al terzo, Che ſi tratta con vn Senato d'inueterata prudenza, amator della quiete, inimico delle nouità, che ſempre è ſtato autore della tranquillità d'Italia, ne mai di turbatione. Eſpoſe i danni della guerra, & gli inconuenienti delle hereſie, dicendo, Che ſe ben con la ſua grandezza,& forze,può da ſe ſteſſa ſoſtener ogni impeto, & è potente ad oppoſi a qualunque aſſalitore, nondimeno concorreuano aiuti anco non chiamati, che ſaranno ſoſpetti, difficili a licentiare, & tanto più dannoſi, quanto più ſi ſtà bene, d'onde naſceranno varie, & diuerſe corruttioni, che renderanno il gouerno aſſai difficile & pericoloſo, delle quali coſe il Re auuertiſſe

uertisse la Rep. per l'affettione che & egli, & li maggiori suoi le hanno sempre portato, & per gli interessi communi alla pace d'Italia; & la prega a non metter in compromesso il tutto, ciò è il suo, & quel d'altri, & s'intromette il Rè in questo negotio, parendogli esserne obligato per termine di gratitudine; poi che la Rep. s'intromise altre volte col' Imp. suo Auo, & col Rè suo Padre per accommodarli con li Pontefici: Che il mantener la reputatione è ben necessario alli Principi, mà non si deue far con molto rigore verso il Papa; Passò tanto innanzi D. Francesco, che per esprimer laffetto del Rè in questo negotio, disse, quasi esclamando, Tanto grande è il desiderio nel Re di componer questa differenza, Che de' due figli, si contenterebbe sacrificarne vno, se ciò potesse esser mezzo di accommodar questo negotio: Concluse, che vedeua benissimo non esserui altra via di ciò fare, se non dando la Rep. qualche sodisfattione al Papa: & che se egli potesse indouinare qual cosa douesse esser riceuuta dal Senato, la

proporrebbe,

proporrebbe, mà non potendo immaginarſelo, attenderà, che da ſua Serenità li ſia propoſto qualche temperamento, quale egli porterà al Papa, & ſi adopererà con ogni ſpirito, acciò da lui ſia riceuuto, non intendendo però d'impedire alcuna delle trattationi cominciate, anzi di coadiuvarle quanto lui poteſſe, perche non era intentione del ſuo Rè, leuar la trattatione di mano del Chriſtianiſſimo, non hauendo altro fine, ſe non che l'accordo ſegua: & li ſarà tanto grato, ſeguendo per mano d'altri, come ſe ſeguiſſe per ſua. A queſto riſpoſe il Senato, lodando prima la molta pietà del Rè, & la buona volontà ſua verſo la quiete, & ringratiando S. M. de gli offici inuiati ad accommodare le controuerſie, aggiungendo, Di veder volontieri, & con allegrezza, l'Ambaſciatore, principalmente per la perſona del Rè, quale rappreſenta, & per la beneuolenza che il Duca di Lerma porta alla Rep. & per la buona corriſpondenza & intelligenza che hà ſempre tenuto il Conte di Lemos ſuo padre con lei. Poi

paſsò

paſsò alla cauſa, dicendo, Che ſi era vſata ogni humilità,& ogni termine di riuerenza verſo il Papa, & vſata ogni poſſibil diligenza, acciò non cadeſſe nel precipitio, con moltiplicati offici, in maniera, che ſe gli è data ogni occaſione di riconoſcerſi; & dopo precipitato, ſi è vdito ogn'vno, che hà parlato d'accommodamento, ſi è condiſceſo con D. Inigo a quanto egli hà propoſto, Dall' altra parte da gli Eccleſiaſtici ſono vſcite ingiurie, libelli famoſi, detrattioni, & maledicenze, non ſolo ne' libri ſtampati, mà ancora nelle Prediche per le Città circonuicine allo Stato; inſidie ancora per diſuiar li Religioſi,per metter ſeditione nelli popoli, & ogni ſorte d'iniquità: tanto aperta,quanto coperta;& nel Pont. al preſente ſi vede tanta varietà nella trattationi, con frequenti riuocationi delle parole date; ſi vedono apparecchi di guerra; tutte coſe che lo rendono ſoſpetto,che ſi voglia ſeruir del tempo per trouar commodità con la trattatione,& addormentar gl' altri ſenza hauer' egli alcũ deſiderio di accommodarſi,Che per l'auenire

uenire dal canto della Rep. non si farà se non quanto sarà necessario per difesa, & per propulsar le ingiurie, perilche non vi è bisogno di persuadere la Republica alla quiete desiderata, però, che egli si volti altroue, doue vi è il bisogno, & donde è nato il male già, & al presente procede ancora l'impedimento che non sia medicato, & tutta via, se oltre le cose già fatte per la Rep. che superano di molto quello che era debito, egli raccorderà cosa che possi fare salua la sua libertà, & non pregiudiciale al buon gouerno, non si mancherà di mostrar l'istessa buona volontà in esseguirla, come si hà fatto nelle altre.

Replicò D. Francesco, Che egli non poteua risponder ne delle attioni, ne della mente del Papa, ne meno dichiarar qual ella si fosse, non essendo mãdato da lui, mà dal Re, dal quale, se ben'hà ordine di procurar l'accõmodamẽto con ogni spirito, non hà però commissione di discender'al particolare, & quando volesse scriuer per riceuer ordine, è cosa lunga, & improportionata al negotio che hà bisogno di risolu-

di risolutione,& che inuecchiãdo sempre peggiora,che egli è nuouo al negotio,& però non deue propor' ne raccordar' cosa alcuna, mà quando la volontà del Senato li sarà dichiarata confidentemente,egli s'affaticherà in proponerla, & far si, che sia accettata.

A questo immediate rispose il Principe, Che quando il Senato intendesse,che cosa vorrebbe il Papa potrebbe trattar, & risponder, dichiarando la sua volontà, mà stando la via chiusa per causa dell' Interdetto, se non si leua, non è possibile che s'introduca alla buona trattatione, perilchè,se vuol sapere la mente della Rep. ella è, Che ritornino le cose nello Stato di prima, innanzi che il Monitorio vsciſſe,& che il Pont.tratti tra Padre & filio, (come anco doueua fare) il che se haueſſe fatto haurebbe essentato tutti da questi trauagli:Disse D.Francesco,Che questo ritornar in pristino non haurebbe hauuto l'istesso senso appresso tutti, perchè la Rep.l'intendeua, innanzi le Censure, & il Papa l'haurebbe inteso,innanzi che fossero fatte le Leggi.

Rispose

Riſpoſe il Principe, Che baſtaua bene ridur le coſe a tale ſtato, che ſi poteſſe trattar tra Padre & figlio: che con la trattatione, s'accommodarebbe il rimanente, ſi come s'haurebbe fatto innanzi, quando il Papa non haueſſe depoſta la qualità di Padre, & veſtito quella d'ingiuriatore; ſe ban' anco quando ſi tornaſſe allo ſtato d'innanzi le Leggi, le coſe ſarebbono meglio compoſte, perchè ſi haurebbe vn Papa, come Clemente, ò Leone, con i quali non ſarebbono ſucceſſe queſte difficoltà, ſi come in fatti non ſono ſucceſſe, con tutto che le Leggi foſſero quaſi in ogni parte, fatte, eſſendo quelli Pontefici, che conoſceuano qual foſſe l'autorità d'vn libero Principe, & non metteuano mano nel gouerno altrui; Concluſe l'Ambaſciatore Che haurebbe fatto la propoſitione al Papa, & l'haurebbe affaticato.

Fù conſiderato dal Senato, che non conueniua dar vna totale ripulſa ad vn Ambaſciatore mandato eſpreſſo da così gran Re, & per vn negotio particolare, come ſarebbe ſtato veramente vn licen-

N tiarlo,

tiarlo, non molto ciuile, quando almeno non se gli fosse communicato tutto quello, a che la Rep. era condiscesa in gratia del Christianissimo (perilchè egli haurebbe hauuto occasione di partirsi mal contento, & haurebbe parso, che non fosse stato corrisposto conuenientemente all' officio fatto da lui, (cose di fastidiosa conseguenza) si che deliberò communicarli il tutto, facendolo saper nondimeno prima a Fresnes, con significarli, che questo non haurebbe impedito il progresso della trattatione del Re suo, perche D. Francesco lo diceua chiaramente di non volergliela leuar di mano, però se ben hauesse coadiuuato alla medesima, l'accommodamento si doueua riconoscer tutto dal suo Re: Ma Fresnes intesa l'intentione del Senato, Non solamente condiscese a contentarsi della communicatione, ma disse stimarla necessaria, essendo certo che il Papa haurà communicato ogni cosa alli Spagnuoli, onde se di quà si tacesse; parrebbe vna diffidentia, per la qual ragione si poteua assicurare, che anco il Re si

sarebbe

ſarebbe contentato. Aggiunge Freſnes, Che il Papa l'haueua fatto ricercare per Alincourt di voler vnir li ſuoi vfficij con quelli di D. Franceſco, il che egli non ſapeua come da ſua Santità foſſe inteſo, ne doue miraſſe, & per tanto haueua reſcritto, che il Papa ſi dichiaraſſe: per che ſe haueſſe voluto intendere, che foſſe fatto etiandio in gratia di Spagnuoli quello, a che ſi è condiſceſo da eſſo Pont. & dalla Rep. in gratia del Chriſtianiſſimo, ſarebbe alterar' il negotio, al che egli non aſſentirebbe ſenza eſpreſſo ordine del Re, perilchè loda la communicatione a D. Franceſco, purche non ſi paſſi a trattar altro, & non ſi faccia ad inſtantia di lui, quello che ſi è fatto per il ſuo Re.

Adunque chiamato in Collegio l'Ambaſciator Caſtro innanzi il Principe, li fù letto tutto quello, che era paſſato ſino a quel giorno; Et quanto, che era ricercato dal Papa: Et quel tanto, a che era condiſceſa la Rep. in gratia del Re di Francia. Il che vdito da lui, ringratiò della communicatione & con-

fidanza, aggiungendo, Che per corriſpondere, & romper il ghiaccio, che già moſſo, vedeua intenerirſi, haurebbe propoſto vna facilità per aiutar la breue concluſione del negotio, la qual non era alcuna delle coſe già ricuſate con ottima ragione dal Senato, delle quali ſarebbe impertinentia il parlare: & però laſciando da canto la riuocatione, & la ſoſpenſione delle Leggi, veramente pregiudiciale alla libertà, egli mette innanzi vna ſoſpenſione per cinque, quatro o tre meſi, con conditioni molto chiare, che la Rep. lo fà per aprir' la ſtrada alla trattatione per la buona volontà verſo la publica quiete, & per gratificatione delli due Re, perche il far in gratificatione, non ſolo non è perdita, o pregiudicio, ma è ancora acquiſto grande, che non le ſaranno legate le mani di ritornar nell' iſteſſo ſtato; perche Dominio fondato così bene già tanti ſecoli non può patir alteratione: Che quello, a che la Rep. è condiſceſa è tanto, che non ſi può deſiderar più: imperoche quanto alli prigioni, è conuenientiſſimo

che

che le ragioni ſiano riſeruate: Che nel contentarſi, che ſia pregato il Papa, la Rep. hà moſtrato la ſua diuotione, & il mandar Ambaſciatore quando le Cenſure ſaranno leuate, è vn notabiliſſimo oſſequio al Papa: Che il Papa dourebbe contentarſene, & credo che ne reſterà contento. Ma quando con queſto non ſi concluda, (come pare, che ſino adeſſo non s'habbia potuto concludere) egli propone la ſoſpenſione temporanea, che li pare non poter pregiudicare. Aggiunſe, Che metterà ogni ſpirito, acciò che la concordia ſi riduca a fine: & con tutto, che in Roma vi ſia il Marcheſe d'Aiton, capaciſſimo per trattar queſto negotio, ſe ſarà giudicato bene, che egli mandi vn gentilhuomo eſpreſſo per queſto, o che vi vada eſſo medeſimo in perſona, ſarà prontiſſimo, tanto è il deſiderio che à di veder accommodato il negotio.

Riſpoſe il Principe, eſſerli di gran guſto, Che ſua Signoria foſſe reſtata ſodisfatta, & haueſſe conoſciuta la candidezza nella Republica, & l'oſſeruanza

verſo la Sede Apoſtolica nel trattare, & non eſſer vero quello che li mal affetti hanno voluto far credere, ciò è, Che la Republica penſaſſe di alienarſi dalla Chieſa & dalla Sede Apoſtolica, volendo però inſieme conſeruare la libertà & il gouerno, & tutto quello, che è neceſſario per la tranquilità del Dominio: & poi che eſſo medeſimo conſente, che ſia molto, quello a che ſi è condiſceſo, non ſtima conueniente, che ſiano fatte altre propoſte; poi che si e fattto più di quello, che da principio ſi foſſe creduto; & tanto, che con quello, eſſo Ambaſciator hà gran piazza di caminar alla concluſione; non guardando però quello; che il Papa vada giornalmente proponendo, perchè i ſuoi penſieri non hanno termine, & ottenuta vna coſa, ne vuol' vn' altra, dice di voler poco, per ſua reputatione, & poi ſi ſcuopre, che non ſi contenta del molto, & è la Republica riſoluta di non paſſar più innanzi, anzi più toſto correr ogni fortuna auuerſa, che laſciarſi porre il giogo al collo, poi che non può eſſer coſa peggior

peggior di queſta : & gli amici non debbono cercar dalla Rep. più di quello chè e conueniente, ma ſecondo il prouerbio, le ſole coſe honeſte : ne li penſieri del Papa, debbono eſſer fomentati col ricercar, che ottenga quello, che non è conueniente, atteſo, che queſto ſarebbe non ſolo danno della Rep. ma pregiudicio a tutti gl' altri Principi. Il Senato ancora, Lettali l'eſpoſitione di D. Franceſco, riſpoſe nella medeſima ſentenza, Che la ſoſpenſione propoſta, indeboliua totalmente i nerui del gouerno; che non era poſſibile condiſcenderui, che però era riſoluto di non voler' aſcoltar tal propoſta, ma poi che le coſe conceſſe dauano ampliſſimo campo di negociare, poteua D. Franceſco vnir gl' offici ſuoi inſieme con li Franceſi, & voltarſi al Papa, il quale era ragioneuole che ſi ſodisfaceſſe pienamente con le conditioni conceſſe; A che D. Franceſco replicò, Che dal ſuo Re non era mandato al Papa, ma alla Rep. & che la ſua andata a Roma ſarebbe ſtata infruttuoſa, perche direbbe il Papa, che non

porta cose nuoue, ma hauute prima per mezo d'altri, & per persuaderlo solamente che si contenti di quello, che non si è contentato ad instanza d'altri; non porta la spesa mouersi non potendolo far se non come da se, poi che non hà commissione dal Re di adoperar il nome suo, se non nelle cose concesse a sua petitione: & qui passò a persuader con grandissima efficacia la sospensione temporanea proposta già prima, mostrando Che sia cosa non pregiudiciale, perche non sarà fatta con forza & violenza, nel qual caso pregiudiciarebbe alla libertà, ma in gratificatione: che è cosa volontaria, poi che il sospender per vn tempo non è sospender assolutamente, ma è cosa cosi leggiera, che si può riputar vn niente, poi prendendo argomento dal canto di chi la propone, che è cosi gran Re, la riputatione del quale sarebbe molto diminuita, quando non hauesse potuto ottener cosa alcuna; che egli non può dimandar i prigioni, perche già sono concessi al Re di Francia, al quale poi che è donato questo in gratificatione,

gratificatione, conuien donar altretanto al ſuo Re, & però ſe gli dia la ſoſpenſione, che è coſa ſimile: Paſſò anco D. Franceſco ad intereſſare la ſua perſona, dicendo, Che ſi vede ben accarezzato, & honorato con dimoſtrationi magnificentiſſime, ma queſto non è ſtimato da lui, riſpetto a quell' honore: che vorrebbe hauere, accommodando il negotio, perche quando non ottenga qualche coſa, ſi crederà, che non habbia ſaputo trattare, che ſia ſtato aggirato, & tanto più li è neceſſario far qualche riuſcita, quanto, che queſto è il primo negotio, dalla trattatione del quale, ſe parte con le biſaccie vuote, ſarà perduta la reputatione ſua, & del Duca di Lerma ſuo zio: A queſt' inſtanza eſplicata con cosi grand' affetto, parue al Senato di riſpondere con qualche ampiezza, & però li fece diſertamente riſpondere, Che eſſendo ſtato detto, quanto occorreua intorno li pregiudici della ſoſpenſione, credeua il Senato, che foſſe reſtato ſodisfatto & quieto, ma perche s'è affaticato replicare, mo-

ſtrando che non è reſtato capace per due ragioni: ſe gli dice quanto alla prima, Che ſi potrebbe dire, eſſer ſenza violentia, quando non vi foſſe la ſcommunica, ma mentre ſi vibra la ſferza, & la Repub. vien' aggrauata con Cenſure, mentre ſi laſcia l'offeſa, ſenza ſanar il colpo, non ſi può dire, che ſia ſpontaneo il condiſcender alle dimande: ma queſto tanto più, quanto il Papa continua ad' inaſprir la piaga con ſuggeſtioni a gli Eccleſiaſtici, con procurar di ſouuertir i popoli, con ſeminar zizanie, con moltiplicare ſcritture, & libelli famoſi, volendo per queſte vie neceſſitar à cederli: può ciaſcun conoſcere, che non ſi dirà volontario, ne per gratificatione, quello che ſarà ceduto, ma che non potendo più durare la Rep. ſi ſia reſa, moſtrando in effetto col ſoſpender, Che le Leggi ſiano degne di cenſura; & ſi autorizerebbe la ſcommunica, & ſi moſtrerebbe legitima, la quale ſi pretende non eſſer tale, & ſi darebbe ad intender al mondo, che per non confeſſar in voce, d'hauer errato, ſi vuol

moſtrar

moſtrar di muouerſi in gratificatione: con ottima ragione ſi è ſempre detto, & ſi replica, che quando ſi leuaſſero le Cenſure, & poi ſi trattaſſe amicheuolmente, queſto ſarebbe il modo di far in gratificatione, & proprio per concludere: Ne vale la ſeconda ragione, che per eſſer la ſoſpenſione temporanea, non pregiudicherebbe, non eſſendo buona conſeguenza, che ſe non è di tanto pregiudicio, quanto la perpetua, non pregiudichi: però ſi come non eamina la conſeguenza, che uno non ſia offeſo, perche ſi poteſſe offender più, ſi come parimente non incontra la comparatione tra la donatione delli prigioni, & la ſoſpenſione delli Leggi, che queſta ſi poſſa comparar à quella, percioche quella è conceſſione d'vn caſo particolare, ma le Leggi ſono generali, che comprendono infiniti caſi, per la qual coſa anco al Re di Francia non ſi è conceſſo queſta, ſe ben inſtantemente dimandata, & ſi ſono conceſſi li prigioni: oltre che la ſoſpenſione è ſtrada che non duce al giudicio della cauſa ſoſpeſa, & a

metter in dubio la libertà, & autorità: ne è poco il contentarsi dell' amicabile trattatione dopo leuate le Censure, perilche si assicura il Senato, che l'Ambasciator resterà sodisfatto, essendo sicuro, che ne il Re, ne gli hanno pensiero di pregiudicarli, come hanno tante volte affermato non hauendo massime alcuna cosa, a che il Papa venga, ne particolare alcuno della intentione della S. Santità, ne commissione alcuna particolare dal Re, ma con la communicatione fatta, hà tanto in mano, che hà campo largo di adoperarsi col Papa: acciò resti sodisfatto di quello a che la Rep. è condiscesa prima in gratificatione del suo Re, poi del Re di Francia, il qual Re di Francia hauendo sempre tenuta ferma la trattatione, hà ottenuto, che a sua petitione la Rep. sia cõdiscesa a tutto quello, che hà potuto per la buona volõta sua verso la quiete, & riuerẽza verso la santa Sede, come haurebbe fatto l'istesso, quãdo fosse stata ricercata dal Re Catolico & è diuenuta a questo tanto per la certa intentione data gli, che cõ tanto si terminar il negotio

gotio;perilche anco ſi è data parola cõditionata di effettuar le coſe conceſſe in caſo,cio è , che il Papa leui le Cenſure, che quando non ſi conſenta di fàrlo, quello, che è conceſſo dal Senato non è atto completo, ne irretrattabile , ma laſcia ambe le parti nello ſtato di prima. Con tutto ciò , eſſendo il Senato ſincero non oſtanti le variationi del Papa , reſta fermo nella parola data , perilche ſe eſſo D. Franceſco ſi adopererà ſopra le coſe conceſſe, vnendo li ſuoi offici con li Franceſi a Roma, otterrà del Papa quello,che non hanno ottenuto gl' altri: & cosi non tornerà ſenza qualche coſa nelle biſaccie , anzi haurà parte grandiſſima nell' accommodamento con laude d'hauer dato perfettione nel primo ſuo negotio ad vna tanta impreſa ; Che ſe il Senato haueſſe voluto aſſentire alla ſoſpenſione,ſi ſarebbe accordato ogni coſa ſenza interpoſitione d'altri , & ſenza la ſua venuta,poi che altro non reſterebbe al Papa , che dimandare ; ne ſi potrebbe chiamar accommodamento , pigliando tutto dà vn canto ſolo , & maſſime dal

canto

canto dell' offeſo; che dourebbe farſi in contrario, & ſe eſſo Ambaſciatore ſi volterà a Roma, potrà al manco dir qualche coſa con fondamento della intentione del Papa, & adoperando l'autorità del Rè potrà ottener da ſua Santità che ſi contenti di quello, ſenza il che anco ſarebbe obligato di contentarſi, poi che ſe il Senato ſapeſſe che altro fare, gli direbbe ſinceramente doue può arriuare; con tutto, che egli non habbia in mano dal canto del Papa niſſuna coſa; come è ordinario delli miniſtri, che s'interpongono, hauere dall' vna & l'altra parte per concludere gli accommodamenti: D. Franceſco replicò le inſtantie, dicendo non reſtar contento della ripoſta: alla quale replica, Perche non tratta come Ambaſciator ordinario, quale propone, & hauuta la riſpoſta ſi ferma, (non eſſendo anco il negotio ordinario) Che non sà veder con queſti termini come riportar gloria, Che è ben trattato, ben viſto, & honorato, ma nel punto eſſentiale non riceue niente; Che ſe voleſſe andar à Roma direbbe

rebbe il Papa, Tu non mi porti cosa alcuna, perche quello, che mi dici e dato ad altri, Che bisogna far differenza dal suo Re a gli altri, & per lui, far alcuna cosa di più, poi che hà mandato persona espressa, cosa che gl' altri non hanno fatto, Che se non hà dal Papa cosa alcuna, questo è perche viene dal Re mandato alla Rep. per riceuer da lei, & portar al Papa, cosa che sia con dignità della Chiesa, & salua la libertà della Rep. Che non sà quello che il Papa desideri, & se dicesse saperlo, non direbbe il vero, ma se il Papa hà dato ad altri intentione di accommodarsi con le conditioni communicategli, & poi si sia ritirato, non tocca a lui difenderlo, ben desidera saper i mezzani, perche potrebbono hauer detto cosa, che il Papa negasse: in fine pregò con affetto, & efficacia, che di nuouo si douesse pensarui & risponderli: ma vedendo, che non gl' era detto cosa alcuna in risposta cosi presto, ricercò d'hauer audienza in Camera del Principe, mosso o perche pensasse ritrouarlo con minor assistenza di Senatori,

tori, & discorrer più familiarmente, ouero perche pensasse poter dir qualche cosa più appropriata, senza la presenza di D.Inigo, il quale era molto osseruante in trattare con quella reputatioue, che conuiene alla dignità del Re, Adunque andato D. Francesco accompagnato del Duca di Vietri solamente nella Camera del Doge, doue vi era il Collegio, prima fece lungo ragionamento delli fauori & honori, che riceuaua, quali il Duca di Vietri li diceua esser insoliti: passò poi a dire, che era andato in quel luogo, priuato, per parler liberamente & senza tanti testimonij, & la sostenza della sua narratione fù. Che già 43. dì si ritrouaua in Venetia, doue il popolo diceua, che scroccaua: che è giouine, & che li vecchi lo spediranno con buone parole senza effetti: & che si come portaua ottima intentione verso il servitio di sua Serenità, così desideraua veder qualche corrispondenza, ma la Rep. li preponeua, ne accettaua il proposto, se ben le ragioni portate da lui erano di tanta efficacia, che non haueuano risposta,

ſpoſta, cosi in concludere che la ſoſpenſione dimandata era coſa leggiera, & conceſſibile, come in dimoſtrare, che eſſendoſi fatto tanto a petitione de' Franceſi, era condecente far almeno vna poca coſa in gratificatione del Re Catolico, il quale non è meno degno, ne meno amico, ne manco officioſo verſo la Repub. Et quì, con molta eloquenza, (nella quale veramente egli è eccellente) propoſe, replicò, & amplificò le medeſme coſe con le ſteſſe ragioni, facendo vn' Oratione formata, & pieniſſima di coſe, & di concetti, amplificando maſſime il luogo, preſo dalla riputatione del Re, del Duca di Lerma, & ſua propria: A queſto riſpoſe il Principe, moſtrando, Che haueua grandiſſimo campo di adoperarſi, & acquiſtare riputatione con le coſe communicateli, & gli eſpoſe quello, che dal Senato gli era ſtato detto più ſuccintamente, cio è, che D. Inico fù il primo che miſe queſta controuerſia in negotio, & che fece far i due primi paſſi, perilche non poteua dire, Che per Spagna non foſſe fatto coſa alcuna: ma dopo queſti, non

non paſſando più innanzi D. Inico, il Re di Francia intromeſſoſi da ſe ſteſſo, diede occaſione alla Repub. di paſſar a tutto quello doue poteua aggiungere, per moſtrarſi deſideroſa di pace & riuerente alla Chieza; le quali coſe ſi ſarebbono fatte anco ad inſtanza di Spagna, ſe haueſſe continuato gl' offici: & quantunque paſſaſſero molte riſpoſte & repliche così dell' Ambaſciatore come del Duca di Vietri, non vi fù però alcuna concluſione.

Ma in Roma il Papa con ogni occaſione continuaua a far inſtanza con Alincourt, che li Miniſtri Franceſi vniſſero i loro officij con li Spagnuoli; & queſto era diuerſamente interpretato: Diceuano alcuni, Che era per deſiderio, che l'accommodamento ſeguiſſe, perche dubitaua, che procedendo ſeparatamente non s'impediſſero per la geloſia, & per gli altri riſpetti, che impediſcono il condur mai vn negocio a buon fine per 2. Mediatori, che non communichino inſieme: Altri diceuano, Che acciò non ſeguiſſe, apunto ricercaua che foſſe maneggiato

neggiato per Spagnuoli,& per Franceſi; accio che foſſe disfatto da vno, quello che l'altro ordiſſe: il che ſempre auuiene,quando vn negotio è maneggiato (ſe ben vnitamente) da quelli, che hanno fini & intereſſi diuerſi, & non vi è ragione perche vno ceda all' altro: Alincourt in Roma riſpondeua che era neceſſario hauerne prima ordine dal Re: & Freſnes in Venetia ſi doleua, che foſſe venuto tal penſiero al Papa, dicendo apertamente, che non ſapeua vederne il fine,ſe queſto non era per auantaggiar il ſuo partito:ma ben, che egli vedeua non eſſer altro che vn voler attrauerſare tutta la trattatione del Re di Francia; poi che hauendo egli propoſta più volte la ſoſpenſione, la quale il Papa affermaua di dimandare per apparenza, & per hauer colore per conſeruare la ſua dignità, & autorità, il che era ſtato negato dal Senato, come coſa pregiudiciale, non ſapeua vedere, come ſi poteſſe conceder adeſſo: anzi ricercò il Senato, che quando penſaſſe di voler paſſar oltre alle coſe conceſſe ad inſtantia del ſuo Re, foſſe

contento

contento farglielo ſapere, acciò poteſſe regolar i ſuoi offici, perilchè anco, quando li fù cõmunicato la reſolutione data à D.Franceſco,Di non voler in modo alcuno condiſcender alla ſoſpenſione; l'aſſicurò, che il ſuo Re non era per farli più inſtanza di queſto.

Mentre che queſte coſe ſi trattauano in Roma & a Venetia, continuando l'Imp. nel propoſito d'intrometterſi per l'accommodamento del negotio, deliberò di dar queſto carico al Duca di Sauoia, & al Marcheſe di Caſtiglione,con qualche preeminentia però,al Duca,ma ſenza venir a particolari nella commiſſione, ſo lo con ordini generali, & con rimetter loro le coſe,& il modo da trattarle, riſeruato però quando v'interueniſſe coſa di momento,nel qual caſo doueſſero ſcriuer per aſpettar riſpoſta;Della qual coſa ſcritta dall' Ambaſciator Soranzo alla Republica per nome di S. M.Ceſarea, reſcriſſe il Senato al ſuo Ambaſciatore Che ringratiaſſe S. M. dell' interpoſitione della ſua autorità, & officij, & del mezzo deſtinato a queſto, che è di

è di tanta eminentia; ma che lo persuadesse a voltar gl' officij verso il Papa, dal qual procede la durezza; perche quanto più officij erano fatti in Venetia, tanto il Pont. s'inaspriua più; Certo è che il Duca di Sauoia, quando vide esser qualche difficoltà nell' accommodamento trattato per i Francesi, & Spagnuoli, entrò in consideratione che potesse riuscir facilmente a lui l'accommodare questa difficoltà, ouero valersi delle occasioni, che correuano à qualche altra opera: & per intrometterssi con gran riputatione, oltre quella, che portaua la persona sua, (Principe tanto eminente in Italia) pensò di aggiungerui la qualità di rappresentante dell' Imp. delli Re di Francia, & di Spagna: ma in ambidue i Regni ritrouò molti incontri; di Spagna, lo dissuasero, dicendo Che non era la riputatione sua, ne del Re, col quale era tanto congiunto in parentado, che egli si esponesse a pericolo di rimaner senza conclusione, come euidentemente si esponeua; con tutto ciò il Re l'haurebbe compiaciuto, quando hauesse saputo la sua inten-

intentione in tempo che haueſſe potuto ritrattare le commiſſioni date à D. Franceſco : & non mancarono chi credeuano, che foſſe più ſecreta cauſa, che moueſſe gli Spagnuoli a non veder volentieri il Duca in queſte trattationi, giudicando Che poteſſe hauer qualche penſieri ſeparati dalli loro ; Ma in Francia fù tenuta la propoſta del Duca per vn' artificio Spagnuolo; & però il Re ſi ſcusò di non poterlo compiacere, dicendo d'hauer già deſtinato il Cardinale di Gioioſa per dar fine al negotio principiato dalli ſuoi Ambaſciatori, perilche il Duca ſi voltò alla ſola autorità Imperiale.

Quando queſto fù ſignificato al Pont. fù riceuuto da lui in bene: ſi perche ogni perſona, che ſi intrometteua in queſto trattamento li faceua coſa grata; come anco perche la grandezza del Duca daua gran reputatione al negotio ; Era riſoluto il Pont. di venir alla concordia, & di effettuarla con quello che poteua: deſideraua però ottenere quel più innanzi, che foſſe ſtato poſſibile, & ſperaua che ogni mediatore gli impetrarebbe qual-

qualche cosa; & nel rimanente doue fosse necessitato cedere, li pareua douerlo fare con meno indignità, quando si mouesse ad instantia di più, & più gran Principi: Con queste trattationi finì l'anno 1606.

Ma nel Gennaro dell'anno seguente, se ben si continuarono le trattationi della concordia, anzi andarono sempre accostando alla conclusione, si fecero però nel Ducato di Milano, & nello stato di Venetia gran preparationi d'arme, che diedero gelosia a tutta l'Italia: Il Pont. se ben desideraua non far maggior prouisione, di quella che fatto haueua, contentandosi di fermar la sua reputatione sù le armi Spagnuole: non dimeno per non mostrar di voler far guerra senza sua spesa, ottenne anco dalli Genouesi di far vna leuata di quatro milia Corsi, nominando essi, li Capitani, il che però non si mandò mai in effetto: Inuiò ancora il Pont. per mezzo di Fabricio Verallo Vescouo di S. Seuero suo Nuncio, vn breue alli Suizzeri Catolici, doue daua conto delle cõtrouersie col Senato Veneto,

Veneto, & della risolutione sua di voler adoperar contro di quello le armi temporali, poi che le spirituali non bastauano, richiedendo vn regimento di tre milia fanti della loro Natione, & fece risponder 15000. scudi in Milano ne gl' Amadei mercanti, per dar principio alla leuata; non si mandarono però li danari in Suizzeri; ne di questa leuata si trattò più innanzi. Li Spagnuoli per mostrar al Papa, che al mondo non dauano parole solamente, si videro in necessità di mostrarsi almeno preparati a gl' effetti, se ben (come testificauano, & come l'euento mostrò) abhorriuano dal veder guerra in Italia; E ben opinione, che il Conte di Fuentes la desideraſſe, ma solo non poteua mandarla ad effetto; massime contra la dispositione del Duca di Lerma, di maggior potere appresso il Re; nondimeno hauẽdo speranza, che le cose poste in moto, non si sarebbono cosi facilmente fermate, & che molte cose potessero auuenire tra le preparationi, che necessitassero il Re a passare dalle apparenze a gl' effetti, il 23. Decẽbre, arriuò à Milano

Milano vno ſtraordinario con lettere delli 8. di commiſſione al Conte, Che ſi armaſſe per aſſiſter al Papa, perilchè egli diede ordine, che fatte le feſte: ſi batteſſe tamburo per fare 5000. fanti Italiani, ſotto Aluiſe Palota Milaneſe, quale vi procedeua ſollecitamente: hebbe però il Conte inſieme con queſti, altri ordini ancora, che non paſſaſſe ad attione alcuna d'arme in fauore del Pont. ſenza più chiari commendamenti; Et li Miniſtri del Re nell' eſpeditione del Corriero, diſſero al l'Ambr Veneto, che s'armauano per ragion di buon gouerno, armandoſi la Repub. la quale da loro non riceuerebbe moleſtia, ſe non prouocando: L'euento hà moſtrato, che non fù mai intentione di quel Re, turbar la quiete d'Italia, neceſſaria coſi a lui, come a qual ſi voglia altro Principe; mà (col preteſto di tener la protettione del Papa) moſtrar d'eſſer il ſolo ſoſtegno della Sede Apoſtolica, far gettar il Pont. totalmente nelle ſue braccia, & (quando qualche buona occaſione haueſſe portato coſi) metter piedi nelle fortezze Eccleſiaſti-

O che,

che, per vscirne poi con la solita flemma: Il Conte di Fuentes, o perche cosi sentisse in verità, o per ridur le cose allo scopo suo, rescriue in Spagna, Che li danari quali haueua non bastauano per incaparrar l'essercito, Et che il far dimostrationi senza effetti dà disgusto a' sospettosi, pretesto a' mal intentionati, diminutione di stima appresso chi vorrebbe altro che apparenze; Li risposero di Spagna, Che voleua il Re hauer vn' essercito di 25000. fanti, & 4000. caualli: che li sarebbono stati mandati danari, quanto fosse stato necessario sollecitasse ad armarsi ricercando la reputatione del Re; che si come era stato l'vltimo a principiare, cosi fosse il primo ad esser in ordine.

Il primo giorno dell' anno, essendo andato il Conte alla Messa, accompagnato da tutti i Gentilhuomini dello Stato, sonò la prima tromba dicendo loro nel commiatarli, che stassero pronti, perche sarebbono presto impiegati in seruitio di S. M. Mandò lo Spinello Maestro di Campo per assoldar 3000.

Napoli-

Napolitani, & l'Ambaſciator Caſale in Suizzeri, per aſſoldare 4000. di quelle genti, delli Cantoni confederati con Spagna, & a queſto effetto mandò 100000. ſcudi, cioè 80000. per due penſioni ſcorſe già molto tempo, & 20000. per dar caparra per la leuata; Diceua di voler in ordine 4000. Spagnuoli, & 6000 Alemanni ſotto il Signore Gaudentio Madrucci, & altri 3000. Italiani, che ſarebbono ſtati 20000. fanti, a' quali diſſegnaua aggiungere 6000. Caualli, per far vn corpo di eſſercito; Spedì da Milano il Signor Gaudentio per la leuata delli Alemanni, contategli 3000. doble per capi ſoldi; ſpedì il Conte Baldaſſar Bia à Parma, & Modena; & il Conte Ruggier Mariani a Mantoua; & il Gouernator di Lodi, a Fiorenza & Vrbino, a ſignificar a quei Duchi, che ſi doueua far eſſercito, & che ſtaſſero pronti per tutto quello che poteſſe occorrere, ſenza però ſignificar, che voleſſe aſſiſter al Papa; Dal Duca di Parma hebbe parole generali, che non mancaua di ſtare pronto alle occaſioni; Mandò a

Genoua lettere del Re , doue ſcriueua, Che l'armata ſtaſſe leſta all' obedienza di Fuentes ſuo Capitano Generale, & altre lettere dell'iſteſſa Maeſtà all' Arciduca Alberto , Che l'accommodaſſe di Capi, & perſonaggi, come foſſe ſuo ſeruitio : Teneua continui conſigli di guerra, interuenendoui in perſona , & ſtandoui ſino alle 4.hore di notte. Mandò Carlò Maria Viſconte , in Germania a gli Arciduchi , & alli Principi Catolici,a ſignificar lor l'animo del Re , di voler eſſer armato in Italia ; Mandò in ſtampa vna compartita , doue metteua in ordine 2000. guaſtatori , 1884, boui , 157. carri: alla quale repugnarono le communità di Milano,& altre delli territorij ; dicendo, di non eſſer obligati, & di non poter,per eſſere troppo grauati , & non eſſendo vditi ne dal Senato , ne dal Magiſtrato, ne dal Conte, appellarono in Spagna, perilchè il Conte ordinò di laſciar i boui dello ſtato , & far venir 400. caualli di Fiandra, non comprandoli , mà pigliandoli a nolo a ſoldi 50. il giorno con li collari & fornimenti per tirar artigliaria:

Fece

Fece ricerca delle armi, che si trouauano nelle munitioni, & trouò 1500. armature, 2000. archibugi, 500. moschetti, perilchè prohibì alli Ministri del Papa l'estrattione di arme dallo stato, & annullò vn contratto concluso dal Tauerna fratello del Cardinale, di 4000. archibugi, & 1000. moschetti, a pagarli in tempo di 3. anni, se ben con prezzo così eccessiuo, che era più tosto stocco, che mercato; ne perciò parue al Conte che Milano fosse bastante per prouedere di quante arme doueua hauer bisogno, & perciò pensò di prouederne da Brescia, mà trouato impedimento di estrattione di là, si voltarono à prouederne in Spagna, doue spedì vn Corriero a posta dimandando 10000. moschetti, li quali anco li furono concessi; Spedì anco Nicolo Doria, Maestro di Campo, datili 20000. scudi per incapparrar 3000. Valloni, il qual tornò presto indietro senza poter far niente, perche l'Arciduca hauendone per se bisogno, non glie li concesse. Trattò anco di leuare 4000. Tedeschi del Conte di Emps per metterli in

arme di là da' Monti, & opporsi a i Loreneſi, di che non ſi effettuò niente: Fece far la moſtra della Caualleria a Lodi, & a Pauia, mà comparuero tutti con caualli preſtati: & per prouederſi di buona Caualleria, oltre li 250. Caualli leggieri della guardia, & le compagnie ordinarie d'huomini d'arme (il numero de' quali non eccedeua 200. aggiunſe 600. Corazze beniſſimo armate, & montate, ſe ben diede nome che erano 800. onde hebbe in arme 14000, fanti, & 1650. caualli) diſſegnaua di allogiar gli Albaneſi aſſoldati nel regno di Napoli, nello ſtato di Parma,; & i Napolitani, in Monferrato, per grauar meno lo ſtato di Milano.

Tutte queſte prouiſioni nõ ſi poterono effettuare, mà ſolo in fine di Marzo arriuarono a Vareſe quaſi tutti gli Alemanni, buona gente, & ſoldati vecchi, ſtati alla guerra di Ongaria, mà quaſi tutti ſenz' arme, diſcalzi & nudi: perilchè anco dalli patimenti, molti erano amalati: onde ſi credette, che foſſe entrata tra loro la peſte, & dopo il mezzo d'Aprile

d'Aprile cominciarono a giunger gli Suizzeri in Lomellina ; & giunti al numero di 3000. furono mandati ad allogiar in Lodesano : Non hauendo altro modo di allogiar 3000. Napolitani, pensò accommodarli nelli borghi di Milano ; dal che nacquero disgusti eccessiui della Nobiltà Milanese, la qual si doleua, che le fossero violati i priuilegi ben meritati ; & il Vicario di prouisione si lasciò intendere di non consentire, & protestaua ; & certo in tutto questo spacio di tempo, hebbe il Conte assai cose contrarie : Gli altri Ministri del Rè haueuano poca corrispondenza con lui ; si che D. Francesco mai non li communicò quello, che trattasse in Venetia ; haueuano mancamento di danari ; i popoli dello stato, che non solo non erano pronti, mà gli faceuano anco resistenza : si che fù molto ben contrapesato il piacere di armarsi, da molti dispiaceri, che incontraua nell' effettuarlo.

Il Senato di Venetia vedendo gli Spagnuoli armarsi, non poteua per ragion di buon gouerno restar senza forze,

che potessero corrisponder' a quelle, perilchè per tutti rispetti, che potessero occorrere, mandò a Padoua, Verona, Bresçia, Crema, & Bergamo 500000. scudi, 100000. per ciascuna di esse Città per essere pronti a tutti i bisogni; Alli 9600. fanti & 600. huomini d'arme, & 150. canalli Albanesi, aggiunse altri 600. fanti Italiani, & 1000. fanti Albanesi, sotto Paolo Ghini, accrebbe la Caualleria Albanese, al numero di 1000. Ordinò al Conte Francesco Martinengo di raccoglier' alli confini 4000. soldati Francesi, & 600. Corazze, che si faceuano venire alla sfilata. Alle 3. galee grosse aggiunse vn' altra, & alle 38. galee sottili, ne aggiunse 5, nell'Isolle di Leuante, & 12. armate di nuouo in Venetia. Ordinò ancora che nell'Isola di Candia si armassero 10. galee, il che Nicolò Sagredo Proueditor generale con la sua prudenza, & destrezza, (la qual è singolare nel maneggio de' gran negotij) operò che fosse fatto da gentilhuomini priuati a proprie loro spese, & l'ottenne, & fù esseguito con tanta facilità, che furono

furono le prime, messe in tutto punto; si che all' aperta hebbe la Rep. insieme 75. galee sottili, & 4. grosse: ne le auuenne quello, che al Pontefice, Che le conueniſſe andar per supplica, acciò la sua riputatione fosse sostentata con l'adherenza di molti Principi, perche oltre le oblationi spontaneamente fattele da molta Nobiltà Franceſe, i medesimi Turchi fecero ogni officio, acciò i loro aiuti fossero accettati: oltre quello, che si narrò nell' occasione del sacco di Durazzo nel principio dell' anno, il secondo Visir (che il primo era alla guerra in Soria) chiamò il Bailo, & li fece sapere, che l'anno seguente, il Signor haurebbe mandato armata in mare per fauorire le cose della Repub. che già era dato ordine a tutti li Sangiachi delli confini, che lasciassero estraher & gente da guerra, & munitione; mà che questo era niente, che bisognaua far fatti, & non parole, & liberarsi vna volta da chi sempre insidia, & che dourebbe la Rep. vnirsi con loro, & riceuer aiuti potenti, & far presto.

Ringratiò il Bailo, & disse, Che per all' hora il pensier del Senato era solo di defendersi, il che speraua far con le forze sue, & aiuto degli altri Christiani amici: riceuè l'offerta di estrahere genti Christiane de' loro sudditi, & vettouaglie. Altre volte, i Pontefici quando voleuano eccitare tutto'l mondo a loro fauore, pigliauano il pretesto della Religione: questa controuersia hà mostrato, che se il Papa vorrà mai muouer guerra, con questo pretesto ecciterà più genti contra se, che a fauore; Gran dissegni haueuano i Turchi sopra queste controuersie, tanto che commandarono digiuni, & orationi, a pregare per la discordia de' Christiani; & ringratiar Dio, che haueua dato vn Papa più fauoreuole a loro, che qual si voglia Mossti. La Rep. conobbe molto bene, che non è vtile ad alcun Principe riceuer aiuti potenti di maggior Imperij: & però attese ad hauer più arme Italiane, che fosse possibile, & sollecitò ancora il Senato vna leuata di 1800. Grisoni, della quale molti mesi innanzi haueua dato ordine al Resi-

dente

dente ſuo appreſſo i Signori delle tre Leghe, commandandoli di condur 6. Capitani di quella natione, con 300. fanti per ciaſcuno, & a queſto effetto anco, haueua mandato vn molto groſſo donatiuo alli Capitani: A queſta leuata fù all' hora interpoſto dilatione dal conſiglio ſecreto di quei Signori, con dire, Che era neceſſario darne conto alli communi, quantunque il Reſidente moſtraſſe, Che per la capitulatione della Lega contratta da loro con la Rep.la leuata ſi poteua fare ſenza altra deliberatione delli Communi; Per queſta cauſa, il negotio non potendo ſtar ſecreto, mà riſaputo dalli mal' affetti fù da loro tentato d'impedirne l'eſſecutione collo ſpargere per la plebe, Che ſopraſtando loro le difficoltà con Spagnuoli per cauſa del Forte Fuentes, non era bene euacuar il paeſe di gente, & maſſime di buoni ſoldati: ſpauentauano ancora i più deboli con dire, che ſarebbe ſtato vn' irritare il Re di Spagna contra la loro Natione, & aggiungeuaſi a queſti molti vffici, Che la leuata non piaceua a gli

agenti di Francia, imperoche li Capitani erano tutti del consiglio secreto, & ben' affetti alle cose Francesi, onde quando fossero partiti, nel sustituir altri in luogo loro, era pericolo che fossero intromesse persone mal' affette, così al Re, come anco alla Republica: finalmente superate queste difficoltà, mentre si spera di poter' effettuar questa leuata nel Settembre, s'interpose vn' altro impedimento; che fù la difficoltà nata in Suizzeri trà il Canton di Berna, & il Vescouo di Basilea sopra la permuta già fra loro fatta della terra di Biel in alcune altre, perilchè dubitandosi, che si potesse venir alle armi, haueuano gli Suizzeri mandato alli Grisoni, di star'in ordine per soccorrerli, & di deputar huomini per andar alla Dieta, che sopra tal difficoltà si doueua tenere in Bada; Pensauano anco alcuni, che questa difficoltà fosse promossa dal Vescouo; alli Bernesi a questo effetto apunto, di difficoltar ogni leuata che la Repub. potesse tentare in Suizzeri, o Grisoni: il che si confermaua, essendo certa cosa che al-

che alcuni principali di Lucerna fecero vffici efficaciſſimi con Griſoni, acciò non ſeruiſſero contra il Papa, mà ridottiſi nel Decembre, in Pithac, fecero ſcrutinio delli voti, & trouarono, che la maggior parte acconſentiua alla leuata della Republica aſſolutamente; altri (che erano poca parte) acconſentiuano con condicione, Che la Rep. dichiaraſſe quali aiuti lor darebbe, quando perciò riceueſſero trauaglio, & fra queſti erano principali quei di Toſana; li dubij che ſi ſpargeuano per li Griſoni, erano, Che l'Arciduca Maſſimiliano Gouernator del Tirolo per fermar vn paſſo da tranſitare à fauor de gli Spagnuoli, voleſſe fortificar Venoſta, di che daua manifeſto ſegno col fare ſcrutiniare tutti li paſſi, che di là diſcendono nella Val Camonica; & che il Conte di Fuentes diſſegnaſſe impatronirſi della Val Telina; il che moſtraua, l'hauer poſto 200. fanti nel Forte, & altri 200. alle tre pieue: & 200. ſalariati dalli Eccleſiaſtici: mà paſsò il grado di ſoſpitione, vn' accidente aſſai leggiero, il qual non fù riceuuto

per

per tale, atteſi i ſoſpetti che haueuano occupate le menti de gl' huomini; & queſto fù, Che eſſendo alcuni ſoldati del Forte Fuentes, fuggiti, ſi ritirarono alla Val Telina, & furono ſeguitati da vna banda de gl' altri ſino dentro nello ſtato de' Griſoni, doue anco furono preſi; quale principio di violatione, fece temer di coſe maggiori, onde deliberarono mandar Veſpaſian Salice con due altri per gouernar la Val Telina, & ponerui 1800. fanti, & commiſero a quelli di Agnadina, & di Poſchiauo, di cuſtodire il paſſo di Bormio, con diſſegno di metterui 1600. delle Cernide, & altri 600. in Chiauenna; le quali coſe ſi effettuarono nel principio dell' anno preſente per le occaſioni che ſi dirà. Deliberarono anco di mandar Ambaſciatori in Francia & a Venetia, & a gli Suizzeri, per ſaper che aiuti poteuano hauer da quel Regno, & dalla Republica, & dagli Euangelici, in caſo, che foſſe tentato coſa alcuna contra la loro libertà, & a Venetia deſtinarono Hercole Salice, con commiſ-

ſione

ſione di certificar la Rep. della leuata, & per dimandar aiuti: Ordinarono anco, Che foſſe dimandata al Conte la reſtitutione delli prigioni, ſe ben non ſperauano ottenerla: Spedirono anco nelli Suizzeri Euangelici per dimandar ſoccorſo.

Giunto il Salice a Venetia & preſentatoſi al Principe, Prima fece doglianza per parte delli ſuoi Signori per li diſturbi che riceueuano dal Pont. paſsò poi a prometterli l'oſſeruanza della Capitulatione: & finalmente diede conto delle moleſtie, che riceueuano dalli Spagnuoli, & delle geloſie dategli da loro, affermando, Che s'intendeua ancora qualche minaccie di volerli leuar la Val Telina: ſoggiunſe, Che erano riſoluti di non ſopportar, mà di voler andar all' eſpugnatione del Forte, però che pregauano ſua Serenità dichiararſi, che aiuti voleua darli in vn'impreſa, la quale ſe ben pareua che concerneſſe la libertà de' ſuoi Signori, toccaua però la libertà d'Italia: forſe più principalmente. Aggiunſe, Che il Rè di Francia s'era dichiarato, & delli

& delli Suizzeri Euangelici, alcuni haueuano imitato il Re, dichiarandosi essi ancora; altri, aspettauano la dichiaratione della Rep. Che li Suizzeri Catolici sarebbono stati neutrali; Considerò particolarmente li pregiudicij della Rep. quando li Spagnuoli fossero impatroniti della Val Telina, o hauessero serrato quel passo, ouero hauessero ridotte le tre Leghe all' antica Capitulatione; Replicò la costanza delli popoli suoi, a volersi leuar tutti li pregiudicij & persuase la Republica a deliberar di potenti aiuti, allegando gl' essempi delle cose fatte da lei per mantener la libertà d'Italia.

Fù risposto al Salice prima con ringratiar li suoi Signori del buon' affetto verso la Republica, & poi col lodar la loro costanza alla difesa, & con prometter lor l'osseruatione intiera della Capitulatione, & appresso agli aiuti conuenuti per li patti di essa, assicurandoli che haurebbono hauuto ogni assistenza, alche si sarebbe discesо sopra li particolari, trattando col Re di Francia come

me principale in questo negotio.

Mà oltra le prouisioni fatte dalla Republica di armata maritima, & di gente Italiana, come si è detto, intendendo i dissegni del Conte di Fuentes, il Senato, commandò al suo Ambasciator in Francia, di dar conto al Re del negotiato di D. Franceſco; della risposta datali; & de gli ordini, che il Conte di Fuentes haueua riceuuto con 3. Corrieri, di assister al Papa; & delle preparationi, che haueua incominciato di 3000. fanti Italiani, la leuata delli Tedeschi, Suizzeri, Napolitani, & Spagnuoli; perilchè era verisimile, che il Pontefice aspettando questo, habbia tanto variato, & dato parole al Re, senza animo di seruarle, & con pensiero di riuocarle, perilchè ricercasse S. M. a dichiararsi di quello, che la Repub. poteua promettersi da lui in questa occasione; quando il Papa non camini con retta intentione, la qual cosa era necessaria sapere presto, col far pariar in Roma dal suo Ambasciator al Papa risolutamente: & que-

sto

ſto iſteſſo fù anco communicato a Freſnes, il qual riſpoſe, Che il Re ſuo Signore già ſà, che il Rè di Spagna mandando D. Franceſco ſi perſuaſe, che la Rep. non foſſe per negarli coſa alcuna, & però in man ſua foſſe l'accommodamento: & per queſta coſa il Chriſtianiſſimo diede ordine ad Alincourt, che andaſſe ritenuto fin tanto, che ſi vedeſſe l'effetto delle trattationi di D. Franceſco. Hora mò, che ſi vede, che non hanno l'effetto diſſegnato da lui, diſſe Freſnes, è neceſſario, che ſi ſenta moto, poi che eſſendoſi il Noncio doluto in Spagna con quel Re, Che il Papa non ſia fauorito ſe non di vane parole, pare al Re, che vi vada la ſua reputatione, & però hà ſcritto al Fuentes, & agli Miniſtri, che facciano prouiſioni d'arme, acciò il Papa conoſca, che vuole aſſiſterli in realtà, & non in parole, la qual dichiaratione del Rè di Spagna, poi che è fatta nota a tutti, & gli auuiſi che ne hà ſua Serenità, confrontano con quelli che hà di Spagna il Chriſtianiſſimo, per tanto pare adeſſo opportunità

tunità di disfodrar le sue Commissioni, & qui disse, Che il Rè li commandaua d'assicurar la Rep. che egli sarà in questa occasione quel buon amico & fratello, che suol farsi conoscer ne i bisogni, & però, che egli come Ambasciatore assicura & promette la buona volontà del Re; Soggiunse ancora, che già tre mesi, haueua commissione di communicar vn' altra cosa, mà opportunamente, di che li pareua luogo opportuno al presente, & questo era: Esser penetrato da buona parte alle orecchie del suo Re, che il Conte di Fuentes con dissegno d'andar armato in Paradiso, haueua deliberato di venir con 1500. caualli, & 10000. fanti a metterſi nel Vicentino in alcuni siti forti, de' quali non sapeua il nome, per diuider lo stato della Rep. però saria bene preuenire, & attaccar il fuoco in casa d'altri: la onde S. M. propone di far romper li Grisoni fù lo stato di Milano; & si dichiarò, Che Hercule Salice era venuto a Venetia, per trattar questa tal cosa, non solo con consenso, mà di ordine del Re: aggiungendo, Che se la Republica vorrà aiutar i Grisoni, come l'esforta a fare,

anco il Re si dichiarerà apertamente nella diferenza col Papa, mà che è ben necessario, che la Republica si risolui prima in se stessa, innanzi che venir à rottura con Spagnuoli; perche sarà necessario non romper subito, mà portar tempo imanzi, per metter' in ordine le preuisioni, & riceuer aiuti: se ben crede, Che per la difesa la Repub. sia a bastanza in ordine, sarà però necessario, che si dichiari col Re delli particolari aiuti, che desidera in questa occasione: Che veramente la Repub. non può far altro, che sostener la sua dignità con la forza, poi che essendosi risentita col Papa per le ingiurie, & poi condiscesa in gratificatione del Re Christianissimo a quello doue si poteua arriuare, se al presente passasse più innanzi, parrebbe, che fosse stata ferma & costante fin tanto, che si è trattato di parole, mà poi allo strepito delle armi Spagnuole, hauesse vilmente ceduto; oltre che il Re Christianissimo si come adesso è obligato, per quello a che si è condiscesso in sua gratificatione, cosi sarebbe disobligato

to quando si facesse per altri, quello che non si è fatto per lui; Et acciò che il Senato non resti senza saper l'vltima volontà del Papa, disse Fresnes, Che voleua dirla chiaramente, la qual era, Che la Santità sua vuol la parola del Re, che la Repub. non esseguirà le Leggi, & questo non per cerimonia, mà perche intende che sia osseruata dalla Republica sin tanto, che si tratterà, volendo che presto si venga alla trattatione & conclusione, ne si estenda ad *Kalendas Græcas*: volendo il Pontefice ben esseminar le Leggi con deliberatione, che siano cassate, non trouandosi conuenienti, mà se le trouerà buone & giuste, egli con vna sua bolla ordinerà a gli Ecclesiastici che le osseruino, come fatte dalla Sede Apostolica, & non come Leggi che habbia potuto far la Republica Che la Santità sua è ancora fermissima & risolutissima a voler la restitutione di tutte le Religioni, & specialmente delli Giesuiti; soggiunse ancora, Che non per questo bisognaua leuarsi di speranza che le cose si potessero accommo-

accommodare per accordo, continuando la trattatione principiata dal ſuo Re, la qual' è diſtante da quelle de' Spaguoli, quanto l'amico dal nemico, perche il Chriſtianiſſimo non è entrato in queſto nogotio obligato prima al Papa: Però da queſta trattatione è neceſſario ſopraſeder al preſente, perche ſi continuerebbe con diſauantaggio, eſſendoui le armi, & s'inalzarebbono gli Spagnuoli, moſtrando timore: mà data occaſione a D.Franceſco con la negatiua, potrebbe il Re, dopo, continuare la trattatione, al che ſi adopererà con affetto; ma ſe ſi crede, che non ſi poſſa placar il Papa con la dolcezza, giudica eſſer neceſſario far intender il tutto al Re, per perſona eſpreſſa & capace: Riſpoſe il Senato, (ringratiato il Re della buona volontà, & della dichiaratione fatta) Che non ſi mancaua delle debite cautioni, coſi nel territorio di Vicenza, come in tutto lo Stato; & che il di Fuentes, & qualunque altro, che haueſſe tentato coſa nuoua, haurebbe trouato potentiſſimi incontri: che non reſtaua altro, ſe non

se non che il Re si dichiarasse di quello, che la Rep. potesse prometterſi, quando la necessità conducesse a rottura, essendo risolutissima di voler difender la libertà, & l'autorità datale da Dio fino all'vltimo, senza ceder punto; il che perciò si ricerca di sapere in particolare, poi che le prouisioni fatte, & che si fanno dalli Spagnuoli ricercano che si certifichi ogni cosa: Che la Repub. aiuterà potentemente gli Grisoni, & verrà all'essecutione immediate, che sia risoluto quello, che si dourà fare, per procurar la loro indennità; il che dourà esser quanto prima, & si specificherà l'aiuto, quando, che di questo si tratterà con S. M. il che si farà per mezzo dell'Ambasciator Priuli, & bisognando, si manderà anco vn altro espresso: & quanto alle trattationi dell'Ambasciator Castro, non vi era cosa alcuna, che non fosse stata communicata ad esso Fresnes, perilchè sarà benissimo anco noto a lui, esser necessario darli qualche risposta, attese le instantie, che continuamente faceua par hauerla; Et era verissimo che D. Fran-

D. Francesco spessissime volte compareua, facendo instantia per ottener qualche risposta.

Non furono cosi presto passate le Feste, che egli comparue, esponendo Che, continuamente pensaua all' accommodamento, & che già numeraua 53. giorni dopo l'arriuo suo, ne' quali poteua dir non hauer fatto niente; & pur non dimandaua, se non vna leggier cosa, che era vna sospensione temporanea, della quale era certo, che il Papa si contentarebbe, perchè quando non lo facesse, il Re si ritirerebbe dal fauorirlo, il quale vuol bene la sodisfattione della Rep.mà dopo quella del Papa; a sodisfattione del quale quando la Republica haurà fatto qualche cosa in gratificatione del Re, egli si getterà alli piedi del Papa, ne si leuerà sino che non habbia ottenuto dalla Santità sua qualche sodisfattione honoreuole per la Rep. al che non bastano le cose fatte in gratificatione del Re di Francia, non essendo dignità del Re Catolico parlare sopra le fatiche d'altri, & sopra cose già rifiutate

dal

dal Papa:Che per ciò non rifiuta di vnirsi con Freſnes,perche anco il ſuo Re non rifiuta d'hauer altri in cõpagnia a queſta buon' opera;ma ben deſidera che le ſia detto,che vnione poſſa fare co' Franceſi, che aſpettaua riſpoſte più ample, & più chiare di quelle, che li ſono ſtate date: Per deſiderio di buona riuſcita hà portato,& porta ancora patienza, ma deſidera dichiaratione di quello, che poſſa fare,vnendoſi co' Franceſi; Che non reſterà di parlare di nuouo a Freſnes, per veder ſe anch' eſſo è di queſto parere di dimandare al Senato, che ſi poſſa dar la parola, che le Leggi non ſaranno vſate mentre ſi tratterà l'accommodamento, & quando queſto non venga abbracciato egli anderà a dir l'vltimo *Vale* alle ſue commiſſioni; eſſendo hora mai infaſtidito di tanta dilatione, per la quale hà acquiſtato poco honore. Ne laſciaua D. Franceſco paſſar' ſettimana, che almeno vna volta, ma per l'ordinario più volte non andaſſe con la medeſima propoſitione, quantunque riceueſſe anco ſempre la

medeſima riſpoſta, perche di Spagna haueua continue ſollecitationi, che doueſſe inſtare più toſto importunamente, che rallentar' niente, ſi come anco ſollecitauano il Conte di Fuentes all' armarſi, ma ſempre con precetto, di non mouerſi ſenſa nuouo ordine, ſe ben pareſſe a lui d'eſſere prouocato da' Griſoni, o da altri: Et perche D. Franceſco trattando di vnirſi co' Franceſ non trouaua in loro la corriſpondenza che haurebbe voluto, non ſi potè con tener di motteggiar la poca ſodisfattic ne che haueua di loro nel fine di Genaro, dicendo, Che egli aſſicuraua c' il Papa leuerebbe le Cenſure, quan ſe gli daſſe parola di non eſſeguir Leggi, & che a lui ſi può & deue cre re, perche non hà mai variato nelle trattationi: Che il negotio è in molto ſordine per non eſſere ſtato trattato daderamente dalli mediatori, li qua ben moſtrano deſiderar la pace, ha forſe ogn' altro fine, coſa che non ſuo Re, il quale hà li medeſmi int della pace d'Italia, che hà la Rep.

tante volte hà proposto questo al Senato,che li parrebbe pur' tempo di hauer qualche risposta.

LIBRO SESTO.

MENTRE che queste cose si trattauano in Venetia, in Francia l'Ambasciator Priuli propose al Re quello,che gli fù dato in commissione dal Senato, acciò la M. S. condiscendesse a dichiararsi : Il qual rispose, Che non era opportunità di farlo, acciò non si perseuerasse nella durezza; Che haueua hauuto lettere da tutti li Principi d'Italia, & altri Grandi,li quali lo pregauano à fare sforzo per accommodar questi trauagli, proponendoli, che la riuscita sarà con sua gran gloria, si come il ritirarsi, sarebbe tirar sopra se la colpa d'ogni sinistro, che potesse occorrere; che per questo hà spedito ordine al Cardin. di Gioiosa,che passi in Italia, per interporsi efficacemente a questo accommodamento : Al che replicò il Priuli, lodando

la buona volontà del Re alla quiete; ma ſoggiungendo, Che ſi vedeua poca corriſpondenza nel Papa, il qual era inſuperbito per le promeſſe de gli Spagnuoli: & che però non dubitaua, che eſſi foſſero per il Papa; egli non doueſſe eſſer con la Rep. hauendo Freſnes dato parola per ſuo nome, che non haurebbe mancato: maſſime, che ad inſtantia di S.M. s'era diſpoſta di aiutar gli Griſoni: Al che il Re riſpoſe, Che nel dar aiuto alli Griſoni, la Rep. farà il proprio ſeruitio per conſeruar l'amore di quei popoli, & tener aperto il paſſo; Che egli non hà dato commiſſione à Freſnes di venir a' particolari; Che non sà quello, che egli habbia detto ne promeſſo; ne intende di eſſer obligato per quello., & vede beniſſimo che il dichiararſi, non ſarebbe altro, che perdere l'autorità appreſſo il Papa, mà che di queſto gli farebbe riſpondère piu particolarmente per Villeroy: Il qual Villeroy gli diſſe da parte del Re, Che vedendo la Maeſtà ſua buona ſperanza per l'accommodamento del negotio, per non interromperlo,

& non

& nõ turbar la trattatione, ſin che ne tenea vn ſolo punto, non voleua dichiararſi: però che haueua ſcritto a Gioioſa, che paſſaſſe immediate a Venetia, & poi a Roma; & tra tanto haurebbe ſcritto al ſuo Ambaſciatore, che continuaſſe con efficacia; & in conformità di queſte diede ordine a Freſnes di dire a Venetia, Che il Re era certificato, che dal canto del Papa non ſarebbe ſtato difficoltà alcuna ſopra l'attender le promeſſe, & che con queſte conditioni, ſi accommodarebbono tutte le controuerſie; Che li Prigioni foſſero conſignati in mano d'vn Commiſſario Eccleſiaſtico, Che ſi deſtinaſſe vn Ambaſciator al Pont. & s'inuiaſſe, il quale arriuato ad vn determinato luogo, il Papa leuerebbe le Cenſure; Et l'iſteſſo giorno in Venetia, ſi leuaſſe il Proteſto, & l'Ambaſciator proſeguiſſe il ſuo viaggio, douendo eſſer riceuuto in Roma ſecondo il coſtume ordinario, accõpagnato però alla prima audienza da Alincourt; Et perche il Papa vuol' la parola dal Re, Che la Rep. non vſerà le Leggi; il Re è pronto & deſideroſo di darla,

quando la Rep.moſtri con qualche cenno, hauerlo caro;perilchè egli ſia ſicuro, che la ſua parola habbia effetto:Che delli Gieſuiti:crede la coſa eſſer ſenza difficoltà,ſe bene il Re , hauendo parlato col Priuli,hà trouato renitentia grande con più riſolutione di quello , che pareua a S. M. poter creder ; poiche paſsò a dirli, Che altre volte la Rep. haueua hauuto tutti li Principi d'Europa contra, ne ſi era ſmarrita,ne haueua voluto pregiudicarſi ; con tutto ciò credeua di non trouar tanta renitentia nella Serenità ſua,ma che in gratificatione della M. Regia, ſi conſentirebbe anco queſti due punti. (Il Principe riſpoſe immediate,conſiderãdo li pregiudicij, che verrebbono da ciaſcuna di queſte coſe)Che ſarebbe far creder al Mondo, che la Rep.haueſſe commeſſo qualche fallo ; ſarebbe vn far li Romani inſolenti : & farli pretender con tutti li Principi , ſe riportaſſero quello che pretendono con la Rep. Che li prigioni ſono dati al Re , & a lui appartiene far di loro quello li piace:ma la Rep.nõ hà che farne altro , la qual anco non conſentirà

mai di destinar Ambasciator, prima che il Papa coll' hauer leuato le Censure, non habbia leuato le ingiurie; Che le offese riceuute dalli Giesuiti, sono di troppo grand' eccesso, hauendo essi instigato il Papa, & ingiuriata in tutti li stati Christiani la Republica, Che non conuiene metter in casa d'altri gl' inimici suoi, & se altri hanno altramente operato si sono gouernati co' i loro rispetti, che non sono i medesimi con quelli della Republica: ogn'vno sà in casa sua quello, che se li conuẽga, ne è facile esseguire in ogni luogo quello, che si esseguisce in vno: Quanto al Cardinal di Gioiosa, venẽdo, sarà ben veduto, & grato, ma molto più se si volterà a Roma, doue vi è bisogno dell' opera sua, per ridurre il Pont. a i termini cõuenienti, perche essendo condiscesa la Republica a tutto quello, doue si poteua, non resta altro che far quì, mà tutto il rimanente si deve trattar a Roma.

Mostrauano queste trattationi, che il Pont. fosse poco inclinato all' accordo, se non, quando l'ottenesse con ogni suo

vantaggio, massime che continuauano li Spagnuoli nelle prouisioni d'arme: Ma sopra tutto diede segno d'hauer l'animo tutto alieno dalla concordia, & volto totalmente alle turbationi il Pontifice, quando a . . . . di Genaro fece Concistoro, doue dichiarò, Di voler far guerra alla Rep. di Venetia, al che haurebbe hauuto dal Re di Spagna 26000. fanti, & 4000. caualli, dichiarò il Card. Borghese suo Nepote, Legato con 1000. scudi al mese di prouisione. Questa dichiaratione del Papa congiunta con le prouisioni de gli Spagnuoli, non erano molto grate alli Principi d'Italia, & particolarmẽte al Duca di Sauoia, al Gran Duca di Toscana & al Duca di Mantoua; quali considerauano molto bene quanto importasse, che gli Spagnuoli haueßero molte forze in Italia, & che il Papa si fosse gettato in tutto, in braccio loro: & tanto hebbe maggior pensiero il Duca di Sauoia, qnanto, che il Conte di Fuentes haueua ricercato, che riempisse le sue compagnie di Caualleria, & che riceuesse cune delle sue genti, & gli desse la fortezza

tezza della Carbonara per impedire che gl' Vgonoti non paſſaſſere al ſoccorſo de' Venetiani, dandoli parola, che ſubito abbattuta la Rep. di Venetia, (il che ſi prometteua far' in tre meſi) ritirerebbe le ſue genti, & laſciarebbe libero il paeſe: della qual coſa anco il Duca ſi alterò, & ſe ne dolſe in Spagna: Et il Duca di Mantoua, ricercato di alloggiar i Napolitani nel Monferrato, ſe ne ſcusò non ſolo col Conte, ma ancora col Re, dal quale venne ordine a Milano, che il Duca non foſſe aggrauato. Et per diuertir il corſo di queſti diſordini, fece il Duca di Sauoia trattar per il Veriia ſuo Ambaſciatore col Papa, che egli ſi ſarebbe vnito col Gran Duca di Toſcana, & haurebbono ambidue meſſo inſieme buone forze per aiutarlo: & dall' altro canto fece il Duca intender al Senato Veneto le offerte fatte al Pontefice, atteſtãdo, che ciò non era per offender la Rep. ne per ſomminiſtrar' al Papa forze da far guerra, ma per veder, che il Papa non ſi metteſſe in tutto in mani de gli Spagnuoli.

Ma il Pont. all' Ambaſciata, che gli fece Veriia, non la riceuette in bene, anzi ſi marauigliò che egli non foſſe vnito di intentione con gli Spagnuoli; perilchè anco cominciò hauer ſoſpetta la ſua andata à Venetia, & a farli conſiderare, che per l'oſtinatione, (coſi diceua egli,) de' Venetiani, non haurebbe potuto ſpuntare, & eſſortollo, a non voler auuenturare la ſua riputatione.

In Spagna fece il Duca di Lerma querimonia con l'Ambaſciator Ingleſe, per le dimoſtrationi che il ſuo Re faceua a fauor della Rep. dicendo, Che ella non ſi ſarebbe moſtrata contra il Papa, ſe non per li fomenti di S. M. perche di Francia non poteua aſpettare ſe non parole, & qualche gente, Che haueſſe eſtratto con propri danari; diceua, che il Re ſuo ſi opponeua alla trattatione di pace con gl' Hollandeſi, per infiacchire gl' aiuti che il Papa poteſſe riceuere da Spagna; ma che il Re Catolico haurebbe abbandonato ogni impreſa per ſoſtentar la Religione: Speraua però in Dio, di poter per ſeruitio di S.M. Diuina in ambidue i luoghi,

luoghi formando vn' essercito di 50000 soldati che basterà per Italia, & Fiandra. Che assolderà 45. insegne di fantaria per mandar in Italia sotto Ferdinando di Toledo: Che amasserà gente di Sicilia, Napoli, & Milano, & ne cauerà di Germania, & de' Suizzeri; & che è risoluto di non abbandonnar la causa del Papa: Non vuol però restar di far saper al Re della Gran Bretagna, che gli sarebbe riuscito difficile l'aiuto che pensaua dar alla Rep. perche ella non haueua quelle forze che fama portaua; il tesoro era in nome; i sudditi mal contenti, & desiderosi di mutar gouerno; Che non era per hauer capo da guerra di reputatione, perche dal Re Catolico erano occupati tutti li Principi Italiani, se non ricorrendo a qualche heretico, che l'haurebbe fatta odiosa & alli popoli, & alli soldati: (tutte cose dette per fine solamente di far che la Rep. abbandonata da tutti cedesse più facilmẽte al Pontefice.)

Ma a Venetia fù tenuto quasi per certo, che le controuersie con Roma non douessero più riceuer accõmodamento,

& che l'anno preſente non doueſſe paſſar con quella tranquillità d'arme, che haueua fatto il paſſato, in ſoli negotij,& in ſole diſputationi,tanto maggiormente,che le prouiſioni di gente nello ſtato di Milano veniuano amplificate volontariamente da' Spagnuoli,& ſe bene alcuni teneuano per fermo (ſi come anco l'euento hà moſtrato) che queſte dimoſtrationi foſſero vſate da loro, ouero per coſtringer con la reputatione ſola,& col timore la Rep. a ceder alle dimande del Pont.o veramente per renderlo per queſta via, tanto più ſodisfatto, & obligato delle operationi loro; tutta via queſto partorì più toſto contrario effetto ne gl' animi del Senato Venetiano; & ſi commiciò ad accreſcere con maggiore ſtudio le preparationi della guerra, & a far paſſare oltre, tutte quelle genti che ſi erano aſſoldate di militia Italiana & Albaneſe; anco qualche numero di Oltramontani;Fù deliberato di elegger vn Secretario al Conte di Vaudemont, & per fare le prime paghe alle genti, ſcriuerli, che doueſſe dar principio alla leuata, &

fu

fù eletto Gio. Battiſta Padauino, il qual era ſtato anco nel 1601. per queſto medeſmo offetto, li fù dato commiſſione, che doueſſe far aſſoldar 6000. fanti, 3000. tra Franceſi, Loreneſi, & Valloni, & 3000. tra Alemanni & Suizzeri: benche dopo gli foſſe regolato queſta vltima commiſſione, con ordine, che laſciati aſſolutamente gl' Alemanni, foſſero aſſoldati 3000. Suizzeri, tutti intieramente, con la qual natione gli fù aggiunto, che in paſſando gli doueſſe dar conto delle differenze della Rep. & dell' occaſione, che haueua di valerſi della loro Natione: & in particolare faceſſe queſti offici in Zurich, Baſilea & Berna, ſenza prolungare punto il ſuo viaggio, o trattenerſi, per queſta cauſa, di paſſar ſubito a Nansi per il principale effetto.

Già ſino nell' Aprile dell' anno precedente, ritrouandoſi all' hora in Venetia il Caualliet Verdelli, fù deliberato di farli ſapere, Che ſe le controuerſie col Pont. foſſero paſſate più auanti, la Rep: haurebbe hauuto biſogno di valerſi delle genti Oltramontane, & però deſſe

deſſe notitia al Conte di Vaudemont ſuo Padrone, che andaſſe mettendo all' ordine le coſe ſue, in modo, che poteſſe ad ogni occaſione farne paſſar in Italia, quella quantità che la Rep. li ricercaſſe, per il ſuo ſeruitio, Il qual fece riſpoſta, Che delle genti erano ſempre all' ordine, & che ſi haurebbe più fatica, a trattener quelle che abondaſſero, che a mandar quel numero che foſſe ricercato; & che anco del paſſo non occorreua metterui alcun dubbio, imperoche per la via de' Suizzeri & de' Griſoni, il Conte le haurebbe fatte paſſare ſicuramente: & accennò, che ſarebbe ſtato bene, che foſſe fatto dar conto al Duca di Lorena, dello ſtato delli negotij correnti, & che ciò ſarebbe arrecato da lui a ſingolar fauore: Il che fù meſſo immediatamente dal Senato in eſſecutione, commettendo all' Ambaſciator di Francia, Che mandaſſe il ſuo Secretario in Lorena, & deſſe conto a quei Principi, del negocio della Republica, gli certificaſſe delle giuſtiſſime ſue ragioni, & il torto, che pretendeua

tendeua farle il Pontefice : & faceſſe intender al Conte, Che ſteſſe preparato delle coſe biſogneuoli, acciò poteſſe quando il tempo lo ricercaſſe, & li foſſe fatto ſaper dalla Rep. eſſer più leſto, per far paſſar quelle genti, che li foſſero ricercate. Quando arriuarono queſti ordini in Francia, ſi ritrouaua il Conte di Vaudemont a Parigi, trasferitoſi in quella Città, per dar conto alla M. S. Chriſtianiſſima del matrimonio del Duca di Bar ſuo fratello, nella figliuola del Duca di Mantoua; onde con lui l'Ambaſciator medeſimo hebbe commodità di far l'officio che gli era ſtato commeſſo, A che egli riſpoſe, Che le ragioni di ſua Serenità erano piene di honeſtà, & le inſtantie del Papa fuori del douere, & che egli haurebbe inuiato quel numero di gente, che li foſſe ſtato commeſſo. Mandò anco l'Ambaſciator in Lorena al Duca, il Secretario Dominico Dominici, il quale arriuato alli 2. di Giugno à Nansi, communicò al Duca le diſſenſioni che paſſauano col Pont. & le giuſtiſſime ragioni

che

che haueua la Rep. di ſoſtenere le ſue Leggi, & l'antica ſua autorità, di giudicare gl' Eccleſiaſtici. Dimoſtrò il Duca, Che molto grato li foſſe ſtato l'honore fattogli dalla Rep. con queſta communicatione; & ſi eſteſe aſſai nelle lodi della ſua Prudenza, & della ſua Religione, aggiungendo nel particolare delle materie controuerſe, Che ſe il Cardin. ſuo figliuolo haueſſe voluto comprare nel ſuo ſtato ſenza licenza, non glie l'haurebbe permeſſo: Ed intorno al giudicare gl' Eccleſiaſtici, diſſe, Che coſi, ſi pratticaua nel ſuo ſtato, & per tutta la Francia; & come conueniua loro di auanzare gl' altri in bontà, tanto più doueuano col timore delle pene, eſſer tenuti nella via dritta: Et nel propoſito delle genti, riſpoſe, Che il Conte era alli ſeruitij della Repub. & tutta la ſua Caſa prontiſſima al medeſmo; Coſi ſi ſtette ſino al Principio di Ottobre, quando eſſendoſi dati i Prigioni in gratificatione, al Re di Francia, ne vedendoſi, che queſto tanto, che haueua fatto la Rep. partoriſſe alcũ buõ' effetto,

fù dato

fù dato ordine di nuouo all' Ambaſciator in Francia, che mandaſſe il ſuo Secretario in Lorena a dar conto al Duca dello ſtato del negotio, della durezza del Pont. & che ſe le coſe paſſano troppo più inanzi, ſarebbe neceſſitata la Rep. a far parare delle genti di là da' Monti ; Eſſortò il Duca con molte ragioni la Rep. all' accommodamento, ma ſoggiunſe, Che in caſo di rottura non mancarà a quanto hà promeſſo, & che l'iſteſſo credeua del Conte, col quale il Secretario, (che fù Chriſtoforo Suriano) non parlò, perche all' hora ſi trouaua in Inghilterra.

Con queſta diſpoſitione di coſe, ſi ſtette ſino al meſe di Genaro del preſente anno, quando nel concorſo vniuerſale di tutti i Principi di Chriſtianità che voleuano intrometterſi nella trattatione, deſiderando il Duca di Lorena di far la parte ſua, mandò a Venetia Monſieur de Marinville ad eſſortare la Rep. all' accommodamento: A che fù riſpoſto in conformità di quello che era ſtato detto a gl' altri, quando

quanto si conueniua : & dato parte della missione del Secretario Padauino, & della confidenza, che si haueua della prontezza & buona volontà del Conte, di esseguire gli ordini della Republica.

Ma il Padauino passato per il paese de' Grisoni, (qual ritrouò tutto commosso per il timore del Conte di Fuentes,) arriuò a Clarona (Cantone che confina con i Grisoni, che è misto di Catolici; & Euangelici) doue trouò, che il Conte di Fuentes haueua con oro guadagnato il Consiglio, per ottenere, che fosse dalla parte di Spagna: ma il popolo non volse consentire alla proposta; Visitò il Padauino li Signori, & lor' diede conto delle ragioni della Rep. & del desiderio suo, di valersi delle loro genti; Quali promisero di ridur il Consiglio, per darli sodisfattione della leuata, & approuarono le ragioni : Sicome fecero anco quelli del Consiglio di Zurich, i quali diedero intentione di consentire & alla leuata, & a dar il passo; dicendo, che haueuano prohibito alli loro di andar alla guerra

per

per nessuno, non per opporsi alle dimande di Francia, ò di Venetia, ma acciò non andassero per Friburg contra Berna, nella controuersia tra quei Cantoni per causa de' i Baliaggi, eccitata da' Giesuiti; In tutti i luoghi, il Padauino fù riceuuto, & trattato con molto honore, & trouò vniuersalmente buonissima disposition di sodisfare, & di seruire alla Rep. non penetrò dentro nelle trattationi, perche il tempo non comportaua, sollecitando di passare a Nansì; & perchè per li dispareri di Friburg & Berna sopradetti, i Nonci de' Cantoni erano congregati in Soloturno: si astenne il Padauino di andar a Berna, acciò douendo passare di là, nelle missioni di quei negotij, & de i Cantoni collegati con Spagna, non cagionasse qualche sospetto, o altra sorte di dispiacere, o di diffidenza, che potesse portar pregiudicio; In Basilea trouò il Caualier Verdelli mandato da Vaudemont per incontrarlo, che lo aspettaua, qual li diede conto, Che il Conte si era ritirato nel Contado di Salma, non dependente

dependente dal Ducato di Lorena, ma feudo Imperiale, peruenuto in lui per conto della dote della moglie, per ritirarsi da Nansi, doue il Duca, il Cardinale & tutta la Casa di Lorena haueua riceuuto Breui dal Papa espressi, con termini molto odiosi contra la Republica; concludendo, Che con le loro armi non douessero fomentar l'inobedienza, & pugna tolta contra la Chiesa: perilche tutti, & in particolar. il Cardin. lo tormentaua: acciò non seruisse la Rep. le quali persuasioni erano accompagnate da vffici dell' Arciduca Alberto, & del Duca di Bauiera: Aggiunse anco, Che in Nansi proprio vi erano molti, che lo persuadeuano, & alcuni Ecclesiastici ad instanza de' Giesunti, faceuano officio, che fosse fatta vna raccolta fra loro, & molti Gentilhuomini deuoti degl' istessi Padri per far vn' assegnamento annuo di 12000. scudi al Conte, & rimouerlo dal seruitio, della Repub. perilchè anco il Conte s'era ritirato: Aggiunse anco, Che haurebbe preparate le genti, se non

non haueſſe creduto, che le differenze ſi foſſero di già accommodate; onde foſſe reſtato numero di ſoldati nel ſuo picciolo paeſe doue diſſegnaua far la maſſa, che l'haueſſero diſtrutto affatto, ma che con tutto ciò haueua dato ordine alla leuata di 1000. Suizzeri, & nominati li Capitani, & ſarebbe andato prouedendo al rimanente; & che non era bene che egli paſſaſſe più auanti; Che più toſto haurebbe con la preſenza a Nansi accreſciute, che ſcemate le difficoltà, nate per li mali vfficij de' Gieſuiti, & cosi andaua difficoltando il ſuo camino.

In Baſilea hebbe il Padauino dal Conſiglio riſpoſta gratioſa quanto alla leuata: ma quanto al paſſo, con dilatione, fin che tornaſſero li Noncij da Soloturno: Perche eſſendo Baſilea porta dell' Eluetia, doueuano prima che introdur militie eſterne, hauerne il conſenſo delli ſuoi.

In Soloturno comparue vn' Gentilhuomo per nome dell' Arciduca Maſſimiliano, al qual eſpoſe, Che hauendo

in teſa

per diuertirlo da Nansi, lo conduſſe à Badunuille (luogo del Contado di Salma) doue (non eſſendoui il Conte) fù riceuuto da Monſieur di Therel, Secretario & Theſoriero ſuo; & accarezzato, & ſpeſato, ma egli non contento ſi querelò col Verdelli, dicendo, Che ſarebbe parſo ſtrano alla Rep. che vn miniſtro ſuo foſſe impedito dall' andar innanzi da chi era obligato a ſeruirla, maſſime douendo anco trattar col Duca, & con gl' altri figliuoli, & ſi lamentò anco del Duca ſopra queſto; Il Verdelli ſcusò il Duca, che di queſto non ſapeua niente; Et che Vaudemont era beniſſimo diſpoſto, ma che il temperamento di farlo fermare, era trouato da' ſuoi ſeruitori, per fuggire diuerſi mali incontri, & particolarmente per il Cardinale, che per i ſuoi intereſſi era partiale di Roma: Ne quietandoſi a queſto il Padauino, Verdelli ſi riſolſe di andar a Nanzi in poſta, & di là, li ſcriſſe, che doueſſe andar a Nãsi, & che ſarebbe andato ad incontrarlo, & cosi fù fatto: Andò il Verdelli ad incõtrarlo cõ la carroza

rozza del Duca, & li diſſe, che ſarebbe ſtato ben veduto da tutti, che il Card. l'haurebbe abbracciato ſenza ſcropolo, il quale anco ſi offeriua interponerſi all' accommodamento, perche il Papa lo deſideraua. Narrò anco il Verdelli al Padauino, come il Papa haueua ſcritto vn Breue al Cardinale, doue li commetteua, che commandaſſe a fra..... Verdelli Hoſpitalario, Che doueſſe deſiſter da far genti per la Rep. di Venetia, contumace alli ſuo commandamenti, il che anco il Card. haueua intimato, mettendoli innanzi gli intereſſi della Religione di S. Giouanni; & ſuoi propri: & che Monſieur di Maliana, Padre d'vn Cameriero del Papa gli offerì la prima Commenda vacante per farlo deſiſtere: ma che egli haueua riſpoſto, che non facendo gente ſotto ſe, ne con ſuoi danari, non haueua ſcropolo. Hebbe il Padauino auuiſo eſſendo in Nanzi, che Zurich haueua conceſſo il paſſo, & la leuata aſſolutamente, dichiarando la cauſa della Rep. di Venetia giuſta, & quella del Papa iniqua & violenta: & che

Baſilea

Basilea & Berna haueuano conceſſo il paſſo liberamente & ſenza alcuna conditione : & della leuata haueuano fatto, l'iſteſſo riſeruatoſi ſolamente di abboccarſi con lui, per ſtabilire lo ſtipendio, & le altre conditioni di eſſa, ſecondo lo ſtile della Natione, Che non vuole hauer obligati li Principi conduttori, ma li Capitani della natione.

Hebbe il Padauino audienza dal Conte di Vaudemont, & eſpoſe la ſua commiſſione, dando anco conto delle coſe trattate con Zurich, & altri Suizzeri, & facendoli ſapere, che haueua li danari in pronto, onde non occorreua ſe non effettuare. Riſpoſe il Conte riſtrettamente, Che farebbe il ſuo debito, & che ſarebbe inſieme con lui per trattar delli particolari, ma che però conſideraſſe, che egli era figliuolo di famiglia ; & che li conueniua dipender dal Padre, col quale era neceſſario prima parlare : Riſpoſe il Padauino, Che haueua ordine di far'o : Due giorni dopo, hebbe audienza dal Duca, & gli eſpoſe prima, Che la Rep. heueua gra-

dito la missione di Marinville, & il zelo mostrato alla commune tranquillità, dalla quale la Rep. mai sarebbe stata aliena, ma gl'apparecchi del Papa, & d'altri a suo fauore la necessitaua a far apparecchi per la conseruatione sua. Rispose il Duca, Che mandò Marinville con buon zelo, & piacerli che sia stato gradito, essortò alla quiete, & soggiunse, che era occupato per la riduttione delli stati di Lorena, fatta in quella Città, onde non poteua passar ad altri particolari. Passò anco il Padauino complimento con il Duca di Bar, ma il Cardinale ricercato d'audienza rispose, Che l'udirebbe in cosa, che fosse indrizzata a terminer le controuersie; ma per complimento non haueua caro ammetterlo, per la dignità che teneua di Cardinale, & per non dar occasione di discorsi. Spedì però il Card. Corriero à Roma, auuisando la venuta del Padauino, & la quantità de' danari, che portaua, & le prouisioni che si faceuano da diuerse bande, insieme con la risposta hauuta dal Verdelli: Conobbe il Padauino i combattimenti

battimenti grandi, che il Conte haueua da diuerſe bande per leuarlo da ſeruir la Rep. in queſto particolare.

Il Papa haueua riuocato le inſtanze con altri Breui, dolendoſi, che vn figlio della caſa di Lorena ſeruiſſe contra la Chieſa per ſuſtentar l'oſtinatione & ribellione de' contumaci, maſſime eſſendo fuora d'obligo di condotta, per eſſer paſſati li 7. anni: Gli offerì ancora di farlo Confalonier della Chieſa di là da i monti, (titolo nuouo, & che al Pontefice non coſtaua niente.)

La Gran Ducheſſa ſua ſorella gli ſcriſſe, Che non voleſſe, con ſeruir in fauore della Rep. cauſar vna guerra dannoſa in eſtremo a i ſuoi congiunti, & pregiudiciale a tutto il Chriſtianeſmo; raccordandoli, che haueua vn' anima ſola, & che doueua far ogni coſa per ſaluarla, & non per perderla; che auuertiſſe di non metterſi tanto auanti, che non poſſa poi più ritirarſi; che non voglia eſſer quel lui che metta vn' incendio in Italia: che ſarebbe meglio re-

ſtituir tutti li danari hauuti della Rep. che intricarſi più innanzi, Il Card. ancora per ottener dal Pont. alcuni beneficij che pretendeua, faceua ogni coſa per lui, inſtaua col Padre, Che non era ſuo ſeruitio eſſer contra il Papa; che la Rep. non ſi doueua doler, perche con la nominatione delli Capitani, s'haueua dato aſſai riputatione alli negocij ſuoi; che non era da paſſar a coſe maggiori, ma da operarſi per l'accómodamento, come tutti gli altri Principi faceuano: Ancora li gouernatori d'Alſatia ſcriſſero d'hauer ordine di non dar paſſo alle genti, (oppoſitione di neſſun momento, per che ſi poteua paſſar per mille altre vie.)

In Griſoni ancora le coſe paſſauano con confuſione aſſai notabile: Impero. che il Conte di Fuentes dall' vn canto; & dall' altro, quelli del Contado di Tirolo perſeuerauano in dar lor' occaſioni grandi di geloſie, facendo paſſar fama, di voler inuader la Val Telina da tre parti; Con le genti di Milano, per il lago: Con quelle del Tirolo, per la Val del

Sole;

Sole;Et dal Trentino, per Bormio;& già haueuano leuato le Monache fuori d'alcuni monasteri, che sono in quei passi, & fatto delli Monasteri, alloggiamenti di soldati; Perilchè il Salice in Venetia continuaua, facendo offici;Che fosse dalla Rep. porto qualche aiuto in effetti; affermando, Che non s'harebbe potuto mantener quel presidio per conseruare a loro la Val Telina,& alla Rep.il passo,senza che le genti li fossero pagate: Che le genti mandate in Val Telina, erano per seruitio della Rep.& però doueuano esser pagate da quella; che bisognaua anco danari per fabricar vn Contraforte a quello di Fuentes:i pericoli,& i sospetti nó erano tãto grandi, quanto erano rappresentati, ma s'amplificauano per cauar danari della Rep. & li 1800. fanti posti in Val Telina sotto 12.Capitani,erano gente buona, ma da fidarsi poco di lei, essendo della Diocesi di Como, contaminati da quel Vescouo,cõ scriture sparse:con tutto ciò per efficaci instanze del Salice il Senato deliberò somministrarli per pagamento di quel presidio 27000.scudi, 3000.

al meſe, per 6. meſi, & ordinò, che glie ne foſſe dato 6000. all'hora per due meſi, li quali poi, inſtando di nuouo il Salice, di magior ſoccorſo accrebbero ſino alla ſomma di 10000. dicendoli, Che quanto al fabricar il Forte; non eſſendo fermata la deliberatione, ne del doue, ne del quando, ma che venendoſi ad aperta rottura, la Republica non mancarà di dar tutti quelli maggior aiuti, che ſarà conueniente; & inſtando di nuouo il Salice per la dichiaratione della quantità de gli aiuti; Perilche furono deputati 2. Sauij del Collegio, che trattaſſero con eſſo lui, & intendeſſero lo ſtato delle coſe ſul minuto, & li biſogni. Mà come ſpeſſo auuiene, che li medeſimi ſono ſpauẽtanti, & ſpauentati il Conte di Fuentes, vdita la calata de Griſoni in Val Telina, conſiderò quanto era facile a loro ſe foſſero calati groſſi, correre tutto lo ſtato aperto, & non ancora proueduto di gẽte; Perilchè mandò il Marcheſe di Como, ſcriſſe al Duca Sfrõdrato, & al Comte Tolomeo Gallio, che ſtaſſero in ordine per ogni accidẽte,

fece

fece descriuer le genti del paese in numero di circa 7000. inermi,& da poco,a' quali prepose il Gouernator di Lodi, con disgusto del Marchese,Duca,& Conte, & de gl' altri titolati del paese, mandò tamburi,& bandiere per disciplinarli, con stupor di tutti,(come contra il solito desse le arme in mano a' paesani confinanti,che hanno parenti dall' altra parte,& non sono intieramente sodisfatti de gli Spagnuoli)Pensò il Conte di Fuentes di metter qualche diuisione tra li Grisoni sotto pretesto di Religione,inuitando i Catolici di loro,& promettẽdo di farli condurr' alli soldi del Papa.cosa che fece cõtrario effetto,perche di ciò i Grisoni s'insospettirono:fece anco andar a Milano il Predicãte di Bargaglia,Euãgelico con cõcessione del Borromeo,per trattar anco cõ quell' altra parte, essendoli promesso da alcuni Grisoni Gianizzeri, che haurebbe ottenuto leuata : perilchè era leuata qualche seditione, onde nel Pitac ridotto in fine di Febraro metteuano difficoltà alla leuata,& al passo per la Rep. ma arriuata la nuoua delli dana-

ri conceſſi, il Conſiglio, ſecreto ringratiò, & il Pitac tutto, etiandio i contrari conſentirono la leuata, & il paſſo per le genti. Non ceſſaua però il Veſcouo di Coira, (douunque trouaua Catolici) dir far officio per coperta, che non doueuano andar contra la Chieſa, & abbandonar la Patria, & fece mutare quelli di Longatiſſa, & di Viſilis, che erano per la maggior parte Catolici; ne gli amici della Rep. ſi opponeuano, come doueuano, ſperando poter per li tumulti maggiori, cauar ſomma maggiore di danari, onde nacquero nuoui tumulti, quali il Vincenti Secretario della Rep. acquetò, fatti alcuni donatiui al Pitac, che ſi fece in principio di Marzo. Non per queſto ceſſaua il Veſcouo di continuar i mali offici contra la Rep. così nelle Prediche, come in qualunque altra occaſione; onde di nuouo ſi eccitò tumolto in alcuni Cantoni Catolici, quali fomentauano il preſidio di Val Telina, a mandar in dietro li danari riceuuti, con ſperanza, che dicendo volerne 20000. al meſe, gli haurebbono hauuti; perilchè

chè il preſidio mandò a dir alli capi delle Leghe, Che non concedeſſero ne paſſo ne leuata a' Venetiani, ſe non creſceuano li ſtipendij, poi che per cauſa loro naſceua ogni diſordine: che il Conte di Fuentes non ſi mouerebbe, quando foſſe certificato, che non foſſe conceſſo paſſo a gente di là da Monti per venir in Italia; Mandarono anco ſoldati per li communi a far officio, che inarboraſſero le bandiere, & ſi riduceſſero inſieme per impedir il paſſo, & a queſti ſi vnirono li Spagnuolanti, che collo ſparger danari fomentauano la ſeditione: & fecero proteſto alli capi delle Leghe, di chiamar li communi a loro ſpeſe, quando non fermaſſero le leuate; perilchè eſſi mandarono a dir alli Capitani eletti per Venetia, che non leuaſſero le bandiere, & che non ſi moueſſero; di che li Capitani fecero querimonia col Vincenti per le ſpeſe fatte in caparre, & ſpeſe cibarie. Ma il Vincenti, al quale erano già arriuati i danari per la leuata, mandatili da Venetia, con hauerli dato vn poco di parte,

li quietò. Incominciauano le bandiere a ridursi,& la prima fù quella di Coutenalt delle dieci dritture, che con circa 200. huomini si presentò a Coira doue nõ volendo quelli della Città ammetterli dentro, si fermò di fuori, aspettando altri, perilchè anco il Vincenti, che staua fuori della Città cosi consigliato, si ritirò dentro. Cresceua ogni giorno la commotione, giungendo altre insegne, onde cresciuti al numero di 800. fecero instanza di entrare nella Città, il che per minor male lor' fù concesso, stando però la Città con buone guardie.

Li Predicanti faceuano ogni buon' officio, misti tra li solleuati, ma il Vescouo di Coira, & gli Spagnuolanti operauano in contrario. Li Ministri del Re di Francia, & della Rep. mandarono danari sopra li communi, per mouerli contra questi solleuati, cercando anco di quietar li Capi de' solleuati con danari, ma la rabbia della commotione era cosi grande,che niente riuscì,Si manteneuano ãcora senza seditione quelli di

Agnedina..

Agnedina, & di Poſchiauo, li quali baſtauano per tener il paſſo aperto. Quelli di Val Telina pentiti, ſi ridusſero a ſtar in fede, & fù dato principio a lauorar vna trincera, aſſiſtendoui il Capitan Du Long Franceſe, & vn Ingegnero del Conte Franceſco Martinengo. Fù chiamato a 24. di Marzo vn Pitac in Coira, doue il Vincenti diede conto delle prouiſioni che la Rep. haueua aſſegnato. Il Franceſe anco promiſe per nome del Re, che haurebbe dati 7000. ſcudi al meſe per il preſidio di Val Telina, & che haurebbe fatto vn forte a ſue ſpeſe, & pagato il preſidio per mantenerlo, nominando però egli il Capitano, che foſſe delli loro.

Mà a Roma capitò certo antiſo, come il Re di Francia per mezzo di Caumartin ſuo Ambaſciator in Dieta di Soloturno, haueua dimandato vna leuata di 10000. Suizzeri, con non molta ſodisfattione della Natione; perche non haueua l'Ambaſciator nominato ne tempo, ne luogo, ne Capitani, ne sborſato alcun denaro, ne eſplicato doue haueſſero

tione, & che voleſſe ſollecitar il Card. di Gioioſa. E coſa manifeſta, che il Re di Francia, ſubito inteſa l'eſpeditione fatta in Spagna della perſona di D. Franceſco, venne in riſolutione di mandar eſſo ancora vno ſtraordinario; & molti delli principali di quel Regno furono poſti in conſideratione: ma il Re prudentiſſimamente, eleſſe la perſona del Cardinale, cosi per le qualità eccellenti di lui, come ancora, per eſſer molto grato al Pont. & confidente degli altri Principi, che haueuano mano nel negotio, & appreſſo anco, per eſſer perſona, che come Eccleſiaſtico, & delli primi della Corte, poteua eſſer non ſolo mezzano alla compoſitione, ma anco miniſtro dell' eſſecutione di eſſa, (come in fatti riuſci.) Eſſendo il Card. in viaggio, erano ſoſpeſi gl' animi ſe foſſe per andar a Roma, ò a Venetia, ma come fù gionto in Italia, ſi publicò, che era per Venetia. In Turino il Noncio Apoſtolico fece efficaciſſimo officio col Card. acciò non ammetteſſe alla ſua viſita l'Ambaſciatore della Republica: ma

il

il Cardinale, considerato quanto fosse poco a proposito questo, per condurr' il negotio suo a fine, non hauendo risguardo all' instanza del Noncio, riceuette l'Ambaciator con ogni dimostratione d'honore, & fù grata al Pontifice la venuta di questo Card. se ben non li piacque in prima faccia, che vn Card. delli primi della Corte, andasse in vna Città reputata interdetta, & ad vna Rep. che egli tenea per contumace, non dimeno il desiderio dell' accordo, lo fece contentare, anzi che vedendo non esser effettuata cosa alcuna da D. Francesco gli fece desiderare, che il Card. aggiungesse l'opera sua. Si fermò il Card. molti giorni alle Papozze, villaggio Ferrarese al confino del Dominio Veneto, aspettando l'essito del negotiato di D. Francesco, & risposta del Re di Francia, & commissione del Pontefice.

In questo mentre i Giesuiti in Roma, & in Spagna, ma più in Spagna faceuano solleciti officij per esser inclusi nel trattato dell' accordo, mostrando i loro gran meriti con la Corona; la poca ri-

putatione

putatione del Papa, se si concludeua con esclusione di quelli, che haueuano sostentato più di tutti, gli interessi del Pont. & con minor riputatione del Re, qual parrebbe non hauer forze per ridurr' i Venetiani a ragione, & portauano l'essempio di Demosthene, dell' accordo frà i lupi, & le pecore, escluſi i cani, riputando tutto'l Mondo pecore, che habbiano bisogno della loro custodia, & mandarono fuori vna scrittura sopra queste considerationi: adoperarono anco in questo il Confessore della Regina, Socio della loro Compagnia, quale apertamente andaua dicendo non solo al Re, ma anco a tutta la Corte, che non si poteua con buona coscienza comporre questa controuersia senza l'inclusione de' Giesuiti; & senza obligare la Republica alla loro restitutione.

Ma il Card. di Gioiosa hauendo finalmente riceuuto da S. Santità, instruttione ampliſſima, & dal Re nuoui ordini per Corriero espresso, à mezzo Febraro, si transferì a Venetia, doue presentò le sue lettere di legatione del Christianiſsimo

simo in audienza publica, & passò molte parole di complimento, cosi per nome del Re, come proprio, & il giorno seguente fù visitato dal Principe doue si trattò con simil sorte di ragionamenti; fù honorato non solo con dimostratione di offici, ma anco con publico alloggio, & con sontuosissime spese publiche, le quali però egli pregò di non riceuere, ma viuere à spese proprie, & così volle che in effetto si facesse.

Diede principio il Card. immediate al suo negotio, esponendo Che haueua commissione dal Re di procurare il beneficio, & la sodisfattione della Republica; & perciò, conoscendo giouenole à lei, & a tutta la Christianità, la pace, & la quiete, si era interposto in questo accommodamento: Perilchè desideraua che si trouasse qualche temperamento di sodisfattione al Papa, & riputatione alla Republica: Che il Papa voleua, & proponeua, che oltre quello che si era trattato, fosse mandato vn Ambasciatore della Rep. per ricercare dalla Santità sua, che fossero leuate le Censure:

re : Che foſſero rimeſſi tutti li Religioſi: etiandio li Gieſuiti, Et che il Re poteſſe dare la parola al Pont. che non ſi vſerebbono le Leggi durante la trattatione a Roma : & inſiſtendo ſopra queſto più che ſopra ogn' altra coſa, il Card. pregò, che ſi trouaſſe modo, come il Re poteſſe dar queſta parola, & ſi faceſſe preſto, & con ſecretezza.

Pareua molto ſtrano al Senato, Che il Pont. andaſſe per tanti giri; con tutto ciò non volſe mai ritirarſi dalle coſe vna volta promeſſe; anzi confermò al Card. quanto già haueua dato intentione a Monſieur di Freſnes Ambaſciatore, cio è, Che leuate le Cenſure ſi haurebbe creato l'Ambaſciatore per andar à riſieder appreſſo il Pontefice, dal quale ſarebbe anco ſtato trattato a Roma quello, che occorreua circa le Religioni vſcite dal Dominio: che intorno alle Leggi, ſi ſarebbe nell' vſo di quelle, proceduto con quella moderatione, & pietà, che è ſempre ſtata propria della Rep. & de' ſuoi maggiori: è che di queſto tanto, doueua beniſſimo rimaner ſodisfatta la Santità del Pontefice,

Pontefice, & la Maestà del Re Christianissimo. Testificò il Card. che il Re suo Signore era sodisfattissimo di quanto la Rep. haueua deliberato conceder al Papa in sua gratificatione, ma non volendosi il Pont. contentare di tanto, la Maestà Sua, per seruitio della Rep. & bene della Christianità, & desiderio della pace, pregaua trouar qualche temperamento, col quale senza lesione della libertà & dignità della Rep. si potesse terminare il negocio: con tutto ciò aggiunse il Card. che non parendo a sua Serenità di passar più innanzi, haurebbe più pensatamente ponderato quello, che se gl' era detto, & letto, & sarebbe tornato per trattare con maggior sodezza.

Ritornò vn' altro giorno il Card. con vna instanza piu particolare, & piu vehemente, ricercando, Che il Re potesse dar la parola al Papa, che non si sarebbero vsate le Leggi durante la trattatione, procurando di persuaderlo, & diceua, che il Re, zelante del bene della Christianità, & amico della Rep. hauendo pesato il pericolo, che porta seco la discor-

dia

dia di due Principi tanto vicini & congiunti d'intereſſe,& i danni della guerra; hauendo il tutto ben ponderato, conſiglia, che ſi troui modo di accommodar il negotio con riputatione, & ſaluezza della libertà, mentre la ſtagione impediſce il maneggiar le armi, & però hà dato ordine a lui di parlar (come ſi debbe con amici) chiaro, & libero, ma col debito riſpetto, che conuiene, di non far pregiudicio alcuno all'amico; & per tanto dirà chiaramente a Sua Serenità, Che ſi come il Re approua, che non ſi faccia decreto, nel qual appaia ſoſpenſione delle Leggi, ò di eſſecutione di eſſe, ne altro, che poſſa pregiudicare alla dignità, ò libertà publica; ne alcun' altra coſa che poſſa reſtar in ſcritto, o per memorie paſſar alli poſteri; cosi anco conſidera, Che hauendo il Papa fatto le Cenſure in coſpetto del Mondo, è neceſſario, che habbia qualche apparente riſpetto di poterle leuare, & deſiderando il Papa vna ſoſpenſione tanto abhorrita dalla Republica, la Maeſtà Sua eſſendoſi interpoſta, vedendo le parti tanto lontane,

ne, hà risoluto per dar segno della sua affettione verso la Rep. di tener ferme le ragioni di non venir a decreto, & insieme dar qualche sodisfattione al Papa, pigliando egli questa carica, & adossando il tutto sopra di se, & dando egli al Papa la parola dimandata, senza però che la Republica ne faccia decreto; con conditione però dal canto del Papa, Che la parola non s'intenda mai data, se non con sicurezza, che il Papa nell' istesso tempo leui le Censure, & con conditione del canto della Republica, che adossandosi la Maestà sua quest' obligo, la Republica mostri à lei questo rispetto, di non far cosa in essecutione delle Leggi, che dia mala sodisfattione al Papa, co'l qual temperamento par' al Re, che si possa terminar il negotio con sodisfattione di ambe le parti, & salua la libertà della Republica, & con maggior sua sodisfattione.

Aggiunse il Cardin. vna lunga consideratione, Come nel principio, mezzo, & fine di questa controuersia, tutto era passato con tanta riputatione per parte della

della Rep. che non si poteua aspettar di auanzare; ma ben il tempo consigliaua a considerar i pericoli, & danni che poteuano succeder per l'auuenire, dal che tutti abhorriuano, si come per contrario l'accommodamento era desiderato dall' vniuersale; perilche non era da rifiutar vn partito, per mezzo del quale si poteua componer ogni controuersia con intiera riputatioue. Et dopo lui, fece grandissime instanze Monsieur di Fresnes, dicendo, Che hauendo il Re conosciuto, esser necessario dar questa parola al Papa, poi che egli vuol omninamente questa sodisfattione, & conuien dargliela, poi che ad instanza del Re è condiscesо alla trattatione non si può metter questo punto in difficoltà, ma bisogna hauerlo per risoluto, ne occorre esaminar doue sia la ragione, perche ciò non si propone per ragione, ma per dar pretesto al Papa di potersi con qualche riputatione ritirare, & però vedendo il Papa risoluto a voler questa parola, & giudicando, che il Senato non debba far decreto, è necessario trouar modo

do di darla, perche (parlando liberamente) chi vuol considerar litteralmente il decreto del Senato letto a loro descritto, doue si dice, *Che nell'vso delle Leggi non si partirà dalla solita pietà, &c.* si vede chiaro, che la Rep. si riserua l'Vso, & il Papa non vuol che si vsino, ma vuol che restino con la parola del Re, come legate è necessario dichiararsi: & se il Senato hà intentione, che queste parole bastino per intendere, che le Leggi non si vseranno, ma si adoperi quella parola *Nell'vso*; acciò non appariſca in scritto, che si riedi all' effecutione, è necessario, almeno accennarlo, acciò il Cardin. possa valersi, di questa espositione, che tanto basterà a lui, che si li sia detto, ò fatto almeno qualche cenno, da che lo possa comprendere: perche douendo il Re dar la parola in scritto, è necessario che sia certo, che sarà aggradita dalla Rep. & non habbia occasione di pentirsi d'haverla data, ne di restar disgustato, essendo ben molto, che il Re faccia contentar il Papa di questa falsa

falsa moneta, douendo seruir questa parola, per sola cerimonia: perche dice S.M. che consistendo le Leggi *In non faciendo*, hanno apunto la sua essecutione, mentre la cosa stà in sospeso; douendo operare il Re, che anco dalla parte del Papa, & degli Ecclesiastici non si faccia alcuna cosa in contrario; & haurebbe potuto il Re dar questa parola senza dir altro, essendo sicuro, Che quando dalla parte Ecclesiastica non fosse fatto tentatiuo alcuno, non sarebbe occorso alli Ministri della Rep. far cosa alcuna in essecutione delle Leggi: onde, si come da vna parte non sarebbono esseguite, cosi dall' altra non haurebbono occasione di rimaner interrotte: Et pur' (replicò ancora l'Ambasciatore) Che se ben il Re può dar questa parola senza placito della Republica, perche li basta assicurarsi col Pontefice, che nessun Ecclesiastico dia occasione di esseguirle contra volontà di sua Santità, ne di interromperle contra la volontà della Republica con tutto ciò era neces-

neceſſario, che dal ſenato foſſe dato qualche riposta: Aggiunſe ancora l'Ambaſciator, Che hauendo inteſo gli Spagnuoli procurar d'haver l'iſteſſa parola, ma più aperta & eſplicata, il Cardin. hà voluto far la ſua propoſta così temperata, non credendo eſſer ſeruitio della Rep. reſtar obligata per la parola di due Re, maſſime, che gli Spagnuoli nō ſi contentarebbono della moderata dolcezza; della quale ſi contenta il ſuo Re: Et fece inſtanza, Che al meno con qualche cenno foſſe riſoluto, perche non vedeua, che altro reſtaſſe: perche non metteua neſſuna difficoltà nella reſtitutione de' Gieſuiti, poi che ne meno il Re vi mette difficoltà alcuna eſsēdo coſa ordinaria ne gli accōmodamenti, che li fautori dell' vna parte, & dell' altra tornino alle caſe loro, & maſſime che il Papa con ſua riputatione non potrà conſentire, che queſti vſciti per obedienza ſua reſtino eſcluſi: ne ſi può penſar di ſuperar queſta difficoltà, maſſime hauendo da fare con la teſta del Papa dura, & non eſſendo di cauſa particolare, per quale ſi poſſa

possa negarli questa sodisfattione: che egli hà voluto passar a questo, che era taciuto dal Card. per modestia, acciò sopra di questo non nascesse qualche oppositione alla conclusione del negotio.

Rispose il Senato al Card. Che il bando de' Giesuiti era decretato per cause così importanti, & con tanta strettezza di decreto, che per le Leggi della Rep. non si poteua riuocare; ne, quando ne gli accommodamenti vengono ritornati da vna parte, & dall' altra, i fautori, s'intendono quelli, che hanno fatto tali offese, per le quali sarebbono scacciati, anco fuori delle occasioni di controuersia: & quanto alla riputatione del Papa, Che ritornino li partiti per sua obedienza, quella è ben redintegrata assai, col ritorno de gl' altri, che non hanno colpa più particolare: Nel rimanente disse il Senato, Che non poteua se non lodar la buona volontà del Rè, & del Cardinale, & ringratiar ambidue delli buoni ricordi, ma in materia di dar alcuna parola sopra l'essecutione delle Leggi, non

può il Senato dirli altro, ſe non replicarli quello, che tante volte hà detto, Che nell' vſo di eſſe, non ſi partirà dall' antica ſua pietà, & Religione; & che tanto può baſtare a ciaſcuno in queſto propoſito, aggiungendo che queſto iſteſſo ſi communicherà a D. Franceſco.

Il Cardinale haurebbe ben deſiderato di ottener più, & d'hauer riſpoſta più conforme alla ſua propoſitione; non dimeno perche era venuto con riſolutione del Pontefice, di volerſi in ogni modo accommodare, mà con maggior vantaggio che foſſe poſſibile, diſſe, che quantunque haurebbe voluto vdir dal Senato riſpoſta più conforme alla ſua dimanda, (& però non hà grand' occaſione di ringratiare della riceuuta) tutta via volendo il Re, che ſi camini a fine, con ſodisfattione della Repub. ſe ne contenta, ſupplicando, che di queſta riſpoſta non ſia dato parte alcuna, ma reſti ſecreta, imperoche il negotio potrebbe eſſere ſturbato da qualche ſpirito nemico del ben commune, & la ſola ſecretezza la può tirar al fine.

Diſſe

Diſſe il Principe, che non ſi poteua reſtar di non riſponder agli offici di D. Franſceſco, al quale, (portando innanzi ſimili, & equiualenti) era neceſſario dar l'iſteſſa riſpoſta, tanto più, quanto moſtra ottima intentione, però ſi fara caſtigatamente, & con ogni cautela, che la ſecretezza reſti: Et queſto non deue mouer li miniſtri del Re Chriſtianiſſimo, poi che già è molto ben noto a tutti, che ogni coſa ſi fà in ſua gratificatione, & che tutto quello, che ſeguirà di bene ſi dourà aſcriuer a lui: Et il Cardinale confeſsò buona intentione in D. Franceſco, affermando, che direbbe il medeſimo ad ogn' vno, mà però non credeua, che egli haueſſe dal ſuo Re il potere in queſto negotio, quale haueuano li Miniſtri del Chriſtianiſſimo, perche il termine, che diſſegnauano vſare col Pont. è penſiero di S. M. ſola, nel quale, quando altri vi haueſſe parte, anderebbe volontieri vnito con loro, mà non ſapendo ſe altri habbiano l'iſteſſa facoltà, giudica la ſecrettezza neceſſaria, douendoſi proceder con deſterità, & non dir tutto

in vna volta, mà valersi di quello che torna commodo per effettuar il negotio.

Restò fermo il Senato nella deliberatione di communicar il tutto a D. Francesco, così perche egli haueua fatto equiualente propositione, come anco perche all' arriuo del Cardinale, era stato a visitarlo, & haueua offerto di vnirsi con lui, essendo ciò, mente & del Papa, & del Rè Catolico, & della Republica, & era passato fino a dire al Cardinale, che militerà sotto le sue insegne; a che hauendo il Cardin. rispostò, Di non poterli dir altro; perche aspettaua certa risposta dalla Rep. restò marauigliato D. Francesco, che il Card. mettesse difficoltà a questa vnione; & fece più volte instanza nel Collegio, che li fosse dichiarato, che risposta era quella, che il Cardinale aspettaua: & se bene dal Senato gli era communicato ogni cosa, & egli ne era certificato; comprendeua benissimo, non era più per farsi; & per tanto, esso ancora separatamente faceua instanza, Che per far honor' al suo Re, &

a lui

a lui ſteſſo, ſi concedeſſe loro qualche coſa di più, non pregiudiciale, atteſo che quantunque il fatto ſin quì, foſſe molto, tutta via non baſtaua; mà quando ſi concedeſſe vna ſoſpenſione delle Leggi, per qualche meſe, ſi come hà propoſto, tutto reſterebbe accommodato, facendoſi non dimeno preſto, acciò le armi, che ſono in pronto, non partoriſſero qualche ſcandalo. Mà quando li fù communicata queſta vltima riſpoſta data al Cardinale, diſſe, Che l'haurebbe deſiderata più chiara; mà ſe ben le parole non eſprimono quanto vorrebbe, tutta via pareua a lui inferire, che il Re poteſſe dar la parola, che mentre ſi tratta non ſi vſeranno le Leggi, & che così egli intende; mà perche vuol caminar ſaldamente con ſincerità, raccorda, che quando ſi laſciò intendere, che il Papa haurebbe leuate le Cenſure, & vltimato il negotio, purche haueſſe la parola del Re, che fra tanto non ſi vſerebbono le Leggi, ciò diſſe, ſupponendo la parola chiara, & ſenza velame, però ſe ben crede, che voglia dir così, vorrebbe non

dimeno la riſpoſta più chiara ; & ſe bene ſe ne contenta , poi che preſuppone, che il Cardinale ſe ne ſia contentato ; non vuol però impegnar la ſua parola in coſa incerta , della quale ſà , che il Papa ſin' hora non ſi ſodisfà : mà rapreſenterà lo ſtato del negotio , & vedrà quello che ſarà detto dal Pontefice; s'imagina che il Card. ſe ne ſia contentato , per hauergli egli ſteſſo detto , che hà portato vn penſiero del ſuo Re , ſopra il quale aſpettaua dalla Rep. la riſpoſta , & non li deue eſſer diſcaro, ſe il Cardinale può far miglior mercato , & prezzo ; ſoggiunſe, Che ſe ben li diſpiaceua la dilatione , la qual era cauſata da non parlar chiaro, & che farà per neceſſità il negotio lungo; replicando molte volte , che quantunque deſideraſſe maggior chiarezza , egli però intendeua , che in virtù di quella riſpoſta,poteſſe dar la parola,in fine concludendo , che riceuerà il tacer per confeſſione.

A queſto vltimo punto riſpoſe il Principe,Che il Senato parlaua molto chiaro, ſi che ogn'vno poteua intenderlo , ſenza biſogno

biſogno di eſpoſitione, ò congietture; Che n'intendeua in modo alcuno di ceſſare dall' vſo delle ſue Leggi, ſtatuite con equità, & autorità legitima; mà bene, che prometteua vſarle con la medeſima equità, & moderatione, che era ſolita, & che conueniua all' antica pietà, & Religione della Republica.

Le trattationi erano tanto innanzi, che dauano quaſi ferma ſperanza dell' accordo, ſe in contrario il ſollecito armarſi del Conte di Fuentes, & li moti nelli Griſoni, che non ſolo ſeguiuano, mà ſi aumentauano ancora, non haueſſero fatto tener per fermo, che li Spagnuoli voleſſero la guerra, mà tratteneſſero con trattationi di concordia, perche li Spagnuolanti continuauano all' eccitar mali humori, & procurar di far naſcer ſolleuationi con falſi auuiſi (che poſſono aſſai col popolo baſſo) parte con donatiui, che vincono li non ſoggietti a gl'inganni. Conobbero in Spagna il pericolo che portaua la fama corrente, perilche in quel tempo apunto, che il Re conceſſe al Conte di Fuentes l'eſtrattione di 10000.

moſchetti, li ſcriſſe inſieme, Che vedendo il pericolo della guerra per le diſſensioni tra il Pont. & la Repub. per diuertirla, s'era dichiarato col Papa, per acquiſtar merito appreſſo lui, & farlo condiſcender ad accettar i partiti, che recuſaua; Et per venirne a fine haueua mandato D. Franceſco a Venetia, doue trouando maggior durezze, che non haurebbe creduto; gli ordinò di vnir gl' offici ſuoi con quelli de gl' altri Principi: Mà creſcendo le difficoltà, haueua voluto anco tentar l'vltimo mezzo, che era di moſtrarſi intereſſato con la Chieſa, per leuar alla Rep. le ſperanze, fondate ſopra la debolezza del Papa: mà perche queſto era ſiniſtramente interpretato da' mal intentionati, haueua riſoluto di publicar queſta ſua deliberatione, facendo intender alli ſuoi Miniſtri, che non ſi valeſſero di opportunità alcuna per incominciar a fomentar la guerra.

Nelli Griſoni erano li ſollenati al numero di 2000. fra' quali era artificioſamente ſtata ſparſa fama, Che la Republica di Venetia haueua comprato il paſſo

passo per 80000. scudi, & per tanto voleuano inuestigar per qual mano erano andati li danari: per laqual cosa, il Residente non tenendosi più sicuro in Coira, pensò di ritirarsi a Tosana. Mà li solleuati, senza nissun rispetto, in numero di 200. andarono alla casa sua, & lo fermarono, dicendo, Che non era tempo di partire, mà di dar conto, chi haueua hauuto li danari spesi dalla Signoria di Venetia, passarono ad insolentissime parole: Perilchè il Residente fù sforzato a ritirarsi. Fece querimonia di questo affronto col Consiglio, instando che fossero castigati: mà nel Consiglio non vi era ne forze ne virtù, essendo assenti tutti li principali, & gl'huomini di valore, parte ritirati per li strepiti; alcuni ancora si ritrouauano in Valtelina; & altri in Ambasciarie, offerirono però quei del Consiglio al Residente, guardia per ritirarsi à Tosana; con quale essendo, egli in viaggio, fù assaltato da vna moltitudine, alla quale conuenne cedere, & tornar a casa, doue era

custodito come prigione, che non poteua ne scriuer, ne riceuer lettere: in questo però procederono meno barbaramẽte, che li diedero 4. Gentil'huomini, che li teneſſero compagnia; Si eccitò vna certa voce, che i Loreneſi haueuano leuate le inſegne, & diceuano volerſi aprir il paſſo per forza, ſe non per volontà: onde ſi rinouò la ſolleuatione, & andò la moltitudine alla caſa del Reſidente con tanta furia, che con difficoltà egli fù difeſo dalle guardie: perſeuerauano li Spagnuolanti, ſe ben falliti, a ſparger danari, & faceuano metter in arme i loro adherenti, con tutto ciò non poterono tanto fare, che la moltitudine non foſſe eccitata dalli migliori, & perſuaſa ad aſpettar la riduttione di tutte le bandiere, & frà tanto, a laſciar libero il Reſidente Veneto, con promeſſa, che egli haurebbe aſpettato la riduttione: onde lo laſciarono libero il ſettimo giorno, dopo che fù violentato: & ſubito li ſucceſſe nuouo incontro, Perche li ſoldati, che già erano leuati per andar al ſeruitio della Republica, cinno i Capitani, & li fecero condannar:

a dar

à dar lor vna paga: perilchè fù neceſſitato il Reſidente, per non abandonar i Capitani, dar loro 2000. ſcudi, con che quietarono la ſeditione, & in queſto mentre le bandiere s'andarono riducendo.

In Spagna, vedendo, che il negotiato di D. Franceſco non proſſittaua come deſiderauano, & facendo il Duca di Sauoia continue inſtanze al Re, Che aggradiſſe la ſua andata a Venetia, ſi riſolſero di contentarſi, ſe ben l'haueuano più per ſoldato, che per iſtromento di Pace, penſando anco, che era coſa ardua negarli vna tal petitione: Riſpoſero però ambiguamente, Che S.M. credeua, che egli non foſſe più per trattare conforme all' intentione di Spagna, anzi, che penſaſſe più ad eſſer adoperato in guerra da vna delle parti, che a comporle inſieme: Et perche ſi cominciò à ſoſpettare, che il Pontefice, fondato ſopra li aiuti di Spagna, ſtaſſe duro più del conueniente a riceuer la concordia, il Re, facendo dar conto al Noncio, che per eſſer più eſpedito in Italia,

haueua ordinato a tutti li Capi da guerra, ridotti a casa per riposare, che douessero ridursi con quanta più gente si poteua, alli confini di Francia, & scritto alli Vicerè di Barcellona, & Nauarra, che mettessero quanta gente poteuano nelle fortezze di frontiera. Soggionsero però, Che sarebbe officio del Pont. diuertir questi romori, & pericoli, col sopportar qualche cosa ne i suoi figliuoli, se ben a lui paresse diffetto: Et pochi giorni dopo, con altra occasione li dissero ancora, Che il Re serue più la Sede Apostolica, con reprimere gl'heretici di Fiandra, che con fomentar le torbolenze d'Italia, & che quanto più il Papa sarà aiutato da Spagna, tanto più i Venetiani si ristringeranno con li nemici della Fede Catolica: laonde sarebbe buon consiglio, che il Pont. per bene vniuersale, serrasse gl' occhi a qualche ragione particolare: Et infine per parlarli più chiaro li dissero, Che non conueniua ad vn Padre di tutta la Christianità, fondar vna guerra cosi cruda, & dannosa al popolo Christiano sopra vn Re tanto pio: &

pio : & che la Sua Santità abbaſſaua la dignità Apoſtolica, volendo con mezi humani ſoſtentar l'autorità data da Dio: li fecero anco mentione, Che conueniua ricompenſar il Re con qualche coſa per la dichiaratione fatta, poi che ſi era tirato addoſſo molti nemici, (accennando le decime del regno di Napoli, ouero la remiſſione del feudo,) Certo è che il Papa hauendo queſti auuiſi, ſi tenne turbato, vedendo che lontano dal biſogno, non mancauano Offerte, & al tempo dell' effetto, Ritirate.

Mà in Lorena, il Conte di Vaudemont, ſi era meſſo al letto amalato; della qual infirmità alcuni aſcriuono la cauſa ad vna ferita, che già vn' anno hebbe nel capo con effuſione di molto ſangue, eſſendo alla caccia del ceruo: altri al trauaglio, che riceueua per li combatimenti che gl' erano da tanti canti, fatti; & d'Italia continuauano gl' auuiſi, che il negotio foſſe per accommodarſi. Il Montaguto Reſidente in Venetia per il Gran Duca, ſcriſſe al Duca di Lorena, che il Card. di Gioioſa, & l'Ambaſciator

baſciator Freſnes l'haueuano aſſicurato che l'accordo ſarebbe ſeguito certamente, mà che teneſſero il tutto ſecreto, perche non piacendo a tutti, vi era pericolo, che riſaputo, non foſſe turbato. Il Duca viſitò Vaudemont, & con quell'auuiſo lo conſolò, promettendo, che haurebbe fatto partir Padauino contento perilchè anco lo chiamò, & ſcuſatoſi prima di hauer differito tanto a trattar con lui, per cauſa della dieta, paſsò a dirli, che di Roma & di Francia era certificato dell'accommodamento; & anco le prouiſioni a Milano, & à Roma ſi rallentauano, & che però ceſſaua l'occaſione della leuata, & ſe ben egli haueua ordine di ſollecitare; eſſendo le coſe in termini differenti, doueua ſopraſeder ſino a nuouo ordine; che la volontà ſua era ottima, ne differiua a mouerſi, ſe non per riſparmio del danaro: che rappreſentaſſe a Venetia queſto ſuo officio, & il conſiglio che daua con candore di animo. Il Padauino lo ringratiò, & li conſiderò inſieme, Che le voci di Pace ſpeſſo diſſeminate, erano ſempre riuſcite vane:

che

che il Papa all'hora più se allontana, quanto più par vicino: al quale le sodisfattioni date dalla Repub. in luogo di acquetarlo, l'hanno fatto sempre desiderar più: Che hauendo il Papa publicato in Concistoro l'vltima sua deliberatione alla guerra, gloriandosi d'adherentia de' Principi, & dichiarando Legato, hà fatto risoluere la Repub. d'armarsi per quiete commune: Che la prontezza mostrata dal Conte, in voler seruire haueua messo il Senato a mandar lui in Lorena: Che nessun sapeua meglio, che la Rep. stessa, il suo bisogno, & che il Duca lo doueua credere, sapendo, che il Senato non si conduceua a spendere senza necessità; Perilchè non era a proposito scriuer cosa alcuna a Venetia, che differisse la leuata, mà si bene dar ordini risoluti, per poter scriuere, che le genti marciauano. Il Duca replicò, Che della pace parlaua con fondamento & che desideraua questa sodisfattione; Che scriuesse secondo il suo consiglio, poi che anco l'indispositione di Vaudemont l'impediua dall' adoperarsi per qualche giorni.

Assentì

Assenti il Padauino a scriuer per corriero espresso, sperando, che frà tanto, che veniua la risposta, Vaudemont risanato, dopo venuta, attenderebbe alla leuata; a che il Duca non rispose, & con tutto che più volte, ancora interrogatiuamente, facesse instanza d'hauer risposta, se Vaudemont vi haurebbe atteso, & se il Duca l'haurebbe coadgiuuato, non potè mai cauar risposta alcuna. Il Conte mandò a veder se il Padauino era sodisfatto del Duca; Al qual rispose, Che attendesse a guarire, che a Venetia si faceua oratione per lui, doue haueua scritto, assicurando la Rep. del suo seruitio: Si consolò Vaudemont; Et il Duca ringratiò il Padauino, dicendo, Che haurebbe riconosciuto la vita del figlio, da lui.

Arriuò in questo tempo a Nansi il Criuelli Camerier' del Duca di Bauiera, portando vn Breue del Papa, & rinouando le instanze, Che il Conte si leuasse dal seruitio della Republica, Hebbe audienza da tutti separatamente, con sua sodisfattione. Il Conte, non lo ammesse, scusando l'indispositione; mà

dopo

dopo qualche di, importunato, con conditione: che parlaſſe poco; ſi contentaſſe di breue riſpoſta, & non faceſſe replica. Andò, & cercò di rimouer il Conte con ragioni di Religione, & di Stato; al qual il Conte riſpoſe, Che ſtimaua l'honor ſuo, il qual era congiunto con la Religione, & non ſi poteuano ſeparare; Il Padauauino incontrò queſto Criuelli in Chieſa', il quale gl'vsò corteſi parole, dicendo, Che il ſuo Duca deſideraua la quiete, & per queſto haueua fatto far orationi, & determinaua anco far alcuni peregrinaggi, & che ſperaua doueſſe ſeguir la pace, perche li Spagnuoli la voleuano in ogni modo, per le coſe di Fiandra, & per l'elettione del Re de' Romani.

LIBRO

LIBRO SETTIMO.

MENTRE che il Padauino aſpetta la riſpoſta da Venetia, arriuò Monſieur de Baſſompierre, per abboccarſi col Padauino, per paſſar poi al ſeruitio della Rep. ſi come haueua promeſſo all' Ambaſciator Priuli in Francia, & portò ambaſciata al Conte, che licentiandoſi dal Re, la Maeſtà ſua li commiſe di dirli per ſuo nome, che non ſolo non poteua ſaluar la ſua riputatione, mancando alla Republica, mà ne meno trouare preteſto apparente di ſcuſarſi in parte. Li portò anco auuiſo, che il Duca di Guiſa ſi offeriua per ſuo Luogotenente, & che gran quantità di ſoldati ſi metteuano in punto per paſſar con lui, laſciandoſi intender il Re di dar licentia a tutti, eccetto a' ſuoi Officiali. Hebbe appreſſo il Conte, perſona eſpreſſa mandatagli dal Canton di Sciafuſa, il qual gli offerì leuata, & ogn' altra commodità. Tornò

anco

anco Manrinuille da Fiorenza portando certa ſperanza dell' accommodamento, la qual ancora ſi accrebbe per vn Corriero arriuato al Duca in diligentia, con auuiſo, Che Gioioſa doueua partir da Venetia, riceuuta ogni ſodisfattione per il Papa. Ma giunto il Corriero da Venetia con la riſpoſta, fece il Padauino doglianza per nome della Republica, col Conte, che li ſoldati non foſſero in ordine come egli haueua promeſſo, & lo ricercò, che ſuppliſſe con altretanta celerità, per medicar il mancamento paſſato. Il Conte reſtò attonito, & riſpoſe, Che haurebbe fatto il ſuo debito, ſe il Padre l'haueſſe conceſſo, col quale biſognaua parlare: Riſpoſe il Padauino, Che l'haurebbe fatto, & ne teneua ordine, però haueua fatto capo con lui che era il principale, tratterrebbe il Corriero vn giorno o due, per poter riſpondere aſſolutamente, & non complimenti & ſcuſe, mà effetti. Si congregarono il Padre, & tutti i figli al conſiglio, ſopra la riſpoſta che doueuano dare.

Il

Il Cardinale fù il primo a dire, Che la Casa loro era sempre stata diuota della Chiesa, contra la quale nissuno de' suoi, portò mai arme; ne adesso si doueua far diuersamente, adossandosi macchia, & odio vniuersale de' Catolici; oltre il pericolo di Censure, da' quali bisognaua guardarsi, tenendo auanti gl' occhi li trauagli hauuti dal Duca di Bar, per il matrimonio che contrasse con la sorella del Re: Essaggerò queste ragioni; & concluse, che douesse esser data negatiua aperta al Padauino, perche questa causarebbe la Pace; atteso che la Republica spogiiata di questo aiuto, si humilierebbe al Papa. Il Duca di Bar assenti alle cose dette dal Cardinale, aggiungendoui, Che conueniua trouar temperamento col quale si saluasse la riputatione del Conte. Il Conte portò dall' vn canto quello che li veniua riferito da parte del Re di Francia; & degli altri che l'ammoniuano dell' obligo suo; & dall' altro, quello che veniua scritto di Toscana, concludendo, che si guardasse bene, che cosa lui era tenuto di fare; perche doueua anteporre l'obligatione

gatione ſua ad ogn' altro riſpetto. Il Padre diſſe ſentir grandiſſima paſſione; perche la ragion di Religione, & di Stato non permetteua che li ſuoi s'armaſſero contra la Chieſa, & maſſime quando altri Principi Catolici non faceſſero l'iſteſſo: oltre che la guerra d'Italia ſarebbe ſtata ruina del Chriſtianeſimo: & dall' altro canto, deſideraua dar qualche ſodisfattione alla Republica. Con tutto ciò anteponeua le ragioni di caſa ſua a tutte le altre: Perilchè riſolueua in ſe ſteſſo, quando non poteſſe ſodisfar in parole, laſciar incorrer ogn' altra coſa, prima che conſentire a queſta leuata. Perilchè, quando il Padauino andò all' audienza, che il Duca li diede, preſente il figlio Duca di Bar, eſponendo, Che a Venetia, ſe bene era ſtata riceuuto a marauiglia grande, che le genti non foſſero in pronto, cosi ſi credeua per certo, eſſer redintegrati con altretanta diligenza. Riſpoſe il Duca, Che teneua la pace per concluſa, la onde non era biſogno far altro moto: che la Republica accommoderà il Negotio, &

le Cenſure

le Cenſure caderanno ſopra caſa ſua: però non ſi vogli ſenza frutto addoſſargli trauaglio : perche quanto più deſidera in ogni occorrenza gratificar la Republica, tanto più ſi duole di non poter permettere che i ſuoi figli ſeruano contro la Chieſa; nel reſto ſarà ſempre pronto & eſſo, & tutti li figli per adoperarſi in ſeruitio della Republica, con tutte le forze loro. Il Padauino, ſentendo vna negatiua così chiara, giudicò neceſſario parlar apertamente, & diſſe, Che le voci di pace erano ſenza fondamento ; che ſe foſſero vere, egli non haurebbe ordini frequenti & iterati per ſollecitare, & quando bene la pace haueſſe a ſeguire, negando il Conte il debito ſeruitio, la difficoltarebbe ; Perche il Papa ſtarebbe ſul'duro ; Che la Rep. non premerebbe la leuata ſe non conoſceſſe il ſuo biſogno: Che chi ſi mette al ſeruitio d'vn Principe, deue vbidir, & non voler eſſer giudice, ſe quello, che egli commanda ſia neceſſario, & oppotuno, ouero altrimenti; Che il temer di Cenſure è vanità, perche ſi ſapeua beniſſimo, Che il Papa conoſceua

conoſceua l'error fatto,& non ne farebbe vn' altro ; & ſe la ſcommunica valeſſe in tutti i caſi , i Principi ſarebbono ſpediti; Che non biſogna preſupponer infallibilità ne i Papi , poi che Dio ne permette de' cattiui per caſtigo del mondo ; Che l'obligo di Vaudemont, con l'aſſenſo del Duca , è contratto nel tempo delle conteſe, onde chi non hebbe timor del promettere , non deue hauerlo dell' attenere. Soggiunſe , Che hauendo il Duca dimandato termine tanto , che ſi ſcriueſſe , & riceueſſe riſpoſta , non ſapeua vedere , come adeſſo ſi paſſaſſe ad vna negatiua , ſenza mancamento di parola. Riſpoſe il Duca , Che teneua la pace per ſicura , & d'hora in hora ne aſpettaua la Concluſione : & dopo due hore di audienza , doue paſſarono molte riſpoſte,& repliche dall' vna parte & dall' altra,reſtando ſempre il Duca,nel metter innanzi la ſua aſpettatione , paſsò il Padauino a dirli , che ſe la loro riſpoſta era riſoluta lo diceſſero , che ſi partirebbe immediate per procurare altroue il ſeruitio del ſuo Principe,

che

che non può trouar da quelli, che ſono debitori; Lo pregò il Duca di aſpettar tre, ò quattro giorni; Il di ſeguente andò il Padauino all' audienza del Conte, quale a prima viſta li diſſe, Che deſideraua più toſto eſſer trouato morto, che in quello ſtato, doue non haurebbe creduto arriuar mai; che non può diſſimular il ſuo ramarico; perche dall' vn canto vede il ſuo obligo, dall' altro, la volontà del Padre, al quale non ardiſce contrauenire: Che li breui del Papa, & li offici di diuerſi, maſſime de' Gieſuiti, haueuano impreſſo nel Duca ſcropoli, che non ſi poteua leuarli, eſſendo vecchio, & ſoggietto ad eſſer impreſſo da quei timori; Che conoſceua la giuſta cauſa di dolerſi nella Republica, per il danaro riceuuto, & per il mancamanto nel biſogno: mà proteſtaua che la colpa non era ſua, & pregaua il Padauino a compatirlo, & parlò con tanto affetto, che li vſcirono le lagrime. Il Padauino lo conſolò dicendo, Che nell' auuerſità biſognaua vſar prudenza: & eſſer da dolerſi, che il Papa mercantaſſe la ſua riputatione

tatione per mezzo di suo Padre : & replicò l'istesse cose dette al Duca con maggior forza, & confidenza, essortandolo a far nuouo tentatiuo col Padre per leuar l'ostacolo, acciò non passasse à notitia de gl' huomini vn'attione, che potesse deturpar il suo honore. Promise il Conte, di operar efficacemente col Padre, ma raccordando, che per gli anni era debole di corpo, & di spirito, & oppresso dalle soggestioni di diversi. Vide il Padauino, Che tutti erano artificij; & aspettati li 4. giorni dimandò audientia per licentiarsi, la qual andauano protrahèdo per valersi del tempo, ma ridotti in necessità, propose partito il Conte, di far la leuata, con promessa, che le genti non seruirebbono contro il Papa, (& questo per leuar lo scropolo al Duca) douendo poi, quando i soldati fossero in Italia, vbidire alli commandamenti della Republica, senza riseruatione, la qual conditione il Padauino non riceuette per non violar la capitulatione di seruir *Contra quoscunque*. Peril chè il Padauino era risoluto di passar ne

Suizzeri ſubito che haueſſe hauuto auuiſo del luogo, doue doueua conuenir con li deputati delli Cantoni.

Non tralaſciaua il Pont. coſa alcuna, che li pareſſe poter ſoſtentar la ſua dignità in queſte occaſioni; perilchè hauendo dalle ſcritture Venete compreſo eſſer in Genoua vna Legge antica conforme in tutto alla Venetiana, Che prohibiſce agli Eccleſiaſtici acquiſtare, fece inſtanza che l'annulaſſero, al che quella Rep. fù pronta per far coſa grata a ſua Santità, & per moſtrare che foſſe ſtata ſpontanea la riuocatione de' loro Editti fatta l'anno precedente, di che gia ſi è detto, & credendo anco con queſto, di aggrauare la cauſa della Rep. Veneta: Et ad inſtanza dell' iſteſſo Pontefice, fecero dar conto in Spagna per il loro Ambaſciator della riuocatione, la qual coſa fù riceuuta in quella Corte, per quella affettatione, che manifeſtamente appariua, moſtrando di voler dar eſſempio, non a Venetia ſolamente, ma anco à Portogallo, & Aragona; il che era vn volerlo dare anco al Re.

Il

Il Duca di Sauoia fece dir al Re, per Giacomo Antonio dalla Torre, Ambasciator suo straordinario, andato pochi giorni prima in Spagna, per dar cõto della conclusione del matrimonio della figlia nel Principe di Mantoua, che l' A.S. haueua accettato le commissioni dall' Imperatore per interporsi tra il Pontefice, & la Republica di Venetia. A che rispose il Re con parole generali: ma il Duca di Lerma lo lodò, Che vbidisse à l'Imperatore, & aggiunse, Che il Re sentiua tanto gusto, che le differenze s'accommodassero, che pregaua Dio, che desse al Duca buona ventura, in maniera che per mano sua riuscisse cosi buon' effetto. Il Duca, senza più aspettar, publicò il suo viaggio, & diede ordine alla sua Corte, che si mettessero in punto. Perilchè in Venetia si vdiua di giorno in giorno cresçer la fama della venuta sua per intereſſarsi nel presente Negotio; & in questi giorni S. A. mandò Gio. Battista Solaro, con lettere sue di credẽza, delli 27. Febraro, a dar conto al Senato, come l'Imperatore haueua mandato a Turino il Marchese di Castiglione

glione acciò ſollecitaſſe ſua A.a paſſar in Venetia, per accómodare le cótrouerſie: a che volendo attendere, cosi per vbidir a l'Imperatore, come per ſeruir la Republica, haueua determinato non differir niente, ma metterſi immediate in camino, credendo, che la Rep. ſarà per aggradire la ſua venuta, & la ſua opera: & haueua mandato il ſuo Ambaſciatore acciò faceſſe certa la Rep. della ſua buona volontà, & della diligenza, che era per vſare. Fù data audienza all' Ambaſciatore alli 11. Marzo, & riſpoſta corteſe, Che il Senato haurebbe aggradito la venuta di S.A. Per queſta cauſa il Cardinale deliberò mandar vn ſuo genti lhuomo à Roma per portar al Pont.le coſe deliberate, & procurare per mezzo di Alincourt la concluſione del Negotio: & mentre lo ſpediua mutò penſiero, & riſolſe andar eſſo medeſimo in perſona, & partì il giorno ſeguente che fù alli 17.

Partito il Cardinale, capitò in Venetia il Marcheſe di Caſtiglione Ambaſciator Ceſareo al Pontefice: & ſenza voler riceuer incontro publico, ſi preſentò al Principe,

Principe, Doue, rammemorati gl' officij fatti da lui in Roma nel principio delli romori, acciò il Papa sospendesse il suo Monitorio, se ben non hebbe effetto per la cattiua dispositione delle cose, aggiunse hauer fatto sempre l'istesso alla Corte Cesarea; onde l'Imperator' acceso di desiderio di veder accommodate le differenze, per ciò haueua destinato il Duca di Sauoia, per effettuare questa buon' opera, al quale haueua voluto aggiungere la sua persona come effettuosissima alla Republica, così per li rispetti suoi propri, come di tutta la sua casa, Et non potẽdosi il Duca metter in camino così subito per la molto compagnia apparecchiata a seguirlo l'Imperatore haueua cõmandato adesso al Marchese di accellerare il suo viaggio per introdurre il Negotio, acciò tardando tanto, nõ si venisse all' armi dalla parte de' Grisoni, che rendesse il Negotio inaccommodabile: hora resta consolato, hauendo inteso, Che la prudenza del Senato hauesse fatto risolutione pietosa, & trouato modo che il Cardinale fosse partito sodisfatto per

Roma, & le cose fossero accommodate: pregaua esser fatto consapeuole delli particolari, offerendosi coadiuuare per nome dell' Imperatore à leuar le difficoltà che restassero, & presentò lettere di credenza dell' Imperatore & del Duca: Li fù communicato per ordine del Senato lo stato del Negotio, & in particolare la risposta vltima data al Cardinale. Restò il Marchese sospeso, dubitando, Che non segli fosse communicato l'intiero, & quel tutto, a che la Rep. era condiscesa; Ma di nuouo certificato, che niuna cosa gli era celata, fece instanza di poter portar anch' egli qualche sodisfattione al Pontefice, ottenuta in gratificatione dell' Imperatore: Non ottenne altro, dicẽdo il Senato, Che essendo condiscesо a tutto quel più, che poteua salua la sua libertà, non li restaua altro che poter conceder di più; se non che egli potesse proporre al Pont. le medesme sodisfattioni, che si erano date alli ministri di Francia, & di Spagna, & trattare l'accommodamento con le stesse conditioni. Li Spagnuoli, i quali (vedendo

il

il Card. di Gioiosa venuto a Venetia) tennero il Negotio per accommodato, vedendolo hora partire senza hauer hauuto più di quello, che fù conceſſo à Freſnes, & a loro, riputarono, che il Negotio foſſe rotto, o che il Re di Spagna foſſe ingannato dal Papa, il quale procedeſſe con eſſo doppiamente, ma con li Franceſi s'intendeſſe in ſecreto: & l'Ambaſciator Caſtro, ridotta in ſcritto la deliberatione del Senato communicatali, ne mandò in diligenza la copia à Roma, la qual fù communicata non ſolo al Papa, ma dall' Ambaſciator Catolico fù publicata anco per tutta la Corte, a fin che foſſe fatto noto a tutti che li Franceſi non poteuano prometter più che eſſi: ma il Senato, acciò non foſſe rappreſentato diuerſamente lo ſtato delle coſe, ſecondo le affettioni di quelli che trattauano, diede parte del tutto alli Miniſtri ſuoi in tutte le Corti. mandando in ogni luogo copia dell' vltima ſua riſolutione.

All' arriuo del Cardinale in Roma, ſi

commoſſe tutta la Corte, & ogn'vno parlaua ſecondo il proprio affetto: altri deſiderauano l'accommodamento, altri l'abhorriuano: da' alcuni era tenuto per concluſo: altri lo credeuano rotto, & impoſſibile: & nelli primi giorni, il Papa era combattuto da diuerſe parti, in maniera che così egli, come li miniſtri ſuoi, erano titubanti; parendo loro alcune volte, che mancaſſero molti punti da concordare, & hora parendo, che tutto foſſe compoſto, & erano fatti otto con la Santità ſua tanto varij; che confeſſò a perſone degne di fede, di ritrouerſi irreſoluto & perpleſſo. Et all' Ambaſciator Alincourt, quale, conoſciuta queſta irreſolutione del Papa, il terzo giorno dopo l'arriuo del Cardinale, andò a dolerſi della fama ſparſa da alcuni per Roma, che il negotio non ſi poteſſe più accommodare, o almeno non ſi poteſſe concludere con le conditioni ottenute dal Re, ſ che era vn leuar il merito di tanta opera, & fatica alla M. S. riſpoſe, Che ſe ben era ſtato combattuto da tãte parti, ſi che per tre

giorni

giorni era ſtato poſto in croce, & quantunque dal Card. di Gioioſa, & dall' Ambaſciator Caſtiglione, non cauaſſe ſe non parole generali portate da Venetia, era nondimeno riſoluto di concordare, purche ſi faceſſe nuoua proua per il ritorno de' Gieſuiti. Certa coſa è, che a' molti Cardinali, a' quali non era piaciuto, che il Papa ſi foſſe precipitato col venir alle Cenſure, diſpiaceua però anco in queſto tempo, che ſi ritiraſſe ſenza ottener il diſſegno di far che la Rep. cedeſſe: & alcuni di loro s'erano ammutinati, con diſſegno di paſſar a qualche contraditione in Conciſtoro, al che erano anco confortati da certi, per impedir totalmente l'accommodamento: da altri, per impedir almeno, che non ſuccedeſſe per mano di Gioioſa. Quello, che particolarmente fù trattato in Roma dal Card. & dagl' Ambaſciatori del Chriſtianiſſimo & Catolico, non fù con partecipatione alcuna del Senato Veneto. perilchè non ſi è ſaputo delli loro negotiati, ſaluo che quanto diſſero l'Ambaſciator Caſtro & Freſnes, & quello, che è

ſtato ſcritto dal Card. du Perron, & dall' Atchiueſcouo d'Vrbino. Quello, che li due Ambaſciatori diſſero, ſi narrerà al ſuo luogo. Le relationi del Cardin. & dell' Arciueſcouo portano, che al Cardin. di Gioioſa arriuato a Roma per negotiare, & concludere accommodamento col Pont. pareua non hauer' altra difficoltà, ſaluo che il non poter prometter la reſtitutione de' Gieſuiti, laquale per molte ragioni era deſideratiſſima dal Pontefice, perilchè ridottoſi a conſiglio coll' Ambaſciator Alincourt, & con i Cardinali Franceſi; deliberò di rappreſentar queſta parte al Pontefice, con qualche dolcezza. La onde dopo hauer trattato delle altre coſe, & hauer quaſi che contentato la ſua Santità, diſſe, Non poterſi ſperare di ottener con particolar trattato, che li Gieſuiti foſſero riceuuti, ma hauer vn partito, col quale sẽza dubbio haurebbe ottenuta la rimeſſione loro, & queſto era, che la Santità ſua li metteſſe in mano vn Breue con facoltà aſſoluta di leuar le Cenſure, quale egli haurebbe

rebbe portato a Venetia, & moſtrato l'autorità ſua: ma aggiunto, di hauer in commiſſione di non eſſeguire coſa alcuna, ſe non con conditione che li Gieſuiti foſſero riceuuti: & ſperaua che a Venetia, quando ſi foſſe veduto, che niente altro rimaneua per effettuar la Concordia, ſi ſarebbe condiſceſo anco a darli queſta ſodisfattione.

Vidde il Pont. che vi andaua molto dell' honor ſuo, ſe haueſſe abbãdonati li Gieſuiti ſcacciati, (come ſi perſuadeua) per hauer vbidito al ſuo interdetto, & a' quali haueua promeſſo, che non ſarebbe entrato in alcun' accordo ſe non con conditione, che foſſero reſtituti: al che ancora ſi aggiungeua vn' altro capo di ſua riputatione, Che ſe per due preti carcerati haueua fatto tanto moto, pareua, che per neſſuna cauſa doueſſe ſopportare, che tutto vn' Ordine foſſe bandito: Ma il Cardinale du Perron perſuaſe il Pontefice, con dirli, che quando altro capo non foſſe reſtato, ſaluo che queſto, ſi haurebbe fatto, che la cauſa vniuerſale, qua-

le era in controuersia, diuentasse causa particolare de' Giesuiti, & non della Sede Apostolica, aggiungendo, che bisognaua prima ristabilire l'autorità della Santità sua in Venetia, la qual fermata, era facile con quella introdur li Giesuiti, onde, il non nominarli al presente non era escludere, ma differire la loro restitutione. Propose l'essempio di Clemente VIII. che nell' accordo fatto con Francia, con tutto che l'articolo del ritorno de' Giesuiti fosse tanto stimato da lui, veduta però la difficoltà, si contentò di partirsene con speranza, che haurebbe facilmente col tempo ottenuto quello, che all' hora pareua impossibile; & non restò ingannato, perchè li succesle dopo, con facilità. Si contentò il Pont. che il Gioiosa facesse per la restitutione de' Giesuiti tutto il possibile, senza però intopparsi, quando vedesse per questa causa non poter passar oltra.

Ma oltra di ciò, alla trattatione del Cardinale si attrauersarono anco tre difficoltà: L'vna, Perchè voleua il Pont. che

Monsieur

Monſieur di Freſnes, Ambaſciator in Venetia, dimandaſſe in ſcritto per nome del Re, & della Republica che le Cenſure foſſero leuate, ſi come D. Inigo di Cardenas, Ambaſciator del Catolico, haueua fatto. Ma i miniſtri del Chriſtianiſſimo voleuano, che queſto foſſe fatto da M. d'Alincourt, del che finalmente il Pont. ſi compiacque, ſi come anco ſi contentò, che il Card. di Gioioſa, & il detto Alincourt li deſſe parola a nome del Re, che non ſarebbono eſſeguite le Leggi ſin tanto, che l'accordo ſi haueſſe potuto effettuare: & il Pont. voleua altramente, pretendendo, che queſto ſi diceſſe eſſer' di conſenſo della Republica, & ſin che l'accommodamento foſſe effettuato. Ma il Card. di Gioioſa, non hauendo riceuuto parola alcuna ſopra queſto dalla Rep. (come s'è detto) non poteua dire, che foſſe con ſuo conſenſo. Di queſte ſcritture fatte da Cardenas, Alincourt, & Gioioſa, ſono andate atorno copie, che non ſi sà ſe ſiano vere, ò falſe, nó eſſendodi queſto ſtato cómunicato coſa alcuna

alcuna in Venetia,ne hauendo mai il Senato dato altra parola,ſaluo che quanto ſi è narrato. In fine voleua Pontefice, ſecondo l'vſo della Corte, Che le Cenſure foſſero leuate in Roma, parendogli indignità,(oltre l'eſſer coſa inſolita)che ſi diminuiſſe tanto la ſua riputatione, che li cõueniſſe mãdar vn Cardinale per queſto effetto:Ma fù molto ben conſiderato dalli Miniſtri di Francia,Che queſto ſarebbe ſtato vn diſſoluer totalmente le coſe concluſe;perche ſenza dubio in Roma molte coſe ſarebbono ſtate propoſte da diuerſi per attrauerſare:& molte difficoltà ſarebbono di nuouo nate, & quando poi il tutto foſſe concluſo non ſi ſarebbe fatto in Roma,ſe non in modo, che moſtraſſe colpa nel Senato Veneto; & a Venetia non ſarebbe ſtato riceuuto in modo alcuno,coſa che moſtraſſe le Cenſure eſſere ſtate valide.õde li Frãceſi, (riputato queſto pũto eſsẽtialiſſimo)tanto fecero, che il Papa ſi contentò, che in Roma non foſſe fatto atto alcuno, Voleuano anco, che al primo Conciſtoro il Pont. deſſe cõto della deliberatione fatta alli Cardinali

ma

ma egli non consenti di farlò, solo nell' audientia priuata ne parlò con alcuni, con risolutione di chiamarne quatro, ò sei al giorno, in camera, & intender il voto di ciascuno a parte.

Presupponeua il Pontefice, che li prigioni li fossero resi senza protesto, ma hauendo inteso che a Venetia era presa risolutione di protestare, fù per rompere l'accordo, se il Cardinale di Perron non l'haueſſe persuaso, con dire, che se per questa causa si doueua rompere, era più con sua dignità che si rompesse in Venetia: imperoche all' hora sarebbe da tutti attribuita la causa a' Venetiani; che se si rompesse in Roma, sarebbe attribuita alla sua durezza: perilchè il Pontefice fermato, passò innanzi questa difficoltà.

Al primo Concistoro che si fece, andarono tutti li Cardinali, anco quelli, che per loro indispositione sono soliti andarui pochissime volte, tenendo per fermo, che dal Pontefice fosse dato conto della sua risolutione presa, & alcuni di essi erano preparati anco per contradire. Ma il Pontefice trattate le co-

se

ſe Conciſtoriali, non fece parola di queſto; bene in ſei giorni aſcoltò tutti in audiẽza priuata, parlando con ciaſcuno come di coſa fatta; perilchè altri riſpoſero, commendando molto: altri cõ poche parole: alcuni pochi ſi oppoſero; altri, per metter difficoltà raccordarono nuoue cautele: alcuni ancora propoſero, che foſſe meglio mandar il Cardinal Borgheſe; altri voleuano che a Gioioſa ſi aggiungeſſe ancora Zappata. Ma il Pont. riſoluto in ſe ſteſſo, nõ ſi partì dalla deliberatione preſa, & dalle coſe concluſe col Gioioſa. Reſtaua la formatione del Breue, piena di molte difficoltà, & inſuperabili, volendo ſaluare la dignità del Pontefice & del Senato inſieme: coſa tanto più ardua, quanto non haueua eſſempio nelli tempi paſſati: imperoche altre volte li Pontefici, leuando le Cenſure a ſupplicatione delli Cenſurati, poteuano con inſerir nel breue, la penitenza, & humiliatione loro, renderſi formidabili non meno nel perdonare, che nel fulminare: ma lo ſtato della preſente cauſa era in tutto diuerſo, doue non ſi poteua mer-

ter

ter parola in essaltatione dell' attione Pontificia, ò a fauore delle Censure sue, che non fosse per romper la trattatione dell' accordo. Trouò il Card. vn nuouo & prudente temperamento: di non ispedir breue alcuno: ma trattar in Venetia il tutto con la sola parola, acciò non portasse cosa a Venetia di ombra, ò sospetto, & restasse libero alla Corte di predicare, che vi fosse interuenuto qualunque auuantaggio per la parte del Pont. Perilchè fu formata solo vn' instruttione al Cardinale, sottoscritta di mano del Papa. Voleua il Pontefice accompagnar il Cardinale con ministri, che interueniſſero alle attioni prescritte nell' instruttione da osseruarsi nella consegnatione delli prigioni, & nel abolitione delle Censure: Et per riceuer li Prigioni, fu nominato Claudio Montano, giudice criminale in Ferrara. Restaua vn Notaio, che facesse rogito degli altri; & a questo effetto furono nominati molti Notai Camerali, de' quali, non piacendo alcuno al Cardinale (che preuedeua quãto impedimento

to haurebbe portato all' eſſecutione il coſtume Romano) propoſe, che Paulo Catel, ſuo famigliare, & Capellano foſſe creato Protonotario Apoſtolico, & adoperato per miniſtro in quelle attioni: lequali coſe tutte furono accettate dal Pontefice, deſideroſiſſimo di vſcir in ogni maniera di queſto impaccio; & creò Paulo Catel Protonotario, e ſottoſcriſſe l'inſtruttione per il Cardinale, & lo ſpedì, ſicome era concertato. Di queſte trattationi niente ſi ſeppe a Venetia, & quando s'aſpetta a Paulo Catel, egli quando venne col Cardinale, non fù mai conoſciuto per Protonotario: o miniſtro del Papa, ne comparue in altra qualità, che di Caudatario del Cardinale, ne fù mai veduto far altro officio che quello. Tutto queſto, che s'è detto, s'è tratto dalle relationi ſcritte da Roma.

Ma ben altrimente parlarono in Venetia li due Ambaſciatori di Francia, & di Spagna, il 29. di Marzo. Il primo fù D. Franceſco di Caſtro, il quale portò nuoua, che le coſe a Roma andauano bene, eſſendoſi il Pont. contentato del

del punto principale eſleguito dall' Ambaſciator Aiton, con hauer dato al Papa, per nome del Re, la parola la qual ſua Santità voleua: aggiungendo, che ſe il Cardinal di Gioioſa haurà fatto l'iſteſſo, ſarà da ambidue fatto vn bel colpo. Diſſe, che il Papa ſi era contentato, che la elettione d'il' Ambaſciatore ſeguiſſe, dopo leuate le Cenſure: che quanto al puto de' Gieſuiti, ſarebbe ſtato ſuperato ogni difficoltà, quando ſi foſſe parlato chiaro in dar la parola della ſoſpenſione delle Leggi; ma che il Papa ſtà coſtante nella ſua deliberatione; dicendo, Che nelle coſe deſiderate da lui, ſi parla indorato, & in quello, che altri vuole, ſi parla chiaro, Replicò immediate il Prencipe, Che il Senato ha parlato chiaro, anzi chiariſſimo, & che non intende di eſſer in obligo di alcuna coſa più oltra, che di quello, che hà eſpreſſamente detto.

L'Ambaſciator di Francia dopo lui riferì, Che il Cardinale, giunto à Roma, haueua trouato il Papa informato di tutto quello, che egli haurebbe voluto proponerli

proponerli innanzi lo ſapeſſe da altri, & però la Santità ſua era aſſai raffreddata: laqual finalmente anco ſcoperſe, che D. Franceſco haueua ſpedito quatro Corrieri vn dietro l'altro, con auuiſo, che eſſo Cardinale non haueua hauuto parola più di lui, & che quanto haueua ottenuto, ſi moſtraua anco per Roma in ſcritto: & che erano parole generali, lequali non ſolo non concludeuano quello, che la Santità ſua pretendeua, anzi il contrario: onde ſi vedeua, che il viaggio del Cardinale non era fondato ſopra coſa ſoda. Ma che il Card. dopo hauer laſciato dir al Papa tutto quello, che li parue, li diede coſi buon conto, che lo fece acquietare: & già tutto ſarebbe terminato bene, quando non foſſe il punto de' Gieſuiti, doue il Papa preme aſſai. Che la Santità ſua ſi era contentata della parola datali per nome del Re, dal Cardin. & da Alincourt, ſe ben ſapeua che non l'hanno hauuta dalla Rep. ma perſeuerando tutta via in voler la reſtitutione de' Gieſuiti, non ſà il Cardin. che prometterſi, & reſta con qualche dubbio,

dubbio, che la risolutione potrebbe andar lunga.

Ma il giorno seguente ritornò l'Ambasciator Spaguolo a dar nuoua, Che con Corriero speditogli da Aiton in diligentia, haueua auuiso, che l'intoppo de' Giesuiti era leuato, perche il Pont. il qual fino all'hora era stato fermo, con risolutione di voler più tosto rompere, hauendo sentito le ragioni, che esso D. Francesco gl' haueua fatto rappresentar per vn Gentilhuomo mandato a posta a Roma, si era contentato lasciar fuori questo punto in gratificatione del Re di Spagna, & sua: che le difficoltà erano state grandi, & non sapeua se nel superarle fosse stato aiutato da altri: ma ben pregaua, che in ricompensa li fosse concessa vna sospensione temporale delle Leggi, procedendo D. Francesco in ciò con varie forme, & varie repliche: hora ricercandola per gratificatione del Papa, hora per sua propria, hora per gratificatione del Re, hora per total conclusione: soggiungendo in fine, che almeno li fosse concessa fino alla sua partita:

partita: ma, reſtando il Principe nella riſpoſta data prima, moſtrò deſiderio, che queſta ſua propoſitione foſſe ſignificata al Senato. Il Senato, il giorno ſeguente, decretò, che li foſſe riſpoſto, con ringratiamento dell' operato, per la eſcluſione delli Gieſuiti aggiungendo, Che nel reſto, eſſendo ſtato detto quanto conveniua, non giudicaua neceſſario aggiunger altro. Ma il ſecondo giorno d'Aprile, l'Ambaſciator di Francia portò nuoua della total concluſione dell' accommodamento, dicendo, Che il Cardinale voleua eſſer egli in perſona l'apportator di queſto auuiſo: ma hauendo inteſo, che altri haueuano ſpedito Corriero, haueua voluto ſpedir eſſo ancora, & che il Papa haueua preſo tanta confidanza in lui, che non aſcoltate le propoſte d'altri, s'era contentato di darli facoltà di leuar le Cenſure, il che s'haurebbe effettuato al ſuo arriuo in Venetia.

La prima cura del Cardinale, dopo concluſo l'accommodamento, fù di darne auuiſo al Re, da cui era mandato: mà

mà dopo queſto, neſſuna coſa li fù più à cuore, quanto l'auuiſar il Duca di Lorena, ſi perche da lui n'era ſtato efficacemente pregato, come anco perche conoſceua, quanto importaſſe al Papa il fermare le leuate delle genti di là da' Monti. Il Duca, hauuto l'auuiſo, chiamò il Padauino, & li diede nuoua dell' accommodamento ſeguito, dicendo, hauerlo hauuto per vn Corriero con lettere di Gioioſa, & dal Gran Duca, aggiungendo, Che leuato il riſpetto del Papa, ſi contentaua della leuata, & ſcuſando la negatiua paſſata per li riſpetti di Religione, di anima, & di conſcientia, & per gli intereſſi di ſtato ancora, che faceuano ſtar la ſua caſa ſtrettamente congiunta con la Chieſa: oltra la certa ſperanza, che teneua dell' accommodamento, ſenza la qual diſſe, che forſe non ſi ſarebbe moſſo. Il Padauino altro non diſſe, ſe non in giuſtificatione dell' attioni della Rep. dannando gli Eccleſiaſtici, che voleuano la quarta corona con ſottometter li Principi. Diſſe il Duca, Queſte eſſer matiere da eſſeguire, & non da deliberare,

non

non ſapendo, che il gouerno delle Repubbliche porta altri modi, non potendo proueder, ſe non per via delle Leggi. Il Conte di Vaudemont moſtrò ſentir grãd' allegrezza, & promiſe al Padauino di principiar la leuata ſubito dopo Paſqua, aggiungendo che foſſe bene far paſſar prima li Suizzeri per habilitar con queſti il paſſo a Loreneſi. Conobbe il Padauino il diſſegno del Conte di far la leuata per coprir la perdita di riputatione, & per ottener dalla Rep. la ricondotta, & ſe ne certificò, quando Monſieur di Vadiot li narrò, che li Spagnuoli offeriuano 15000. ſcudi all' anno al Conte per condurlo a' ſeruitij del Re; a che diceua che Vaudemont non daua orecchie, per inclinatione che haueua al ſeruitio della Republica: Et che il Conte nelle coſe paſſate era andato riſeruato, acciò ch'il Padre nel teſtamento non lo diſauantaggiaſſe, ma non ſarebbe però di biſogno che teneſſe l'iſteſſo conto del fratello perche haueua ſtati proprij per quãta leuata foſſe biſognato. Aggiunſe Vadiot, Che ſe ben la leuata non era ſtata fatta

intiera-

intieramente innanzi la concluſione dell' accordo, però con le coſe fatte ſi era data reputatione alla Republica. Diſceſe anco al particolare, dicendo, Che il Duca non haurebbe conſentito alla ratificatione della conditione, *Contra quoſcunque*. Mà il Padauino, ben certificato della concluſione della concordia per auuiſi certi mandati dalla corte di Francia, ſoſpeſe lo sborſo del danaro della leuata per ſicurarſi prima del paſſo de i Griſoni. Non haueua potuto Il Padauino, ne alcuno di caſa ſua, confeſſarſi, per opera fatta da' Gieſuiti con tutti li Confeſſori di Nansi. Mà, venuta la nuoua dell' accommodamento il P. Rettore di eſſi Gieſuiti mandò a ſcuſarſi, offerendo, Che l'haurebbono licentiato di confeſſarſi, ſe voleua prometter di non operar più coſa contra il Papa. A che egli riſpoſe, Che, non hauendo ſino all' hora imparato alle loro ſcuole, non voleua dar principio in queſto caſo.

Anco in Spagna innanzi la Paſqua era arriuato nuoua indubitata, che l'accordo ſarebbe ſeguito al ſicuro.

Perilchè il Noncio fece intender all'Ambaſciator Veneto, Che ſi aſteneſſe dalla communione per Paſqua, che preſto l'haurebbe potuto far con permiſſione del Pontefice. Il qual conſiglio non fù dall' Ambaſciator riceuuto;anzi di Maeſtro Franceſco Spinoſa,Prior di N.Signora di Zochia, dell' ordine Dominicano, fù confeſſato,& communicato il Gioue-di Santo, & fattoli portar l'ombrella del Santiſſimo Sacramento, & ritenuto a tutte le Ceremonie Eccleſiaſtiche di quel giorno, & à deſinare ancora col Conuento delli Frati;& è veriſimile,che quel Padre faceſſe ciò, hauendo autori non ſolo di Theologia, che glielo inſegnaſſero, mà Maeſtri ancora di altra profeſſione, ſenza i quali nella Corte d'vn gran Re neſſun ardiſce metterſi a tal'impreſe.

Mà il Cardinale, deſideroſo di condur a fine il ſuo Negotio, & ſperando anco, che nelli giorni ſanti poteſſe più facilmente ottenere qualche coſa di più a fauore del Pontefice, che in altro tempo, fece il ſuo viaggio con tanta fretta,

fretta,che paſſando da Ancona a Venetia per mare,eſpoſe la vita ſua à qualche pericolo. Giunſe il Lunedi della ſettimana Santa con gran deſiderio di dar perfettione al tutto innanzi Paſqua : mà il Negotio non comportò di eſſer toſto ſpedito:ne il Senato , conſciò della ſua innocenza , hebbe per neceſſaria alcuna acceleratione , ſendo ſicuro di poter attender alli ſeruitij Diuini vgualmente innanzi la concluſione di queſto Negotio, come dopo. Andò il Cardinale il dì ſeguente, che fù il decimo Aprile in Collegio,& fece la ſua eſpoſitione, non facendo alcuna mentione di breue che haueſſe dal Pontefice , & già ſi ſapeua che non haueua altro che vna inſtruttione ſottoſcritta di mano del Papa. E li fù creduto dell' autorità, che aſſerì hauere dal Pontefice , (eſſendo Cardinale così principale della Corte Romana,& miniſtro del Re Chriſtianiſſimo) ſenza che moſtraſſe del Pont.ſcritture di ſorte alcuna.Egli accertò prima la Republica , della buona volõtà del Papa,& della intẽtione retta, inuiata al ben publico della Chriſtianità,

ſcuſando, che la durezza moſtrata nella trattatione, non era proceduta ſe non da zelo di ſoſtentar la dignità Pontificia; mà con tutta la buona inclinatione del Pont. il negotio era ſtato difficile da concludere, & haueua portato pericolo per li mali offici fatti da diuerſe perſone: che le difficoltà erano in fine riſtrette à due. L'vna, di deſtinare l'Ambaſciatore, prima che foſſero leuate le Cenſure: L'altra, la reſtitutione de' Gieſuiti: che la prima ſi era facilmente terminata, & s'era contentato il Pont. che le Cenſure foſſero leuate prima; mà la ſeconda, non era affatto ſuperata, che egli non doueſſe parlarne ancora con ſua Serenità. Paſsò poi ad eſplicare le conditioni, & modo, con quale ſi ſarebbono leuate le Cenſure; quali erano, Che foſſero conſegnati li Prigioni ſenza proteſto; Che foſſero rimeſſi li Religioſi partiti per cauſa dell' interdetto, & reſtituiti i loro beni: Che riuocato il Proteſto, & tutte le coſe dipendenti da quello annullate, inſiem con vna lettera; che andaua attorno ſcritta alle Città ſoggette, Fece grandiſſima inſtanza

per

per la reſtitutione de' Gieſuiti, aſſerendo bene, che poteua leuar le Cenſure ſenza queſta conditione, mà moſtrando con parole efficaciſſime & affettuoſiſſime, che queſto ſarebbe ſtato il compimento dell' accommodamento, come coſà deſiderata dal Pontefice, per ſua riputatione; dal Chriſtianiſſimo, per ſodisfattione del Pontefice; & per ſodisfattione del Papa, più grata, che l'acquiſto d'vn Regno: Che conſigliaua la Republica farlo per ſtabilire vna pace ferma & durabile. Riſpoſe il Principe, & il Collegio, immediate, Che la deliberatione di donare li Prigioni al Re in gratificatione, ſenza pregiudicio dell' autorità della Republica, era ſtata accettata da S.M. & per tanto non ſi poteua riuocar in dubbio al preſente. Ne ſi poteua ſperare, che in modo alcuno ſi poteſſe ottener dal Senato, che la Proteſtatione foſſe tralaſciata; Si come anco la reſtitutione delli Gieſuiti: era propoſta impoſſibile da ottenere, per le grandi offeſe riceuute da loro in ogni tempo, & per le ſtrettezze con quali era ſtabilito il loro

bando. Passò poi il Cardinale a parlar del modo di leuar le Censure, sopra che fù qualche difficoltà: imperoche il Card. certificato, che la Republica persisteua fermissima in riconoscer l'innocenza sua, & affermare asseuerantemente di non esser incorsa in Censure di qual si voglia sorte, & perciò anco, risoluta a ricusare assolutione, (non hauendone di bisogno) voleua almeno far qualche attione, per quale potesse apparir al mondo, che il Principe l'hauesse riceuuta: & propose di andar in Chiesa di S. Marco col Principe, & la Signoria & lui celebrare, ò assistere ad vna Messa solenne, ò priuata, & in fine dar vna benedittione, dicendo che per questa attione sua di celebrare al Principe, ò assistere con lui alla Messa, si sarebbe veduto chiaro, che le Censure sarebbono leuate con la benedittione che egli hauesse data. Questo modo non piacque, perche haueua certa apparenza di assolutione, da quale si poteua concludere, che il Principe confessasse d'essere stato in colpa. Et rispose il Principe con aperte parole,

Che

Che come l'innocenza ſua, & della Republica era manifeſta & ſenza apparenza di colpa, coſi conueniua, che non vi interueniſſe, ne meno apparenza di pentimento, ò di remiſſione, ò di aſſolutione; Che ſi ſapeua molto bene quello, che in altre occaſioni era auuenuto a molti Principi, a' quali era attribuito a recognitione di colpa, qualche atto fatto per loro Diuotione, & Religione; Che ſi menano in trionfo i vinti, non quelli, che hanno difeſo con modi legitimi l'autorità data lor' da Dio. Et dicendo il Cardinale, Che la benedittione Apoſtolica non ſi debbe in alcun tempo, & in neſſun caſo rifiutare: Venne riſpoſto, Eſſer vero: anzi, che mai la Republica non l'hà rifiutata, ne è per rifiutarla: ſaluo che, doue ſi deſſe occaſione di creder qualche falſità; come nel caſo preſente darebbe a credere, che haueſſe commeſſo qualche colpa: coſa in tutto contraria, eſſendo ella certiſſima della ſua innocenza.

Oltra la trattatione hauuta quel giorno

dal Cardinale, nelli quattro seguenti furono mandati a lui due Senatori del Collegio, che trattarono sopra i punti proposti, & sopra gli altri che haueuano qualche difficoltà, Del modo del leuar le Censure, diceuano i Senatori, che alla Republica bastaua la parola del Cardinale: Quanto alla restitutione delli Religiosi partiti, consentiuano, con questo, che fosse reciproca: & che il Papa esso ancora riceuesse in gratia quelli che erano restati al seruitio della Republica. Quanto alle scritture, Che la Republica haurebbe fatto, delle vscite à suo fauore, quello, che il Papa hauesse fatto delle sue. Quanto all' Ambasciatore, Che, leuate le Censure, si sarebbe eletto & mandato à risieder secondo l'ordinario. Intorno al leuar il Manifesto, Che parimente si sarebbe leuato, dopo leuato il Monitorio, che haueua dato occasione a quello. Et per conto della lettera scritta alli Rettori, & communità, Che molte lettere erano state scritte secondo l'essigenza delli negotij, mà quelle erano secrete, & non conueniua, che alcuno voleſſe

leſſe porre Legge al Principe di quello, che debba ſcriuere a' ſuoi miniſtri, & ſudditi: quella che era andata attorno non era vera; & però non conueniua tenerne alcun conto, non eſſendo dignità d'vn Principe trattar di ſcritture falſe. Intorno alli Gieſuiti, che il trattar di loro era metter tutto l'accordato in diſordine, perche al ſicuro la mente del Senato, era che foſſero eſcluſi.

Per l'altra parte, il Cardinale dicendo hauer commiſſione dal Re, di conſeruar in eſſenza la libertà della Republica, & in apparenza la dignità del Papa; perſuadeua à riceuer vna benedittione, non per aſſolutione, mà come la benedittione ordinaria, che il Papa manda. Per conto delle ſcritture, & delli ſcrittori, diceua, non voler conceder coſa alcuna a fauore della Republica, per eſſer, (diceua egli) materia dell'Inquiſitione, doue manco il Papa può metter la mano. Proponeua ancora, che ſi mandaſſe non vno, mà due Ambaſciatori, atteſo che la gratia fatta dal Papa meritaua vn ringratiamento ſingolare. Inſtaua ancora,

che si publicasse il manifesto riuocatorio del primo, innanzi fossero leuate le Censure. Et non essendo vera la lettera diuolgata, si facesse mentione di lei, dic iarandola falsa. Proponeua ancora il Cardinale, che si facesse vna scrittura con li Capitoli delle cose accordate; dicendo d'hauerne portato la formula da Roma, nella quale si tacesse delli Giesuiti & poiche non si restituiuano, almeno non si nominasse l'esclusione. Et quando paresse punto così importante, che non douesse restar' in ambiguo, almeno si nominasse la loro esclusione più dolcemente che fosse possibile. Mà quanto al consegnar li Prigioni con Protesto, l'Ambasciator Fresnes decise la difficoltà, dicendo, che sono del Re, & a lui come Ambasciator suo debbono esser consegnati, & egli si contentaua di riceuerli con la protestatione; di che ne il Papa, ne altri haueuano da intromettersi.

Le altre difficoltà furono di nuouo ventilate in Senato il di 14. & poi trattate col Cardinale li tre giorni seguenti, & risoluto

risoluto il tutto in questa maniera.

Che il Cardinale in Collegio, senza far altra attione, annontiasse, che erano leuate, ouero leuasse le Censure: (cosa, che non meno si poteua fare, presupponendole inualide) Et nell' istesso tempo il Principe li metteſse in mano la riuocatione del Protesto. Fù ancora concluso il modo di consegnar li prigioni secondo la risolutione di Fresnes, che non si formasse cosa alcuna delli Capitoli dell' accommodamento, mà bastasse la parola della Republica dall' vn canto, & del Cardinale dall' altro. Fù stabilita la restitutione delli Religiosi partiti; Fermata l'esclusione delli Giesuiti, & di 14. altri Religiosi, i quali fuggiti non per vbidienza del Papa, mà per loro colpe, (essendo conueniente, che li seditiosi stessero lontani) Che non si facesse mentione di lettera scritta alli Rettori, mà solo fosse fabricato vn Manifesto per riuocatione del Protesto, il quale anco si stampasse, dopo leuate le Censure: Si creasse l'Ambasciatore; Degli altri particolari non si facesse

mentione, mà si rimettessero ad essere trattati amicheuolmente col Pontefice. Restaua solo la formatione del Manifesto, nella quale per conuenir delle parole, fù mandato il Secretario Marco Ottobon al Cardinale, & a Monsieur di Fresnes ridotti insieme, fra' quali facilmente fù conuenuto del tenore, se non doue diceua, *Che, leuate le Censure, era stato parimente leuato il Protesto*: là insisteua il Card. che non si douesse dir, *leuato il Protesto*, mà *riuocato*; la qual difficoltà non hauendo potuto comporre il Secretario, la portò in Collegio; doue, se ben non si capiua la sottilità che fosse sotto la parola, *Riuocare*, che voleua si vsasse il Card. tosto, che *Leuare*, nondimeno piaceua più questa, perche s'vsaua da ambedue le parti, adoperando così nel parlar delle Censure, come nel Protesto il vocabolo, *Leuare*. Mà, dicendo il Cardinale non poter in ciò trasgredire le commissioni del Pontefice, & non conoscendo il Collegio differenza alcuna, (per non parere che si negasse solo, perche fosse instantemente ricercato) condiscese a douer

douer vſar la parola di *riuocation*. Et per moſtrare, che in vn iſteſſo tempo ſi faceſſe, fù concluſo di dire, *E reſtato parimente riuocato il Proteſto.* Stabiliti & concordati tutti li particolari, & formato il Manifeſto, fù deſtinato il 21. Aprile per dar perfettione alle coſe ordinate; il che fù fatto nella maniera che ſegue.

Habitaua il Card. nel Palazzo, che già era del Duca di Ferrara: Quella mattina per tempo ſi ritrouò iui anco Monſieur di Freſnes, doue andato Marco Ottobon Secretario, con due Notaij ordinari della Cancellaria Ducale, & li Miniſtri, che conduceuano ſeco Marco Antonio Brandolino Valdimarino, Abbate di Neruesa, & Scipion Saraceno, Canonico di Vicenza, prigioni, entrò con tutta la compagnia in vna Camera, doue erano l'Ambaſciator con molti ſuoi famigliari, & altri della caſa del Cardinale; & fatta riuerenza all' Ambaſciator; li diſſe il Secretario, Che quelli erano li prigioni, che, ſecondo il concertato, il Sereniſſimo Principe mandaua a conſegnare a ſua Eccellenza, in gra-

tificatione

tificatione del Re Christianissimo, & con protestatione, che questo fosse, & s'intendesse esser senza pregiudicio dell' autorità della Republica di giudicare Ecclesiastici. Rispose l'Ambasciatore, Che così li riceueua. All'hora il Secretario ne rogò publico instrumento per Girolamo Poluerin, & Gioanni Rizzardo, Notari Ducali, in presenza di quelli della Corte del Cardinale, & dell' Ambasciatore, & delli ministri publici. Il che fatto, li prigioni si raccommandarono all' Ambasciatore: Quale con parole cortesi li promise la sua protettione, & vscito l'Ambasciatore fuori della Camera con la compagnia, facendo condur dietro à se li Prigioni in vna loggia, doue il Cardinale passeggiaua, disse l'Ambasciatore al Cardinale, Questi sono li Prigioni, che si hanno da consegnar al Papa, & il Cardinale mostrando vno, disse, Date li à questo tale: & quello era Claudio Montano, Commissario mandato dal Pontefice a questo effetto, il quale li toccò, in segno di Dominio, & possesso, & pregò li Ministri di

di giuſtitia che li conduceuano, che ſi contentaſſero di cuſtodirglieli.

Fatto queſto atto, ſi partì il Cardinale con l'Ambaſciatore, & andò a ritrouar il Principe, il quale dopo la Meſſa era andato con la Signoria, & con li Saui nel Collegio, doue poſtiſi a ſedere tutti ſecondo il ſolito, diſſe il Card. queſte formali parole, *Mi rallegro, che ſia venuto queſto feliciſſimo giorno, & molto deſiderato da me, nel quale dico a V. Serenità che tutte le Cenſure ſono leuate, come in effetto ſono, & ne ſento piacere, per il beneficio che ne riceue la Chriſtianità, & in particolare l'Italia.* Et il Doge li diede in mano il decreto della riuocatione del proteſto. Et dopo paſſate altre parole di complimento, il Cardinale pregò, che quanto prima ſi mandaſſe l'Ambaſciator à Roma; & ſi partì.

La riuocatione del Proteſto fù diretta alli Prelati, a i quali eſſo Proteſto fù drizzato, & in ſoſtãza diceua. *Che, eſſendoſi trouato modo, col quale il Pont. s'è potuto certificare della candidezza dell'animo, & ſincerità delle operationi della Rep. luando le cauſe*

se de' presenti dispareri, si come sempre hà procurato la buona intelligenza con la Santa Sede, così riceue contento d'hauer conseguito questo giusto desiderio, del che hà voluto darne loro notitia: aggiungendo, *che, essendo stato esseguito da ambe le parti quello che conueniua, & essendo state leuate le Censure, è restato parimente reuocato il Protesto.*

Haueua già deliberato il Cardinale, dopo l'audienza del Principe, d'andar alla Chiesa Cathedrale di S. Pietro, per celebrar in quella, & l'Ambasciator Castro l'haueua ricercato di assister alla sua Messa, & questa fama era vscita per tutta la Città: onde la mattina molto per tempo concorse popolo assai; perilche anco furono celebrate dal principio del giorno molte Messe, continuando sempre fino al mezzo giorno, si come anco in tutti li giorni precedenti, così in quella Chiesa, come nelle altre; s'era vsata maggior frequentatione delle Messe, & Offici Diuini, pregando Dio, che facesse riuscir a sua gloria quello, che si trattaua per componimento di tanta controuersia.

ſia. Partito il Cardinale di Collegio, s'inuiò à S. Pietro, & in quel tempo il Conte di Caſtro andò à l'audienza del Principe per congratularſi. Giunſe il Cardinale alla Chieſa Cathedrale, doue per la moltitudine del popolo ſi celebraua in tre altari, & aſpettò là in Chieſa qualche ſpatio di tempo, ſino, che il Conte di Caſtro con D. Innico vennero, continuandoſi tutta via altre Meſſe dopo quelle, & finalmente giunti gli Ambaſciatori, celebrò il Cardinale ancora alla preſenza d'innumerabil popolo.

Dopo il deſinare, quel giorno fù ſparſo vn romore, che la mattina nel Collegio foſſe ſtata data dal Card. vn' aſſolutione, il che portò molto diſpiacere alli zelanti del publico honore, quali anco ſi diedero immediate a ricercare l'origine della fama, con animo di volerui porger rimedio, (tanto reſtaua fiſſa nell' animo dell' vniuerſale la riſolutione di moſtrar coſtantemente, che la Republica non era ſtata in alcuna colpa) mà preſto ſi quietò ogni ſollecitudine: perche inueſtigando, ſi trouò la fama eſſere

ſparſa

ſparſa da' Franceſi, quali diceuano, che ritrouandoſi tutti li Senatori del Collegio alli ſuoi luoghi, aſpettando (ſi come è ſolito) che il Doge ſedeſſe prima, per ſeder poi eſſi, il Cardinale fece vn ſegno di croce ſotto la Mozzetta, la qual coſa inteſa, la ſollecitudine paſsò più toſto in piaccuolezza. Perche ben ſi ſà da tutti, che gl' Eccleſiaſtici poſſono aſſoluere dalle loro Cenſure, anco quelli che repugnano; che neſſuno li può impedire, poſſono, ſecondo la loro dottrina, aſſoluere gli aſſenti, & come loro piace; però ſe il Cardin. hà fatto vna Croce ſotto la mozzetta, poteua anco farla con più commodo nel ſuo alloggiamento, che ciò niente importa: baſtaua bene, che l'interdetto non è ſtato oſſeruato vn punto; Et che il Senato hà ricuſato non ſolo aſſolutione, mà ogni cerimonia ancora, che moſtraſſe apparenza di quella.

Si congregò la ſera dell'iſteſſo giorno il Senato, & fù preſa parte di elegger vn Ambaſciatore che andaſſe a Roma, per riſieder appreſſo ſua Santità, & fù eletto Franceſco

Franceſco Contarini Cauallier, che già era anco ſtato mandato dalla Republica eſpreſſamente con altri tre per congratularſi con la Santità ſua dell' aſſuntione al Pontificato. Et così hebbe fine queſto trauaglioſo ſucceſſo, il quale pareua impoſſibile foſſe compoſto per accordo. Et veramente alla deſtrezza del Cardinale conuiene attribuire gran parte del buon ſucceſſo: il quale, tralaſciati i puntigli, non diſſe à Venetia tutto quello, che la Corte Romana haurebbe voluto, & che egli beniſſimo vedeua, che non ſarebbe ſtato conſentito.

Fù conſiderato da molti che foſſe neceſſario mandar' Ambaſciatori eſpreſſi in Francia, & in Spagna, per corriſpondere a quei Re che s'erano interpoſti, & adoperati per la compoſitione: maſſime atteſe le qualità delli Miniſtri adoperati in ciò eſpreſſamente, de' quali vno è inſigne, come il più vecchio Cardinale, & l'altro, come nipote del Duca di Lerma. L'opinione piaceua all'vniuerſale, come quella, che haueua per fondamento il termine di gratitudine, perilchè fù anco meſſa in conſul-

tatione nel Senato: doue essendo ventilate le ragioni, che confortauano a ciò fare, & altre che dissuadeuano, perche sarebbe stato vn dar troppo riputatione al Negotio, & far creder al Mondo, che la Repub. riputasse d'esser vscita d'vn pericolo meritato. Tanto fù stimato questo rispetto, che concordemente fù risoluto bastare che tal complimento fosse fatto per gli Ambasciatori ordinari. Similmente grand' espettatione era in alcuni che si facessero perciò in Venetia segni d'allegrezza, se non con altro, almeno con campane. Con tutto ciò, non si fece legno alcuno, ne cãpane si suonarono ne in Venetia, ne in città alcuna dello stato, quando la nuoua andò, non perche non sentissero, così il Senato come tutte le Città soggette, allegrezza grande, d'esser liberati dalli pericoli della guerra, mà acciò non fosse interpretata allegrezza per qualche assolutione riceuuta, che mostrasse la Republica essere stata la prima in colpa; dal che, (sicome da causa falsa) ella sempre mai abhorrì.

Fù

Fù per ordine del Senato dato parte di tutte le coſe ſucceſſe, & dell' accommodamento ſeguito, all' Ambaſciator d'Inghilterra, & ſcritto alli Miniſtri della Republica in tutte le Corti, & alli Rettori delle Città del Dominio: & al Padauino particolarmente, oltre l'auuiſo dell' accommodamento ſeguito, fù dato ordine di licentiare le genti Franceſi & Loreneſi, & partirſi immediate di Lorena, & andar in Suizzeri, & far leuata di 3000. di quella Natione. Dopoi anco ſcriſſe il Senato lettere alli Re di Francia, & Spagna. Mà al Re della Gran Bretagna fece molti ringratiamenti, come meritaua la prontezza vſata in dichiararſi di aſſiſtere alla Rep. con le forze quando foſſe biſognato. Fù donato vn preſente 6000. ſcudi d'argento al Cardinale, & à D. Franceſco vn' altro di 3000.

In Roma hebbe auuiſo il Pontefice dell' accommodamento ſeguito, & di quanto il Cardinale haueua operato, & inſieme la riuocatione del Proteſto. La quale non li piacque molto in quella parte doue dice, *E reſtato parimente riuocato;*

cato ; & meno piacque alla Corte, la qual ſe ben lodaua le coſe fatte dal Pontefice, haurebbe però voluto, che ſecondo il ſolito, haueſſero hauuto fine, con vittoria di quella Sede, la quale nelli Negotij ſempre era ſolita reſtar ſuperiore: & molti offici furono fatti col Pontefice da diuerſi fini, acciò eccitaſſe qualche nuoua difficoltà. Mà la Santità ſua, abhorrendo li trauagli ; approuò le coſe fatte, & ne ſcriſſe al Cardinale di Gioioſa; & à 30. d'Aprile diede conto in Conciſtoro dell'Accordo ſeguito, & della Pace fatta. Il Cardinal Colonna accennò certo che in contrario ; & dal Card. du Perron li fù riſpoſto con breuiſſime parole: ne altro fù ſopra ciò detto.

Andò l'auuiſo dell' accommodamento a Milano, quale il Conte di Fuentes moſtraua di non credere, & fingeua d'eſſer più attento che mai alle prouiſioni della guerra: Et queſto faceua, acciò che lo ſtato non reclamaſſe magiormente per li danni che riceueua ; & acciò li ſoldati, ſapendo di douer' eſſer licentiati, non faceſſero inſtanza delle paghe, maſſime

massime che gli Alemanni, & Suizzeri, haueuano conuenuto di douer' esser pagati per tre mesi ; che haurebbe importato 300000 scudi : & non vi erano danari: & la Communità era in debito di 50000 scudi per alloggiamenti. Mà, quando il Secretario Veneto li diede conto dell' accommodamento per ordine del Senato, rispose cortesemente, mà con poco gusto. Ne si potè contener' che non rispondesse bruscamente ad vn' officio, che fece far con lui il Pontefice, acciò licentiasse l'essercito, con dire, Che egli sapeua molto bene quello che haueua da fare.

Il Cardin.di Gioiosa in Venetia, auuisato del dispiacere riceuuto del Papa per la forma del Manifesto, pregò, che si addolcisse nelle lettere, che sarebbono scritte per l'Ambasciator al Papa, & alli Cardinali, & essortò la Republica per nome del Re, alla buona intelligenza con la Santità sua.

Passò poi per Roma certa voce, Che il Papa non restaua contento, perche, ben pensate le cose, ritrouaua, che

che il Protesto non era riuocato con le parole del Manifesto, & che non voleua sopportare, che nessun Religioso restasse escluso: perche questo era confermar l'autorità della Republica, di giudicarli, & che minacciaua di ritrattar ogni cosa. Che dal Conte di Fuentes li fosse offerto 30000 huomini per sforzar la Republica, & queste voci atterrirono anco il Cardinale di Gioiosa. Mà il Papa fù lontanissimo da questi pensieri, anzi destinò il Vescouo di Rimini per Nontio a Venetia: & dal Senato Veneto fù spedito il Contarini a 9. del mese di Maggio, con ordine che andasse all' audienza solo, acciò alcuno non pensasse condurlo in trionfo. Il quale andato, alli 19. hebbe da Sua Santità audienza, & fù riceuuto benignamente, attestando il Pontefice di non voler raccordarsi mai più nessuna cosa passata; & vsando il motto della Scrittura, *Recedant vetera, noua sint omnia.* Passando anco ad essortar il Senato, poiche si ritrouaua con tanta armata, a mouersi contra il Turco, Vscì vn foglio in stampa delli Capitoli dell' Accordo, pieno

pieno di falsità notorie, del quale fù stimato autore il Card. Gaetano, per esser certo, che egli ne mandò molti essemplari a Milano in sue lettere al Capirano Sceuerola; & si può credere, per essere stato auttore d'vn discorso scritto sotto nome di Nicomaco Filaliteo, non differente in materia, & in forma: andò il foglio sudetto sino in Francia, doue fù prohibito dalla Maestà Christianissima. Giunse anco alli 2. di Giugno il Nontio à Venetia, doue fù riceuuto secondo il costume.

Ma D. Francesco immediate dopo l'accommodamento spedì corriero al suo Rè, & li diede conto del successo, il quale fù sentito da quella Corte con estremo piacere. Al Re parue d'esser liberato da vn grand' affanno: alla Nobiltà riuscì grato, non solo per esser liberata dalla guerra, ma anco sperando con questo essempio di moderar gli acquisti degli Ecclesiastici in Castiglia, delli beni, che chiamano di Radice, si come sono moderati in Portogallo, & Aragona, essendo cosa certa, che da quaranta anni in quà, i soli Regolarii hanno acquistato per 250000. scudi in

quel ſolo Regno.

Dopo giunto il Corriero di D.Franceſco,arriuò, per vn' altro Corriero eſpreſſo,ordine all' Ambaſciator Veneto, di complire col Re:del che non eſſendo andato ordine alcuno al Nontio per molti dì doppo,il Duca di Lerma ſi dolſe cõ lui grauemente,che foſſe dal Pontefice tenuto così poco conto d'vn tanto Re,il quale con tanta ſua ſpeſa haueua ſoſtentato l'autorità della Sede Apoſtolica.Diedero ordine immediate al Conte di Fuentes di diſarmare:il quale,ouero per mancamento di danari, ò per qualche ſuo diſſegno particolare,ò per il ſuo ſolito, di non vbidir' alla prima,dicendo,Che chi è lontano,non vede i biſogni; non licentiò le genti, mà le miſe ſopra le ſpalle delle Communità. Del che hauendo eſſe ſupplicato al Re per eſſere ſgrauate,(poiche la ſola Communità di Milano ſpendeua in ciò 7000. ſcudi al giorno) conuenne che foſſe replicato al Conte con vna poſt ſcritta di propria mano di S. Maeſtà, ſe ben haueuano gran riſpetto di commandarli aſſolutamente, per non auuenturare l'au-

l'autorità Regia. Ma perche era passato a notitia del Rè, che se il Conte di Fuentes restaua lungamente armato, era necessario che seguisse qualche inconueniente, perche disgustaua tutte le Città dello Stato con gli alloggiamenti, contra li priuilegi loro, (se ben egli pretendeua di esser ringratiato d'hauer' interrotti li priuilegi a quella gran Città senza moto) vennero in risolutione di commandarglielo assolutamente: onde quelli del Consiglio, (che erano alieni dal veder moto in Italia) considerauano, la concordia non solo hauerli liberati dalle molestie d'vna guerra piena di gran pericoli, ma esser' anco stata vtile, per gli inconuenienti, che haurebbono potuto occorrere per il ceruello del Conte, difficile ad esser maneggiato: & per la varietà del Papa, non fermo nelle sue deliberationi.

Il 12. giorno di Maggio D. Inmico diede conto al Prencipe dell' ordine vltimo venuto al Conte di Fuentes, che onninamente disarmasse, & dimandò passo per il Dominio della Rep. alli Alemanni del Madruccio, da ritornar a casa loro; il

qual li fù corteſemeinte conceſſo; che paſſaſſero diſarmati, & alla sfilata; 1500. di eſſi voleuano far la via de' Griſoni, ma da loro li fù negato il paſſo, onde eſſi ancora furono sforzati far la via del Lago di Garda per lo ſtato della Republica. Certa coſa è che la ſpeſa fatta per li moti di Roma, & de' Griſoni dal Conte di Fuentes aſcende ad 80000. ſcudi, non computate le ſpeſe fatte dalle Communità delle Città & territori, che ſono ſomma inestimabile.

IL FINE.

VIVA SAN MARCO.